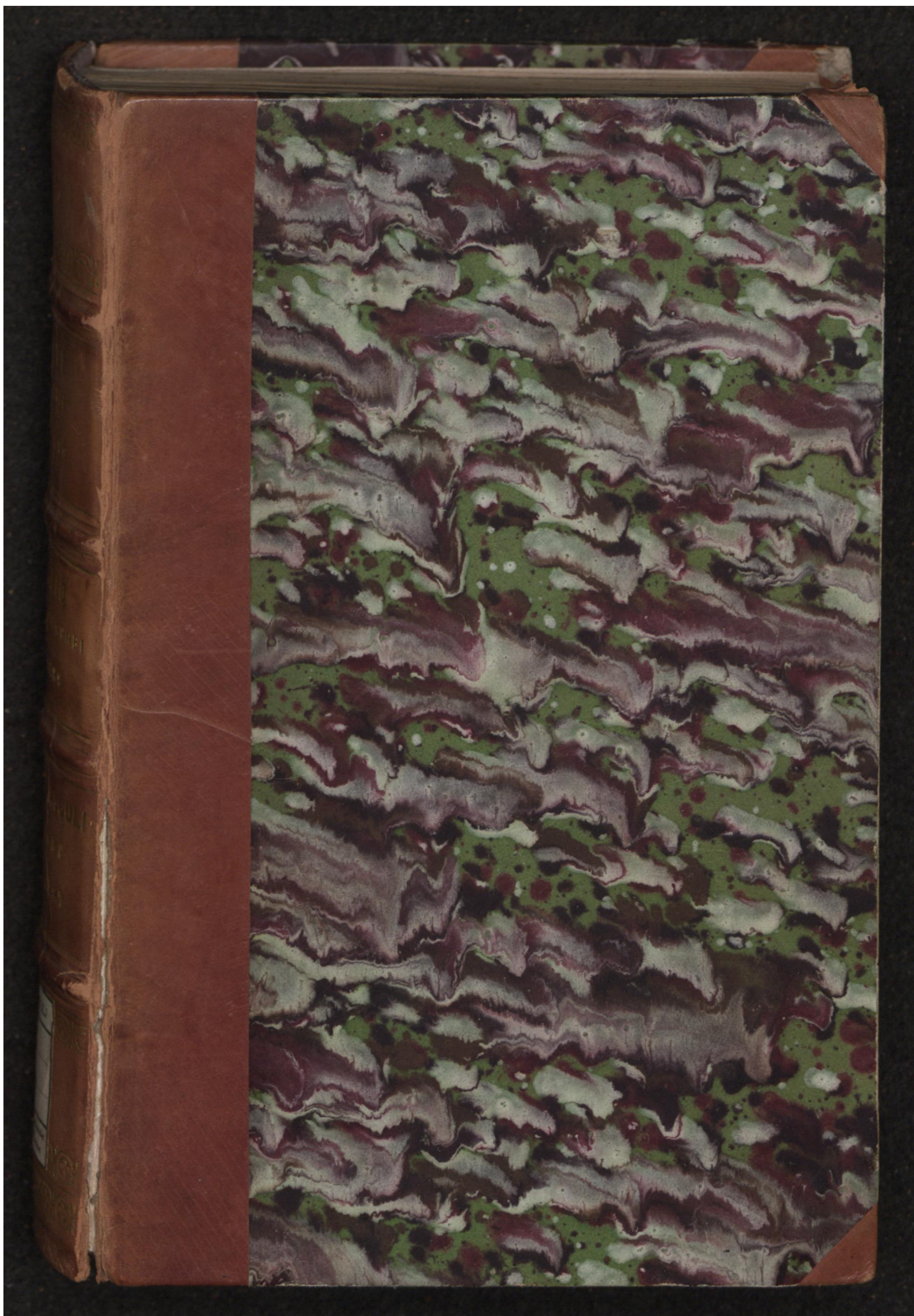
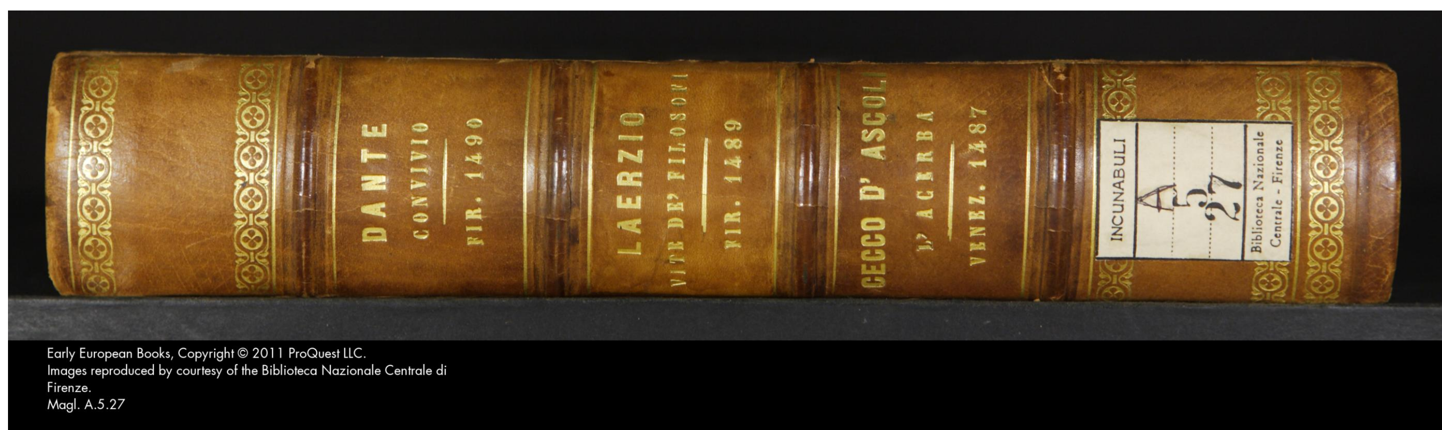
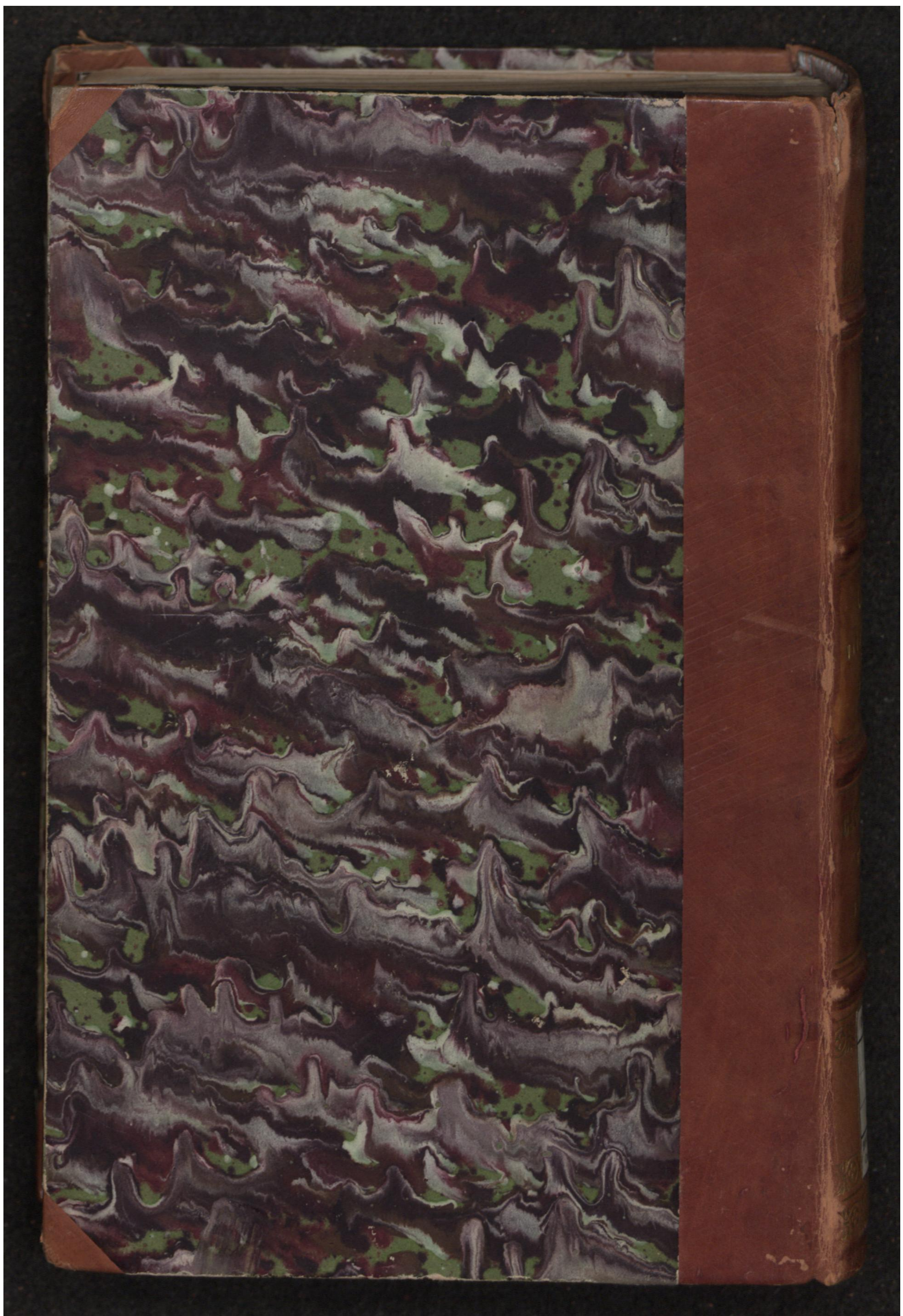



DANTE
CONVIVIO
FIR. 1490
LAERZIO
VITE DE' FILOSOFI
FIR. 1489
CECCO D' ASCOLI
L' ACERBA
VENEZ. 1487
INCUNABULI
A
5
27
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

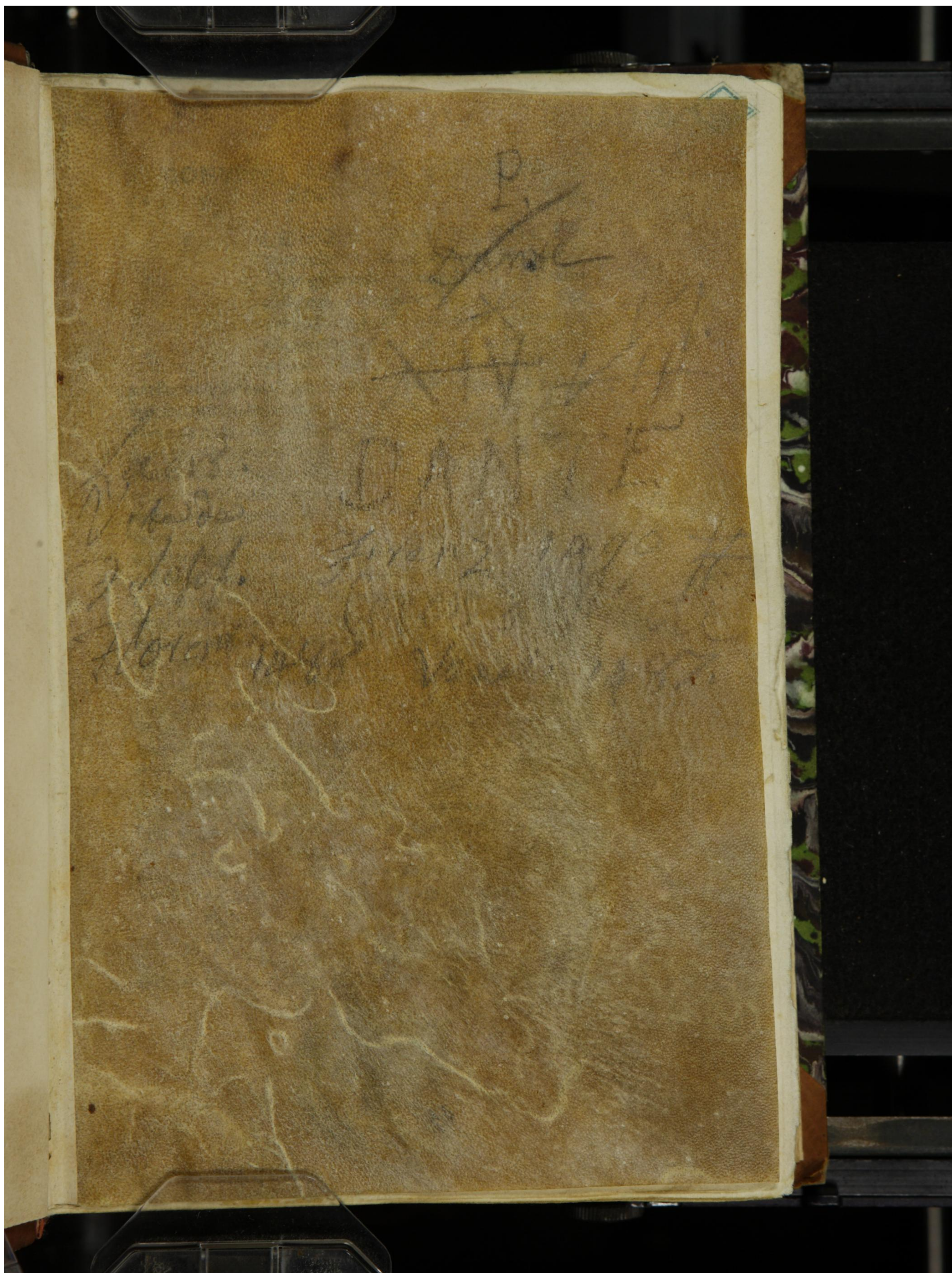














CONVIVIO DIDANTE ALIGHIERI FIORENTINO

s I CHOME DICE ILPHILOSO pho nelprincipio dellaprima philosophia: Tutti gli huomini naturalméte desiderano di sapere. Laragione diche puo essere sie/ che ciaschuna cosa daprouidentia dipropia natura impinta e/inclinabile allasua perfectione. Onde accio che lascientia e/ultima perfectione dellanostra anima: nellaquale sta lanostra ultima felicita: tutti naturalmente alsuo desiderio siamo subiecti. Veramente daquesta nobilissima perfectione molti sono priuati per diuerse cagioni: che dentro alhuomo et difuori daesso lui rimuouono dalhabito discientia. Dentro dalhuomo possono essere due difecti: e impedito luno dallaparte delcorpo: laltro dallaparte dellanima. Dallaparte delcorpo e/quando leparti sono indebitamente disposte: si che nulla riceuere puo: si come sono sordi et muti et loro simili. Dallaparte dellanima e/ quãdo lamalitia uince in essa: si che sifa seguitatrice di uitiose dilectationi: nellequali riceue tanto inganno: che p quelle ogni chosa tiene auile. Difuori dalhuomo possono essere similemente due chagioni intese: luna dellequali e/inductrice dinecessita: laltra dipigritia. Laprima e/lacura familiare et ciuile: laquale conueneuolemente ad se tiene deglihuomini il maggiore numero: si che i otio dispeculatione essere nõ possono. Laltra e/ildifecto delluogho: oue la psona e/nata et nutrita: che tal hora sara daogni studio non solamente priuato ma dagente studiosa lontano. Ledue diqueste chagioni cioe/ laprima dellaparte difuori non sono dauituperare: ma dascusare: et diperdono degne. Ledue altre auenga che luna piu: sono degne dibiasimo et dabominatione. Manifestaméte adũ che puo uedere chi ben cõsidera: che pochi rimãgono quelli che allhabito datutti considerato possano puenire: et innumerabili quasi sono limpediti: che diquesto cibo datutti sempre uiuono affamati. O beati quelli pochi che seghono a quella mẽsa: doue ilpane degliangeli simangia: et miseri quelli che con lepecore hanno comune cibo.. Ma peroche ciaschuno a ciascuno huomo e/naturalmente amicho: et ciascuno amicho

ſiduole deldifecto dicolui chegli ama: coloro che achoſi alta
menſa ſono cibati nõ ſãza miſericordia ſono inuer diquelli
che in beſtiale paſtura ueggiono herba et ghiãde gire man
giando. Et accio che miſerichordia e/ madre di beneficio ⁊
ſempre liberalmente coloro che ſanno porgono della loro
buona ricchezza allìueri poueri: et ſono quaſi fõte uiuo: de
lacui acqua ſirifrigera lanaturale ſete: che diſopra e/nomina
ta. Et io adunche che nõ ſeggo allabeata mẽſa: ma fuggito
dallapaſtura deluolgo: apiedi dicoloro che ſeggono: ricolgo
diq̃llo che daloro cade: et conoſcho lamiſera uita diquelli che
dietro molaſciati ꝑ ladolcezza chio ſento i quello che apoco
apoco richolgo: miſericordeuolemẽte moſſo: nõ me dimenti
cãdo ꝑ glimiſeri alcuna coſa ho riſeruata: laquale agliocchi
loro gia e/piu tempo ho dimoſtrata: et in cio gliho facti ma
giormente uoglioſi. Perche hora uolẽdõ loro apparecchiare
intendo fare uno generale cõuito dicio chio ho loro moſtra
to: et diquello pane che meſtiere e/a coſi facta uiuanda: ſãza
loquale daloro nõ potrebbe eſſere mãgiata. E aqueſto conui
to diquello pane degno chotal uiuãda qualio intẽdo indarno
eſſere miniſtrata. Et ꝑo ad eſſo nõ uoglio ſaſſetti alcuno ma
le deſuoi organi diſpoſto: ꝑo che ne denti ne lingua hae: ne
palato. Ne alcuno aſſectatore diuitii: ꝑo che loſtomacho ſuo
e/pieno dhomori uenenoſi contrarii ſi che mia uiuanda non
tenerebbe. Ma uegnaci qualunche e/ familiare o ciuile nella
humana fame rimaſo: et a una menſa coglialtri ſimili impe
diti ſaſſetti: Et aliloro piedi ſipongano tutti quelli che per pi
gritia ſiſono ſtati che nõ ſono degni dipiu alto ſedere. Et q̃lli
et queſti prendano lamia uiuanda colpane che laſaro loro et
guſtare et patire. Lauiuãda diqueſto cõuito ſara diquattordi
ci maniere ordinata: cioe/quattordici canzoni ſi damore cho
me diuirtu materiate: lequali ſanza lopreſente pane haueua
no dalchuna ſcurita ombra: ſi che amolti lor belleza piu che
lor bonta era ingrado. Ma q̃ſto pane cioe lapreſente exſpoſi
tiõe ſara laluce laquale ogni colore diloro ſẽtetia fara paruẽ
te. Et ſe nellapreſente opera laquale e/conuito nominata et
uo che ſia: piu uirilmẽte ſi tractaſſe che nellauita nuoua: nõ
intendo ꝑo aquella i parte alcuna derogare: ma maggiormẽ
te giouare ꝑ q̃ſta quella: uegiendo ſi come ragioneuolemẽ

te quella feruida et passionata: questa temperata et uirile esse re conuiene. Che altro siconuiene et dire et operare ad una etade che adaltra: et perche certi costumi sono idonei et laudabili ad una etade che sono sconci et biasimeuoli ad altra: si come disotto nelquarto tractato diquesto libro sara propia ragione mostrata. Et io in quella dinanzi allentrata dimia iuuentu parlai: et in questa dipoi quella gia trapassata. Et conciosia cosa che lauera intétione mia fusse altra che quella che difuori mostrano lecanzoni predette: p allegoricha spositione quelle intédo mostrare appresso lalilterale storia ragionata: si che luna ragione et laltra dara sapore acoloro che aquesta cena sono conuitati. Liquali priegho tutti che sel conuito non fusse tanto splendido quanto côuiene allasua grida: che non almio uolere: ma allamia facultate imputino ogni difecto. Peroche lamia uoglia dicompita et chara liberalita e/qui seguace.

n Elcominciamento diciascuno bene ordinato conuito sogliono lisergenti prendere lopane apposito: et qllo purgare da ogni macola. Perche io che nella presente scrittura tengo luogho diquegli: da due macole mondare intédo primeramente questa spositione che per pane sichon ta nelmio chorredo. Luna e che parlare alchuno di se medesimo pare non lecito. Laltra sie/ che parlare esponédo troppo a fondo pare non ragioneuole: Et lo illicito et non ragioneuole ilcoltello delmio giudicio purgha in questa forma. Non siconcede per gli rhetorici alchuno di semedesimo sanza necessaria cagione parlare. Et dacio e/lhuomo rimosso p che parlare nó sipuo dalcuno: chelparlatore nó lodi o nó biasimi quegli di cui elli parla. Lequali due chagioni rustica mente stanno affare dise nellabocchа diciaschuno. Et per leuare un dubio chi qui surgie: dico che peggio sta biasimare che lodare: auenga che luno et laltro non sia dafare. La ragione sie/che qualunche cosa e/per se dabiasimare: e/piu laida che quella che e/p accidente. Dispregiare se medesimo e/ per se biasmeuole: peroche ad lamicho dee lhuomo chontare lo suo difecto secretamente. Et nullo e/ piu amicho che lhuomo a se. Onde ne lacamera desuoi penseri se medesimo riprendere dee et piangnere gli suoi difecti et non palese.

Ancora delnõ potere et delnon sapere bene se menare lepiu uolte none/lhuomo uitupato: Ma delnõ uolere e/sẽpre: pche neluolere et nelnõ uolere nostro sigiudica lamalitia et labonta. Et po chi biasima se medesimo: appruoua se conoscere lo suo difecto: appruoua se non essere buono. Perche p se e/da lasciare diparlare se biasimãdo. Lodare se e/dafuggire come male p accidente: inquãto lodare non sipuo: che quella loda non sia maggiormente uituperio et laido nellapunta dellepa role: et uituperio chi cercha loro neluentre. Che parole sono facte per mostrare quello che non sisa. Onde chi loda se mostra che non creda essere buono tenuto: che non glincontra sanza malitiata conscientia: laquale se lodando discuopre: et discoprendo sibiasima. Et ancora lapropria loda et lopropio biasimo e/dafuggire p una ragiõe ugualmẽte: si come falsa testimonianza fare. Peroche nõ e/ huomo che sia dise uero et giusto misuratore: tanto lapropia charita nẽganna. Onde auiene che ciaschuno ha nel suo giudicio le misure del falso merchatãte che uende con luna et chompra con laltra: et ciascuno cõ ampia misura ciercha losuo malfare: et cõ picchola ciercha lobene: si che ilnumero et laquantita elpeso delbene lipare piu che se cõ giusta misura fusse sagiato: et quello del male meno: pche parlãdo dise con loda o col cõtrario/o dice falso per rispecto allacosa diche parla: o dice falso p rispecto allasua sentẽtia: che luna et laltra e/falsita. Et po cõciosia cosa che consentire e/ un confessare: uillania fa chi loda o chi biasima dinanzi aluiso alcuno: pche ne cõsentire ne negare puo locosi estimato sanza chadere in colpa dilodarsi o di biasimarsi. Salua qui lauia della debita correctione: che essere non puo sanza improperio delfalso: chi correggere sintẽde: et salua lauia deldebito honorare et magnificare. Laq̃le passare nõ sipuo sanza fare mentione delopere uirtuose: o delle dignita uirtuosamente acquistate. Veramente alpricipale intendimento tornãdo dico come e/tocchato disopra: p necessarie chagioni loparlare dise e/cõceduto. Et intra laltre necessarie chagioni due sono piu manifeste. Luna e/quando sanza ragione dise grãde infamia et pericolo non sipuo cessare. Et allhora siconcede p laragione: che delli due sentieri prẽdere lomeno reo e/quasi prendere un buono. Et questa necessita mosse Boetio di se medesimo aparlare: accio che sotto prote

sto diconsolatione scusasse laperpetuale infamia delsuo exi lio:mostrando quello essere ingiusto:poi che altro scusatore non sileuaua. Laltra e/quãdo p̃ ragione dise grãdissima uti lita:ne segue altrui per uia didoctrina. Et q̃sta ragione mos se Augustino nellesue cõfessioni aparlare dise che p̃ lo pro cesso della sua uita:loquale fu dibuono i buono:et dibuono in migliore:et dimigliore in optimo nediede exemplo et doc trina:laquale p̃ si uero testimonio riceuere nõ sipoteua. Per che se luna et laltra diqueste ragioni miscusa: sufficientemẽ te ilpane delmio formento e/purgato dalaprima sua macola Mouemi timore difamia: et mouemi desiderio didoctrina da re:laquale ueramẽte altri dare nõ puo. Temo lainfamia dirã ta passione hauere seguita quãta concepe chi leggie lesopra nominate canzoni in me hauere signoregiato. Laquale infa mia sicessa p̃ lopresente dime parlare interamente. Loquale mostra che non passione ma uirtu sie/stata lamouente cagio ne. Intendo anche mostrare lauera sententia diquelle:che p̃ alcuno uedere non sipuo sio non lachonto: pche e/ nascosa sotto figura dallegoria. Et questo nõ solamẽte dara dilecto buono audire:ma sottile amaestramento:et acosi parlare:et acosi intendere laltrui scritture.

d Egna dimolta reprensione e/lachosa che e/ordinata a torre alcuno difecto p̃ semedesima q̃llo induce: si co me colui che fusse mandato apartire una zuffa:et pri ma che partisse quella necominciasse unaltra. Et po chelmio pane e/ purgato duna parte: conuiẽmelo purgare dalaltra:p̃ fuggire questa reprẽsione:chelmio scritto che quasi comen to dire sipuo:e/ordinato aleuare ildifecto delle cãzoni sopra dette:et esso per se sia forse i parte alcũa unpoco duro:laqual durezza per fuggire maggior difecto non per ignorãtia e/ qui pensata. Ha piaciuto fusse aldispensatore delluniuerso: che lacagione dellamia scusa mai nõ fusse stata:che ne altro contra ame haria fallato:ne io sofferto harei pena igiustamẽ te:pena dico desilio et dipouerta. Poi che fu piacere decipta dini dellabellissima et famosissima figlia diRoma fiorẽza di gittarmi fuori delsuo dolce seno:nelquale nato et nutrito fui fino alcolmo dellamia uita:et nelquale cõ buona pace diq̃lla desidero cõ tutto ilchuore diriposare lanimo stãcho: et termi nare iltẽpo cheme/dato per leparti quasi tutte: alequali q̃sta

lingua sistende peregrino quasi mendichando sono andato: mostrando contra mia uoglia lapiaga dellafortuna che suole ingiustamente alpiagato molte uolte essere iputata. Veramẽ te io sono stato legno sanza uela et sanza gouerno portato a diuersi porti et foci et liti daluento seccho che uapora lado lorosa pouerta: et sono apparito a gliocchi amolti: che forse per alcuna fama in altra forma mhaueuano imaginato. Nel conspecto dequali nõ solamente mia persona inuilio: Ma di minor pregio sifece ogni opera: si gia facta: come quella che fusse afare. Laragione pche questo incõtra non pure in me: ma in tutti: brieuemente hora qui piace tocchare. Et prima p che lastima oltre lauertta sisappia: et poi pche lapresentia ol tre lauerita strigne lafama buona principalmente generata della buona opatione nelamẽte dellamicho: et daquella e/pri ma partorita che lamẽte delnimicho: auenga che riceua lose me: non cõcepe quella mente che prima lopartoriscie: si per fare piu ornato losuo presente. si per lacharita dellamico che loriceue: nõ sitiene alitermini deluero: ma passa qlli. Et quã do per ornare cioche dice lipassa contra cõscientia parla: quã do inganno dicharita ilsa passare: non parla contro adesso: Laseconda mente che cio riceue non solamẽte alladilectatio ne della prima sta contenta: malsuo riportamẽto si come qui suo effecto procura dadornare. Et si che per questo fare: et p lo inganno che riceue dellacharita in lui generata: quella piu ampia fa che allei non uiene: et con concordia et con discor dia diconscientia chome laprima. Et questo fa laterza riceue trice et laquarta: et cosi in infinito sidilata. Et cosi uolgendo lecagioni sopradette nellecontrarie sipuo uedere laragione dellainfamia che simigliantemẽte si fa grãde. Perche Virgi lio dice nelquarto dellaeneida che lafama uiue per essere mo bile: et acquista grandezza per andare. Apertamente adun che ueder puo chi uuole: che laimmagine per lasola fama ge nerata sempre e/piu ampia quale che essa sia: che non e/laco sa immaginata neluero stato.

m Ostrata laragione inanzi perche lafama dilata lo bene et lomale oltre lauera quantita: Resta ique sto capitolo a mostrare quelle ragioni che fanno uedere perche la presentia ristrigne: p opposito et mostrate

quelle ſiuerra lieuemēte alprincipale propoſito: cioe/ ſopra dellanotata ſcuſa. Dico adunche che per tre cagioni lapreſē tia fa laperſona dimeno ualore chella non e. Luna dellequa li e pueritia: non dico detade: ma danimo. Laſeconda ſie/ in uidia. Et queſte ſono nelgiudicatore. Laterza e/ lahumana impuritade. Et queſta e/ nelgiudicato. Laprima ſipuo choſi brieuemente ragionare. Lamaggiore parte degli huomini uiuono ſecondo ſenſu: et non ſecondo ragione aguiſa di pargoli. Et queſti chotali non conoſchono lecoſe ſenon ſempicemente difuori: et laloro bontade laquale a debito fine e/ ordinata non uegghono: peroche hanno chiuſi gliocchi dellaragione. liquali paſſano auedere quello. Onde toſto uegghono tutto cioche poſſono: et giudicano ſecondo laloro ueduta. Et pero che alcuna opinione fāno nelaltrui fama per udita: dalaquale nellapreſentia ſidiſcorda lo imp'ecto giudicio che nō ſecondo ragione: ma ſecondo ſenſo giudica ſolamente: quaſi menzognia riputano cioche prima udito hanno: et diſpregiano laperſona prima pregiata. Onde appo coſtoro che ſono come quaſi tutti: lapreſentia riſtrigne luna et laltra qualita. Queſti chotali toſto ſono uaghi et toſto ſono ſatii. Speſſo ſono lieti: e/ ſpeſſo ſono triſti. Dibrieui dilectationi et triſtie: et toſto amici: et toſto nemici: ogni coſa fāno come pargoli ſāza: uſo diragione. Laſeconda ſiuede per queſte ragioni che laparita neuitioſi e/ cagione dinuidia: et inuidia /e cagione dimal giudicio: percche non laſcia laragione argomentare per lacoſa inuidiata: et lapotentia giudicatiua e/ allora q̄llo giudice che ode pure luna parte. Onde quando queſti chotali uegghono la perſona famoſa: incontanente ſono inuidi: peroche uegghono aſſai pari membra et pari potenza: et temono per lacxcellentia diquello cotale meno eſſere pregiati Et queſti non ſolamente paſſionati: mal giudicano: Ma diffamando agli altri fanno mal giudicare.. Perche appo coſtoro la preſentia riſtrigne lo bene et lo male in ciaſchuno ap/ preſentato. Et dico lo male: perche molti dilectandoſi delle male operationi hanno inuidia allimali operatori. La terza ſie/ lahumana impuritade laquale ſiprēde dallaparte dicolui che e/ giudcato et nō e/ ſāza familiarita et cōuerſatiōe alcuna Ad euidētia di queſta e/ daſapere che lhuomo e/ dapiu parti

macolato: et come dice Augustino: nullo e/sanza machola.
Quãdo e/lhuomo macolato dalcuna passiõe alaquale tal uolta non puo risistere: quãdo e/macolato dalcuno sconcio mẽbro: et quãdo e/macolato dalcuno colpo disortuna: quãdo e/macolato dinfamia diparenti o dalcuno suo proximo: lequali cose lafama nõ porta secho: ma lapresentia: et discuoprele p̱ sua cõuersatione. Et queste macole alcuna ombra gittano sopra lachiarezza dellabonta: si che lafãno parere meno chiara et meno ualente. Et q̃sto e/quello p̱che ciaschuno profeta e/meno honorato nellasua patria. Questo e/q̃llo p̱che lhuomo buono dee lasua presentia dare apochi: et lafamiliarita dare ameno: accio chelnome suo sia riceuuto: ma nõ spregiato Et questa terza cagione puo essere cosi nel male chome nel bene: se lecose dellasua ragione siuulgano ciaschuna in suo contrario. Perche manifestamente siuede che p̱ impuritade sanza laquale nõ e/alcuno: lapresẽtia ristrigne lo bene et lo male in ciascuno piu cheluero nõ uuole. Onde cõciosia cosa che come detto e/disopra: io misia quasi atutti litalici apresẽtato: p̱che facto misono forse piu uile cheluero nõ uuole: nõ solamẽte aquegli aiquali mia fama era gia corsa: ma etiãdio aglialtri: Onde lemie cose sãza dubio mecho sono alleuiate. Conuienmi che cõ piu alto stilo dia nellapresente opera un pocho digrauezza: p̱ laquale paia dimaggiore auctorita. Et questa schusa basti allafortezza delmio comẽto.

Oi che purgato e/questo pane dallemacole accidẽtali: rimane aschusare lui duna sustãtiale: cioe/dallessere uolgare et nõ latino: che p̱ similitudine dire sipuo dibiado et nõ diformẽto. Et accio brieuemẽte lo scusano tre ragioni che mossono me ad allegare inanzi questo che laltro Luna simuoue dacautela didisconueneuole/ordinatione. Laltra daprontezza diliberalita. Laterza danaturale amore ap̱pia loquela. Et queste cose p̱ sei ragioni alodissacimẽto dicio che riprender sipotesse p̱ lanotata ragione intẽdo p̱ ordine ragionare i questa forma: Quella cosa che piu adorna et cõmenda lhumane operationi: et che piu dirittamente a buon fine lemena: sie/lhabbito diquelle dispositioni che sono ordinate alinteso fine: si come e/ordinata alfine dellachauallaria franchezza danimo et fortezza dicorpo: cosi colui che e/ordinato alaltrui seruigio dee hauere quelle dispositioni che so

no aquel finé ordínate: ſi come ſubiectione: et conoſcienza:
obedientia: ſanza lequali e/ciaſcuno diſordinato a ben ſerui
re. Perche ſegli non e/ ſubiecto in ciaſcuna conditione: ſem
pre con faticha et con grauezza prociede nel ſuo ſeruigio:
et rade uolte quello continoua: et ſe egli non e/ubediéte: nõ
ſerue mai ſe non a ſuo ſenno et a ſuo uolere: che e/piu ſerui
gio damicho che diſeruo. Dũche a fuggire queſta diſordina
tione: conuiene queſto comento che e/facto inuecie di ſeruo
alle infraſcritte canzoni: eſſere ſubiecto a quelle in ciaſcuna
ſua ordinatione: et dee eſſere conoſcente delbiſogno delſuo
ſignore: et allui obediente. Lequali diſpoſitioni tutte limãca
no ſe latino et non uolgare fuſſe ſtato: poi che lecãzoni ſono
uolgari: che primaméte non era ſubiecto: ma ſourano: et p
nobilita: et per uirtu: et per bellezza. Per nobilita: perche il
latino e/ perpetuo et non corruptibile. Onde uedemo nelle
ſcritture antiche dellecomedie et tragedie latine che nõ ſipoſ
ſono tranſmutare q̃llo medeſimo che hoggi hauemo: che nõ
auiene deluolgare: loquale apiacimento artificiato ſitraſmu
ta. Onde uedemo nelle cipta ditalia ſe ben uolemo guardare
a cinquãta anni molti uocaboli eſſere ſpenti: et nati: et uaria
ti. Onde ſelpicchol tempo coſi traſmuta: molto piu tranſmu
ta lomaggiore. Sichio dico che ſe coloro che partiron dique
ſta uita gia ſono mille anni tornaſſono alle loro ciptadi: cre
derebbono laloro ciptade eſſere occupata dagente ſtrana per
lalingua daloro diſcordante. Diqueſto ſiparlera altroue piu
pienamente in uno libro chio intendo difare dio concedente
diuolgare eloquentia. Ancora non era ſubiecto ma ſourano
per uirtu. Ciaſcuna coſa e/ uirtuoſa i ſua natura: che fa q̃llo
a che ella e/ ordinata: et quanto meglio lo fa tanto e/ piu uir
tuoſa. Onde dicemo huomo uirtuoſo che uiue in uita cõtem
platiua o actiua alaquale e/ordinato naturalméte dicemo del
cauallo uirtuoſo: che corre forte et molto: allaqual coſa e/ or
dinato. Dicemo una ſpada uirtuoſa che ben taglia le dure co
ſe ache eſſa e/ordinata. Coſi loſermone loquale e/ordinato a
manifeſtare loconcepto humano e/uirtuoſo: quando quello
fa: et piu uirtuoſo e/quello che piu loſa. Onde conciofia coſa
che lolatino molte coſe manifeſta concepute nellamente chel
uolgare fare non puo: ſicome ſanno quegli che hanno luno
et laltro ſermone: piu e/ lauirtu ſua che quella deluogare.

Ancora non era subiecto ma sourano per bellezza. Quella cosa dice lhuomo essere bella: cui leparti debitamente rispõdono: perche dalaloro harmonia risulta piacimento. Onde pare lhuomo essere bello quando lesue membra debitamente rispondono: Et dice no bello ilcanto: quando leuoci diqllo secondo debito dellarte sono intra se rispondenti. Adunche quello sermone e/ piu bello: nelquale piu debitamẽte sirispõdono in latino che in uolgare: pero elbello uolgare seguita uso: et lo latino arte. Onde concedesi esser piu bello: piu uirtuoso: et piu nobile: pche sicõchiude lopricipale intẽdimẽto cioe/ che nõ sarebbe stato sugiecto alle cãzoni: ma sourano.

m Ostrato come ilpresente comento non sarebbe stato sugietto allecanzoni uolgari se fusse stato latino Resta mostrare come nõ sarebbe stato conoscente ne obediente aquelle: Et poi sara conchiuso come per cessare discõueneuole disordinotiõi: fu mestiere uolgaremẽte parlare. Dico chellatino non sarebbe stato seruo conosciente al signore uolgare per cotale ragione. Laconoscẽza delleruo sirichiede maximamente adue persone perfectamente conoscere. Luna sie/ lanatura delsignore. Onde sono signori disi asinina natura: che comandano ilcontrario diquello che uogliono: et altri che sanza dire uogliono essere seruiti et intesi: et altri che non uogliono chelseruo simuoua afare quello che e/ mestiere: se nolcomandano. Et perche queste uariationi sono negli huomini: non intẽdo alpresente mostrare: che troppo moltiplicherebbe ladigressione: senon in tanto che dico in genere: che cotali sono quasi bestie: al quali laragione fa pocho prode. Onde selseruo non conoscie lanatura disuo signore: manifesto e/ che perfectamente seruire nolpuo. Laltra cosa e/ che siconuiene conoscere alseruo liamici disuo signore: che altrimenti non gli potrebbe honorare ne seruire: ecosi nõ seruirebbe pfectamẽte suo signore: cõciosiacosache liamici siano q̃si parte dun tutto: po cheltutto loro e/ unuuolere et un nõuolere. Nelcomẽto latino harebbe hauuta laconoscenza diqueste cose che lha iluolgare medesimo. Che lo latino nõ sia conoscente deluolgare et desuo amici: cosi sipruoua. Colui che conosce alcuna cosa i genere nõ conosce q̃lla perfectamente. Si chome chi conosce dalungi uno animale non conoscie quello perfectamente: perche non sa sese cane

o lupo o becchо. Lolatino conoſcie louolgare in genere: ma non diſtincto: che ſe eſſo loconoſceſſe diſtincto tutti uolgari conoſcerebbe: perche non e/ragione che luno piu che laltro conoſcieſſe: et coſe inqualũche huomo fuſſe tutto lhabito del latino ſarebbe lhabito diconoſcenza diſtincto daluolgare: ma q̃ſto non e: che uno habituato dilatino nõ diſtigue ſeglie ditalia louolgare daltedeſcho: ne iltedeſcho louolgare italico dalo puézale. Onde e/manifeſto che lolatino nõ e/conoſcẽte deluolgare. Ancora non e/conoſcente deſuoi amici: pero che ipoſſibile e/conoſcere gliamici non conoſcẽdo ilprincipale. Onde ſe nõ conoſcie lolatino louolgare come e/prouato diſopra: impoſſibile e/allui conoſcere liſuoi amici. Ancora ſanza cõuerſatione o familiarita e/ impoſſibile a conoſcere gli huomini. Et lolatino non ha conuerſatione cõ tanti in alcuna lingua: con quãti ha louolgare diquella alquale tutti ſono amici: et per cõſeguente nõ puo conoſcere liamici del uolgare. Et nõ e/contradictione cioche dire ſipotrebbe: che lolatino pur cõuerſa cõ alquãti amici deluolgare: che po nõ e/familiare ditutti: et coſi non e/conoſcente degliamici perfectamẽte: po che ſi richiede pfecta conoſcẽza et nõ difectiua.

P Rouato chelcomẽto latino nõ ſarebbe ſtato ſeruo conoſcẽte: diro cõe nõ ſarebbe ſtato ebediẽte. Obediẽte e/colui che ha labuona diſpoſitiõe che ſichiama ubediẽtia Lauera ubediẽtia cõuiene hauere tre coſe ſanza leq̃li eſſere nõ puo. uuole eſſer dolce et nõ amara et comãdata iteramẽte et nõ ſpõtanea: et cõ miſura et nõ iſmiſurata: Leq̃li tre coſe era ipoſſibile hauere lolatino comẽto: Et po era ipoſſibile a eſſere ubidiẽte Che alolatino fuſſe ſtato ipoſſibile cõe detto e/ſimanifeſa p tal ragiõe. Ciaſcuna coſa che dapuerſo ordine pcede e/laborioſa et pcõſeguẽte e/amara et nõ dolce ſicõe dormire ildi et uegbiare lanocte: et andare idrieto et nõ inãzi. Comãdare ilſugiecto alſourano pcede daordine puerſo chelordine diritto e/ilſourano alſugetto comãdare: et coſi e/ amaro et nõ dolce. Etpoche alamaro comãdamẽto e/ipoſſibile dolcimẽte ubidire: ipoſſibile e/q̃do ilſugetto comãda lubidiẽtia delſourano eſſer dolce: dũche ſe lolatino e/ſourano deuolgare cõe diſopra p piu ragiõi e/moſtrato: et lecãzoni che ſono i pſona dicomãdatori ſono uolgari: ipoſſibile e/ſua ragiõe eſſer dolce, ãcora allora e/lubediẽtia iteramẽte comãda

ta et danulla parte spontanea:quando quello che fa ubiden
do non harebbe facto sanza comandamento per suo uolere
ne tutto ne parte'Et po se ame fusse comādato diportare due
guarnacche indosso:et sanza comandamento io miportassi
luna: dico che lamia obedientia non e/interamente comāda
ta ma in parte spontanea. Et chotale sarebbe stata quella del
comento latino:et perconseguente non sarebbe stata ubidiē
tia comandata interamente. Che fusse stata cotale appare p
questo che lolatino sanza ilcomandamento diquesto signore
harebbe esposte molte parti dellasua sentētia: et expone chi
cercha bene lescritture latinamēte scritte: che nolfa iluolga
re in parte alcuna. Ancora e/lubidientia cō misura et nō dis
misurata:quando altermine delcomandamento ua et nō piu
oltre:si come lanatura:particulare e/ubidiente aluniuersale:
quando fa trentadue denti allhuomo et non piu ne meno:et
quando fa cique dita nellamano et nō piu ne meno. Et lhuo
mo ubidiente allagiustitia comānda alpeccatore. Ne questo
harebbe facto illatino:ma peccato harebbe nō pur neldifec
to:et non pur nelsoperchio:ma in ciascuno: et cosi nō sareb
be lasua ubidientia stata misurata:ma dismisurata:et per cō
seguente non sarebbe stata obediente. Che nō fusse stato lo
latino adempitore delcomandemento delsuo signore: et che
non fusse stato souerchiatore leggiermente sipuo mostrare.
Questo signore cioe/queste canzoni alequali questo comen
to e/ per seruo ordinato comandano et uogliono essere espo
ste a tutti choloro aliquali puo uenire si loloro itellecto che
quādo parlano elle sieno intese. Et nessuno dubita che selle
comandassono auoce che questo nō fusse loloro comādamē
to:et lolatino nō lharebbe sposte senō alitterati:che glialtri
non lharebbono itese. Onde conciosiacosa che molto siano
piu q̄lli che desiderano itendere q̄lle nō litterati che litterati
seguitasi che non harebbono pieno losuo comādamento co
me iluolgare dalitterati et danō litterati e/inteso. Anche lola
tino lharebbe sposte agiēte daltra ligua:si come atodeschi et
inglesi:et altri:et q̄ harebbe passato loloro comādamēto:che
cōtro aloro uolere largo parlādo dico sarebbe esser sposta la
loro sētētia chola douelle nō lapotessono cō laloro bellezza
portare. Et po sappia ciascūo che nulla cosa p legame musai
co armonizata sipuo dalla sua loq̄la i altra trāsmutare sāza

rompere tutta sua dolceza et armonia. Et questa e/lacagione perche Homero non simuto di grecho in latino come laltre scritture che hauemo daloro. Et qsta e/lacagione pche iuersi delsaltero sono sanza dolceza dimusicha et darmonia: che essi furno trasmutati debreo in grecho: et digrecho in latino Et nella prima trãsmutatione tutta qlla dolceza uéne meno. Et chosi e/cõchiuso cioche sipromise nel principio delcapito lo dinanzi a questo immediate·

q Vãdo e/mostrato p lesufficienti ragioni come p cessa re disconueneuoli disordinaméti côuerrebbe alle no minate canzoni aprire et mostrare comento uolgare et nõ latino: mostrare intendo come ancora pronta liberalita misece questo eleggere et laltro lasciare. Puotesi adunche la pronta liberalita in tre cose notare: lequali seguitano questo uolgare: et illatino nõ harebbono seguitato. La pma e/dare a molti. Lasecõda e/dare utili cose. Laterza e/sãza essere do mandato. Ildono dare qllo che dare a uno et giouare a uno e/bene: Ma dare et giouare a molti e/pronto bene: inquanto prende simiglianza dabenefici di dio che e/uniuersalissimo benefactore. Ancora dare a molti e/impossibile sanza dare a uno accio che uno in molti sia ichiuso: Ma dare a uno sipuo bene sanza dare a molti: Pero chi gioua amolti fa lun bene et laltro Chi gioua auno fa pur lun bene. Onde uedemo lim ponitori delle leggi maximamente pur allipiu comuni beni tenere fissi gliocchi quelli cõponendo. Ancora dare cose nõ utili alprenditore pure e/bene: inquanto colui che da mostra almeno se essere amicho: ma nõ e/perfecto bene: et cosi nõ e/ pronto come quãdo un caualiere donasse a un medicho uno schudo: etquando ilmedicho donasse a un caualiere in scritti glianforismi dypocrate: o uero lintegni di Galieno: pche gli sauii dicono che lafaccia deldono dee essere simigliãte aqlla diriceuere: cioe/ adire che siconuenga cõ lui: et che sia utile: et in quello e/detta prompta liberalita dicolui che cosi discer ne donando: Ma po che glimorali ragionaméti sogliono da re desiderio diuedere lorigine loro: brieuemente i questo ca pitolo intédo mostrare quattro ragioni pche di necessita ildo no acioche in quello sia pronta liberalita conuiene essere uti le achi riceue: Primaméte poche lauirtu de essere lieta et nõ trista in alcuna sua operatione. Onde seldono nõ e/ lieto nel

dare et nel riceuere: non e/in esso perfecta uirtu: non e/ pron
ta questa letitia non puo dare altro che utilita che rimane nel
datore per lodare: et che uiene nelriceuitore p riceuere. Nel
datore adunche dee essere la puidentia in far si che della sua
parte rimanga lutilita dellhonesta che e/sopra ogni utilita.
Et far si che alriceuitore uada lutilita dellusso della cosa dona
ta. Et cosi sara luno et laltro lieto: et p conseguente sara piu
pronta liberalita. Secondamente poche lauirtu dee mouere
lecose sempre almigliore: che cosi come sarebbe biasimeuole
operatione fare una zappa duna bella spada: o fare un bello
nappo duna bella chitarra: cosi e/biasimeuole muouere laco
sa duno luogho doue sia utile: et portarla i parte doue sia me
no utile. Et po che biasmeuole e/inuano adoperare: biasime
uole e/ nó solamente a porre lacosa i parte oue sia meno uti
le: ma etiamdio in parte oue sia ugualmente utile. Onde acio
che sia laudabile ilmutare dellecose conuiene sempre essere
migliore: pcio che dee essere maximaméte laudabile. Et que
sta et questo nó puo fare neldono: seldono per trasmutatore
non uiene piu charo. Ne piu charo puo uenire se esso nó e/
piu utile ad usare alricenitore che aldatore. Perche sicóchiu
de cheldono conuiene essere utile a chi riceue: accioche sia ĩ
esso pronta liberalita. Tertiamente po che loperatione della
uirtu pse dee essere acqstatrice damici cóciosia cosa che lano
stra uita diquello abisogni: elfine dellauirtu sia lanostra uita
esser contéta. Onde accio chel dono faccia loriceuetore ami
cho: conuiene allui essere utile: pero che lutilita sigilla lame
moria dellimmagine deldono: ilquale e/nutrimento dellami
sta: et tanto piu forte quanto essa e/ migliore. Onde suole
dire Martino non cadra dellamia mente lo dono che mifece
Giouãni. Perche accioche neldono sia lasua uirtu laquale e/
liberalita. et che essa sia pronta: conuiene essere utile achi ri
ceue. Vltimamente peroche lauirtu dee hauere acto libero et
nó sforzato. Acto libero e/quando una persona ua uolétieri
in alchuna parte che simostra neltenere uolto louiso in quel
lo acto: Sforzato e/ quando contro a uoglia sua: che simo
stra in non guardare nellaparte oue sua. Et allora siguarda
lodono a quella parte quando sidiriza albisogno delriceuere
Et po che drizarsi adesso non sipuo senon sia utile: cóuiene
accioche sia con acto libero lauirtu essere libera lodono alla

parte ouelli ua colriceuitore: et consequente conuiene essere lodono lutilita delriceuitore: acioche quiui sia pronta libera lita. Laterza cosa nellaquale sipuo notare lapronta liberalita sie/dare non donandato: accio cheldomandato e/ da una parte non uirtu ma mercatantia. po che quello riceuitore cõpra tutto cheldatore non uenda: pche dice Seneca che nulla cosa piu chara si compra che qlla doue eprieghi sispendono. Onde accioche neldono sia pronta liberalita: et che essa si possa in esso notare: allora siconuiene esser necto dogni acto dimercatantia. Conuiene essere lodono nõ domandato: Perche si charo cholsta qllo che sipriegha: nõ intẽdo q ragionare: pche sufficiẽtemẽte siragionera nellultimo tractato di qsto libro:

d A tutte letre sopra notate cõditioni che conuengono concorrere accioche sia nel beneficio lapronta liberalita: era locomento latino et louolgare: et cõ quelle si come sipuo manifestamente cosi contare: non harebbe lolatino cosi seruito amolti: che se noi riducemo amemoria qllo che disopra e/ragionato: lilitterati fuori dilingua italica nõ harebbono potuto hauere qsto seruigio: et qlli di qsta lingua se noi uolemo bene uedere chi sono: trouerremo che demille luno ragioneuolmẽte nõ sarebbe stato seruito: peroche nõ lharebbono riceuuto tanto sono pronti ad auaritia: che da ogni nobilita danimo lirimuoue: laquale maximamente desidera qsto cibo. Et a uituepero diloro dico: che non si deono chiamare litterati: poche nõ acqstano lalettera p losuo uso: ma ĩ qto p quella guadagnano danari o degnita: si come nõ sidee chiamare citharista chi tiene lacithara in casa per prestarla p pzzo: et nõ p usarla p sonare. Tornãdo adũche alpricipale pposito dico che manifestamẽte sipuo uedere come lolatino harebbe a pochi dato losuo beneficio. maluolgare seruira ueramẽte amolti. Che labonta dellanimo laquale qsto seruigio accẽde e/ i coloro che p maluagia disusãza delmõdo hãno lasciata laletteratura acoloro che lhãno facta didõna meretrice Et questi nobili sono pricipi baroni et chaualieri et molta altra nobile gente: nõ solamente maschi ma femine: che sono molti et molte in questa lingua uolgari et non litterati. Ancora non sarebbe stato datore lo latino dutile dono che sara louolgare: peroche nulla cosa e/utile: senon inquanto e/usata nellasua bonta ipotentia; che non e/ essere perfectamente

si come loro lemargarite et gli altri tesori che sono sotterra ti: poche quelli che sono a mano dellauaro sono in piu basso loco che non e/laterra laoue iltesoro e/ nascoso. Ildono uera mente diquesto comento e/lasententia dellecanzoni alequali facto e/. Loquale maximaméte intéde inducere glibuomini a scientia et a uirtu: cosi come siuedra per lopelago delloro tractato. Questa sententia nó possono hauere in uso quegli nelliquali uera nobilita e/seminata p lomodo che sidira nel quarto tractato: et questi sono quasi tutti uolgari si come so/ no quegli nobili che disopra i questo capitolo sono nomina ti: Et non ha contradictione: pche alcuno litterato sia diqlli: che si come dice ilmio maestro Aristotele nel pmo delleticha una rondine non fa primauera. E/adunche manifesto che lo uolgare dara cosa utile: et lolatino non lharebbe data. Anco ra dara iluolgare dono non domádato che non lharebbbe da to illatino: poche dara se medesimo p comento che mai non fu domandato dapsona: et questo non sipuo dire dellolatino che p comento et p chiose amolte scritture e/gia stato domã dato: si come in loro principii sipuo uedere apertamente in molti. Et cosi e/manifesto che pronta liberalita mimosse al uolgare anzi che allatino.

g Rande uuole esser lascusa quando a cosi nobile con uito per lesue uiuáde acosi honoreuole p lisuoi cóui tati sipone pane dibiado et non disformeto. Et uuole essere euidente ragione: che partire faccia lhuomo daquello che p glialtri e/stato seruato lungamente: si come dicométa re có latino. Et po uuole essere manifesta laragióe che delle nuoue cose lofine non e/certo: accio che lasperientia non e/ mai hauuta. Onde lecose usate et seruate sono nel processo et nelfine cómisurate. Pero simosse laragione acomandare che lhuomo hauesse diligente risguardo ad entrare nelnuo uo chamino: dicédo che nellostatuire lenuoue cose euidéte ragione dee essere quella che partire nefaccia daqllo che lun gamente e/usato. Non simarauigli dunche alcuno: se lúgha e/ladigressione dellamia scusa: ma si come necessaria/ lasua lúgheza patiente sostenga: Laquale pseguédo dico: che poi che e/manifesto come per cessare disconueneuoli disordina tioni: et come per pronteza diliberalita io mimossi a uolga re cométo; et lasciai lolatino. Lordine dellãtera scusa uuole

chio moſtri come accio mimoſſi per lonaturale amore della ꝓ
pia loquela: che e/ laterza et ultima ragiõe che accio mimoſ
ſe. Dico chelnaturale amore principalmente muoue lamato
re a tre coſe. Luna ſie/amagnificare lamato: laltra e/ aeſſere
gieloſo diq̃llo: laltra eladifendere lui: ſi come ciaſcuno puo
uedere cõtinuamẽte auenire. Et queſte tre coſe miſecero prẽ
dere lui: cioe/lonoſtro uolgare: loquale naturalmente et acci
dentalemente amo et ho amato. Moſſimi prima ꝑ magnifica
re lui. Et che in cio io lomagnifichi ꝑ queſta ragione uedere
ſipuo. Auengnia che ꝑ molte cõditioni digrãdeze lecoſe ſi
poſſono magnificare: cioe/far grandi. Et nulla fa tanto gran
de quãto lagrãdezza dellaꝓpia bonta: laquale e/madre et cõ
ſeruatrice dellaltre grãdezze. Onde nulla grandezza puo
lhuomo hauere maggiore: che quella della uirtuoſa oꝑatiõe
che e/ſua ꝓpria bonta. Per laquale legrãdezze delleuere di
gnitadi et delliueri honori: delleuere potentie: delleuere ric
chezze: delliueri amici: dellauera et chiara fama et acquiſta
te et conſeruate ſono: Et queſta grandezza do io a q̃ſto ami
cho in quãto quello elli dibontade haueua i potere et occulto
io lo ſo hauere in acto et paleſe nelaſua propia oꝑatione che
e/manifeſtare conceputa ſententia. Moſſimi ſecondamẽte ꝑ
gieloſia dilui. Lagieloſia dellamicho fa lhuomo ſollicito alũ
ga prouidentia. Onde penſando cheldeſiderio dintendere q̃
ſte canzoni alcuno inlitterato harebbe facto ilcomẽto latino
tranſmutare in uolgare: Et temẽdo cheluolgare nõ fuſſe ſta
to poſto per alcuno che lhaueſſe laido facto parere: chome fe
ce colui che traſmuto lolatino delleticha: cio fu Taddeo ypo
cratiſta: Prouidi diponer lui: fidandomi dime piu che dunal
tro. Moſſimi ancora ꝑ difendere lui damolti ſuoi accuſatori
liquali diſpregiano eſſo et cõmendano glialtri: maximamen
te quelli dilingua docho: dicendo che e/piu bello et migliore
quello che queſto. Partendoſi in cio dallauerita: che ꝑ q̃ſto
comento lagran bonta deluolgare diſi: poche ſiuedra la ſua
uirtu: ſi come ꝑ eſſo altiſſimi et nouiſſimi cõcepti cõueneuo
lemente ſufficientemente et acconciamente: quaſi come per
eſſo latino manifeſtare nellecoſe rimate ꝑ leaccidẽtali ador
nezze che quiui ſono coneſſe: cioe larima et lorimato: et lo
numero regolato. Si come nõ ſipuo bene manifeſtare label
lezza duna dõna: quãdo liadornamenta dellazimare et delle

uestimenta lafanno piu anumerare che essa medesima. Onde chi uuole bene giudicare duna donna: guardi quella quãdo solo sua naturale bellezza sista cô lei datuto accidentale adornamento discompagnata: si come sara qsto cometo: nel quale siuedra lagieuolezza dellesue syllabe: leppieta delle sue conditioni: et lesoaui orationi che dilui sifanno: lequali chi bene guardera uedra essere piene di dolcessima et damabilissima bellezza. Ma po che uertuosissimo e nellantentione: mostra lodifecto et lamalitia dello accusatore: diro acôfusione dicholoro che accusano laitalica loquela: pche acio fare simuouono. Et dicio faro alpresente spetiale capitolo: perche piu noteuole sia laloro infamia.

a Perpetuale infamia et depressione deglimaluagi huomini ditalia che cômendano louolgare altrui: et lo loro propio dispregiano. Dico che laloro mossa uiene dicinque abomineuole cagioni. Laprima e ciechita didiscretione. Laseconda malitiata scusatione. Laterza cupidita di uanagloria. Laquarta argumento dinuidia. Laquita et lultima uilta danimo cioe pusillanimita Et ciascuna diqueste rei tadi ha si gran secta: che pochi son quelli che sieno daessi liberi: Dellaprima si puo cosi ragionare. Si come laparte sensitiua dellanima ha suoi occhi coliquali apprende ladifferentia delle cose inquãto elle sono difuori colorate: cosi laparte rationale ha suo occhio: colquale apprende ladifferêtia delle cose in quanto sono ad alcuno fine ordinate: et questa e ladiscretione. Et si come colui che e ciecho degli occhi sensibili ua sempre secondo che glialtri giudicãdo ilmale elbene: cosi colui che e ciecho dellume della discretione: sempre ua nel suo giudicio secondo ilgrido o diritto o falso. Onde qualunche ora loguidatore e ciecho: conuiene che esso et quello anche ciecho challui sappoggia uẽgano amal fine. Pero e scripto: chelciecho alciecho fara guida: et cosi cadranno amendue nellafossa. Questa guida e stata lungamente côtro anostro uolgare per leragioni che disotto si ragioneranno. Appresso diqsta liciechi sopra notati che sono quasi infiniti colamano insu laspalla aquesti mentitori sono caduti nelafossa della falsa opinione: dellaquale uscire nô sanno. Dellhabito diquesta luce discretiua maximamẽte lepopolari persone so

no orbate: poche occupate dalprĩcipio dellaloro uita ad alcu
no meſtiere dirizano ſi laio loro aq̃lla pſõa dellaneceſſita che
ad altro non intendono. Et pero che lhabito diuirtu ſi mora
le come intellectuale ſubitamente hauere nõ ſipuo: ma cõuie
ne che per uſãza ſacquiſti: et ellino laloro uſanza pongono
in alcuna arte: et adiſcernere laltre coſe non curano impoſſi
bile e/alloro diſcretione hauere. Perche incontra che molte
uolte gridano uiua lalor morte: et muoia lalor uita: pur che
alcuno cominci. Et queſto e/pericoloſiſſimo difecto nelaloro
ciechita. Onde Boetio giudica lapopolare gloria uana pche
lauede ſanza diſcretiõe: Queſti ſono dachiamare pecore et
non huomini. Che ſe una pecora ſigittaſſe dauna ripa dimil
le paſſi: tutte laltre landerebbono drieto. Et ſe una pecora p
alcuna cagiõe alpaſſare duna ſtrada ſalta: tutte laltre ſaltano
etiãdio nulla ueggiẽdo daſaltare. Et io neuidi gia molte i un
pozzo ſaltare p una che dentro uiſalto: forſe credẽdo ſaltare
un muro: nõ obſtãte chelpaſtore piagnẽdo et gridando con
lebraccia et colpecto dinanzi ſiparaua Laſeconda ſecta con
tro anoſtro uolgare ſifa per una malitiata ſchuſa. Molti ſono
che amano piu deſſere tenuti maeſtri che deſſere: et per fug
gire locontrario cioe dinon eſſere tenuti: ſempre danno col
pa allamateria delarte apparecchiata o uero alloſtrumento:
Si come ilmal fabro biaſima ilferro appreſẽtato allui: Et lo
mal cethariſta biaſima lacetera: credẽdo darelacolpa delmal
coltello et delmal ſonare alferro et allacethera: et leuarla a
ſe: Coſi ſono alquanti et non pochi che uogliono che lhuo
mo gli tenga dicitori: et per ſcuſarſi delnon dire: o dal dire
male acchuſano et icholpano lamateria: cioe/louolgare pro
pio: et commendano laltro: loquale non e/loro richieſto diſa
brichare. Etchi uuole uedere come queſto ferro e/dabiaſima
re: guardi che opere nefanno gli buoni et perfecti artefici:
et conoſciera lamalitiata ſchuſa dichoſtoro: che biaſimando
lui ſicredono ſchuſare. Chontro queſti chotali grida. Marco
Tullio nel principio duno ſuo libro che ſichiama libro di
fine dibeni: Peroche alſuo tempo biaſimauano lolatino Ro
mano: Et commendauano la grammatica grecha. Et coſi di
co per ſomiglianti chagioni che queſti fanno uile loparlare
italicho et pretioſo quello diprouenza. Laterza ſecta chon
tro a noſtro uolgare ſifa per chupidata diuanagloria. Sono

molti che p ritrarre cose poste in altrui lingua et cômendare quella credono piu essere amirati: che retrahendo quella del lasua: Et sanza dubio non e/ sanza loda dingegno a pren dere bene laligua strana. Ma biasimeuole e/cômêdare q̃lla oltre lauerita: per farsi glorioso ditale acquisto. La quarta si fa dauno argumento dinuidia: si come e/detto disopra. la iui dia e/ sempre doue e/alcuna paritade itra gli huomini duna lingua. Et laparitade deluolgare e/ pche luno q̃lla non sa usa re come laltro nasce inuidia. Linuidioso poi argomenta nô biasimando cholui che dice dinon sapere dire: ma biasima q̃l lo che e/materia dellasua opera: p torre dispregiando lopa di quella parte allui che dice honore et fama. Si come colui che biasimasse ilferro duna spada: et nô p biasimo dare alferro: ma atutta lopa delmaestro. Laq̃nta et lultima secta simuoue dauilta daio. Sêpre ilmagnanimo simagnifica in suochuore et cosi lopusillainmo p côtrario sêpre sitiene meno che nô e Et pche magnificare et paruificare sempre hãno rispecto ad alcuna cosa per côparatiôe allaquale sisa lomagnanimo grã de: elpusillanimo piccholo. Aduiene chelmagnanimo sêpre fa minori glialtri che non sono: elpusillanimo sempre mag giori. Peroche con quella misura chelhuomo misura se me desimo: misura lesue chose: che sono quasi parte disemedesi mo. Aduiene che almagnanimo lesue cose sêpre paiono mi gliore che nô sono et laltrui men buone. Lopusillanimo sê pre lesue cose crede ualere pocho: et laltrui assai. Onde mol ti p q̃sta uilta dispregiano lopropio uolgare: et laltrui pregia no. Et tutti questi cotali sono gliabomeneuoli capriui ditalia che hãno auile questo pretioso uolgare: loquale se uile e/ in alcuna: non e/ senon in quãto ella suona nella boccha mere trice diquesti adulteri: alcui conducto uanno gliocchi: degli quali nellaprima cagione feci mentione.

s E manifestamente p le finestre duna chasa uscisse fiã ma disuocho: et alchuno domandasse se la dêtro fusse ilfuocho: et unaltro rispondesse allui di si: non saprei ben giudicare: qual dicostoro fusse daschernire piu. Et nô al trimêti sarebbe facta ladomãda et larisposta dicolui et dime che midomãdasse: se amore allamia loq̃lappia e/i me: et io li rispôdessi di si: appsso lesue proposte ragioni: Ma tutta uia e/amostrare che non solamente amore: ma pfectissimo amo

re diquella e/in me: et ad biasimare ancora lisuoi aduersarii cio mostrando achi bene intendera: diro come allui fu facto amico: et poi come lamista e/confermata. Dico che si come uedere sipuo: che Seruio Tullio in quello damicitia non di scordando dalla sententia del Philosopho aperto nelloctauo et nelnono dellethica: naturalmente laproximita et labóta so no chagioni damore generatiue. Lobenefitio: lostudio: et la consuetudine sono chagioni damore accrescitiue. Et tutte q̃ ste cagioni uisono state agenerare et acófortare lamore chio porto almio uolgare: si come brieuemente io mostro. Tanto e/ lacosa piu proxima: quanto ditutte lecose delsuo genere al trui e/ piu unita. Onde ditutti glihuomini lo figliulo e piu ꝓ ximo alpadre. Ditutte larti lamedicina e/ piu proxima alme dico: et lamusica almusico: poche alloro sono piu unite che laltre. Ditutta laterra e/ piu proxima quella doue lhuomo tie ne semedesimo: pero che e/ad esso piu unita. Et cosi loꝓꝓ o uolgare e/ piu proximo iquanto e/ piu unito: che uno et solo e prima nellamente che alcuno altro. Et che non solamēte per se e/unito: ma per accidente: in quanto e/ cógiunto colle piu proxime persone: si come coparenti et propii ciptadini et có lapropia gente. Et questo e/lo uolgare propio loquale e/non proximo: ma maximamente proximo aciaschuno: perche se laproximitade ha seme damista chome detto e/ disopra: Ma nifesto e/chella e/ dellecagiói stata dellamore chio porto alla mia loquella: che e/a me ꝓxima piu che laltre. Lasopradetta chagione cioe dessere piu unito quello che solo prima i tutta lamente mosse laconsuetudine dellagente: che fáno liprimo geniti succedere solamente si come propinqui: et perche piu propinqui piu amati. Ancora labontade fece me allei amico. Et qui e/dasapere che ogni bontade propia in alchuna cosa: e amabile in quella. Si chome nella maschezza essere ben barbuto: et nella feminezza esser ben pulita dibarba i tutta lafaccia. Si come nelbracco bene odorare: et come nelueltro ben correre. Et q̃to ella e/ piu propia tanto ancora e/ piu ama bile. Onde aduēga che ciaschuna uirtu sia amabile nellhuo mo: quella e/ piu amabile in esso che e/ piu humana. Et q̃sta e la giustitia: laquale solamente nellaparte rationale o uero in

tellettuale: cioe/ nellauolunta. Et questa e/ tanto amabile: che sicome dice il Philosopho nelquinto dellethica: li suoi nimici lamano: si come sono ladroni et rubatori. Et po uedemo chel suo contrario cioe/ la ingiustitia maximamēte e/ odiata si chome e/ tradimento: ingratitudine: falsita: furto: rapina: ingan no et loro simili: liquali sono tanto ibumani peccati: che ad iscusare se della infamia diquelli siconcede dalunga usanza che huomo parla di se: si chome detto e/ disopra: et possa di re se essere fedele et leale. Di qsta uirtu inanzi diro piu pie namente nel quartodecimo tractato. Et qui lasciādo torno al proposito. Prouato e/ adunche labonta dellacosa piu propia e/ dauedere quella che in essa e/ piu amata et commendata. Et quella e/ essa. Et noi uediamo che in ciaschuna cosa di sermo ne lobene manifestare delconcepto e/ piu amato et cōmenda to. Dunche e/ questa laprima sua bontade. Et conciosia cosa che questa sia nelnostro uolgare: si chome manifesto e/ diso pra in altro capitolo. Manifesto e/ che ello e/ stato dellacagio ne dellamore chio porto ad esso: poi che si come detto e/ labō ta e/ cagione damore generatiua.

d Etto come nella propia loquela sono quelle due co se per lequali io sono facto allei amico: cioe/ proxi mita a me: et bonta propia. Diro come per benefi tio et concordia distudio: et p beniuolētia dilūgha cōsuetudi ne lamista e/ cōfirmata et facta grande. Dico pma chio p me prima ho dalei riceuuto dono digrandissimi beneficii. Et po e/ dasapere: che intra tutti ibenefitii e/ maggiore quello che piu e/ pretioso a chi piu riceue: Et nulla chosa e/ tanto pre tiosa: quanto qlla per laquale tutte laltre siuogliono. Et tutte laltre cose siuogliono p lapffectione dicolui che uuole. On de cōciosia cosa che due perfectioni habbia lhuomo: una pri ma: et una seconda. Laprima lofa essere: laseconda cofa esse re buono. Se la propia loquela mestata chagione delluna et dellaltra grādissimo benefitio dalei ho riceuuto. Et chella sia stata ame desser: se per me non stesse: brieuemēte sipuo mo strare. Non e/ secōdo auna cosa essere piu cagioni efficienti aduenga che una sia maxima dellaltre. Onde ilfuoco elmar

tello sono cagioni efficienti delcoltello: aduéga che maxima méte e/ilfabro. Questo mio uolgare fu congiugnitore delli miei generáti: che con esso parlauano. Si come ilfuoco e/di spoñitore delferro alfabro che fa ilcoltello: pche manifesto e lui essere concorso allamia generatione. Et cosi essere alchu na cagione delmio essere. Ancora q̃sto mio uolgare fu intro ductore dime nellauia discientia: che/e/ultima pfectione: in q̃to con esso io entrai nellatino: et con esso misu mostrato: lo quale latino poi misu uia a piu inãzi andare. Et cosi e/ pale se: et p me conosciuto: esso essere stato ad me grãdissimo be nefactore: anche e/stato meco duno medesimo studio: et cosi posso cio mostrare. Ciascuna cosa studia naturalmente alla sua conseruatione. Onde seluolgare per se studiare potesse: studierebbe ad quella: et quella sarebbe acconciare se ad piu stabilita: et piu stabilita nó potrebbe hauere che legar se con numero et có rime. Et questo medesimo studio e/stato mio: si come tanto e/palese che nó domanda testimonianza: pche uno meddesimo studio e/stato losuo elmio: pche diquesta có cordia lamista e/conformota et accresciuta. Anche cestata la beniuolentia dellaconsuetudine: che dalpricipio dellamia ui ta ho hauuta con esso beniuolentia et conuersatione: et usato quello deliberédo: interpretando: et quistionédo: pche se la mista saccresce per laconsuetudine: sicome sensibilméte ap pare manifesto e/che essa i me maximaméte e/cresciuta: che sono có esso uolgare tutto mio tépo usato. Et cosi siuede esse re a questa amista) concorse tutte lecagioni generatiue et ac crescitiue dellamista. pche sicóchiude che non solaméte amo re ma pfectissimo amore sia q̃llo chio allui debbo hauere et ho. Cosi riuolgédo gliocchi adietro: et raccogliendo leragio ni pnotate puotesi uedere q̃sto pane colquale si deono mãgia re leinfrascripte cãzoni essere sufficiétemé te purgato dalle macole: et dallessere dibiado· Perche tépo e/dintédere ad mi nistrare leuiuãde. Questo sara quel pane orzato delquale si satolerãno migliaia: et a me ne soperchirãno lesporte piene. Questa sara luce nuoua: sole nuouo: oquale surgera la do ue lusato tramontera: et dara luce acoloro che sono i tenebre et in obscurita p lusato sole che alloro non luce

Oi che intendẽdo ilterzo ciel mouete
u udite ilragionar che nel mio core
chio nol so dir altrui simmi par nouo
Elciel che segue louostro ualore:
gentili creature che uoi sete
mitragge nellostato ouio mitrouo.
Ondelparlar dellauita chio prouo:
par che sidirizi degnamente auoi
pero uipriego che lomintendiate:
Io uidiro delcor lanouitate
come lanima trista piange in lui:
et come un spirto contra lei fauella:
che uien peiraggi dellauostra stella.
s Vol essere uita dellocor dolente:
un soaue pensier che sene gia:
molte fiate apie delnostro sire:
Ouuna donna gloriar uedia:
dicui parlaua me si dolcemente:
che lanima dicea io men uo gire:
Orapparisce chi lo fa fuggire:
et signoreggia me dital uirtute:
chel cor netrema che difuori appare:
Questi miface una donna guardare:
et dice chi ueder uuol lasalute:
faccia che gliochi desta donna miri:
sedenon teme angoscia disolpiri.

t Roua contrario tal che lo distrugge:
lhumil pensiero che parlar misuole
dunangela chencielo e coronata:
Lanima piangne sian cor lendole:
& dice olassa ame come si fugge:
questo piatoso che mha consolata.
Degliocchi miei dice questa affannata:
qualhora fu che tal donna liuide
Et perche non credeano adme dilei:
Io dicea ben negliocchi dicostei
dee star colui che glimie pari uccide:
& non miualse chio nefusse accorta:
che non mirasser tal chio neson morta.
t V non se morta ma se ismarrita:
anima nostra che si tilamenti:
dice uno spiritel damor gentile:
Che questa bella donna che tu senti:
ha transformata in tanto latua uita
che nhai paura sise facta uile:
Mira quantelle piatosa & humile
saggia & cortese nellasua grandezza:
& pensa dichiamarla donna omai:
Che se tu non tinganni tu uedrai:
di si alti miracoli adornezza:
che tu dirai amor signor uerace:
eccho lancella tua fa che tipiace.

c Anzone io credo che saranno radi
color che tua ragione intendan bene
tanto loro parli faticosa et forte
Onde se per uentura elli adiuiene
che tu dinanzi dapersone uadi
che non tipaian dessa bene accorte
Allor tipriego che titiconforte
dicendo lor dilecta mia nouella
ponete mente almen comio son bella

P Oiche proemialmente ragionando me ministro el mio pane lo precedente tractato e/ con sufficientia preparato: lotempo chiama et domãda lamia naue uscir diporto: perche dirizzato lartimone dellaragione allo ria delmio desiderio: entro in pelago con isperanza di dolce camino: et disaluteuole porto et laudabile nellafine dellamia cena. Ma pero che piu profictabile sia questo mio cibo: prima che uenga laprima uiuanda: uoglio mostrare come mangiare si dee. Dico che si come nelprimo capitolo e/allegato: questa expositione conuiene essere litterale et allegorica. Et accio dare adintendere: siuuol sapere che lescripture sipossono intendere: et debonsi exponere maximamẽte per quattro sensi. Luno sichiama litterale: Et questo e/quello che sinascõde sottolmato diqueste fauole: et e/una uerita ascosa sotto bella menzogna. Si come quando dice Ouidio che Orpheo faceua con lacethera mansuete lefiere: liarbori: et lepiante ad se mouere. Che uuol dire chel sauio huomo con lostrumento dellasua uoce faccia mansuescere et humiliare glicrudeli chuori: et faccia muouere allasua uoluntade coloro che hãno uita discientia et darte. Et coloro che non hauno uita discientia ragioneuole: alcuni son quasi chome pietre. Et pche q̃sto nascondimento fusse trouato per glisauii: nelpenultimo tractato simostrera ueramente: Veramente litheologi q̃sto senso prendono altrimenti che lipoeti; Ma poche mia intentione

e/quello modo dipoeti ſeguitare: prendo loſenſo allegoricho ſecōdo che ꝑ lipoeti e uſato. Loterzo ſen o ſichiama morale Et queſto e q̄llo che lilectori deono intera ſmēte andare appoſtando ꝑ leſcripture ad utilita diloro et diloro diſcreti. Si come apoſtare ſipuo nelleuāgelio: quādo Chriſto ſalio ilmonte ꝑ tranſſigurarſi: che degli dodici apoſtoli meno ſeco litre In che moralmente ſipuo intendere: che alle ſecretiſſime coſe noi douemo hauere pocha compagnia. Loquarto ſenſo ſi chiama anagorico: cioe/ſopra ſenſo. Et q̄ſto e quando ſpiritualmēte ſiexpone una ſcriptura: laquale etiādio nello ſenſo litterale perlecoſe ſignificate ſignifica delleſupne coſe della eternal gloria. Si come uedere ſipuo in quel cāto del ꝓpheta che dice. Che nelluſcita delpopolo diſrael degypto: i giudea e/facta ſcā et libera. Che auēgna eſſer uero ſecōdo lalittera ſia manifeſto: nō meno e/uero q̄llo che ſpiritualmēte ſintēde cioe/ che nellluſcita dellaia dalpeccato eſſa ſia facta ſācta et libera i ſua podeſtade. Et i dimoſtrore q̄ſto ſempre lalittera le dee andare ināzi. Si come q̄llo nellacui ſentētia lialtri ſono inchiuſi: et ſanza laquale ſarebbe ipoſſibile et inrationale intendere aglialtri: et maximamēte allo allegorico e/ipoſſibile: poche in ciaſcuna coſa che ha dentro et difuori e ipoſſibile uenire aldentro: ſe prima nō ſiuiene aldifuori: Onde cōciosiacoſa che nelleſcripture ſia ſempre lodifuori: ipoſſibile e uenire allaltre maximamēte: allallegorica ſenza prima uenire allitterale. Ancora e ipoſſibile: poche in ciaſchuna coſa naturale et artificiale e impoſſibile ꝓcedere allaforma ſanza ꝑma eſſer diſpoſto ilſugiecto ſopra che laforma dee ſtare. Si come ipoſſibile e laforma diloro uenire: ſe lamateria cioe/lo ſuo ſugiecto nō e digeſta et apparecchiata. Et laforma dellarca uenire: ſe lamateria cioe loligno non e prima diſpoſta et apparecchiata. Onde cōcioſia coſa che lalitterale ſentētia ſēpre ſia ſugiecto et materia dellaltre maximamēte dellallegorica: ipoſſibile e prima uenire allaconoſcēza dellaltre cheal laſua: Ancora e ipoſſibile: poche i ciaſcuna coſa naturale et artificiale e ipoſſibile ꝓcedere: ſe prima nō e facto lofōdamēto: Si cōe nellacaſa et ſi cōe nelloſtudiare. Onde concioſia coſa cheldimoſtrare ſia edificatione diſcientia: et lalitterale

dimostratione sia fundaméto delaltre: maximamente dellalle goria: i possibile e/allaltre uenire prima che a quella. Ancho ra posto che possibile fusse: sarebbe irrationale cioe/ fuori dordine. Et pero con molta faticha et con molto errore si pce derebbe. Onde si chome dice il Philosopho nelprimo della physica. Lanatura uuole che ordinatamente siproceda nella nostra conoscenza: cioe procedendo daqllo che conoscemo meglio: in quello che conoscemo non cosi bene. Dico che la natura uuole i quáto questa uia diconoscere e/in noi natural mente innata. Et pero se ghaltri sensi dalitterali sono meno intesi che sono: si come manifestamente appare: inrationabi le sarrebbe procedere ad essi dimostrare: se prima lolitterale nó fusse dimostrato. Io adúche p qste ragioni tutta uiasopra ciascuna cázone ragionero prima lalitteral séténa: et appres so diquella ragionero lasua allegoria: cioe lanascosa uerita Et tal uolta degliatri ensi toccherо incidentemente chome alluog o et tempo siconuerra.

c Ominciando adunche dico: che lastella di Venere due fiate riuolta era in quel suo cerchio che lasa parere serotina et matuttina secondo due diuersi tempi: appresso lotrapassamento diquella beata beatrice: che uiue in cielo con gliangeli: et in terra có lamia anima: quan do quella gentile donna chui feci mentione nellafine dellaui ta nuoua: parue primamente accompagnata damore a gli occhi mei: et prese luogho alcuno dellamia mente. Et si cho me ragionero: per menello allegato libello: piu dasua genti lezza che damia electione uenne: chio adessere suo accósen tisse. Che passionata ditáta misericordia sidimostraua sopra lamia uedoua uita: chelli spirti deglіocchi mei allei sifero ma ximamente amici. Et cosi facti détro lei poi fero tale: chelmio beneplacito fu contento ad disposarsi ad quella immagine. Ma poche nó subitaméte nasce amore: et fassi gráde et uiene pfecto: ma uuole tépo alcúo et nutriméto dipésieri: maxima méte la doue sono pésieri cótrarii: chello ipediscono: cóuéne pma che qsto nuouo amore fusse pfecto: molta battaglia itra lopésiero delsuo nutriméto: et qllo che gliera cótrario: ilqle

per q̃lla gloriosa Beatrice teneua ancora larocca della mia mente: Peroche luno era soccorso dellaparte dinanzi continuamente: et laltro della parte dellamemoria didrieto. El soccorso dinanzi ciascuno di crescea: che far non poteua laltro comento quello che impediua in alcuno modo adare indrieto iluolto. Perche ame parue si mirabile et anche duro a soffeirire chio nolpotei sostenere: quasi exclamãdo: et p iscusare me dellauerita: nelaquale pareua me hauere mãcho diforteza: dirizzai lauoce mia in quella parte onde procedeua la uictoria delnuouo pẽsiero che era uirtuosissimo: si come uirtu celestiale: et cominciai a dire.

Voi chentendendo ilterzo ciel mouete

Allintendimento dellaqual canzone bene imprendere: conuiene prima conoscere lesue: parti: si che leggiere sara poi losuo intendimẽto auedere: accioche piu non sia mestiere di predicere q̃ste parole p lespositione delaltre. Dico che q̃sto ordine che in questo tractato siprendera: tenere intẽdo per tutti glialtri. Adunche dico che lacãzone proposta e/cõtenuta da tre parti principali. Laprima e/loprimo uerso di quella nellaquale sinducono ad audire: cioe che dire intendo certe ĩtelligentie: o uero per piu usato modo uolemo dire angeli: liquali sono allariuolutione delcielo di Venere: si come mouitori diquello. Laseconda e/ litre uersi che appresso delprimo seghono: nelquale simanifesta q̃llo che dentro spiritualmẽte sisentira intra diuersi pensieri. Laterza e/loquito et lultimo uerso: nelaquale siuuole lhuomo parlare allopera medesima quasi a cõfortare quella. Et tutte queste tre parti p ordine sono come detto e/disopra et dimostrato.

a D piu latinamente uedere la sententia litterale alla quale hora sintende delaprima parte sopra diuisa: e/ dasapere chi et quãti sono costoro che sono chiamati allaudientia mia. Et qual e/questo terzo cielo: ilquale dico loro mouere. Et prima diro delcielo: poi diro diloro achui io parlo. Et auenga che quelle chose p rispecto dellauerita assai pocho sapere sipossono: quello tãto che lhumana ragione ne uede ha piu delectatiõe chelmolto elcerto dellecose dellequali sigiudica secondo lasentẽtia delphilosopho in quello degli animali. Dico adũche che delnumero decieli et delsito diuer

ſamente e/ſentito damolti:auegnia che lauerita alultimo ſia trouata. Ariſtotile credette ſeguitando ſolamente lauti cha groſſezza degli Aſtrologi che fuſſono pure octo cieli degli quali:loextremo et che conteneſſe tutto: fuſſe quello doue le ſtelle fiſſe ſono:cioe/laſpera octaua:et che difuori daeſſo nō fuſſe altro alchuno. Anchora credette chelcielo delſole fuſſe immediato con quello dellaluna cioe/ ſecondo a noi. Et queſta ſua ſententia choſi erronea puo uedere chi uuole nelſecōdo de cielo et mundo:che nel ſechondo delibri naturali ueramente egli dicio ſiſchuſa nel,duodecimo dellamethaſiſica doue moſtra bene ſe hauer:ſeguito pur laltrui ſententia la doue daſtrologia gliconuiene parlare. Ptolomeo poi accorgendo ſi che lottoua ſpera ſimoueua per piu mouimenti:ueggiēdo ilcerchio ſuo partire daldiritto cerchio cheuolgie tutto doriēte in occidente:coſtretto daprincipii di philoſophia che di neceſſita uuole un primo mobile ſempliciſſimo: puoſe unaltro cielo eſſere fuori delloſtellato: loquale faceſſe queſta reuolutione da oriente in occidente: loquale dico che ſadimpieſcie quaſi in uētiquattro hore:et quattordici parte dunaltra delle quindici groſſamente aſſegniando. Si che:ſecondo lui secondo quello che ritiene in aſtrologia et in philoſophia : Et poi che quelli mouimenti furno ueduti: ſono noue licieli mobili. Loſito delquali e/manifeſto et determinato:ſechondo che per una arte che ſichiama proſpectiua ariſmetricha et geo/metricha ſenſibilemente et ragioneuolemente e/ ueduto et et per altre experientie ſenſibili:ſi come nello eclypſi delſole appare ſenſibilemente la luna eſſere ſottolſole. Et ſi chome per teſtimonianza di Ariſtotile che uide chogli occhi ſechondo che dice nelſechondo di cielo et mundo:laluna eſſendo nuoua entrare ſotto a Marte dallaparte non lucente. Et Marte non ſtare celato:tanto che rapparue dalaltra nō lucente della luna che era uerſo occidente.

e T e/lordine delſito queſto: che loprimo che numerano e/quello doue e/laluna. Loſechondo e/ quello doue e/Mercurio. Loterzo e/quello doue e/Venere. Loquarto e/quello doue e/ilſole. Loquinto e/ quello doue e/Marte. Loſeſto e/quello doue e/

Gioue. Loſeptimo e/quello doue e/ Saturno. Lottáuo e/quel
lo delleſtelle. Lonono e/ quello che non e/ ſenſibile : ſenon
per queſto mouimento che e/detto diſopra: Loquale chiama
no molti chriſtallino:cioe:diaphano:o uero tutto tráſparen/
te. Veramente fuori ditutti queſti li catholici pongono locie
lo impyrio:che tanto uuol dire quanto cielo difiamma o uero
cielo luminoſo. Et pongono eſſo eſſere immobile: per haue
re in ſe ſechondo ciaſchuna parte: et cioche la ſua materia
uuole. Et queſto e/chagione alprimo mobile per hauere ue
lociſſimo mouimento:che per loſuo feruentiſſimo appetito
che ciaſchuna parte diquello nono cielo che e/mediato aquel
lo deſſere coniuncto con ciaſchuna parte di quello nonocie
lo diuiniſſimo cielo quieto:in quello ſiriuolgie con tanto de
ſiderio:che laſua uelocita e/quaſi incomprehenſibile. et quie
to et pacifico et i luogho diquella ſóma deitade:che ſola pie
namente uede. Et queſto luogho ſie diſpiriti beati: ſecondo
che laſancta chieſa uuole et tiene. che non puo per modo al/
chuno dire mézognia. Et ancora Ariſtot le pare queſto ſen
tire a chi bene lo intende nelprimo libro di cielo et mundo.
Queſto e/ loſourano edificio delmondo:nelquale tutto ilmó
do ſinchiude:et difuori delquale nulla e/ Et adeſſo non e/ il
luogho:ma formato fu ſolo nelaprima mente:laquale glige
ci chiamano Prothonoe. Queſta ſie/quella magnificentia:
dellaquale parlo il Pſalmiſta quando dicie a Dio coſi. Ele
uata eſt magnificentia tua ſuper celos. Leuata e lamagnifi
centia tua ſopra licieli. Et coſi richogliendo cioche ragiona
to e/ pare che dieci cieli ſieno: Dequali quello di Venere ſia
elterzo: Delquale ſiſa mentione in quella parte che moſtra
re intendo. Et e/daſapere che ciaſchuno cielo diſotto dalchri
ſtallino ha due poli fermi quanto ad ſe: Et lonono cielo gli
ha fermi et fiſſi et non mutabili ſecondo alchuno riſpecto :
Et ciaſcuno ſi lonono chome glialtri hanno uno cerchio che
ſipuo chiamare equatore delſuo cielo propio :loquale ugual
mente in ciaſchuna parte dellaſua reuolutione e/ rimoto da
luno polo et dalaltro :ſichome puo ſenſibilemente uedere:
che uolge um pomo o alcunatra coſa ritonda. Et queſto cie
lo ha piu rarezza nelmuouere che alchunaltra parte delſuo
cielo inciaſchuno cielo come puo uedere chi ben chonſidera

et ciascuna parte quantella e/piu presso ad essa: tanto piu ra ramente simuoue: quanto piu ne rimota et piu presso alpolo piu e/tarda: poche lasua riuolutione e/minore: et conuiene essere in uno medesimo tempo dinecessitade có lamaggiore. Dico anchora che quanto ilcielo e/piu presso alcerchio equa tore tanto e/piu mobile p compatione alisuoi. poche ha piu mouiméto: et piu actualitade: et piu uita: et piu forma: et piu toccha diquello che e/sopra se: et p conseguéte piu uirtuoso. Onde lestelle delcielo stellato sono piu piene diuirtu tra loro quáto piu sono presso a questo cerchio. Et insul dosso dique sto circhio nelcielo di Venere delquale alpresente sitracta e/ una speretta che per semedesima i esso cielo siuolgie. Locer chio delaquale liastrologi chiamano epiecielo. Et si come la grande spera due poli uolgie cosi qsta piccola: Et cosi a qsta piccola locerchio equatore: et cosi e/ piu nobile quáto e/piu presso diquello. Et in su larcho o uer dosso di questo cerchio e/fixa lalucétissima stella di Venere. Et auegnia che detto sia essere dieci cieli secondo lastretta uerita: questo numero nó glicópréde tutti: che questo dicui e/facta mentione: cioe lepi cielo: nelquale e fixa la stella: e/uno cielo p se o uero spera: et non ha una essentia con quello chelporta: auegnia che piu sia cónaturale ad esso che glialtri: et con esso e/chiamato uno cielo: et dinominási luno et laltro dallastella. Come glialtri cieli et laltre stelle sieno non e/ alpresente datractare. Basti cioche e/detto dellauerita delterzo cielo: delquale alpresente intendo: et delquale pienamente e/mostrato quello che alpre sente ne mestiere.

p Oi che mostrato nelprecedéte capitolo quale e/que sto terzo cielo: et come in semedesimo e/disposto: Resta adimostrare chi sono questi chel muouono: E/adunche dasapere primamente che limouituri diquelli so no sustantie separate damateria: cioe intelligentie: lequali la uolgare gente chiama angeli. Et diqueste creature si chome delicieli diuersi diuersamente háno sentito: auenga che laue rita sia trouata Furono certi philosophi dequali pare essere Aristotele nellasua methaphisisica: auenga che nelprimo di cielo et mundo incidentemété paia sentire altriméti credetto no solamente essere tante queste quáte circulatione fussono neglicieli: et nó piu: dicendo che laltre sarrebbono state eter

nalmente indarno: sanza operatione: che era impossibile cõ ciosia cosa che illoro essere sia loro operatione. Altri furno si come Platone huomo excellentissimo che puosono nõ so lamente tante intelligentie quãti sono imouimenti delcielo: ma etiãdio quãte sono lespetie dellecose cioe/ lemaniere delle cose si come e/ una spetie tutti glihuomini: et unaltra tutto lo ro: et unaltra tutte lelarghezze: et cosi ditutto: Etuolsero che si come leintelligentie decieli sono generatrici diqlli: ciaschu na delsuo: cosi qste fossero generatrici delle altre cose et exẽ pli ciascuno dellasua spera: Et chiamale Plato ydee: che tãto e/ adire quãto forme et nature uniuersali. Ligentili lechiama no dei et dee. Aduegna che nõ cosi philosophicamẽte quelle intendessero come Plato. Et adorauano leloro immagini: et faceuano loro grandissimi templi: Si come a Giuno laquale dissero dea dipotentia. Si come a Pallade o uero Minerua la quale dissero dea disapientia. Si come a Vulcano ilquale dis sero dio delfuoco. et a Cerere laquale dissero dea dellabiada Lequali cose et opinioni manifesta latestimonianza depoeti che ritragono i parte alcuna almodo degentili et nesacrifitii et nelaloro fede. Et anche simanifesta i molti nomi antichi ri masi op nomi o per sopranomi agli lochi et antichi edificii come puo ben ritrouare chi uuole. Et auegna che p ragione humana qste opinioni disopra fussero fornite et p expientia nõ lieue ãcora lauerita p loro ueduta nõ fue: et p difecto da maestramẽto che pur di ragiõe ueder sipuo i molto maggior numero essere lecreature sopradette che nõ sono lieffecti che lihuomini nõ possono itẽdere: Et luna ragiõe e/ qsta. Nessu no dubita: ne philosopho ne gentile: ne iudeo ne christiano: ne alcuna secta: chelle nõ sieno piene di tutta beatitudine o tutte o lamaggior parte: et che quelli beati non sieno in pfec tissimo stato. Onde conciosia cosa che qlla che e/ qui lhuma na natura nõ pur una beatitudine habbi: ma due. Si come ql la dellauita ciuile et quella della cõtemplatiua. Irrationale sa rebbe: se noi uedemo quelle hauere beatitudine dellauita ac tiua: cioe/ ciuile nelgouernare delmõdo: et nõ hauessero qlla della comtemplatiua: laquale e/ piu excellente et piu diuina. Et cõciosia cosa che quella che ha labeatitudine delgouerna re nõ possa e laltr hauere: pche lontellecto loro e/ uno et ppe tuo: conuiene essere altre difuori diqsto ministerio che sola

mente uiuano ſpeculãdo. Et perche queſta uita e/piu diuina
Et quãto lacoſa e/piu diuina: e/piu di Dio ſimigliante. mani
feſto e/ che queſta uita e/piu da Dio amata. Et ſe ella e/ piu
amata: piu le laſua beatanza ſtata larga: Et ſe piu le ſtata lar
ga: piu uiuente lha dato che alaltrui: Perche ſiconchiude che
troppo maggior numero ſia quello diquelle creature che gli
effecti nõ dimoſtrano. Et non e/contro aquello che pare dire
Ariſtotile neldecimo dellethica: che aleſuſtantie ſeparate cõ
cõuegna pure laſpeculatiua uita: come pur laſpeculatiua cõ
uegna lor pur allaſpeculatiõe dicerte ſegue lacirculatiõe del
cielo che e/delmondo gouerno: laquale e/quaſi una ordinata
ciuilitade inteſa nellaſpeculatione demotori. Laltra ragione
ſie/che nullo effecto e/maggiore delacagiõe: po che lacagiõe
non puo dare quello che nõ ha. Onde cõcio ſia coſa cheldiui
no intellecto ſia cagione ditutto maximamẽte dello itellecto
humano: che lhumano quello nõ ſoperchia: ma da eſſo e/ im
proportionalmente ſopchiato. Dunche ſe noi p laragiõe di
ſopra et p molte altre intendiamo Dio hauere potuto fare in
numerabili quaſi creature ſpirituali: manifeſto e/ lui queſto
hauer facto maggior numero. Altre ragioni ſipoſſono uede
re aſſai. Ma queſte baſtino alpreſente. Ne ſimarauigli alcu
no ſe queſte altre ragioni che dicio hauer potemo non ſono
deltutto dimoſtrate: che po medeſimamẽte douemo admira
re laloro excellentia: laquale ſoperchia gliocchi dellamente
humana. Si come dice il Philoſopho nelſecõdo dellamethafi
ſica: et afferma loro eſſere: poi che nõ hauẽdo diloro alcuno
ſenſo: dalquale comincia lanoſtra conoſcẽza: pure reſplẽde
nello noſtro intellecto alcuno lume delauiuaciſſima loro eſſẽ
tia: inquãto uedemo leſopradette ragioni et molte altre: ſi co
me afferma chi ha gliocchi chiuſi laere eſſere luminoſa p un
poco diſplẽdore o uero razzo che paſſa p lepupille delpolpa
ſtrello: che nõ altrimenti ſono chiuſi linoſtri occhi itellectua
li mentre che lanima e/legata et incatenata per liorgani del
noſtro corpo.

d Etto e/che p difecto damaeſtramento liantichi laue
rita nõ uidero dellecreature ſpirituali: auegna che
q̃llo popolo diſraele fuſſe in parte da ſuoi propheti
amaeſtrato: neliq̃li p molte maniere diparlare et p molti mo
di dio hauea lor parlato. Ei cõe lapoſtolo dice. Ma noi ſemo

dicio amaestrati dacolui che uene daqllo: dacolui che lefece: dacolui che leconserua: cioe/dalloimperadore delluniuerso: che e/Christo figliuolo delsourano iddio: et figliuolo diMaria uergine femina ueraméte: et figlia di Ioacchino: et dadamo huomo ueramente: loquale fu morto danoi: perche circho uita: I quale fu luce che allumina noi nelletenebre. si come dice Giouanni euangelista: Et disse anoi laueritade diql le cose che noi sanza lui sapere non potauamo: ne uedere ueramente. Laprima cosa et loprimo segreto che nemostro fu una dellecreature predette cio fu quel suo grande legato che uenne a Maria giouinecta donzella ditredici anni daparte delsanatore celestiale. Questo nostro saluatore có lasua bocca disse: chelpadre lipoteua dare molte legioni dangeli. Questi non nego: quando detto lifu chelpadre haueua comádato agliangeli che gliministrassero et seruissero. Perche manifesto e/anoi quelle creature in lunghssiimo numero. perche la sua sposa et secretaria sancta chiesa delaquale dice Salomone. Chi e/qsta che scende deldiserto piena diquelle cose che dilectano: appoggiata sopra lamico suo: dice crede et predica quelle nobilissime creature quasi innumerabili: et partele p tre gerarchie: che e/adire tre principati sancti o uero diuini: Et ciaschuna gerarchia ha tre ordini: Si che noue ordini di creature spirituale lachiesa tiene et afferma: Loprimo e/qllo degliangeli: Losecondo degliarchangeli. Loterzo deTroni Et questi tre ordini fanno laprima gerarchia: non prima quá to a nobilitade: non ad creatione: che piu sono laltre nobili: et tutti furono insieme create: Ma prima quanto alnostro salire adloro altezza. Poi sono ledominationi: appresso leuirtudi: poi liprincipati. Et questi fanno laseconda gerarchia. Sopra questi sono lepotestati: et li Cherubini: Et sopra tutti sono li Seraphini: Et questi fanno laterza gerarchia: et e/prótissima ragione delaloro speculatione: Et lonumero i che sono legerarchie: e quello in che sono gliordini. Che cóciosiacosa che lamaiesta diuina sia in tre persone che háno una substantia: diloro sipuote triplicemente contemplare: che sipuo contemplare dellapotentia somma delpadre: laquale mira la prima gerarchia: cioe: quella che e/prima pernobilitade. Et che lultima noi annoueriamo. Et potesi comtemplare lasomma sapiétia delfigliuolo; et questa mira laseconda gerarchia

Et puotesi contemplare lasõma et feruẽtissima charitade del spirito sãcto: et questa mira laterza gerarchia: laquale piu ꝓ pinqua anoi porge delli doni che assa riceue. Et cõciosiacosa che ciaschuna persona nelladiuina trinitade triplicemente si possa cõsiderare: sono i ciascuna gerarchia tre ordini: che di uersamente cõtemplano. Puotesi contemplare ilpadre: non hauendo rispecto senon ad esso. Et questa cõtẽplatione fãno li Seraphini: che ueggiono piu dellaprima cagione che nulla angelica natura. Puotesi considerare lopadre secondo che ha relatione alfigliuolo: cioe/come dalui siparte: et come cõ lui siunisce. Et questo contemplano li Cherubini. Et puote si ancora considerare lopadre secondo che dalui ꝓcede lospi rito sancto: et come dalui siparte: et come cõ lui siunisce. Et questa contemplatione fanno lipotestadi: Et ꝑquesto modo si puote cõtemplare del figliuolo et del spirito sãcto: ꝑche con uengono essere noue maniere dispiriti cõtemplatiui admira re nelaluce che sola semedesma uede pienamẽte. Et nõ e/qui datacere una parola. Dico che ditutti questi ordini siperdero no alquãti tosto che furono creati: forse in numero della de cima parte: alaquale restaurare fu lhumana natura poi crea ta: Linumeri: gliordini: legerarchie narrano glicieli mobili che sono noue: et lodecimo annuntia/essa unitade et stabilita di Dio. Et pero dice il Psalmista. Licieli narrano lagloria di Dio: ei lope delle sue mani annuntiano lofirmamento. Per che ragioneuole e/credere: che limouitori delcielo dellaluna sieno dellordine degliangeli: Et quelli diMercurio sieno gli Archãgeli: Et quelli diVenere siano liTroni: liquali natura ti delloamore delsancto spirito fanno laloro oꝑatione conna turale ad esso: cioe/lomouimento diquel cielo pieno damore dalquale prende laforma deldecto cielo uno ardore uirtuoso ꝑ loquale lanime diqua giu saccẽdono ad amore secõdo lalo ro dispositione. Et ꝑche gliantichi saccorsono che quel cielo era qua giu cagione damore: dissero amore essere figliuolo di Venere. Si cõe testimonia Virgilio nelprimo delleneida. Oue dice Venere ad Amore: Figlio uirtu mia: figlio delsõ mo padre: che lidardi di Tifece: cioe/quello gigante non chu ri. Et Ouidio nelquinto diMethamorfoseos: quãdo dice che Venere disse ad Amore: Figlio armi mie potentia mia. Et sono questi Troni che algouerno di questo cielo sono dispẽ

ſati in numero non grande: degliquali per liphiloſophi et p liaſtrologi diuerſamente e/ſentito ſecódo che diuerſamente ſentiro dellesue circulationi: aduenga che tutti ſiano accordati in queſto: che táti ſono quáti eſſi mouiméti fae: liquali ſecondo che nellibro dellaggregatione delle ſtelle epilogato ſi troua dallamigliore dimoſtratione degliaſtrologi: ſono tre. Vno ſecondo che laſtella ſimuoue uerſo loſuo epicielo. Laltro ſecódo che lepicielo ſimuoue có tutto locielo ugualmente con q̄llo del ſole. Loterzo ſecondo che tutto q̄llo cielo ſimuoue: ſeguédo ilmouimento della ſtellata ſpera da occidente in oriente in cento anni un grado. Si che q̄ſti tre mouiméti ſono tre mouitori. Ancora ſimuoue tutto queſto cielo et riuolgeſi colloepicielo daoriente i occidente ogni di naturale una fiata. Loquale mouiméto ſe eſſo e/ da itellecto alchuno: o ſe eſſo e/dalarapina del p̄mo mobile dio loſa: che ame pare preſumptuoſo adiudicare. Queſti mouitori che mouino ſono i tendendo lacirculatione in quel ſugecto p̄pio che ciaſchuno muoue: laforma nobiliſſima delcielo che ha i ſe principio di queſta natura paſſiua gira tocchata dauirtu mouitrice: che queſto itende: Et dico tocchata nó corporalméte per tanto di uirtu laquale ſidiriza in quello. Et queſti mouitori ſono q̄lli aiquali ſintéde diparlare: et dacui io ſo mia domáda.

ſ Econdo che diſopra nel terzo capitolo diq̄ſto trattato ſidiſſe adbene intendere laprima parte dela propoſta cãzone: cóueniua ragionare di quelli cieli et deloro motori neglitre precedenti capitoli e/ragionato. Dico adunche aquello chio moſtrai: ſono mouitori delcielo diVenere. O VOI CHE INTEDENDO. Cioe/collintellecto ſolo: come detto e/ diſopra: loterzo cielo. VDITE ILRAGIONARE. Et non dico udite pche elli odano alcuno ſuono: che elli nó háno ſenſo: Ma dico udite: cioe/con q̄llo udire cheglihãno che e/itendere p itellecto. dico Vdite lo ragionare loq̄le e/nelmio core: cioe/détro dame cheácora nó e/difuori apparito. Et e/daſapere che i tutta queſta cãzone ſecódo luno ſenſo et laltro ilcore ſipréde p loſecreto dentro et nó p altra ſpetial parte delaia et delcorpo. Poi gliho chiamati adudire q̄llo che dire uoglio: Aſſegno due ragioni pche io conueneuolemente deggio aloro parlare. Luna ſie/lanouita delamia códitióe: laq̄le p nó eſſere daglialtri huomini ſperta

nō sarebbe cosi daloro itesa: come dacoloro chetēdono lilo ro effecti nellaloro opatiōe. Et q̄sta ragione tocco quādo dico

Chio nol so dir altrui si mipar nuouo

Laltra ragiōe e/quādo lhuomo riceue beneficio o uero igiuria pma daq̄llo ritrahere achi glelesa se puo che ad altri accio che se egli e/beneficiato: esso che loriceue simostri conoscēte uerso ilbenefactore: Et se langiuria iduca losactore abuona misericordia colledolci parole: et q̄sta ragiōe toccho q̄do dico

Ilciel che segue louostro ualore

Gentili creature che uoi sete

Mitragge nello stato ouio mitrouo

Cioe/adire lopatiōe uostra cioe/ la uostra circulatiōe e/ q̄lla che mha tracto nellapsēte cōditiōe: po cōchiudo et dico chel mio parlare aloro dee essere si come e/detto. Et q̄sto dico qui

Perchel parlar dellauita chio prouo

Par che sidrizi degnamente auoi

Et dopo queste ragioni assegnate priego loro delontendere quando dico.

Pero uipriego che lomintendiate

Ma po che i ciascūa maniera disermone lodicitore maxima mēte dee intēdere alapsuasiōe cioe/allabellire dellaudiētia: si cōe aq̄lla che e/ pncipio ditutte laltre psuasiōi cōe lirhectorici fāno: et potētissima psuasione siha arēdere luditore attēto p mettere didire nuoue et grādissime cose. Seguito io allapre ghiera facta dellaudiētia q̄sta psuasiōe cioe/dico abellimento annūtiādo loro lamia itentiōe: laq̄le e/dadire nuoue cose: cio e/ladiuisione che nelamia anima et gran cose cioe/ loualore delaloro stella. Et questo dico in quelle ultime parole diquesta prima parte.

Io uidiro delcor lanouitate

Come lanima trista piange in lui

Et come un spirto contra lei fauella

Cheuien peirazzi dellauostra stella

Et apieno intendimento diq̄ste parole dico che q̄sto non e/altro che un freq̄nte pēsiero a q̄sta nuoua donna comēdare et

abellire. Et q̃sta aïa nõ e/altro che unaltro pẽsiero acõpagna to dicõsentimẽto che repugnãdo adq̃sto comẽda et abellisce lamemoria diq̃lla gloriosa Beatrice. Ma po che ancora lulti ma sẽtẽtia dellamẽte: cioe losentimẽto sitenea p q̃sto pẽsiero che lamemoria aiutaua: chiamo lui aïa et laltro spirto. Sicõe chiamare solemo ciptadini q̃lli che latẽghono: et non coloro che lacõbattono: aduẽga che luno et laltro sia citapdino. Di co ãcora che q̃sto spirito uiene p lirazzi dellastella: pche: sa pere siuuole che lirazzi diciascun cielo sono lauia p laquale discende laloro uirtu ĩ q̃ste cose diqua giu. Et po che lirazzi nõ sono altro che un lume che uiene dalprĩcipio dellaluce p laire fino allacosa illuminata: et luce nõ sia senon nellaparte dellastella: poche laltro cielo: e/ diaphano cioe/ trãsparẽte: nõ dico che uegna q̃stospirito cioe/ q̃sto pensiero daloro cielo in tutto: ma daloro stella: laquale p la nobilita desuoi mouito ri e/ ditanta uirtu: che nellenostre aïe et nellaltre nostre cose ha grãdissima podesta: nõ obstãte che essa cisia lontana: qual uolta piu ceapp̃sso. clxvii. uolte tãto q̃to e/ piu almezo delater ra: che cia dispatio tremilia dugẽto cĩquãta miglia: Et q̃sta e/ lalitterale expositiõe dellaprima parte dellacãzone.

i Ntesο puo essere sufficientemẽte p lepñarrate parole della litterale sẽtẽtia lap̃ma parte: pche alasecõda e da intẽdere: nellaq̃le simanifesta q̃llo che dẽtro io sẽtia dellabat taglia: et q̃sta parte haueua diuisiõe: che ĩprima cioe/ nel p̃mo uerso narro laqualitade diq̃sta diuersitade secõdo laloro radi ce: che erano dentro a me. Poi narro q̃llo che diceua luna et laltra diuersitade. Et po p̃ma q̃llo che dicea laparte che pde ua cioe/ neluerso che ilsecõdo diq̃sta parte et loquarto dellacã zone. Adeuidẽtia dũche delascĩẽtia dela p̃ma diuisiõe e/ dasa pere che lecose deono essere denominate dalultima nobilita delaloro forma. Si cõe lhuomo delaragiõe et nõ delsenso ne daltro che sia meno nobile. Onde quãdo sidice lhuomo uiue re: sidee itẽdere lhuomo usare laragiõe: che e/ sua spetiale ui ta et acto delasua nobile parte. Et po chi dalaragione siparte et usa pure laparte sensitiua nõ uiue huomo: ma uiue bestia Si come dice quello excellentissimo Boetio. Asino uiue diri tamente dico: peroche lopensiero e/ propio acto dellaragione pche lebestie non pensano che nõ lhanno. Et non dico pur delleminori bestie: ma diq̃lle che hãno apparẽza humana: et

ſpirito dipecora o daltra beſtia abomineuole. Dico adũche che uita delmio core: cioe delmio dẽtro ſuole eſſere un pẽſiero ſuaue: Suaue e/tãto q̃to ſuaſo cioe/ abellito dolce piacẽte dilectoſo: q̃ſto pẽſiero che ſene gia ſpeſſe uolte apiedi delſire dicoſtoro: acuio parlo che idio: cioe/adire cheio pẽſãdo cõtẽplaua loregno debeati. Et dico laſinal cagione incontanente pche laſſo io ſaliua penſando: quando dico.

Ouuna donna gloriar uedea

Adare aditẽdere che pche io era certo et ſono p ſua gratioſa reuelatione che eſſa era i cielo: Onde io pẽſãdo ſpeſſe uolte come poſſibile mera menãdaua quaſi rapito: poi ſubſeq̃nte mẽte dico leffecto diq̃ſto pẽſiero: adare adintẽdere laſua dolceza laquale era tãta che miſaceua diſioſo delamorte: p ãdare doue ella era. Et cio dico quiui.

Dicui parlaua me ſi dolcemente
Che lanima dicea io men uo gire

Et q̃ſta e/laradice delluna delle diuerſitadi che era i me. Et e/ daſapere: che q ſi dice pẽſiero et nõ aia diq̃llo che ſaliua auedere q̃lla beata: p chi era ſpetial penſiero a quello acto: Laia ſintẽde come detto e/nelprecedente capitolo p logenerale pẽſiero col conſentimento: poi quando dico.

Or appariſce chi loſa fuggire

Narro laradice delaltra diuerſitade dicẽdo: ſi come q̃ſto penſiero diſopra ſuole eſſere uita dime: choſi unaltro appariſce che fa queſto ceſſare: Et dico fuggire p moſtrar q̃llo eſſer cõtrario: che naturalmente luncontrario ſugge laltro: et quello che fugge moſtra p difecto diuirtu fuggire. Et dico che q̃ſto pẽſiero che dinuouo appariſce e/poderoſo i prẽdere me: et ĩuicere laia tutta: dicendo che eſſo ſignoreggia ſi chelchuore cioe/lomio drẽto triema: et lomio diſuori lodimoſtra i alcũa nuoua ſẽbianza. Subſeq̃ntemẽte moſtro lapotẽtia diq̃ſto pẽſiero nuouo p ſuo effecto dicendo: che eſſo miſa mirare una dõna: et dicemi parole diluſinghi: cioe/ ragiona dinãzi agli occhi delmio itelligibile effecto et p meglio iducermi pmettẽdomi che lauiſta degli occhi ſuoi e/ſua ſalute. Et ameglio fare cio/credere allaia expta dice: nõ e/daguardare negliocchi diq̃ſta dõna p pſona che tema ãgoſcia diſoſpiri. Et e/bel mo

do recto rico:quãdo difuori pare lacoſa diſabellirſi: et dẽtro
ueramẽte ſabelliſce. Piu nõ poteua q̃ſto nouo pẽſier o damo
re iducere lamia mẽte acõſẽtire:che ragionare delauirtu del

b Ora che moſtrato co // liocchi dicoſtei ꝓfũdamente.
me et ꝑ che naſce amore:aladiuerſita che micõbatteaꝓ
cedere ſicõuiene:ad aprire laſentẽtia diq̃lla parte nella
quale cõtẽdono i me diuerſi pẽſamẽti. Dico che ꝑma ſicõuie
ne dire diq̃lla parte delaia:cioe dellãticho pẽſiero: et poi ꝑ la
ltro:ꝑ q̃ſta ragione:che ſẽpre q̃llo che maximamẽte dire intẽ
de ildicitore:ſidee ſaluare didrieto:poche q̃llo che ultimmaẽ
te ſidice piu rimane nellaio dello uditori. Onde cõcioſiacoſa
che io intẽda piu adire et aragionare q̃llo che lopa dicoſtoro
acuio parlo fa che q̃llo che eſſa diſſa: ragionouole fu ꝑma di
re et ragionare lacõditiõe dellaparte che ſicorrõpeua: et poi
q̃lla delaltra che ſigeneraua. Veramẽte q naſce undubio:ilq̃
le nõ e/datrapaſſare ſãza dichiarare. Potrebbe dire alchuno
cõcioſia coſa che amore ſia effẽcto diq̃ſte itelligentie acui io
parlo. Et q̃llo diꝑma fuſſe amore coſi cõe q̃ſto dipoi: ꝑche la
loro uirtu corrõpe luno:et laltro genera:concio ſia coſa che
inãzi dee q̃llo ſaluare: ꝑ laragiõe che ciaſcuna cagione ama
loſuo effecto:et amando q̃llo:ſalua q̃llaltro. Aq̃ſta q̃ſtione ſi
puo leggiermẽte riſpõdere:che leffecto dicoſtoro e/amore co
me e/detto: poche ſaluare nolpoſſono ſenon in q̃lli ſubgetti
che ſon ſottopoſti alloro circulatiõe: eſſo tranſmutato diq̃lla
parte che fuori diloro poteſta i q̃lla che ue dẽtro:cioe dellaia
partita deſta uita i q̃lla che e/i eſſa. Si cõe lanatura humana
trãſmuta nellaforma humana laſua conſeruatione di padre ĩ
figlio:ꝑche nõ puo i eſſo padre ꝑpetualmente colſuo effecto
cõſeruare:dico effecto iq̃to laia colcorpo cõgiũti ſono effecti
diq̃lla che e/partita ꝑpetualmẽte dura i natura piu che huma
na:et coſi e/ſoluta laq̃ſtõie. Ma po che delaimortalitadelaia e
q tocchato:faro una digreſſione ragionãdo diq̃lla: ꝑche diq̃l
la ragionãdo ſara bello terminare loparlare diq̃lla uiua Bea
trice beata:delaquale piu parlare i q̃ſto libro nõ itendo :ꝑ ꝓ
ponimento dico che itra tutte lebeſtialitadi q̃lla e/ſtoltiſſima
uiliſſima et dãnoſiſſima:chi crede dopo q̃ſta uita nõ eſſere al
tra uita: poche ſe noi riuolgiamo tutte leſcripture ſi dephilo
ſophi come deglialtri ſaui ſcriptori tutti cõcordano i q̃ſto che
in noi ſia parte alcuna ꝑpetuale. Et q̃ſto maximamente pare

uolere Aristotile in q̃llo dellaia. Questo par uolere maxima
méte ciascuno stoyco. Questo par uolere Tullio spetialméte
i q̃llo libello delauecchezza: questo par uolere ciascun poeta
che secódo lafede degétili hãno parlato. Questo par uolere
ciascuna legge: giudei: saracini: tartari: et qualunche altri ui
uono secódo alcuna ragione: che se/tutti fussero igannati: se
guiterebbe una ipossibilita che pur aritrahere sarebbe horri
bile. Ciascuno e/certo che lanatura humana e/pfectissima di
tutte laltre nature diqua giu. Et q̃sto nullo niega: et Aristoti
le lafferma quãdo dice nel. xii. degli aiali che lhuomo e/pfec
tissimo ditutti gliaiali. Onde conciosia cosa che molti che ui
uono iteraméte sieno mortali. Si come aiali bruti: et sieno sã
za q̃sta sperãza tutti métre che uiuouo cioe/daltra uita: se la
nostra speranza fusse uana: maggiore sarebbe lonostro dife
cto che dinullo altro aiale: conciosia cosa che molti gia sieno
stati che hãno data q̃sta uita p q̃lla. Et cosi seguiterebbe che
lopfectissimo aiale cioe/lhuomo fusse ipfectissimo che e/ ipos
sibile: et che q̃lla parte cioe/laragiõe che e/sua pfectiõe mag
giore fusse alui cagiõe di maggior difecto: che deltutto diuer
so pare adire. Ancora seguiterebbe che lanatura cótra seme
desima q̃sta sperãza nellamente humana posto hauesse: poi
che detto e/che molti alamorte delcorpo sono corsi: p uiuere
nellaltra uita: Et q̃sto e/ãcora ipossibile. Ancora uedemo có
tinua expientia delanostra imortalitade nellediuinationi de
nostri sogni: liq̃li esser nó potrebbono se i noi alcuna parte
imortale nó fusse: cóciosia cosa che imortale essere conuéga
loriueláte o icorporeo che sia: se bene sipésa sottilméte: Et di
co corporeo et icorporeo: p lediuerse opiniõi che trouo dicio
et q̃llo che/ mosso o uero iformato dainformatore imediato
debba pportione hauere allo iformatore: et dallo imortale al
lo imortale nulla sia pportione. Ancora nacerta ladoctrina
ueracissima dixp̃o: laquale e uia uerita et luce. Via: pche per
essa sãza ipediméto andiamo alla felicita diq̃lla imortalitade
Verita: pche non soffera alcuno errore. Luce: pche allumia
noi nelletenebre dellaignorantia módana. Questa doctrina
dico che nefa certi sopra tutte altre ragioni: peroche quella a
noi e data: che lanostra imortalitade uede et misura. Laqua
le noi non potemo perfectamente uedere mentre chel nostro
immortale colmortale e/mischiato. Ma uedemolo per fede p

fectamente: Et per ragione louedemo cō ombra doscuritade laquale incontra per mistura delmortale collimortale. Et cio dee essere potentissimo argumento: che in noi luno et laltro sia. Et io cosi credo: cosi affermo: cosi certo sono: Et ad altra uita migliore dopo questa passare: la oue quella gloriosa donna uiue: dellaquale fu lanima mia innamorata: quādo cōtendeua: come nel seguente capitolo siragionera.

t Ornando alproposito dico che questo uerso che incomincia.

Troua contraro tal che lodistrugge

Intēdo manifestare q̄llo che lanima mia dentro ame ragionaua: cioe/lanticho pensiero contra lonuouo. Et prima brieuemente manifesto lacagione delsuo lamenteuole parlare quando dico.

Troua contraro tal che lodistrugge
Lhumil pensiero che parlar misuole
Dunangiola chen cielo e coronata

Questo e/quello spiritual pēsiero delquale detto e/disopra: che soleua essere uita delcor dolente: poi quādo dico.

Lanima piange si ancor lendole

Manifesto laia mia essere/ācora dalasua parte: et cō tristitia parlare: Et dico che dice parole lamētādosi: quasi come simarauigliasse dellasubita trasmutātione dicendo.

Olassa me come sifugge
Questo pietoso che mha consolata

Ben puo dire cōsolata: che nellasua grāde pdita questo pensiero che nelcielo saliua labaueua data molta cōsolatiōe. poi appresso ad scusa di se dico: che siuolge tutto lomio pensiero cioe/lanima delaquale dico questa affannata: et parla contra agliocchi. Et questo simanifesta quiui.

Degli occhi miei dice questa affannata

Et dico che ella dice diloro et chontra loro tre chose. La prima sie/che bestemia lhora che questa donna liuide. Et qui siuole sapere: Che aduegna che piu chose negli occhi ad una hora possono uenire: ueramente quella che uiene per recta linea nella punta della pupilla: quella ueramente

et siuede: et che nellaimaginatiua sisuggella solaméte. Et q̄sto e/ po chelneruo p loquale corre lospirito uisiuo e/ diritto a quella parte. Et po ueraméte locchio laltro occhio non puo guardare: si che esso ne sia ueduto dalui: che si come q̄llo che mira riceue laforma dellapupilla p recta linea: cosi p q̄lla medesima linea lasua forma seneua i q̄l che lamira. Et molte uol teneldirizzare diq̄sta linea discoccha larcho dicolui alquale ogni arme e leggiere. po quádo dico. CHE TAL DONNA LIVIDE. E/ táto a dire q̄to che gliocchi sua et imia si guardaro. La seconda cosa che dice sie che riprende lasua disobedientia quando dice.

Et perche non credeano a me dilei

Poi procede alaterza cosa et dice: che nó dee se riprédere di ꝑuidiméto: ma loro dinó ubidire: pche dice: Se alcuna uolta di q̄sta dóna ragionando dicesse: negliocchi dicostei douerebbe esser uirtu sopra me: se ella hauesse operata lauia diuenire. Et questo dice qui.

Io dicea ben negliocchi dicostei

Et ben sidee credere che laia mia conoscea lasua dispositione acta ariceuere lacto diq̄sta dóna: et po nó temea: che lacto delliagenti siprédé neldisposto paciéte. Si come ilphilosopho dice nelsecódo delaia. Et po se lacera hauesse spirito datemere piu temerebbe diuenire alrazzo delsole che nó fa lapietra: poche lasua dispositióe riceue q̄llo p piu forte opatione. Vltimataméte manifesta lanima nel suo parlare lapresumptione loro pericolosa esse stata quando dice

Et non miualse chio ne fussi accorta
Che non mirasser tal chio neson morta

Nó lamirasser dice colui dicui ꝑma detto hauea cholui che li miei pari uccide: et cosi termina lesue parole alleq̄le rispóde sonono pésiero si cóe nel seguénte capitolo sidichiarera.

d Imostrata e/ la séntentia diq̄lla parte nellaq̄le parla laia cioe látichо pésiero che sicorruppe. Hora seq̄nteméte si dee mostrare lasentétia dellaparte nellaq̄le parla lopésiero nuouo aduerso: Et q̄sta parte si contiene tutta nel uerso che comicia. TV NON SE MORTA. Laq̄l parte abene itendere: siuuole in due partite: che nellaꝑma parte che comicia

Mira quantella e piatosa

Dice adunche cótinuandosi alultime sue parole: Non e/uero che tu sia morta. Ma lacagione pche morta ti pare essere sie/uno smarrimento nelquale se caduta uilemente p questa donna che e apparita. Et qui e/danotare che si cõe dice Boetio nelasua consolatione: Ogni subito mouimento dicose nõ aduiene sanza alcuno discorrimẽto danimo. Et q̃sto uuol dire loriprendere diquesto pensiero: loqual sichiama spiritel damore. Adare adintendere chelcõsentimento mio piegaua in uer dilui: Et cosi sipuo questo itẽdere maggiormẽte: et co conoscere lasua uictoria: quãdo dice: gia anima nostra facẽdosi familiare diquella. Poi come e/detto comãda quello che far dee questa anima ripresa p uenire lei ad se in lei dice.

Mira quantelle piatosa et humile

Che sono propio rimedio alatemenza: delaqual pareua lanima passionota: Due cose son queste che maximamẽte cõgiũte sãno dolla psona bene sperare: maximamẽte lapietade la quale fa risplẽdere ogni altra bontade collume suo. Perche Virgilio di Enea parlando i maggior sua loda pietoso lochiama. Et non e/pietade quella che crede lauolgare gente: cioe dolerse delaltrui male: anzi e/ questo un suo spetiale effecto che sichiama misericordia et passione. La pietade non e/ passione: anzi e/una nobile dispositione danimo apparecchiata diriceuere amore: misericordia et altre caritatiue passioni Poi dice. Mira anche quanto e/

Saggia et cortese nella sua grandezza

Hor dice tre cose lequali secondo quelle che p noi acquistar si possono: maximamente fanno la persona patiente. Dice SAGGIA. Hor che e/piu bello in donna che sapere? Dice CORTESE. Nulla cosa sta piu in dõna bene che cortesia Et non sieno limiseri uolgari anche diquesto uocabulo ingãnati che credono che cortesia non sia altro che larghezza: Et lalarghezza e/una spetiale et non generale cortesia. Cortesia et honestade e/tuttuno. Et peroche nelecorti antichamẽte leuirtudi et belli costumi susauano: si come hoggi susa lo contrario: sitolse quello uocabolo. Et fu tanto adire cortesia quãto usu dicorte: Loqual uocabolo se oggi sitogliesse dalle corte maximamente ditalia non sarebbe adire altro che tur

pezza. Dico. NELLA SVA GRANDEZZA: La grandezza temporale delaquale qui sintende maximaméte sta bene accompagnata có ledue predette bontadi: po chella presúme: che mostra lobene et laltro delapersona chiaramente: et quanto sapere et quáto habito uirtuoso: non sipare per questo lume nó hauere: et quanta materia et quáti initii sidiscernono p hauere questo lume: Meglio sarebbe aglimiseri grádi macti stolti et uitiosi essere i basso stato che ne imondo ne doppo lauita sarebbono táto ifamati. Veraméte di costoro dice Salomone nellecclesiastico. Et unaltra infermitade pessima uidi sottolsole: cio ricchezze cóseruate i male dellor signore. Poi subsequéteméte ipone allei: cioe/allaia mia che chiami omai costei sua dóna pmettédo allei che dicio assai si contentera: quádo ella sara dellesue adornezze accorta. Et questo dice quiui

Che se tu non tinganni tu uedrai

Ne altro dice infino allafine diquesto uerso: Et qui termina lasentétia litterale ditutto qllo che i questa canzone dico parlando aquelle intelligentie celestiali.

u Ltimaméte secondo che disopra dissi lalittera diqsto comento quádo partio leparti principali diquesta cázone: io miriuolgo có lafaccia delmio sermone ala canzone medesima: et aquella parlo. Et accioche qsta parte piu pienaméte sia itesa: dico che generalméte sichiama i ciascuna cázone tornata poche lidicitori che imprima usaro difarla fenno qlla pche cátata qlla: lacázone có certa parte del cáto adessa siritornasse. Ma io rade uolte aquella intétione la fece. Et accioche altri saccorgesse: rade uolte lapuose có lordine dellacanzone quáto e/alnumero: che alanota e/necessario. Ma fecila quádo alcuna cosa in adornamento della canzone era mestiero a dire fuori delasua sentétia: si chome in questa et nelaltre ueder sipotra. Et po dico alpresente che la bontade et labellezza diciascun sermone sono intraloro partite et diuerse: che labontade einellasententia: et labellezza e/nellornamento deleparole: et luna et laltra e/có dilecto: aduenga che labontade sia maximamente dilectosa. Onde con ciosia cosa che labontade diquesta canzone fusse malageuo

le asentire per lediuerse persone che in essa sinducono apar lare. Doue sirichieggiono molte distictioni. Et labellezza fusse ageuole a uedere paruemi mestiero allacanzone che p glialtri siponesse piu mente allabellezza che allabonta: Et q̃ sto e/ quello che dico in questa parte: Ma peroche molte fia te aduiene che lamonire pare presumptuoso per certe condi tioni: suole ilRhectorico indirectamẽte parlare altrui dirizã do lesue parole non aquello per cui dice: ma uerso unaltro. Et questo modo sitiene qui ueramente: che allacanzone uan no leparole: et aglihuomini laintentione Dico adunche. Io credo canzone che radi sono cioe/ pochi quelli che intẽdano te bene. Et dico lacagione laquale e/ doppia. Prima peroche fatichosamente parli: faticosa dico per la chagione che detta e/. Poi peroche forte parli. forte dico quãto allanouita della sententia. Hora appresso amonisco lei: et dico. Si per uentu ra incontra che tu uadi la doue persone sieno che dubitare ti paiano nelatua ragione: nõ tismarrire: ma di loro: poi che nõ uedete lamia bonta: ponete mente almeno lamia belleza. che nõ uoglio in cio altro dire secondo che e/ detto disopra: seno ne. O huomini che uedere non potete lasentẽtia di questa cã zone non larifiutate pero: ma ponete mente lasua bellezza. che e/ grande si per constructione: laquale sappartiene ogli grammatici: si per lordine delsermone: che sappartiene agli Rhectorici: si per lo numero dellesue parti: che sappartiene a musici. Lequali chose in essa si possono ben uedere per chi ben guarda. Et questa e/ tutta lalitterale sententia della pri ma canzone: che e/ per prima uiuanda intesa inanzi

p Oi che lalitterale sententia e/ sofficientemente di mostrata: e/ daprocedere allaexpositione allegori cha et uera: Et pero principiando ancora dacapo: dico: che come per me fu perduto loprimo dilecto dellamia anima: delaquale facta e/ mentione disopra: io rimasi ditanta tristitia puncto: che conforto non miualeua alchuno. Tutta uia dopo alquanto tempo lamia mente che sargomentaua di sanare: puide poi che ne ilmio ne laltrui consolare ualeua: ri tornare almodo che alcuno scõsolato haueua tenuto acõsolar si. Et misimi ad allegare et legere q̃llo nõ conosciuto damolti libro di Boetio: nelq̃le cattiuo et discacciato cõsolato shaueua

Et udendo ancora che Tullio scripto hauea unaltraltro libro nelquale tractãdo dellamistade: haueua tocchate parole della consolatione di Lelio huomo excellentissimo nellamorte di Scipione amico suo: misimi alegere et allegare q̃llo: Et ad uegna che duro mifusse prima ẽtrare nellaloro sẽtẽtia: final mente uẽtrai tanto entro: quoto larte digrãmatica chio haue ua: et umpocho dimio ingegno poteua fare: per loquale ige gno molte cose. quasi come sognãdo gia uedeua: si come nel lauita nuoua sipuo uedere. Et si come essere suole che lhuo mo ua cercando argento: et fuori dellaintentione truoua oro loquale occulta cagione presenta non forse sanza diuino im perio. Io che cercaua diconsolarme: trouai nõ solamẽte alle mie lagrime rimedio: ma uocaboli dautori: et discictia: et di libri: liquali considerãdo giudicaua bene: che laphilosophia che era donna diquesti autori: dìqueste sciẽtie: et di questi li bri fusse sõma cosa Et immaginaua lei facta come una dõna gentile: Et non lapoteuo immaginare in acto alcuno senon misericordioso. Perche si uolẽtieri losenso diuero lamiraua che a pena lopoteua uolgere daquella. Et da questo immagi nare comiciai adandare la douella sidimostraua ueracemen te cioe/nellescuole dereligiosi: et alle disputationi diphiloso phanti: si che in picchol tempo forse ditrenta mesi cominciai asentire tanto della sua dolcezza: chelsuo amore cacciaua et destruggeua ognaltro pensiero. Perche io sentendomi leua re dalpẽsiero delprimo amore allauirtu diq̃sto quasi maraui gliandomi aperse labocchа nelparlare delaproposta cãzone mostrãdo lamia cõditione sotto figura daltre cose. poche del ladõna dicui io minnamoraua nõ era degna rima diuolgare alcuno palesemẽte: portare: ne gliuditori erano tãto ben di sposti che hauessero si leggiere lefictitii parole apprese: Ne lauera cõe alafictitia. Pero sarebbe data loro fede alasẽtẽtia che diuero sicredeua deltutto che disposto fusse aq̃llo amore: che nõ sicredeua: diquesto cominciai dunche adire

Voi che intẽdendo il terzo ciel mouete.

Et perche come e/detto questa donna fu figliuola didio: regi na ditutto. nobilissima et bellissima philosophia: e/ dauedere chi furo questi mouitori: et q̃sto terzo cielo. Et prima delter lo: secondo lordine trapassato: Et nõ e/qui mestiere di proce

dere diuidendo et ad littera exponēdo che uolta parola ficti tia diquello chella suona i quello chellantende p lapassata ex positione questa sententia fia sufficientemente palese.

a Vedere q̄llo che per loterzo cielo sintende: prima si uuole uedere che per questo solo uocobolo cielo io uoglio dire: et poi siuedra come et pche q̄sto terzo cielo cisu mestiere. Dico che p cielo io intēdo lascientia: et p licieli lescientie: Et p tre similitudini che licieli hanno colle sciētie maximamēte et p lordine et numero i che paiono con uenire. Si come tractādo q̄llo uocabolo cioe/ terzo siuedra. La prima similitudine sie/lareuolutione delluno et dellaltro intorno a un suo imobile: che ciascuno cielo mobile siuolge intorno alsuo cētro: loquale q̄to p losuo mouimēto nō simuo ue. Et cosi ciascuna sciētia simuoue intorno alsuo sugetto lo quale essa non muoue: poche nulla scientia dimostra lo ppio sugetto: ma suppone quello. Lasecōda similitudine sie/loillu minare delluno et dellaltro: che ciascuno cielo illumina leco se uisibili: cosi ciascuna scientia illumina laitelligibile. Et la terza similitudine sie/linducere pfectione nelledisposte cose Delalq̄e inductione q̄to p̄ma alapfectiōe cioe delagenerati o ne sustantiale: tutti iphilosophi concordano che icieli sieno cagione. Aduenga che diuersamēte q̄sto pōgano quasi dalli motori: Si cōe Plato: Auicēna: et Algazel. Liq̄li daesse stel le sperialmēte laie humane: Si cōe Socrate: et ancor Plato et Dionysio achademico: iquali dauirtu celestiale: che e/nelca lore naturale delseme: Si come Aristotile et glialtri peripate tici. Cosi delainductione dellapfectione: secōdo lescientie so no cagione i noi p lhabito delequali potemo laueritade specu lare: che e/ultima pfectione nostra. Si come dice il Philoso pho nelsesto dellethyca: quādo dice: che uero e/lobene dello intellecto. Per q̄ste cō altri similitudini molte sipuo lasciētia cielo chiamare. Hora pche terzo cielo sidica e/dauedere ad che e/mestiere fare cōsideratione sopra una opatione: che e/ nellordine decieli adquello dellescientie. Come adūche diso pra e/narrato lisepte cieli primi a noi sono q̄lli dellepianeti: poi sono due cieli sopra q̄sti mobili: et uno sopra tutti quieto Alisepte primi rispōdono lesepte scientie: deltriuio et delqua driuio: cioe/ grāmatica: dialetica: rhectorica: arismetrica: mu sica: geometria: et astrologia. Aloctaua spera cioe/ allastella

ta spera risponde lascientia naturale che fisica sichiama: et la prima scientia che sichiama methafica: Allanona spera rispō de lasciētia morale. Et alcielo qeto risponde la sciētia diuina che e/theologia appellata. Et laragion pche cio sia breuemē te e/dauedere. Dico chelcielo dellaluna collagrāmatica sasso miglia: pche adesso sipuo comparare: che se laluna siguarda bene due cose sieggiono in essa propie: che nō sieggiono nellaltre stelle: Luna sie/lombra che e/i essa: laquale nō e/al tro che raritade delsuo corpo alaquale nō possono terminare lirazzi delsole: et p ripcuotersi cosi cōe nelaltre parti. Lal tra sie/lauariatione nelasua luminositade: che hor luce daun lato: et hor dunaltro secōdo chelsole lauede. Et q̄ste due ppie tadi ha lagrāmatica: che p lasua infinitade liraggi dellaragio ne in essa nō siterminano in parte spetialmente deuocaboli. Et luce hor diqua hor dila: in tāto q̄to certi uocaboli: certe de clinationi: certe cōstructioni sono i uso: che gia non furono et molti gia furno cancor saranno. Si come dice Oratio nel pricipio delapoetria: quādo dice: Molti uocaboli rinasceran no che gia cadero. Et locielo diMercurio sipuo cōparare alla dialethica p due ppietadi: che Mercurio e/lapiu picchola stel la delcielo: che laq̄tita delsuo diametro nō e/ piu di. ccxxxii. miglia: secōdo che pone Alphegrano: che dice q̄lla essere del le. xxviii. parti luna deldiametro delaterra laquale e/sei milia ciquecēto miglia. Laltra ppieta sie che piu ua uelata derazzi delsole chenulla altra stella. et q̄ste due ppietadi sono neladia letica che ladialetyca. E/minore i suo corpo che nullaltra sciē tia. che pfectamēte e/cōpilata et terminata i q̄l tāto testo che nellarte uecchia et nella nuoua sitruoua: Et ua piu uelata che nulla altra scientia in q̄to procede cō piu sophistici et appro babili argumēti piu che altra. Et locielo diVenere sipuo com parare alla rhectorica p due ppietadi: Luna sie lachiarezza delsuo aspecto: che e/suauissima auedere piu che altra stella Laltra sie/lasua apparētia or damane or dasera. Et q̄ste due ppietadi sono nelarectorica: che larectorica e/ suauissima di tutte laltre sciētie: poche accio pricipalmēte intēde. Appare damane quādo dināzi deluiso delluditore loretorico parla: Appe dasera cioe/ retro: quādo lalettera p laparte remota si parla p loretorico. Et locielo delsole sipuo cōparare alarisme trica p due propietadi. Luna sie/che delsuo lume tutte laltre

ftelle fi riformano. Laltra fie/che locchio nolpuo mirare. Et
qſte due propietadi ſono nelariſmetrica.che delſuo lume tut
te leſcie͂tie ſalluminano:poche liloro ſugetti ſono tutti ſotto
alcu͂o numero co͂ſiderati:Et nelleco͂ſideratio͂i diqlle ſe͂pre co͂
numero ſi pcede.Sico͂e nellaſcie͂tia naturale e/ ſugetto locor
po mobile:loquale corpo mobile ha i ſe ragioni dico͂tinuitadi
Et qſta ha i ſe ragione dinumero iſinito et delanaturale ſcie͂
tia. Laſua co͂ſideratio͂e pricipaliſſima e/co͂ſiderare lipricipii
dellecoſe naturali:iquali ſono tre:cioe/materia:priuatio͂e:et
forma:nequali ſiuede qſto numero: no͂ ſolame͂te i tutti inſie
me:ma ancora i ciaſcuno e/numero chi ben conſidera ſottil
mente. Perche Pithagora ſeco͂do che gia dice Ariſtotile nel
primo delaphiſica poneua ipricipii delecoſe naturali: lopari
et lodiſpari:co͂ſidera͂do tutte lecoſe eſſere numero. Laltra p
pietade delſole ancor ſiuede: nelnumero delquale e/lariſme
trica:che locchio dellitellecto nolpuo mirare:pochel numero
qua͂to e in ſe co͂ſiderato e infinito:Et qſto no͂ potemo/noi in
tendere. Et locielo di Marte ſipuo co͂parare alamuſica p due
ppietadi. Luna ſie/laſua piu bella relatio͂e:che annumera͂do
licieli mobili daqualunche ſicomincia o dallinfimo o dal ſo͂
mo eſſo cielo diMarte e loquinto:eſſo e lomezo ditutti cioe/
delliprimi delliſeco͂di delliterzi et delliquarti. Laltra ſie che
eſſo ſe Marte diſecca: et arde lechoſe perche loſuo calore e ſi
mile aquello delſuocho.Et queſto e quello perche eſſo pare
affocato dicalore qua͂do piu et qua͂do meno ſeco͂do laſpeſſez
za et raritade deuapori che ſeguitano:iquali per loro mede
ſimi molte uolte ſacce͂dono: ſi come nelprimo dellamethau
ra e determinato·Et pero dice Albumaſar:che laccendimen
to di queſti uapori ſignifica morte di Regi:o traſmutamen
to diregni:peroche ſono effecti dellaſignoria diMarte:Et Se
neca dice pero che nellamorte di Auguſto imperadore uide
in alto una palla di fuocho. Et in Firenze nel princi
pio della ſua deſtructione ueduta fu nellaire in figura di
una croce : grandiſſima quantita di queſti uapori ſeguaci
dellaſtella diMarte.Et queſte due propietadi ſono nelamuſi
ca:laquale e tutta relatiua:ſi come ſiuede nelleparole harmo
nizate: et ne canti:dequali tanto piu dolce harmonia reſulta
quanto piu larelatione e bella; laquale in eſſa ſcientia maxi

mamente e/bella pche maximamente in essa sintende. Ancora lamusica trahe ad se lispiriti humani: che quasi sono principalméte uapori delcuore: si che quasi sicessano daogni opatione sie/lanima in terra quando lode: et lauirtu ditutti quasi corre alospirito sésibile che riceue ilsuono. El locielo di Gioue sipuo comparare alageometria p due ppietadi. Luna sie che muoue tra due celi repugnáti alasua buona tépantia. Si cóe q̃llo diMarte eq̃llo di Saturno. Onde Ptolomeo dice nello allegato libro che Gioue e stella di tempata cóplexione in mezo delafredura di Saturno et delcalore di Marte. Laltra si e/ che infra tutte lestelle biancha simostra quasi argétata. Et queste cose sono nellascientia dellageometria. Lageometria simuoue tra due repugnáti adessa: Si come tral punto elcerchio. Et dico cerchio largaméte ogni ritondo o corpo o superficie: che si come dice Euclide lopunto e pricipio diq̃lla. Et secondo che dice locerchio e pfectissima figura in q̃llo che cóuiene pero hauere ragione difine. Siche tralpunto elcerchio Si come tralpricipio elfine simuoue lageometria. Et queste due alasua cortezza ipugnano: chelpunto p lasua idiuisibilitade et imensurabile: elcerchio p losuo archo e impossibile adquadrare pfectaméte: Et po e impossibile amisurare apunto. Et ancora lageometria e biáchissima in q̃to e sáza macula derrore: et certissima per se et p lasua ácella che sichiama pspectiua. Et locielo di Saturno ha due ppietadi: p lequali si puo cóparare alastrologia. Luna sie latardezza delsuo mouimento p dodici segni che xxviiii. anni et piu secondo lescripture degli astrologi uuole ditempo losuo cerchio. Laltra sie/ che sopra tutti lialtri pianeti essa e alta. Et q̃ste due ppietadi sono nelastrologia: che nelsuo cerchio cópiere: cioe nelapprendimento diq̃lla uolge grádissimo spatio ditépo: si p lesue che sono piu che dalcuna dellesopradette scientie: si p laspientia che abene giudicare in essa sicóuiene. Et ancora e altissima datutte glialtre: poche si come dice Aristotile nelcomiciaméto delanima: Lascientia e alta dinobilitate p lanobilitade del suo sugetto: Et p lasua certezza e q̃sta piu che alchuna delle sopradette et nobile et alta p nobile et alto sugetto che delmouimento delcielo: E/alta et nobile p lasua certezza: laquale e/sáza ogni difecto: Si come q̃lla che dapfectissimo et da regularissimo pricipio uiene: et se difecto ĩ lei p alcuno si crede

non e/dalasua parte ma si come dice Ptolomeo e/ p lanegligétia
nostra: et aquella sidee imputare.

a Pp̃sso licóparatiói che facti delisepte p̃mi cieli e daꝑcedere
aglialtri che son tre: come piu uolte senarrato. Dico chel
cielo stellato sipuo cóparare alafisica p treꝑpietadi: et ala
methafisica p altre tre: chelo cidimostra di se due uisibili cose: si
come lemolte stelle et si come lagalaxia: cioe/ quel biáco cerchio
cheluolgo chiama uia disaiacopo: et mostraci luno depoli: et lal
tro tiene ascuso: et mostraci uno suo mouiméto daoriéte ad occi
dente: et unaltro che fa daoccidente ad oriéte: quasi citiene asco
so: pche p ordine e dauere p̃ma lacópatióe dellafisica: et poiq̃lla
delamethafisica. Dico chelcielo stellato cimostra molte stelle che
secódo che saui degypto háno ueduto isino alultima stella che ap
pare loro nelmeridie. Mxxii. corpora distelle pógono: dicuio par
lo. Et diq̃sto ha esso grandissima similitudine colafisica: se ben si
guardano sottilméte q̃sti tre numeri: cio due: et uéti: et mille: che
p ledue sintéde lomouiméto locale: ilq̃le e/ daun pũto adunaltro
dinecessita. Et p louéti significa lomouiméto delalteratióe: che
cóciosia cosa che dal. x. isu nó siuada senó esso diece alterádo có
glialtri. x. et cósestesso. Et lapiu bella alteratione che esso riceua
sia lasua disemedesimo: et lap̃ma che riceua sia uéti: ragioneuo
leméte p q̃sto numero lodetto mouiméto significa. Et p lomille
significa lomouiméto delcrescere: che in nome cioe q̃sto mille e/
lomaggiore numero: et piu crescere nó sipuo: senó q̃sto moltipli
cádo. Et q̃sti tre mouiméti soli mostra lafisica: Si come nelq̃nto
delprimo suo libro e/ꝓuato. Et p lagalaxia ha q̃sto cielo similitu
dine gráde có lamethafisica. Perche e/dasape che diq̃lla galaxia
liphilosophi háno hauute diuerse opinioni. Che liPitagorici dis
sero: chelsole alcuna uolta erro nellasua uia: et passádo per altre
parti nó còuenienti alsuo feruore: arse illuogo p loquale passo: et
rimasеui q̃lla apparétia delarsura. Et credo che simossero dallafa
uola di Phetóte: laq̃le narra Ouidio nelpricipio delsuo metamor
foseos. Altri dissero: si cóe fu Anaxagora et Democrito: che cio
era lume disole ripcosso i q̃lla parte. Et q̃ste opinioi có ragiói de
mostratiue riprouarono. Quello che Aristotile sidicesse non si
puo ben sape dicio: poche lasua sététia nó sitruoua cotale nellu
na trásl atióe cóe nellaltra. Et credo che fusse loerrore dellitrásla
tori: che nellanuoua par dire che cio sia uno ragunamento diua
pori sotto lestelle diq̃lla parte che sépre tragono q̃lli. Et q̃sta non
pare hauere ragióe uera. Nelauecchia dice che lagalaxia non e/

altro che moltitudine di stelle fixe i qlla parte tato picchole che di qua giu distiguere nó lepossiamo: ma diloro apparisce qllo albo re: loqle noi chiamamo galaxia. Et puo essere chelcielo i qlla par te e/piu spesso: et po ritiene et ripsëta qllo lume Et qsta opinione pare hauere có Aristotile Auicena et Ptolomeo. Onde cóciosia cosa che lagalaxia sia uno effecto diqlle stelle leqli nó potemo ue dere: senó ploro leffecto itédiamo qlle cose: et lametafisica tracta delle pme sustätie leqli noi nó potemo simigliätemëte itendere: senó p liloro effecti. Manifesto e/ chelcielo stellato ha grande si militudine collamethafisica: Ancora p lopolo che uedemo signi ficare lecose sensibili: deleqli uniuersalmëte pigliädole tracta la fisica. Et p lopolo che nó uedemo significa lecose che sono säza materia che nó sono sensibili deleqli tracta lametafisica: Et poha lodetto cielo gräde similitudie có luna sciëtia et cóaltra. Ancora p lidue mouimeti significa qste due sciëtie: che plomouimëto nel qle ogni di si riuolge et fa noua circulatione dipüto apüto signi fica lecose naturali corruptibile: che cotidianamëte adipiano lo ro uia: et laloro materia simuta diforma in forma: et diqsto tracta lafisica. Et p lomouimëto qsi isensibile che fa da oriente i occidë te p un grado i cento äni significa lecose icorruptibili leqli heb bero dadio icomiciamëto dicreatióe: et nó haräno fine. Et diqste tracta lametafisica: po dico che qsto mouimento significa qlle che essa circulatióe comicio: et nó harebbe fine: che fine delacircula tione e/redire adun medesimo püto: alquale nó tornera qsto cie lo secódo qsto mouiméo: che dalcomiciamëto delmódo poco piu delasexta parte e/uolto. Et noi siamo nelultima eta delsecolo: Et attëdiamo ueramëte lacósumatióe delcelestiale mouimento Et co si e/manifesto chelcielo stellato p molte ppietadi sipuo cóparare alafisica et alamethafisica. Locielo cristallino che p pmo mobile dinäzi e cótato: ha cóparatióe assai manifesta alamorale philoso phia: che moral philosophia secódo che dice Thómaso sopra lose códo dellethyca ordina noi alaltre scientie: che si cóe dice il Phó nelqnto dellethyca. Laiustitia legale ordina lesciëtie adappndere et comäda pche nó sieno abädonate qlle essere appse et admae strate. Cosi ildetto cielo ordina colsuo mouimëto lacotidiana re uolutione ditutti glialtri: p laquale ogni di tutti quelli riceuono qua giu lauirtu ditutte leloro parti. Che se lareuolutione diqsto nó ordinasse: cioe pocho diloro uirtu qua giu uerrebbe: o diloro uista. Onde ponnamo che possibile fusse questo nono cielo non mouere; laterza parte delcielo sarebbe ancora non ueduta i cia

ſcun loco delaterra. Et Saturno ſarebbe. xiiii. āni et mezzo acia ſcun loco delaterra celato. Et Gioue ſei āni quaſi ſicelerebbe. Et Marte uno āno q̄ſi. Et loSole. clxxxii. di et xiiii. hore Dico di cio e/tāto tēpo q̄to miſurano cotāti di. Et Venere et Mercurio quaſi cōe loſole ſicelerebbe et moſterrebbe. Et la Luna p tēpo di xiiii di et mezo ſtarebbe naſcoſa adogni gente. Et diuero nō ſareb be qua giu generatione ne uita daiale o dipiāte: nocte nō ſareb be ne di: ne ſeptimane: ne meſi: ne anno. Ma tutto luniuerſo fa rebbe diſordinato: et ilmouimento degli altri ſarebbe indarno. Et nō altrimēti ceſſādo lamorale philaſophia laltre ſciētie ſareb bono celate alcun tēpo: et nō ſarebbe generatiōe ne uita difelici ta: et idarno ſarebbono ſcripte et p āticho trouate. Perche aſſai e/manifeſto queſto cielo ſe hauere alamorale philoſophia com paratione. Ancora locielo empyreo per laſua pace ſomiglia ladi uina ſciētia che piena e/ditutta pace: laq̄le nō ſoffera lite alcuna dopinioni o diſophiſtici argumēti: p laexcellentiſſima certezza delſuo ſugetto: loquale e/dio. Et diq̄ſta dice eſſo aſuoi diſcepoli. Lapace mia do auoi. Lapace mia laſcio anoi. Dando et laſcian do loro alaſua doctrina: cheel queſta ſcientia dicui io parlo. Di coſtei dice Salomone. Sexanta ſono leregine: et octanta lamiche concubine: et deleancille adoleſcenti non e/numero. Vna e/laco lumba mia: et laperfecta mia. Tutte ſcientie chiama regine: dru de: et ancille: Et queſta chiama columba: perche e/ſanza macula dilite. Et queſta chiama perfecta: perche perfectamente neſa ilue ro uedere: nelquale ſicheta lanima noſtra. Et pero ragionata co ſi lacomparatione decieli aliſcientie uedere ſipuo: che per loter zo cielo io itendo larhettorica: laquale alterzo cielo e/aſſimiglia ta: come diſopra appare.

P Er leragionate ſimilitudini ſi puo uedere: chi ſono que ſti mouitori achui io parlo che ſono di quello mouito ri: Si come Boetio et Tullio iquali colladolcezza del lor ſermone inuitarono me come detto e/ diſopra nello amore: cioe/ nello ſuo ſtudio diqueſta donna gentiliſſima philoſophia: con lirazzi dellaſtella loro: laquale e/laſcriptura diquella: Onde in ciaſchuna ſcientia la ſcriptura e/ ſtella piena di luce: laquale q̄lla ſciētia dimoſtra: Et manifeſtato queſto uedere ſipuo lauera ſētentia del primo uerſo della cāzone propoſta per laexpoſitio ne fictitia et litterale. Et per queſta mideſima expoſitione ſipuo

losecódo uerso itédere sufficiétemére ifino aqlla parte doue dice

Questi mifacc una donna guardare

Oue siuuole sape che qsta dóna e laphilosophia: laqle ueramére e/dóna piena didolcezza: ornata donestade: mirabile disape: gloriosa diliberta. Si cóe nelterzo tractato/doue lasua nobilita sitra tera fia manifesto: et la doue dice.

Chi ueder uuol lasalute

Faccia che gliocchi desta donna miri

Gliocchi diqsta dóna sono lesue demostrationi: leqli dritte negli occhi dellitellecto inamorano laia liberata nelecódirioi: O dolcissimi et ieffabili sembiáti: et rubatori subitani dellaméte humana che nelledimostratiói negliocchi delaphilosophia apparue quádo esso alisuoi drudi ragiona. Veraméte i uoi e/lasalute p laqual si fa beato chi uiguarda: et salua dallamorte dellaignorátia et dalli uitii. Oue sidice.

Sede non teme angoscia disospiri

Qui siuuole itendere se non te ne labore distudio et liti di dubitationi: deleqli dalpricipio delisguardi diqsta dóna moltiplicatamé te surgono. Et poi cótinuádo lasua luce: caggiono qsi cóe nebulette matutine allafaccia delsole: et rimane libero et pieno dicerteza losamiliare intellecto: si cóe laire darazzi meridiani purgato et illustrato. Loterzo uerso ácora sintéde p laexpositióe litterale ifino la doue dice. LANIMA PIANGE. Qui siuuole bene attédere ad alcuna moralita: laqle diqste parole si puo notare: che nó dee lhuomo p maggior amico dimeticare liseruigi riceuuti dal minore: ma sepur seguir sicóuien luno et lasciar laltro: lomiglio re e/daseguire có alcúa honesta lamétáza laltro abádonádo nel laqle da cagióe a qllo che segue dipiu amore: poi doue dice. DE GLIOCCHI MIEI. Nó uuol altro dire senó che forte fu lhora che lapma dimostratióe diqsta dóna étro negliocchi dellitellecto mio loqle fu cagione diqsto inamoraméto ppinqssima. et la doue dice. LIMIEI PARI. Sintéde laie libere delemisere et uili delectationi et daliuolgari costumi: digegno et dimemoria dotate Et dice poi. VCCIDE. Et dice poi. SONO MORTA. Che par cótro aql che detto e/disopra delasalute diqsta dóna. Et po e/ dasape che q pla luna deleparti: et la parla laltra: leqli diuersamé te litigano secódo che disopra e/ máifesto. óde nó e/ marauiglia se la dice dicesse. et q dicono se bé siguarda: chi discéde: et chi sa

le. Poi nelqrto uerso doue dice. VN SPIRITEL DAMORE: Sitéde un pésiero che nasce delmio studio. Onde e/dasape che p amore i qsta allegoria sép sintéde esso studio loqle e/applicatióe dellaio inamorato dell cosa acquella cosa poi quádo dice.

Tu uedrai di si alti miracoli adornezze

Annútia che p lei siuedráno liadornaméti demiracoli: et uero dice che gliadornaméti delleimarauiglie e/uedere lecag ói diqlle le qli ella dimostra: si cóe nelprincipio dellamethafisica: pare sétire il Phó: dicédo che p qste adornaméti uedere comiciarono lihuomini adinamorare diqsta dóna. Et diqsto uocabolo cioe/ marauiglia nel seqnte tractato piu pienaméte siparlera. Tutto laltro che segue poi diqsta cázone sofficiéteméte e/p laltra expositióé manifesto. Et cosi i fine diqsto tractato dico et affermo che ladóna di cuio innamorai appresso lopmo amore fu bellissima et honestissima figlia dellipatore delluniuerso: alaqle Pithagora pose nome philosophia. Et q sitermina losecódo tractato che p prima uiuanda e/meso inanz

a Mor che nelaménte miragiona
dellamia donna disiosamente
moue cose dilei meco souente
che lontellecto soura se disuia
Losuo parlar si dolcemente sona
che lanima chascolta eche losente
dice ome lassa chio non son possente
didir quel che odo della donna mia
Et certo emi conuien lasciar impria
sio uo tractar diquel chodo dilei
ciochelmio ítellecto nó cóprede Et diql chesítéde
gran parte perche dirlo non saprei
Dunche se lemie rime hauran difecto
chentraron nelaloda dicostei
dicio sibiasimi eldebole intellecto
Elparlar nostro che non ha ualore

diritrar tutto cioche dice amore
n On uede ilsol che tuttolmondo gira
cosa tanto gentil quanto inquellora
che luce nella parte oue dimora
ladõna dicui dire amor mi face
Ogni intellecto dila su lamira:
& quella gente che qui sinamora
nelor pensieri lattruouano ancora
quando amor fa sentir dellasua pace
Suo esser tanto aque che gliel da piace
chenfonde sempre in lei lasua uertute
oltreldimãdo dinostra natura Lasua aïa pura
che riceue dalui questa salute
lo manifesta in quel che laconduce
chen sue bellezze son cose uedute
che gliocchi dicolor douella luce
Ne mandan messi alcor pien didisiri
che prendon aire & diuenton sospiri.
i N lei discende lauirtu diuina
si come face in angelo cheluede
& qual donna gentil questo non crede
parli con lei/& miri gliacti suoi:
Quiui douella parla si dichina
unangelo diciel che recha fede
come laltro ualor chella possiede
e oltre aquel che siconuiene a noi
Gliacti soaui chella mostra altrui
uanno chiamado amor ciascuno adproua
iqlla uoce chelafa sẽtire Dicostei sipuo dire

gentil e/in donna cioche in lei sitroua:
Et bello e/tanto quanto lei simiglia:
& puossi dir cheliuo aspecto gioua:
adconsentir cio che par marauiglia
onde lanostra fede e/aiutata
po fu tal daetterno creata.

c Ose appariscon nellosuo aspecto
che mostran depiacer delparadiso:
dico negliocchi & nelsuo dolce riso
che leuireca amor come a suo loco
Elle souerchian lonostro intellecto
come razzo disole infrale uiso
& perchio non leposso mirar fiso
miconuien contentar didirne poco
Sue bilta piouon fiãmelle difoco
animate dun spirito gentile
che creatore dogni pẽsier bono Et rõpõ cõe trono
glinnati uitii/ che fanno altrui uile
pero qual donna sente sua biltate
biasimar/per non parer queta & humile
miri costei che e/exemplo dhumiltate
questa e/colei chi humilia ogni peruerso
costei penso che mosse luniuerso.

c Anzone par che tu parli contraro
al dir duna sorella che tu hai
che questa donna che tanto humil fai
ella lachiama fera & disdegnosa.
Tu sai chel ciel sempre e/lucente & chiaro
& quãto in se non siturba giamai

ma linoſtrocchi per cagioni aſſai
chiaman laſtella talhor tenebroſa
Coſi quandella lachiama argoglioſa
non conſidera lei ſecondoluero.
ma pur ſecõdo q̃l challei parea   Che laia temea
Et teme ancora ſi che mipar fero
quãtũche io ueggio la ouella miſenta.
coſi tiſcuſa ſe tiſa meſtiero:
et quãdo poi allei tirapreſẽta
dirai madonna ſello ue ad grato:
io parlero diuoi in ciaſcun lato.

c Oſi cõe nelp̃cedẽte tractato ſiragiona: Iomio ſecõdo amore preſe comiciamẽto dalamiſericordioſa ſẽbianza duna dõna laquale amore poi trouãdo lamia diſpoſta uita alſuo ardore aguiſa diſuocho: dipiccol ai grande fiãma ſacceſe. Si che nõ ſolamẽte ueghiãdo: ma dormẽdo lume dicoſtei nelamia teſta era guidato. Et q̃to fuſſe grande lodeſiderio che amore diuedere coſtei midaua ne dire ne intẽdere ſipotrebbe. Et nõ ſolamẽte di lei era coſi deſideroſo: ma ditutte q̃lle pſone che alcuna ꝓximita haueſſero allei: o p familiarita: o p parẽtela alchuna. O q̃te nocti furno che liocchi dellaltre pſone chiuſi dormẽdo ſipoſauano che miei nello habitacolo delmio amore fiſſamẽte guardauano. Et ſi come lomoltiplicato icendio uuol pur diſuor moſtrarſi: che ſtare naſcoſo e/ipoſſibile: uolũta migiunſe diparlare amore: loq̃le del tutto tenere nõ poteua. Et aduẽga che pocha podeſta io poteſſi hauere dimio cõſiglio: pur itãto o p uolere damore: o p mia ꝓntezza adeſſo maccoſtai ppiu ſiate: che io deliberai et uidi che damor parlãdo piu bello ne piu ꝓſictabile ſermone nõ era: che q̃llo nel q̃le ſicomẽdaua lapſona che ſamaua. Et aq̃ſto deliberamento tre ragioni minformaro: delequali luna fu loꝓpio amore dimemedeſimo: loq̃le e/p̃ncipio ditutti glialtri. Si come uede ciaſcuno che piu lecito ne piu corteſe modo diſare aſe medeſimo honore non e/che honorare lamico: che cõcioſia coſa che intra diſſimili amiſta eſſer nõ poſſa: douunche amiſta ſiuede: ſimilitudine ſintẽde: et doue ſimilitudine ſintende/corre comune laloda eluitupio. Et

diquesta ragione due grandi amaestramenti sipossono inten
dere. Luno sie/di nó uolere che alchuno uitioso simostri ami
co:pche in cio siprende opinione nó buona dicolui che ami
co sisa. Laltro sie/che nessuno dee lamico suo biasimare pale
seméte:poche a semedesimo da deldito nellocchio se ben si
mira lapredetta ragione. Lasecóda ragione fa lodesiderio de
laduratione diquesta amistade. Onde e/dasapere:che sicome
dice il Philosopho nelnono dellethyca nellamista delle perso
ne dissimili distato cóuiene acóseruatione diqlla una pportio
ne essere intra loro:che ladissimilitudine a similitudine qua
si reduca. Si come intralsignore elseruo che aduegna chelser
uo nó possa simile beneficio rédere alsignore quádo dalui e
beneficiato:dee po rendere qllo che migliore puo :có táta si
militudine et difranchezza:che quello che e/dissimile per se
sifaccia simile p lomostramento dellabuona uolúta: laquale
manifesta lamista siferma et siconserua. Perche io cósiderá
do me minore che questa donna:et ueggendo me beneficia
to dalei:dilei comédare secondo lamia facultade: laquale se
non simile e/p se:almeno laprópta uoluntade mostra che se
piu potesse piu farei: Et cosi fa simile ad quella diquesta gen
til donna. Laterza ragione fu uno argomento diprouidétia
Che si come dice boetio:nó basta diguardar pur quello che
e/dinanzi agli occhi:cioe/lopresété: Et po nedata laprouidé
tia che riguarda oltre adqllo che puo aduenire. Dico che pé
sai che damolti che diretro dame forse sarei stato ripreso di
lieuezza danimo. Vdendo me essere dalprimo amor mutato
pche atorre uia qsta riprensione nullo migliore argomento
era che dire: quale era quella donna che mhaueua mutato a
che per lasua excellentia manifesta hauere sipuo considera
tione dellasua uirtu. Et p lintendiméto delasua uirtu grádis
sima sipuo pésare ogni stabilita danimo essere aquella muta
bile: Et po me nó giudicare lieue et non stabile. Impresi dú
che alodare questa dóna:et senó come siconuenisse: almeno
inanzi quátio potessi: Et cominciai adire.

Amor che nellamente miragiona

Questa cázone principalmété ha tre parti. Laprima e/ tutto
ilprimo uerso:nelquale proemialmente siparla. Lasecóda so
no tutti attre liuersi seguéti:nequali tracta qllo che dire sinté

de: cioe laloda diquesta gentile: loprimo dequali comincia.

Nõ uede ilsol che tuttol mondo gira

Laterza parte e loquinto et lultimo uerso: nelquale dirizando leparole alacãzone purga lei dalcuna dubitanza. Et diq̃sti tre parti p ordine e da ragionare.

f Acendomi dunche dalaprima parte che aproemio diquesta canzone fu ordinata: dico che diuidere in tre parti sicõuiene: che prima sitoccha laineffabile cõditiõe diq̃sto thema: Secondariamente sinarra lamia insufficientia adquesto ꝑfectamẽte tractare. Et comincia questa secõda parte.

Et certo emiconuien lasciar impria

Vltimamẽte mi scuso dainsufficiẽtia nellaquale nõ sidee porre ame colpa. Et questo comincio quando dico.

Pero se lemie rime haran difecto

Dico dunche.

Amor che nellamente miragiona

Doue principalmente e da uedere chi e questo ragionatore et che e q̃sto loco nelquale dico esso ragionare. Amor ueramẽte pigliãdo et sottilmente considerãdo nõ e altro che unimento spirituale delanima et delachosa amata: nelquale unimento dipropria sua natura lanima corre tosto et tardi secõdo che e libera o impedita. Et laragione diquesta naturalita puo essere questa. Ciascuna forma sustantiale procede dalla sua prima cagione cioe iddio: si come nellibro dicagione e scripto: et nõ riceueno diuersitate p q̃lla che e simplicissima: ma per lesecondarie cagioni: et per lamateria i che discende Onde nelmedesmo libro siscriue tractãdo delainfusione del labonta diuina: et fanno diuerse bontadi: dedoni per loconcorrimento delacosa che riceue. Onde cõciosia cosa che ciascuno effectu ritenga dellanatura della sua cagione. Si cõe dice Alpetragio quando afferma che quello che e causato di corpo circulare da in alcuno modo circulare essere. Ciaschuna forma ha essere delladiuina natura in alcun modo. Non che ladiuina natura sia diuisa et comunicata in quelle: ma da q̃lle participata p lomodo quasi dellanatura delsole e participata nellaltre stelle. Et q̃to laforma e piu nobile: tãto piu diq̃

sta natura tiene. Onde lanima humana che e forma nobilissi
ma dqueste cose che sotto locielo sono generate: piu riceue
dellanatura diuina che alchunaltra. Et po che naturalissimo
e/in dio uolere essere: poche si chome nelloallegato libro si
leggie: Prima cosa e/lessere: et anzi a quello nulla e/. Laia
humana essere uuole naturalméte cō tutto desiderio. Et po
chelsuo essere depende dadio: et per quello che si cōserua na
turalmente disia et uuole essere adio unita plosuo essere for
tificare. Et po che nellebōtadi dellanatura delaragione simo
stra ladiuina uena: che naturalméte lanima humana cō q̃lle
p uia spirituale siunisce: tanto piu tosto et piu forte: q̃to q̃lle
piu appaiono pfecte Loquale apparimēto e/facto secōdo che
laconoscēza dellanima e/ chiara o ipedita. Et questo unire e
quello che noi dicemo amore: per loquale sipuo conoscere
quale e/dentro lanima: uegendo difuori quelli che ama que
sto amore: cioe lunimēto dellamia anima: cō questa gentil/dō
na nelaquale deladiuina luce assai misimostraua. Et quello e
ragionatore delquale io dico: poi che dalui continui pensieri
nasceuano miranti et examinãti loualore diquesta dōna che
spiritualmente facta era colamia anima una medesima cosa.
Loloco nelquale dico esso ragionare: sie lamente. Ma p dire
che sia lamēte: non siprende dicio piu intēdimento che dipri
ma. Et po e/dauedere che q̃sta mēte significa. Dico adūche
chel Philosopho nel secondo dellanima partendo le potentie
diquella: dice che lanima principalmente ha tre potentie: cio
uiuere sentire et ragionare: et dice anche mouere. Ma questa
sipuo colsentire far una: pero che ogni anima che sēte: o cō
tutti sensi o con alcuno solo simuoue. Si che mouere e una
potentia colsentire: Et secōdo che esso dice e manifestissimo
che queste potentie sono intra se: per modo che luna e fon
damento dellaltra. Et quella che e fondamento: puote per se
essere partita: Ma laltra che si fonda sopra essa: non puo da
quella essere partita. Onde lapotentia uegetatiua per laqua
le siuiue e fondamento: sopra loquale sisente: cioe uede:
ode: gusta: odora: et toccha. Et questa uegetatiua potentia
per se puo essere anima. Si chome uedemo nelle piante
tutte lasensitiua sanza quella essere non puote. Non sitruo
ua alcuna chosa che sēta che nō uiua: Et q̃sta sēsitiua potētia

e/fondamento dellaintellectiua cioe/ dellaragione. Et po nel lecose animate mortali laragionatiua potentia sanza lasensitiua nõ sitruoua: ma sensitiua sitruoua sãza questa. Si come nellebestie: nelluccelli: nepesci: et in ogni animale bruto uedemo. Et quella aia che tutte queste potẽtie cõprende e/ pfectissima ditutte laltre. Et laia humana laqle cõ lanobilita della potentia ultima cioe/ ragione participa delladiuina natura ad guisa disempiterna itelligentia: pche lanima e/ tãto in qlla sourana potentia nobilitata edinudata damateria: che ladiuina luce: come in angiolo razza in quella. Et po e/ lhuomo diuino animale daphilosophi chiamato. Inqsta nobilissima parte delanima sono piu uirtudi: si come dice lo Philosopho maximamente nelsexto delaia: doue dice che in essa e una uirtu che sichiama sciẽtifica et una che: sichiama ragionatiua o uero cõsigliatiua: Et cõ questa sono certi uirtudi: sicome i qllo medesimo luogo Aristotile dice. Si come lauirtu inuentiua e giudicatiua: Et tutte qste nobilissime uirtudi et altre che sono in quella excellentia potentia sichiama insieme cõ qsto uocabolo delquale siuolea sapere che fusse: cioe/ mente: pche e/ manifesto che p mente sintende questa ultima et nobilissima parte dellanima. Et che cio fusse lointẽdimẽto siuede che solamente delhuomo et dellediuine sustantie questa mẽte si predica. Si come p Boetio sipuote apertamẽte uedere che p̃ma la predica deglihuomini. Onde dice allaphilosophia: Tu et dio che nellamẽte degli huomini mise. Poi la predicha di dio quãdo dice adio. Tutte lecose produci dallosupno exemplo. Tu bellissimo bel mõdo nellamẽte portãte: ne mai danimale bruto predicata fue: anzi damolti huomini che delaparte pfectissima paiono defectiui nõ pare douersi ne potersi p̃dicare. Et po qlli cotali sono chiamati nelagrãmatica amenti et dementi cioe/ sanza mẽte. Onde sipuote omai uedere che e/ mente: che e quello fine et pretiosissima parte dellaia che e deitade. Et questo e/ illuogo doue dico: che amore miragiona dellamia donna.

n On sanza cagione dico che questo amore nellamente mia fa lasua opatione: ma ragioneuolamẽte cio sidice adare aintẽdere quale amore e questo p lo loco nelquale adopera: Onde e/ dasape che ciascuna cosa come detto e/ disopra p laragione disopra mostrata alsuo spetiale

amore cõe lecorpora ſemplici hãno amore naturato in ſe al
loro locoꝑpio. Et ꝑo laterra ſẽpre diſcẽde alcẽtro: loſuoco al
lacircũferẽtia diſopra lũgo ilcielo delaluna. Et ꝑo ſempre ſa
le aquello lecorpora cõpoſte prima: ſi come ſono leminiere:
hãno amore la doue laloro generatione e/ordinata: et in q̃llo
creſcono aquello uigore et potentia. Onde uedemo lacalami
ta ſempre dalaparte delaſua generatione riceue uirtu. Lepiã
te che ſono prima animate hãno amore acerto luogo piu ma
nifeſtamẽte ſecõdo che lacõplexione richiede: Et ꝑo uedemo
certe piãte lũgo lacque quaſi piãtarſi: et certe ſopra gliocchi
delemõtagne: et certe nellepiagge et dapie demõti: Leq̃li ſo
ſitraſmutano o muoiono deltutto: o uiuono quaſi triſte: ſi co
me coſe diſgiũte dalloro amico.. Liaiali bruti hanno piu ma
nifeſto amore: nõ ſolamẽte aglihuomini: ma luno alaltro ue
demo amare. Lihuomini hãno loro propio amore alleꝑfecte
et honeſte coſe. Et poche lhuomo aduẽga che una ſola ſuſtã
tia ſia: tutta ſia forma: ꝑ laſua nobilita ha in ſe lanatura diui
na queſte coſe: tutti queſti amori puote hauere: et tutti gli ha
Che ꝑ lanatura del ſemplice corpo che nel ſugetto ſignoreg
gia naturalmẽte ama landare giu; Et ꝑo quãdo iſu muoue lo
ſuo corpo piu ſaffaticha ꝑ lanatura ſecõda delcorpo mixto:
ama illuogo dellaſua generatiõe et ãcora lotẽpo. Et ꝑo ciaſcu
no naturalmẽte e/dipiu uirtuoſo corpo nelloco doue el gene
rato et neltẽpo delaſua generatiõe che i altro: Onde ſilegge
nelleſtorie dHercule: et nello Ouidio maggiore et i Lucano
et i altri poeti: che cõbattẽdo colgigante che ſichiamaua An
theo: tutte uolte chelgigante era ſtanco: elli poneua loſuo cor
po ſopra laterra diſteſo o per ſua uolũta o ꝑ forza dHercule
forza et uigore interamẽte delaterra i lui riſurgeua: nelaqua
le et delaquale era eſſo generato. Diche accorgendoſi Her
cule allafine preſe lui: et ſtrignendo quello: et leuatolo dalla
terra: tanto lotenne ſãza laſciarlo alaterra ricongiungnere:
che louinſe: et ꝑ loſoꝑchio luccise. Et q̃ſta battaglia fu i afri
ca ſecũdo lateſtimoniãza delleſcripture. Et ꝑ lanatura terza
cioe delepiante ha lhuomo amore acerto cibo: nõ inquãto e/
ſenſibile: ma i quãto e/nutribile. Et quel cotal cibo fa lopera
diqueſta natura ꝑfectiſſima: et laltro nõ coſi: ma falla iꝑfecta
Et ꝑo uedemo certo cibo fare glihuomini formoſi et mẽbruti
et bene uiuacemẽte colorati. Et certi fare locõtrario diq̃ſto.

Et p lanatura quarta deglianimali cioe/ senſitiua ha lhuomo altro amore p loquale ama secódo laſenſibile apparentia: ſi come beſtia. Et queſto amore nellhuomo maximamente ha meſtiere directore p laſua ſopchieuole operatione neldilecto maximaméte delguſto et deltacto. Et p laqnta et ultima natura cioe uera humana o meglio dicédo cioe/angelica: cioe/ rationale: ha lhuomo amore alauerita et alauirtu. Et daqueſto amore naſce lauera et perfecta amiſtade dello honeſto tracta dellaquale parla il Philoſopho nelloctauo dellethyca quando tracta dellamiſtade. Onde adcio che queſta natura ſichiama méte come diſopra e/moſtrato: diſſe amore ragionare nella mente p dare adintédere che q̃ſto amore era q̃llo: che i q̃lla nobiliſſima natura naſce cioe/diueritade et diuirtude. Et p riſchiudere ogni falſa opinione dame: p laquale fuſſe ſoſpicato lomio amore eſſere per ſenſibile dilectatione: dico poi. DISIOSAMENTE. Adare adintédere laſua cótinuáza et loſuo feruore. Et dico che moue ſouente coſe che fáno diſuiare lintellecto. Et ueramente poche imiei penſieri dicoſtei ragionádo molte fiate uolean coſe cóchiudere dilei: chio nó lepoteua intédere: et ſmarriuomi ſi che quaſi pareua difuori alienato: come chi guarda p louiſo con una ritta linea: prima uede lecoſe ꝓxime chiaraméte: poi procedédo meno leuede chiare: poi piu oltre dubita: poi maximaméte oltre ꝓcedendo louiſo diſgióto nulla uede. Et q̃ſta e/luna ieffabilita diq̃l che p tema ho preſo. Et cóſeq̃nteméte narro laltra quádo dico:

Loſuo parlare.

Etdico che limia péſieri che ſon parlar damore ſonodilei che lamia aia cioe lomio effecto arde dipotere cio có laligua narrare. Et pche dire nol poſſo: dico che laia ſenelaméta dicédo

Laſſa chio non ſon poſſente

Et q̃ſta e laltra ineffébilita cioe/ che lalingua nó ediq̃llo/che lo intellecto uede pienamente ſeguace. et dico.

Lanima che laſcolta et che loſente

Aſcoltare quanto alleparole et ſentire quanto alladolcezza delſuono:

q Vádo ragionate ſono ledue ineffabilitadi diq̃ſta materia cóuienſi ꝓcedere ad ragionare leparole che narra

no lamia insufficiétia. Dico adúche che lamia isufficientia pcede doppiaméte si come doppiaméte transcende lalteza di costei p lomodo che detto e/che ame côuiene lasciare per po uerta dintellecto molto diquello che e/uero dilei: et che quasi nellamia méte raggia: laqle come corpo diaphano riceue ql lo nó terminádo. Et qsto dico i qlla seguéte particola.

Et certo emiconuien lasciar impria.

Poi quandodico.

Et diquel che sintende

Dico che nó pur aqllo che lo intellecto non sostiene: ma etiã dio aql chio intédo sufficiétemête: nó po che lalingua mia nó e/ditáta facúdia che dir potesse cio che nelpensiero m io sene ragiona: Perche e/dauedere che arispecto della uerita pocho sia quello che dira: Et cio risulta in gran loda dicostei se ben si guarda: nellaquale pricipalméte sintende. Et aqlla oratio ne si puo dir ben che uegna dalafabrica delrhetorico laquale aciascuna parte pon mano alpricipale itéto. poi quádo dice.

Pero se lemie rime haran difecto

Et scusomi damia colpa: delaqle nó deggio essere colpato ue gédo altri lemie parole esser minori che ladigntia diqsta: Et dico che se difecto sia nellemie rime: cioe nellemie parole che adtractare dicostei sono ordinate dício e/dabiasimare delade bilita dellitellecto: et lacortezza delnostro parlare. Loqle pé siero e/uito: si che seguire lui nó puote adpieno: maximamé te la doue lopésiero nasce damore. Et pche quiui laia pfúda méte piu che altroue singegna. Potrebbbe dire alchuno tu scusi te insiememéte che argométo dicolpa e/nó purgaméto ingto lacolpa sida allitellecto et alparlare che e/mio che si co me seglie buono io deggio esser lodato. In qto cosi seglie de fectiuo: deggio essere biasimato: acio sipuo breuemête rispó dere che nó maccuso ma scuso ueraméte. Et po e/ dasape se códo lasentétia del Phó nelterzo dellethyca che lhuomo e/de gno diloda et diuitupio solo i qlle cose che sono in sua pode sta difare o di non fare: Ma in quelle nellequali non ha po desta non merita ne uitupero ne loda: peroche luno et laltro e/darendere altrui: aduéga che lecose sieno parte delhuomo medesimo. Onde noi nó douemo uitupare lhuomo pche sia delcorpo dasua natiuita laido: poche nó fu i sua podesta farsi

bello: ma douemo uituperare lamala dispositióe delamateria onde esso e/facto: che fu pricipio del peccato delanatura: Et cosi nó douemo lodare lhuomo p biltade chabbia disua nati uitade nelsuo corpo che nó fu esso dicio factore. Ma douemo lodare lartefice cioe lanatura humana: che tãta bellezza pdu ce lasua materia quãdo ipedita daesso non e. Et po disse bene lopte allipadore che rideua et schernia lalaidezza delsuo cor po: Dio fece noi: et nó essi noi. Et sono qste parole del pphe ta in un uerso delsalterio scripti nepiu ne meno come nellari sposta delprete. Et po ueggiamo licattiui malnati che pógo no lostudio loro in azzimare laloro opatione che dee essere tutta có honestade: che nó e/ altro affare: che ornare lopera daltrui: et abandonare lapropia. Tornãdo dunche alproposi to dico che nostro itellecto p difecto delauirtu dalaquale tra he quello chel uede che uirtu organica: cioe lafãtasia nó puo a certe cose salire: poche lafantasia nolpuo aiutare: che non ha ildiche: si come sono lesustantie partite damateria: daleqli et se alcuna consideratione diquelle hauer potemo: intende re non lopotemo ne comprendere perfectamente. Et dicio nó e/lhuomo dabiasimare: che nó esso fu diquesto difecto fa ctore: anci fece cio lanatura uniuersale: cioe/ iddio che uolse in questa uita priuare noi diquesta luce: che pche egli lofacess se: presumptuoso sarebbe aragionare. Si che se lamia consi deratione mitransportaua in parte doue lafantasia uenia me no allintellecto: sio non poteua intendere: non sono dabiasi mare. Ancora e/posto fine alnostro ingegno: aciascuna sua opatione nó danoi ma daluniuersale natura. Et po e/dasape: che piu ampi sono litermini dello ingegno: che adparlare: et piu ampi aparlare: che adaccennare. Dunche selpensier no stro nó solamente quello che apfecto intellecto nó uiene: ma etiãdio quello che apfeto itellecto sitermina e/ uincente del parlare: nó siamo noi dabiasimare: poche nó siamo dicio fa ctori. Et po manifesto me ueramente scusare: quãdo dico.

Dicio sibiasimi ildebil intellecto
Elparlar nostro che non ha ualore
Diritrar tutto cio che dice amore

Che assai si dee chiaramẽte uedere labuona uolũta: alaquale hauere sidee rispecto nemeriti humani: et cosi omai sintẽda

apma parte pricipale diq̃sta canzone che corre mo p mano

q Vando ragionādo p laprima parte aperta e/ lasen tentia diquella pcedere sicóuiene allaseconda: dela quale p meglio uedere tre parti senecóuégono fa re secódo che i tre uersi sicóprende: che nelaprima parte io comédo q̃sta dona interamente et comunemēte si nellaia co me nelcorpo: nellasecóda discédo alaude spetiale dellaia. nel la terza alaude spetiale delcorpo. Laprima parte comincia.

Non uede ilsol che tuttolmondo gira

Laseconda comincia

In lei discende lauirtu diuina

Laterza comincia.

Cose appariscon nellosuo aspecto

Et q̃ste parte secódo ordine sono daragionare: dico dunche.

Non uede ilsol che tuttolmondo gira

Doue e/ dasapere apfecta intelligétia hauere: come lomódo dalsole e/ girato. Prima dico che p lomódo io nó intédo qui tuttolcorpo delluniuerso: ma solamēte q̃sta parte delmare et delaterra seguendo lauolgare uoce che cosi susa chiamare. Onde dice alcuno quello ha tuttolmondo ueduto: dicédo par te delmare et dellaterra. Questo módo uolse Pythagora et li suoi seguaci dire che fusse una dellestelle: et che unaltra allei fusse' opposita cosi facta: et chiamaua q̃lla Antiscona: et dice ua che erano ambe in una spera che siuolgea i occidente da oriéte: et p q̃sta reuolutione sigiraua losole intorno anoi: et hor siuedea: et hor nó siuedea. Et dicea chelfuoco era nelme zo diq̃ste: ponédo q̃llo essere piu nobile corpo che lacqua et che laterra: et ponédo lomezo nobilissimo itra liluoghi deli quattro corpi semplici: Et po diceua chelfuoco quando pare ua salire: secódo louero almezo discendeua. Platone fu poi daltra opinione: et scripse in uno suo libro che sichiama thy meo: che laterra colmare era bene lomezo ditutto: Ma chel suo tondo tutto sigiraua attorno alsuo cétro: seguédolprimo mouiméto delcielo. Ma tarda molto p lasua grossa materia: et p lamaxima distātia daq̃llo. Queste opiniói sono riproua te p false nelsecódo decelo et mūdo daq̃l glorioso Phó: alq̃le lanatura piu apse lisuoi secreti. Et p lui qui e/ puato q̃sto mó

do cioe/laterra stare i se stabile et fixa in sépiterno: et lesue ragioni che Aristotile dice arópere costoro et affermare laue rita nó e/mia itentione q narrare: pche assai basta alagéte a cui io parla per lasua gréde auctorita sape che q̃sta terra e/fi xa et nó gira: et che essa colmare e/cétro delcielo. Questo cie lo sigira intorno a q̃sto cétro cótinuaméte come noi uedemo Ne lacui giratióe cóuiene dinecessita essere due poli fermi: et uno cerchio ugualméte distáte daqlli che maximaméte gi ri. Diq̃sti due poli luno e/manifesto q̃si atutta laterra discop ta cioe/q̃sto septétrionale: laltro e/q̃si atutta ladiscopta terra celato cioe/lomeridióale. Locerchio che;nelmezo diq̃ste sin téde sie/qlla parte delcielo sottolquale sigira ilsole quádo ua collariete et collalibra. Onde e/dasape che se una pietra po tesse cadere daquesto nostro polo: ella caderebbe la oltre nel mare occeano apũto insu quello dosso delmare: doue se fusse uno huomo: lastella sempre sarebbe isul mezo del capo. Et credo che daRoma a q̃sto luogo andádo diritto p tramótana sia spatio quasi di dua milia seicéto miglia o poco dalpiu al meno. Immaginádo adũche p meglio uedere i questo luogo chio disse: sia una cittade: et habbia nome Maria. Dico anco ra;che si dalaltro polo cioe/meridionale cadesse una pietra: chella caderebbe insu quel dosso delmare oceeano che apũto in q̃sta palla opposito aMaria. Et credo che daRoma la doue caderebbe quella seconda pietra diritto andádo uerso mezo giorno sia spatio disepte milia ciquecéto miglia poco dapiu almeno. Et q imaginamo unaltra citta chabbia nome Lucia Et dispatio diqualũche lato sitira lacorda didiece milia dugé to miglia. Eli tra luna et laltra mezo lo cerchio di tutta q̃sta palla. Si che liciptadini diMaria tengono lepiáte cótra lepiá te diquelli di Lucia. Immaginiansi anche uno cerchio insu q̃ sta palla che sia i ciascuna parte sua táto lungi daMaria quá to da Lucia. Credo che questo cerchio secódo chio cópredo p lesentétie degliastrologi: et p quella dAlberto delamagna nellibro dellanatura deluoghi: et dele propietadi: et degliele menti: et anche p latestimoniáza di Lucano nelnono suo li bro diuiderebbe q̃sta terra discopta dalmare occeano la nel mezo die: quasi p tutta laextremita delprimo climate: doue sono: intra laltre genti li Garamáti che stáno sempre quasi nudi. Aliquali uéne Catone colpopolo diRoma lasignoria

di Cesare fuggẽdo. Segnati q̃sti tre luoghi sopra q̃sta palla legiermẽte sipuo uedere cõelsole lagira. Dico adunche chel cielo delsole siriuolge da occidẽte ioriẽte nõ dirittamẽte cõtra ilmouimẽto diurno cioe deldi et delanocte: ma tortamẽte cõtra q̃llo: si chelsuo mezo cerchio che ugualmente entra li suoi poli nelquale e locorpo delsole: sega i due parti opposite delcerchio deli due primi poli: cioe nelpricipio dellariete: et nelpricipio dellalibra: et partesi per due archi daesso: uno uerso septẽtrione: et unaltro uerso mezo giorno: ipunti de quali archi sidilũgano ugualemẽte dalprimo cerchio daogni parte p̃ uenti tre gradi et uno pũto piu. Et luno pũto e/ nelpricipio delcãcro: et laltro e/ ilpricipio delcapricorno: p̃o conuiene che Maria uenga nelprincipio dellariete: quãdo ilsole ua sotto lomezo cerchio deprimi poli: esso sole gira ilmõdo itorno giu alaterra o uero almare: cõe una mola delaquale non paia piu che mezo locorpo suo: et q̃sta ueggia uenire mõtando aguisa duna uite dintorno: tãto che adempia nouantuna rota et poco piu: quãdo q̃ste rote sono adẽpiute losuo montare e/ aMaria q̃si tãto q̃to esso mõta anoi nellameza terrache del giorno et delameza nocte uguale: Et se uno homo fusse diritto i Maria: et sẽpre alsole uolgesse iluiso: uedrebbesi q̃llo andare nelbraccio diritto. Poi p̃ lamedesima uia pare discendere altre nouantuna rota et poco piu: tanto chelli gira intorno giu alaterra o uero almare se non tutto mostrãdo. Et poi sicela: et comincialo auedere Lucia: laquale mõtare et descẽdere intorno se: allor uede con altre tante rote quante uede Maria. Et se uno huomo fusse in Lucia diritto: sempre che uolgesse lafaccia uersolsole: uedrebbe quello andarsi nello braccio sinistro: perche sipuo uedere che questi luoghi hanno un di dilanno disei mesi: et una nocte daltre tanto tẽpo: et quãdo luno ha logiorno: et laltro ha lanocte. Cõuiene ãche che locerchio doue sono ligaramãti: cõe detto e/ isu q̃sta palla ueggia losole apũto sopra se girare nõ amodo dimola: ma di rota: laq̃le nõ puo i alcũa parte uedere se nõ meza quãdo ua sotto lariete. Et poi louede partire da se: et uenire uerso Maria nonãta et uno die et poco piu: et p̃ altri tãti ad se tornare et poi q̃do e/ tornato ua sotto lalibra: et ãche siparte et ua uer Lucia nonãta et undi et poco piu: et i altri tãti torna. Et q̃sto loco ilq̃le tutta lapalla cerchia sẽp̃ ha lo di uguale collanocte

o dila o diqua chelsole gliuada: et due uolte lanno ha lastate grãdissima dicalore: et due piccholi uerni. Côuiene anche che lidue spatii che sono i mezo deledue: cittadi imaginare: et losole delmezo ueggiano losole disuariatamẽte secondo che sono rimoti et ꝓpinqui q̃sti luoghi: Si come omai ꝑ q̃llo che detto e/puote uedere chi ha nobile ingegno: alq̃le e/bel lo umpoco difatica lasciare. ꝑche uedere omai sipuote che ꝑ lodiuino ꝓuidimento lomondo e/si ordinato: che uolta laspe ra delsole: et tornata adun punto q̃sta palla doue noi siamo i ciascuna parte dise riceue tãto diluce q̃to ditenebre: O in effabile sapiẽtia che cosi ordinasti: quãto e/pouera lanostra mente ad te comprendere. Et uoi acui utilitade et dilecto io scriuo in quãta cechitade uiuete nõ leuãdo gli occhi suso aq̃ ste cose: tenendoli fixi nelfango delauostra stolteza.

n Elprecedente capitolo e/mostrato ꝑche modo ilsole gira. Si che omai sipuo ꝓcedere adimostrare lasen tentia delaparte alaquale sintende. Dico dõche che in q̃sta parte prima comincio adcomendare q̃sta dõna ꝑ cõ paratione allaltre cose. Et dico chelsole girãdo ilmõdo non uede alcuna cosa cosi gentile come costei: ꝑche segue che q̃ sta sia secõdo leparole gentilissima ditutte lecose chelsole al lumina: et dice inq̃llora. Onde e/dasape che hora ꝑ due mo di siprende dagliastrologi. Luno sie/che deldi et lanocte fan no. xxiiii. hore: cioe/xii. deldi: et. xii. dellanocte: quanto chel di sia grãde o picchololo: Et q̃ste hore sifãno picchole et grãdi neldi et nella nocte: secondo chel di et lanocte cresce et sce ma. Et q̃ste hore usa lachiesa: quãdo dice prima: terza: sexta et nona: et chiamãsi cosi hore tẽporali. Laltro modo sie/che facendo deldi et dellanocte. xxiiii. hore: taluolta ha ildi le. xv. hore: et lanocte lenoue: tal uolta ha lanocte le. xvi. et ildi le viii. secondo che cresce et scema lodi et lanocte: et chiaman si hore equali. Et nello eqnoctio sẽpre q̃ste et q̃lle che tẽpora li sichiamano sono una cosa: poche essẽdo lo di equale della nocte cõuiene cosi auenire. Poi quando dico.

Ogni intellecto dila su lamira

Comẽdo lei nõ hauẽdo rispecto ad altra cosa: et dico che le i telligentie delcielo lamirano: et che lagente diqua giu genti le pensano dicostei quãdo piu hãno diq̃llo che loro dilecta.

Et qui e/dasape che ciascuno intellecto disopra secódo che e scritto nellibro dellecagioni cognosce qllo che e/sopra se: et quello che e/sotto se. Conosce adunche iddio si come sua cagione: Conosce qllo che e/sotto se: si come suo effecto. Et po che dio e/uniuersalissima cagione ditutte lecose: conoscendo lui: tutte lecose conoscono: si secódo modo dellaitelligétia p che tutte leintelligétie conoscono laforma humana: in quáto ella e/p intentione regolata nelladiuina méte: maximaméte conoscono qlla intelligétia motrice: pche sono spetialissime cagioni diquella et dogni forma generale. Et conoscono qlla pfectissima táto quáto essere puo: Si come lor regola et exéplo. Et se essa humana forma exemplata et idiuiduata non e/ pfecta: nó e/manco deldetto exemplo: ma delamateria laquale e/indiuidua. Pero quádo dico.

Ogni intellecto dila su lamira

Nó uoglio altro dire: senó chella e/cosi facta come lexéplo intétionale che della humana essentia e/nelladiuina mente: et p qlla uirtu laqle maximamente i qlle menti ágeliche che fabricano colcielo queste cose diqua giu. Et aquesto afferma re subiungo quando dico.

Et quella gente che qui sinnamora

Doue e/dasape che ciascuna cosa maximamente disidera la sua pfectione: et in qlla siqueta ogni suo desiderio: et p qlla ogni cosa e/desiderata. Et qsto e/quel desiderio che sépre ne fa parere ogni delectatione máca: che nulla delectatione e si gráde i qsta uita che allaia nostra possa torre lasete: che sempre ildesiderio che detto e nó rimága nelpésiero. Et poche q sta e ueraméte qlla pfectióe: dico che qlla gente che qua giu maggiore dilecto riceue: quádo piu háno dipace: allora rima ne qsta ne loro pensieri: p qsta dico táto essere pfecta: qto só mamente essere puo lhumana essentia. poi quádo dico.

Suo esser tanto aquel che glielda piace

Mostro che non solamente qsta dóna e/ pfectissima nella humana genaratione: ma piu che pfectissima: inquanto riceue dalla diuina bótade oltre lodebito humano. Onde ragioneuolemente sipuo credere: che si come ciascuno maestro ama la sua opa piu optima che laltre: cosi dio ama piu lapersona hu

mana optima che tutte laltre: Et po che lasua larghezza nõ sistregne danecessitade dalcuno termine: non ha riguardo lo suo amore aldebito dicolui che riceue: ma sopchia qllo in dono et i benefitio di uirtu et di gratia. Onde dico qui che esso iddio che da lessere acostei per charita delasua perfectione infonde in essa delasua bonta oltre litermini deldebito delanostra natura. Poi quando dico.

La sua anima pura

Pruouo cioche detto e/ sensibile testimoniãza. Oue e/da sapere che si cõe dice lo Philosopho nelsecondo delaia. Laia e/ acto delcorpo: et sella e/suo acto e/sua cagiõe: Et poche si come e/scripto nellibro allegato delecagioni. Ogni cagione infonde nelsuo effecto dellabõtade che riceue dalacagione sua Infonde et rende alcorpo suo delabonta delacagiõe sua che da. Onde cõciosia cosa che i costei siueggiano quãto e/ dala parte delcorpo marauigliose cose: tãto che fãno ogni guardatore disioso diqlle uedere: manifesto e/che lasua forma cioe/ lasua aia che lacõduce si cõe cagione ppia riceue miracolosamẽte lagratiosa bõta didio. Et cosi pua p q̃sta apparẽza che e/ oltre aldebito delanatura nostra laq̃le i lei e/ pfectissima come detto e/disopra: q̃sta dõna e/dadio benefitiata et facta nobile cosa. Et questa e/tutta lasentẽtia litterale delaprima parte delaseconda parte principale.

C Omendata questa dõna comunemẽte si secõdo laia, come secõdo ilcorpo. Io pcedo acomendare lei spetialmẽte secõdo laia. Et prima lacomẽdo secõdo lo suo bene e/grãde i se. Poi lacomẽdo secõdo chelsuo bene e/ grande i altrui: et utile almõdo: Et comincia questa parte seconda quando dico.

Di costei sipuo dire

Dunche prima dico

In lei discende lauirtu diuina

Onde e/dasape che ladiuina bõta i tutte lecose descẽde altrimẽti esser nõ potrebbono. Ma aduẽga che q̃sta bõta simuoua dasẽplicissimo pricipio diuersamẽte siriceue secondo piu et meno dalecose riceuute. Onde scritto e/ nellibro dellecagioni. Laprima bõta mãda lesue bõtadi sopra lecose cõ uno discorrimẽto. Veramẽte ciascuna cosa riceue daquello discor

rimento secōdo lomodo delasua uirtu et delsuo essere. Et di cio sensibile exēplo potemo hauere dalsole. Vedemo laluce delsole laquale e/una dauno fōte deriuata: diuersamēte dale corpora essere riceuuta. Si come dice Alberto i quello libro che fa dello intellecto: che certi corpi p molta chiarita di dyaphano hauere i se mista tosto chelsole liuede: diuētano tāto luminosi: che p moltiplicamēto diluce i quelli e/loloro a spec to: et rendono aglialtri dise grāde splendore: si come e/loro: et alcuna pietra. Certi sono che per essere tutti dyaphani nō solamente riceuono laluce: ma q̄lla nō impediscono: anzi rē dono lei delloro colore colorate nellaltre cose. Et certi sono tāto uincēti nellapurita deldyaphano che diuētano si radiāti che uicono larmonia dellocchio: et nō silasciano uedere san za fatica deluiso. si cōe sono lispecchi. Certi altri sono tāto sāza dyaphano: che quasi poco delaluce riceuono si come la terra. Cosi labōta didio e/riceuuta altrimēti dalesustantie se parate cioe/dagliāgēli che sono sāza grossezza dimateria q̄ si dyaphani p lapurita delaloro forma. Et altrimenti laia hu mana: che aduēga che dauna parte sia damateria libera: dau naltra e/ipedita. Si cōe lhuomo che tutto nellacqua fuor del capo: delq̄le nō sipuo dire che tutto sia nellacq̄: ne tutto fuor diq̄lla. Et altrimēti dagliaiali: lacui aia tutta i materia e/cōpsa ma tāto dico alq̄to nobilitata: Et altrimēti daleminere et altri mēti dalaterra che dalialtri: poche e/materialissia et po remo tissia et i ꝓportionalissima ala p̄ma simplicissia et nobilissima uirtu: che sola e/itellectuale cioe/iddio Et auēga che posti sia no q gradi generali: non dimeno sipossono porre gradi sin gulari: cioe che q̄lla riceue dellaie humane altrimēti una che unaltra. Et po che lordine intellectuale deluniuerso sisale et discēde p gradi q̄si cōtinui dalaisima forma alaltissima. Alla isima si cōe uedemo nellordine sēsibile et tralāgelica natura che e/cosa itellectuale et laia humana nō sia grado alcūo: ma sia q̄si luno et laltro continuo p gliordini degradi: et tralaia humana et laia piu pfecta delibruti aiali ācor mezo alcuno nō sia. Et noi ueggiamo molti huomini: tāto uili et di si bassa conditione: che quasi non pare altro che bestia: et cosi e/ da porre et dacredere fermamente che sia alcuno tanto nobile et disi alta cōditione: che q̄si non sia altro chagelo: altrimē ti nō sicōtinuerebbe lumana spetie da ogni parte che essere nō puo. Et q̄sti cotali chiama Aristotile nel. vii. dellethyca di

uini. Et cotale dico io che e/qsta donna. Siche ladiuina uirtu aguisa che discéde nellágelo discéde i lei. poi quádo dico.

Et qual donna gentil questo non crede

Pruoui questo p laexpiétia che hauer dilei sipuo:i qlle opationi che sono ppie delaia rationale: doue ladiuina luce piu expeditaméte raggia cioe nelparlare: et negli acti che reggimenti et portaméti sogliono essere chiamati. Onde e/dasape che solaméte lhuomo itra liaiali parla: et ha regimenti et acti che sidicono rationali: poche solo elli ha i se ragione. Et che se alcuno uolesse dire cótradicédo che alcuno uccello parli: Si come pare dicerti maximaméte dela ghazza et delpappagallo: Et che alcuna bestia fa acti o regiméti: sicóe pare del lascimia o dalcúa altra: Rispódo: che nó e/uero che parlino ne habbino regimenti: po che nó háno ragione dalaquale q̄ste cose cóuengono pcedere: ne e/i loro lopricipio diqueste opatióí: ne conoscono che sia cio: ne itédono p qllo alchuna cosa significare. Ma solo qllo che ueggono et odono ripresétare. Onde si cóe laimagine delecorpora i alcuno corpo lucido sirapresenta si come nellospecchio. Cosi laimagine corporale che lospecchio dimostra non e/uera: Cosi laimagine dellaragione cioe gliacti et loparlare nellaia bruta ripreséta o uero dimostra nó e/uera. Dico che qual dóna gentile nó crede ql chio dico: che uada có lei: et miri glisuoi acti. Nó dico quale huomo po che piu honestaméte p ledóne siprende expientia che p lhuomo. Et dico qllo che dilei có lei sentira Dicendo qllo che fa losuo parlare: et che fáno lisuoi regiméti: chelsuo parlare p laltezza et per ladolcezza sua genera nelaméte dichi lode uno pésiero damore: loquale io chiamo spirito celestiale: poche lassu e/losuo pricipio: et dila su uiene lasua sététia: si cóe disopra e/narrato. Delqual pensiero sipcede i ferma opinióe: che qsta sia miracolosa donna diuirtude: et isuoi acti perlaloro soauita et p laloro misura fanno amore disueghiare et risentire la douúche e/dellasua potéza seminata p buona natura: laqual natura semenza sifa come nel seguente tractato simostra. poi quando dico. DICO STEI SIPVO DIRE. Intédo dinarrare cóe labonta et lauirtu dellasua aia e aglialtri buona et utile. Et prima cóe ella e/utile allaltre dicédo.

Gentil e in donna cio che in lei si troua
Doue manifesto exemplo rendo aledonne: nelquale mirãdo possono fare parere gentile quello seguitãdo. Secõdamente narro comella e/utile a tutte laltre genti dicẽdo che laspecto suo aiuta lanostra fede laq̃le piu che tutte laltre cose e/utile a tutta lhumana generatione: Si come q̃lla p laq̃le cãpiamo la etternal morte: et acq̃stiamo eternal uita: et lanostra fede aiuta: poche cõciosia cosa che pricipalissimo fondamẽto della fede nostra sieno miracoli facti p colui che fu crucifixo ilquale creo lanostra ragione: et uolle che fusse minore delsuo potere: et facti poi nelnome suo per lisancti suoi. Et molti sieno si obstinati: che diquelli miracoli p alchuna nebbia sieno dubiosi: et nõ possano credere alcun miracolo sãza uisibilemẽte dicio hauere experiẽtia. Et q̃sta dõna sia una cosa uisibilemẽte miracolosa. Et dellaq̃le gliocchi de gli huomini possono cotidianamente experientia hauere: danoi faccia possibile glialtri. Manifesto e che questa dõna colsuo mirabile aspecto lanostra fede aiuta. Et po ultimamẽte dico: che daetterno cio e/etternalmente fu ordinata nellamente didio in testimonio dellafede acoloro che i questo tempo uiuono: et cosi termina lasecõda parte secõdo lalitterale sua sententia.

i Ntra glieffecti deladiuina sapientia lhuomo e/ mirabilissimo: cõsiderãdo come i una forma ladiuina uirtute tre nature congiunse: et come sottilmente cõuiene essere armoniato locorpo suo a cotal forma essendo organizato per tutte quasi sue uirtudi. Perche lamolta cõcordia tra tanti organi cõuiene ad bene rispondersi: Pochi perfecti huomini in tanto numero sono. Et se cosi e/mirabile questa creatura certo non pur colleparole e/ datemere ditractare di sue cõditioni: ma etiã dio colpensiero: Si che i cio quelle parole dellecclesiastico: Lasapientia didio precedette tutte q̃lle cose che cercaua. Et q̃llaltre doue dice. Piu alte cose dite nõ domãderai: et piu forte cose dite nõ cercherai. Ma quelle cose che/dio ticomãdo pensa: et i piu opere nõ sia curioso cioe sollicito: Io adunche che in questa terza particola dalchuna conditione dicotale creatura parlare intendo i quãto nelsuo corpo p bonta dellanima sensibile bellezza appare temorosamente non sicuro cominciare intendo: et se non adpieno:

almeno alcuna cosa ditanto nodo disnodare. Dico adunche che poi che apta e/lasententia diqlla particola nelaquale questa dōna e/comendata delaparte dellaïa: daꝑcedere et dauedere e/ come quando dico.

Cose apparison nellosuo aspecto

Io/comēdo lei dalaparte delcorpo: Et dico che nel suo aspecto apparison chose leq̄li dimostrano dipiacere. et intra glialtri diquelli diparadiso lopiu nobile e/q̄llo che e/scritto et fine di tutti gli altri sie/cōtentarsi: Et q̄sto sie/essere beato: Et q̄sto piacere e ueramente. Auenga che ꝑ altro modo nellaspecto dicostei: che guardādo costei lagēte sicontēta: tāto dolcemēte ciba labellezza dicostei gliocchi derisguardatori. Ma ꝑ altro modo che ꝑ locōtētare in paradiso e/ ꝑpetuo: che nō puo ad alcuno essere questo. Et po che potrebbe alcuno hauer domādato doue q̄sto mirabile piacere appare i costei. Distiguo nella sua ꝑsona due parti: deleq̄li lhumana piacēza etdispiacēza piu appare. Onde e dasape che in qualūche parte lanima piu adopera delsuo offitio: che aquella piu fissamente intende adornare: et piu sottilmēte quiui adopera. Onde uedemo che nellafaccia dellhuomo la doue fa piu del suo offitio: che in alchuna parte difuori: tanto sottilmente intende: che ꝑ sottigliarsi quiui tanto quanto nella sua materia puote nullo uiso ad altro uiso e/simile: Perche lultima potentia della materia laquale in tutti quasi dissimile: quiui siriduce in acto Et pero che nellafaccia maximamente in due luoghi opera lanima: pero che in quelli due luoghi quali tuttea ttre lenature delanima hanno iurisdictione: cioe negliocchi et nellaboccha quelli maximamente adorna. Et quiui pone lo intento tutto ad far bello sepuote. Et in questi due luoghi dico io che apparisc ono questi piaceri dicendo.

Negliocchi et nelsuo dolce riso

Liquali due luoghi per bella similitudine sipossono appellare balchoni deladonna che neldificio delcorpo alita cioe lanima: poche quiui auēga che q̄si uelata spesse uolte sidimostra dimostrasi negliocchi tanto manifesta: che conoscere sipuo lasua presente passione chi bene lamira. Onde concio sia co

sa che sei passioni sieno propie dellanima humana dellequali sa mentione lo Philosopho nellasua rhectorica: cioe/ gratia: zelo: misericordia: inuidia: amore: et uergogna. Dinulla da questi puote essere lanima passionata: che alla finestra degli occhi non uegna lasembianza se per grande uirtu drento non sichiude. Onde alchuno gia sitrasse gli occhi: perche la uergogna drento non siparesse difuori. Sicome dice Statio poeta del Thebano Edippo: Quando dice che con eterna nota soluette ilsuo damnato pudore. Dimostrasi nellaboccha: quasi come colore dopo uetro. Et che e/ridere: senó una corruscatione delladelectatione delanima: cioe/ uno lume apparente difuori secondo che sta dentro. Et pero siconuiene al lhuomo adimostrare lasua anima nella allegrezza moderatamente ridere con honesta seueritade: et con pocho mouimento dellesue braccia. Si che donna che allhora sidimostra cóe detto e/ paia modesta et nó dissoluta: Onde cio fare neco máda illibro deleqttro uirtudi cardinali. Loruo riso sia sáza chachinno: cioe sanza schiamazzare: come ghallina. Hay mirabile riso dellamia donna: dicui io parlo che mai non si sentiua senon dellochio. Et dico che amore lerecha queste chose quiui: si come alluogho suo: doue sipuo amore doppiamente considerare: Prima lamore dellanima spetiale a questi luoghi. Secondariamente lamore uniuersale: che le chose dsipone ad amore: et adessere amate: che ordina lanima adordinare queste parti.

Poi quando dico.

Elle souerchian lo nostro intellecto

Excuso me di cio che ditanta excellentia dibiltade pocho pare chio tracti soprastando ad quella. Et dico che pocho nedico per due ragiói. Luna sie/che queste cose che paiono nel suo aspecto soperchiano lointellecto nostro cioe/ humano. Et dico come questo soperchiare e/facto: che facto per lomodo che souerchia ilsole losrale uiso: non pur losano et forte. Et laltra sie/che fixamente mosso guardare non puo: perche qui sinnebria lanima: si che incontanente doppo disguardare disuia in ciascuna sua operatione.

Poi quando dico.

Sua bilta pioue fiãmelle difuoco

Ricorro aritractare delsuo effecto. Poi che dilei tractare itera méte nó sipuo Onde e/dasapere che ditutte qlle cose che litel lecto nostro uicono. si che nó puo uedere qllo che sono cóue neuolissimo tractare p liloro effecti. Onde didio et delle sue sustátie sepate et delaprima materia cosi parlãdo potemo ha uere alcuna conoscentia: Et po dico che labilta diquella pio ue fiãmelle difuoco cioe ardore damore et dicharitade.

Animate dun spirito gentile

Cioe/ informato ardore duno gentile spirito: cioe/diritto ap petitto: per loquale et delquale nasce origine dibuono pensie ro. Et nó solamente fa questo: ma dissa et distrugge losuo cõ trario delibuoni pensieri: cioe /liuitii innati: liquali maxima méte sono debuoni pésieri nemici. Et qui e/dasape che certi uitii sono nellhuomo: aliquali naturalméte elli e/disposto: si come certi p complexióe colerica sono adira disposti. Et que sti cotali uitii sono inati cioe/cónaturali. Altri sono uitii con suetudinarii: aliquali nó ha colpa lacóplexione: ma laconsue tudine: Si come laintempantia et maximaméte deluino. Et questi uitii siuincono et sifugono p buona consuetudine: et fassi lhuomo p essa uirtuoso sanza faticha hauere nellasua moderatione: Si come dice il Philosopho nelsecódo delethy ca. Veramente questa differentia e/intra lepassioni cónatura li et leconsuetudinarie. Che lecósuetudinarie p buona con suetudine deltutto uanno uia: po chelpricipio loro cioe/lama la cósuetudine p losuo contrario sicorrópe. Ma lecónaturali ilprincipio delequali e/lanatura delpassionato: tutto che mol to p buona consuetudine sifacciano lieui: deltutto nó seneuã no quanto alprimo mouimento: Ma uanosene bene deltutto quãto aduratione: pche lacósuetudine nó e/equale alanatura nelaquale e/lanatura diquelle. Et po e/piu laudabile lhuomo che dirizza se et regge se. Ma il naturato cótro alimpeto del lanatura: che colui che e/bene naturato sisostiene in buono regiméto. Lodisuiato sirouina: Si come e/piu laudabile uno malcauallo reggere che unaltro nó reo. Dico adunche che q ste fiãmelle che piouono dallasua bilta come detto e/ rópono liuitii innati: cioe cónaturali: adare adintédere che lasua bel lezza ha podesta in rinouare natura in coloro che lamirano

che miracolosa cosa. Et quello conferma questo che detto e/ disopra nellaltro capitolo: quãdo dico chella e/aiutatrice dela fede nostra. Vltimatamente quando dico.

Pero qual donna sente sua biltate

C óchiudo sotto colore dámonire altrui lofine a chi facta fue tanta biltate. Et dico che qual dóna sente p manco la sua biltade biasimare: guardi i q̃sto pfectissimo exemplo doue sintende che nó pur admigliorare lobene e/facta: ma etiãdio afare delamala cosa bona cosa. Et subgiungne i fine.

Costei penso che mosse luniuerso

C ioe iddio: adare adintẽdere che p diuino proponimento la natura cotale effecto producesse: Et cosi termina tutta lasecon da parte principale diquesta canzone.

L Ordine delpresente tractato richiede poi che delle due parti diquesta cãzone prima sono secódo che fu lamia intẽtione ragionate: che alaterza siproceda: nelaquale io intendo purgare lacãzone dauna reprensione laquale alei potrebbe esser stata cótraria. Et a questo che io prima che alasua cópositione uenisse: parendo a me q̃sta dóna facta cótra ame fiera et superba alquãto: feci una ballatecta nellaquale chiamai questa donna orgogliosa et dispiatata: che pare essere cótra quello che qui siragiona disopra · Et po mi uolgo alacãzone: et sotto colore dinsegnare allei cóe scusare lacóuiene scuso quella. Et e/una figura q̃sta quando alecose inanimate siparla: che sichiama dallirhetorici prosopopea: et usanla molto spesso ipoeti.

Canzone e par che tu parli contraro

Lontellecto delaquale apiu ageuolemente dare adintendere micóuiene i tre particole diuidere che prima sipropone a che lascusa fa mestiere. poi siprocede con lascusa quando dico. TV SAI CHEL CIELO. Vltimamẽte parlo alacanzone si che a psona amaestrata diq̃llo che dee fare q̃do dico

Cosi tiscusa se tifa mestiero

Dico dunche iprima. O canzone che parli diquesta donna con tanta loda: et par che tu sia contraria ad una tua sorella p similitudine dico sorella che si come sorella e/detta quella femena: che dauno medesimo generãte e/generata: cosi puo

lhuomo dire sorella dellopera che da uno medesimo opante e/opata: che lanostra opatione i alcun modo e/generatione: et dico che perche pare cōtraria a quella dicēdo / tu sai costei humile: et quella fu supba: cioe fiera et disdegnosa: che tāto uale / proposta questa accusa ꝓcedo alla scusa p exēplo: nel quale alcuna uolta laueritade sidiscorda dalla apparenza; et laltra p diuerso rispecto sipuo tractare. Dico

Tu sai chel ciel sempre lucente & chiaro

Cioe sempre cō chiaritade: ma p alcuna cagione alcuna uolta e/licito di dire quello essere tenebroso. Doue e/dasape che propriamente e/uisibile ilcolore et laluce: si come Aristotile uuole nel secōdo dellanima : et nellibro del senso et sensato ben e/altra cosa uisibile: ma nō ꝓpriamēte: poche altro senso sente q̃llo: siche nō sipuo dire che sia ꝓpriamēte uisibile / neꝓpriamēte tāgibile si come e/lafigura: lagrādeza: ilnumero / ilmouimēto et lostare fermo: che sensibile sichiamano: lequali cose cō piu sensi cōprēdiamo: ma ilcolore et laluce sono propriamēte: pche solo coluiso cōprendiamo: cioe nō con altro senso. Queste cose uisibili / si leꝓprie come lecomuni inquanto sono uisibili / uengono dentro allochio: nō dico le cose ma leforme loro perlo mezo sifanno: nō realmente: ma intentionalmente si quasi come in uetro transparente et nel lacqua: che nella pupilla dellocchio q̃sto discorso che fa laforma uisibile plo meno si siadēpie: pche q̃llacqua e terminata quasi come spechio che e/uetro terminato con piombo: siche passar piu nō puo: ma quiui amodo duna palla percossa siferma: siche laforma che nel mezo transparente nō pare lucida e/terminata. Et questo e/quello pche nel uetro piombato la ymagine appare / et nō in altro: diquesta pupilla lospirito uisiuo che sicōtinua da essa alla parte del cerebro dināzi doue lasensibile uirtude si come in principio fontale subitamente sanza tempo lopresenta. Et cosi ueggiamo: pche acciochelauisione sia uerace: cioe cotale quale lacosa uisibile in se cōuiene che ilmezo pelquale allocchio uiene laforma sia sanza ogni colore: et lacqua della pupilla similmente: altrimēti simacolerebbe laforma uisibile del color dimezo / et di q̃llo della pupilla. Et po coloro che uoglion far parere lecose nello spechio dalcun colore interpongono diquel colore tral uetro elpiōbo; siche iluetro rimane cōpreso. Veramēte Plato et

altri philosophi dissono chelnostro uedere nó era pche iluisi bile uenisse allochio: ma pche lauirtu uisiua andaua fuori al uisibile. Et questa opinione e/riprouata per falsa dal philoso pho in quello del senso et sensato. Veduto questo modo del la uista / ueder sipuo leggiermente che auengha che lastella sempre sia dun modo lucete et chiara: et nó riceua mutatione alcuna se nó dun mouiméto locale: si come in quello de celo et mundo e/puato: p piu cagioni puo parere nó chiara et nó lucente: pero puo parere cosi plo mezo che cótinuamente si transmuta: et transmutasi questo mezo dimolta luce in poca luce: si come alla presenza del sole et alla sua absenza e alla presenza ilmezo che e/diaffano e/tanto pieno di lume che e/ uincéte della stella. et po pare piu lucéte. Transmutasi anche questo mezo di sottile in grosso / di secho in humido pli ua pori della terra che cótinuaméte salghono: loqual mezo cosi trásmutato transmuta laymagine della stella che uiene p esso perla grosseza in obscuritade / et p lhumido et plo secho in colore: pero puo anche parere cosi p lorgano uisiuo: cioe loc chio: loquale p infermitade et p fatica simuta in alcuno colo ramento et in alcuna debilitade: si come aduiene molte uolte che p essere latonica della pupilla sanguinosa molto per alcu na corruptione dinfermitade lecose paiono tutte rubicunde: et pero lastella nepare colorata: et per essere iluiso debilitato incontra in esso alcuna disgregatione di spirito: siche lecose non paiono unite: ma disgregate / quasi a guisa che fa lano stra lettera insulla carta humida. Et qsto e/qllo pche molti quando uogliono leggere sidilungano lescripture daglioc chi: perche laymagine loro uengha dentro piu lieuemēte et piu sottile: et in cio piu rimane lalettera discreta nella uista: et pero puo anche lastella parere turbata: et io fui experto di questo lanno medesimo che nacque questa canzone: che per faticare eluiso molto a studio di leggere in tanto debilitai gli spiriti uisiui che lestelle miparcuano tutte dalchuno albore ombrate: et p lungo riposo in luoghi obscuri et freddi et con affreddare ilcorpo dellocchio con lacqua chiara riuinsi lauir tu disgregata che tornai nel primo buono stato della uista. Et cosi appaiono molte cagioni perle ragioni notate / perche lastella puo parere non come ella e/.

p Artédomi diquesta disgressione che mestiero e sta ta auedere laueritade: ritorno alproposito: et dico che si come linostri occhi chiamano cioe giudicano lastella talora altriméti che sia lasua uera côditione: cosi qlla ballatecta côsidero qsta dôna secôdo lapparenza discordante daluero per infermita delaia che ditroppo disio era passio nata: et cio manifesto quâdo dico. CHE LANIMA TEMEA. Si che fiero miparea cioche uedeua nellasua presentia. Doue e dasapere che quâto lagête piu siunisce alpatiête tanto e piu forte. Et po lapassione si come p lasententia del Philosopho in quello de generatione sipuo côprêdere. Onde quâto lacosa desiderata piu sappropinqua aldesiderante: tanto lodesiderio e maggiore: et laia piu passionata piu siunisce alaparte côcupiscibile: et piu abâdona laragione. Si che alhora nô giudica come huomo lapsona: ma quasi côe altro animale: pur secôdo lapparenza nô secondo laueritade. Et questo e quello perche losembiâte honesto secôdo iluero: ne pare desdegnoso et fero. Et secôdo questo cotale sêsuale giudicio parlo quella ballatetta. Et i cio sintende assai che quella canzone côsidera questa donna secôdo laueritade p ladiscordantia che ha cô qlla. Et nô sanza cagione dico. LA DOVELLA MISENTA: Et nô la douio lasenta. Et io cio uoglio dare adintendere lagrâde uirtu che lisuoi occhi haueuano sopra me: che come se fusse stato cosi per ogni lato mi pessaua lorazzo loro. Et quiui sipotrebbono ragioni naturali et sopra naturali assegnare: ma basti qui tâto hauere detto Altroue ragionero piu côueneuolemête. Poi quâdo dico.

Cosi tiscusa se tisa mestiero

Impongo a lacanzone come p leragioni assegnate siscusi la doue e mestiero: cioe la doue alcûo dubitasse di questa côtrarietade. Che nô e altro adire senô che qualûche dubitasse i cio che questa canzone daquella ballatetta sidiscorda: miri i questa ragione che detta e. Questa cotale figura in rhetorica e molto laudabile: et anche necessaria: cioe quâdo leparole sono aduna psona et laintentione e adunaltra: po che lamunire e sempre necessario et laudabile: et nô sempre sta conueneuolemente nellabocca diciascuno. Onde quâdo ilfigliuolo e conoscente deluitio delpadre: et quâdo losubdito e cono

scente del uitio del signore: et quãdo lamico conosce che uer gognia crescerebbe alsuo amico quello amonẽdo: o manche rebbe ilsuo honore: o conosce lamico suo nõ piacẽte: ma ira condo alla munitione. Questa figura e/bellissima et utilissi ma: et puossi chiamare dissimulatione: et e/simigliãte allopa diquel sauio guerriero che cõbatte ilcastello dauno lato p le uare ladifesa dalaltro che nõ uanno a una parte laintentione dellaiutorio et labattaglia. Et impongo a costei anche che do mandi parola diparlare aquesta dõna di lei: doue sipuo inten dere che lhuomo nõ debbe essere presumptuoso a lodare al trui / nõ ponendo bene ppriamente se gliel piacere della psõ na lodata: pche molte uolte credendosi alcuno dare loda / da biasimo / o p difecto del datore / o p difecto di q̃llo che ode. Onde molta discretione in cio hauer sicõuiene: laqual discre tione e/quasi un domandare licenza pelmodo chio dico che domandi q̃sta canzone. Et cosi termina tutta lalitterale sen tentia diquesto tractato: perche lordine dellopera domanda allallegorica expositione omai seguendo lauerita pcedere.

s Icome lordine uuole ancora dal principio ritornan do dico che questa dõna e/q̃lla donna dellontellecto che philosofia sichiama. Ma poche naturalmente le lode danno desiderio diconoscere lapsona lodata: et conosce re lacosa sia sape quello chella e/in se cõsiderata et p tutte le sue cose si come dice ilphilosofo nel principio della phisica: et cio nõ dimostri ilnome: auẽgha che cio significhi: si come dice nel quarto della methafisica: doue sidice che ladifinitio ne e/q̃lla ragione chel nome significa. Cõuiensi qui prima che piu oltre sipceda per lesue laude mostrare et dire che e/ questo che sichiama philosofia: cioe q̃llo che questo nome si gnifica: et poi dimostrata essa piu efficacemente sitractera la presente allegoria. Et prima diro chi q̃sto nome pma diede: poi pcedero alla sua significatione. Dico adunq; che antica mente in italia quasi dal principio della constitutione di Ro ma che fu secẽto cinquanta anni poco dal piu almeno prima chel Saluatore uenisse: secõdo che scriue Paulo orosio / nel tempo quasi che Numa põpilio secõdo Re de romani uiuea uno philosofo nobilissimo che sichiamo Pyctagora. Et che egli fusse in quel tẽpo par che netochi alcuna cosa Tito liuio nella prima parte del suo uolume incidentemẽte: et dinanzi

dacostui erano chiamati seguitatori di scientia: et non philo sofi: ma sapienti: si chome furono quelli septe saui antichissi mi che lagente ancora nomina per fama. Loprimo dequali hebbe nome Solon: elsecondo Chilon: ilterzo Periandro: elquarto Dedalo: ilquinto Lidio: elsexto Biante: ilseptimo Perioneo. Questo Pyctagora domandato se egli siriputaua sapiente / nego a se loquinto uocabolo: et disse se esser non sapiente: ma amatore di sapientia: et quinci nacq3 poi ciascu no studioso in sapientia che fusse amatore di sapientia chia mato: cioe philosofo: che tanto uale come in greco filos: che e / adire amore in latino: et quinci diciamo noi filos quasi amore: et sofia quasi sapientia: onde filos et sofia tanto uale quanto amore di sapientia. Perche uedere sipuo che questi dua uocaboli fanno questo nome diphilosofo: che tanto uale adire quanto amatore disapiētia: pche notare sipuo che non daroganza ma dhumiltade e / uocabulo. Daquesto nasce il uocabulo del suo ꝓprio acto philosofia: si come dellamico na sce iluocabulo del suo ꝓprio acto: cioe amicitia. Onde sipuo uedere considerando lasignificatione del primo et del secon do uocabulo che philosofia non e/altro che amicitia a sapien tia / o uero a sape: onde in alcuno modo sipuo dire ogniuno philosopho secondo ilnaturale amore che in ciaschuno gene ra desiderio disapere. Ma poche le essentiali passioni sono co muni a tutti / nō siragiona diquelle per uocabulo distinguen te alcuno participante quella essentia: onde nō diciamo Gio uanni amico di Martino intendendo solamente lanaturale amicitia significare: per laquale tutti a tutti siamo amici: ma per lamicitia sopra lanaturale generata che propria e/distin cta in singulari ꝑsone. Cosi non sidice philosofo alcuno ꝑlo comune amore: et e/laintētione di Aristotile nel octauo della ethica quello sidice amico lacui amicitia nō e/celata alla ꝑso na amata: et a cui lapsona amata e/anche amica: si che labeni uolentia sia daogni parte. E q̄sto comune essere o ꝑ utilita o ꝑ dilecto. Et cosi accioche sia philosofo cōuiene esser lamore alla sapientia che fa luna delle parti: beniuolentia conuiene essere lostudio et lasollecitudine che fa laltra parte anche be niuolente: si che familiarita e/manifestamento di beniuolen tia nasce tra loro: peroche sanza amore et sanza studio non

sipuo dire philosofo: ma conuiene che luno et laltro sia. Et si come lamicitia per dilecto facta o per utilita non e/amicitia uera: ma per accidente: si come lethica nedimostra: cosi laphilosofia per dilecto o per utilita nō e/uera philosofia: ma per accidente. Onde nō sidebbe dire uero philosofo alcuno che p alcuno dilecto cō lasapiētia in alcuna sua parte sia amico: si chome sono molti che sidilectano intendere canzoni: et di studiare in quelle: et che sidilectano di studiare in rethorica et in musica: et laltre scientie fughono et abbandonano: che sono tutte membra di sapientia. Non sidebbe chiamare uero philosofo colui che e/amico di sapiētia per utilita: si come sono legisti: medici: et quasi tutti gli religiosi: che nō p sapere studiano: ma p acquistare moneta / o dignita: et chi desse loro qllo che acquistare intendono nō soprastarebbono allo studio. Et si come intra le spetie dellamicitia quella che per utilita e/meno amicitia sipuo dire: cosi qsti cotali meno participano del nome del philosofo che alcuna altra gente. Per che si chome lamicitia per honestade facta e/uera et perfecta et perpetua: cosi laphilosophia e/uera et pfecta: che e/generata per honestade solamente sanza altro rispecto et per bonta dellanima amicha che per diritto appetito et per diritta ragione. Sicome qui sipuo dire come lauera amicitia de glhuomini intra se che ciascuno ami tutto ciascuno che iluero philosofo ciascuna parte della sua sapientia ama: et lasapientia ciascuna parte del philosofo inquanto tutto a se londuce: et nessuno suo pensiero ad altre cose lassa distendere. Onde essa sapientia dice neprouerbi di Salamone: Io amo coloro che amano me: et si chome lauera amicitia abstracta dellanimo solo in se considerata ha per sugecto laconoscentia della buona operatione et per forma lappetito di quella: cosi laphilosofia fuori danima in se considerata ha per sugecto lointendere et per forma un quasi diuino amore allo intellecto. Et si chome della uera amicitia e/cagione efficiente lauirtu: cho si della philosophia e/cagione efficiente laueritade. Et si chome fine della amicitia uera e/labuona dilectione che procede dal conuenire secondo lhumanita propriamente: cioe secondo ragione: si chome pare sentire Aristotile nel nono

dellethica: et cosi fine della philosofia e/quella excellétissima dilectione che nó pare alcuna intermissione / o uero difecto: cioe uera felicita che p cótemplatione della uerita sacquista. Et cosi sipuo uedere che omai questa mia dóna p tutte lesue cagioni et perla sua ragione / et pche philosofia sichiama: et chi e/uero philosofo: et chi e/p accidente. Ma po che alcuno feruore danimo tal uolta luno et laltro termine de gliacti et delle passioni sichiamano: et perlo uocabolo del acto medesimo et della passione: si come fa Vergilio nelsecódo della eneida: che chiama Enea O luce / che era acto et speranza de troiani: che e/passione: che nó era esso luce ne speráza: ma era termine onde ueniua loro salute del cósiglio: et era termine in che siriposaua tutta lasperanza della loro salute: si come dice Statio nel quinto del thebaidos: quando Isifile dice ad Archimore O consolatione delle cose et della patria pduta: o honore dello mio seruigio: Si come cotidianamente diciamo mostrando lamico uedi lamicitia mia: elpadre dice alfigliuo lo amor mio. Per lúga cósuetudine lescientie nellequali piu feruentemete laphilosofia termina lasua uista sono chiamate plo suo nome: si come lascientia naturale: lamorale: et la methaphisica: laquale pche piu necessariamente in quelle termina ilsuo uiso: et có piu feruore philosofia e/chiamata. Onde sipuo come secódaméte lescientie sono philosofia appellare: pche e/ueduto come laprimaia e/uera philosofia i suo essere: laquale quella dóna di cui io dico si come ilsuo nobile nome p cósuetudine e/comunicato alle scientie pcedere oltre có le sue lode.

n El primo capitolo diquesto tractato e/si pienamente ragionato lacagione che mosse me a q̃sta canzone: che non e/piu mestiero di ragionare: che assai leggiermete a q̃sta expositione che e/decta ella sipuo riducere: et po secódo lediuisioni facte} lalitterale séntétia trascorrero per questa / uolgendo ilsenso della lettera la doue sara mestiero. Dico.

Amor che nella mente miragiona

Per amore io intédo lostudio ilquale io metteua p acquistare lamore di q̃sta dóna. Oue siuuole sape che studio sipuo qui doppiaméte cósiderare. E / uno studio ilquale mena lhuomo allhabito dellarte et della scientia. E / unaltro studio ilquale

nel habito acquiſtato adopa uſando qllo et queſto primo / et quello chio chiamo qui amore: ilquale nella mia mente informaua cótinue: nuoue: et altiſſime cóſiderationi di qſta dóna che diſopra e/dimoſtrata. Si come ſuole fare loſtudio che ſi mette in acquiſtare una amicitia: che diquella amicitia gran coſe prima cóſidero deſiderando qlla. Queſto e/qllo ſtudio et qlla affectione che ſuole precedere neglhuomini lageneratione dellamicitia quádo gia dalluna parte e/nato amore: et deſideraſi et pcuraſi che ſia daltra: che ſi come diſopra ſi dice philoſofia e/quando lanima et laſapientia ſono facte amiche: ſiche luna ſia tutta amata dalaltra: ſi come plo modo che e/decto diſopra: ne piu e/meſtieri diragionare pla preſéte expoſitione. Queſto primo uerſo: che pemio fu nella litterale expoſitione ragionato: poche parla prima ſua ragione aſſai dileggiero a qſta ſecóda ſipuo uolgere lontendimento: onde alſecondo uerſo ilquale e/cominciatore del tractato e/daprocedere la doue io dico.

Non uede ilſol che tuttolmondo gira

Qui e daſape che ſi come tractando di ſenſibil coſa p coſa inſenſibile ſitracta cóueneuolméte: coſi di coſa itelligibile p coſa nó itelligibile tractare ſicóuiene: et poi ſi come nella litterale ſiparla cominciádo dal ſole corporale et ſéſibile: coſi hora e da ragionare plo ſole ſpirituale et intelligibile che e/iddio. Nullo ſenſibile in tutto elmondo e piu degno di farſi exemplo didio chel ſole: ilquale di ſenſibil luce ſe prima: et poi tutti ecorpi celeſtiali elementali allumina: coſi iddio ſe prima có luce intellectuale allumina: et poi leceleſtiali et laltre intelligibili. Ilſole tutte lecoſe col ſuo calore uiuifica: et ſe alcuna necorrompe nó e della intentione ne della cagione: ma e accidentale effecto: coſi iddio tutte lecoſe uiuifica in bonta: et ſe alchuna ne rea nó e/della diuina intentione: ma cóuiene p quello accidente eſſer loproceſſo dello inteſo effecto: che ſe iddio fece gliangeli buoni et rei non fece luno et laltro p intentione: ma ſolamente libuoni: ſeguito poi fuori dintentione lamalitia de rei: ma non ſi fuori dintentione che iddio nó ſapeſſe dinanzi in ſe predire lalo o malitia: ma tanta fu laffectione a pducere lacreatura ſpirituale che lapreſentia dalquanti che amal fine doueuano uenire nó doueua ne poteua dio daquella productione rimuouere. Che non ſa

rebbe dalodare lanatura:se sappiendo proprio che glifiori duno arbore in certa parte pdere sidouessino nó producesse in quello fiori:et per gliuani abandonasse laproductione de gli fructiferi. Dico adunque che Iddio che tutto intende che suo girare et suo intendere non uede tanto gentil cosa quanto lei uede:quando guarda la doue e/questa philosophia: che auengha che iddio esso medesimo guardando ueggia insiemé́te tutto:inquanto ladistinctione delle cose e/in lui per modo che leffecto e/nella cagione:uede quelle distincte. Vede adunq3 questa nobilissima di tutte absolutamente inquanto pfectissimamente in se lauede et in sua essentia:pche a memoria siriduce in cio che e/decto disopra: Philosophia e/uno amoroso uso di sapientia:ilquale maximamété e/in dio:pero che in lui e/somma sapiétia et sommo amore et sommo acto che non puo essere altroue:se non inquanto daesso procede. E/ adunq3 ladiuina philosofia della diuina essentia po che in esso nó puo essere cosa alla sua essentia aggiunta:et e/nobilissima:poche nobilissima e/laessentia diuina in lui per modo pfecto et uero quasi p etterno matrimonio:nellaltre intelligétie e/p modo minore quasi come druda:dellaquale nessuno amadore prende cópiuta gioia:ma nel suo aspecto cótentane laloro uagheza:perche ueder sipuo che iddio nó uede: cioe nó intéde cosa alcuna tanto gétile quáto q̃sta:dico cosa alcuna inquanto laltre cose uede et distingue:come decto e/ ueggédosi essere cagione di tutto. O nobilissimo et excellentissimo cuore che nella sposa dello impadore del cielo sintende:et nó solamente sposa:ma suora et figlia dilectissima.

u Eduto come nel principio delle lode di costei sottilmente sidice essa essere della diuina substantia / in quanto primieramente siconsidera / daprocedere et dauedere e come secondariamente dico essa essere nelle causate intelligentie. Dico adunque

Ognintellecto dilasu lamira

Doue e/dasapere che dilassu dico faccendo relatione a dio: che dinanzi e/menzonato:et per questo sischiude le intelligentie che sono in exilio della superna patria:lequali philosofare nó possono:peroche amore e/in loro del tutto spento:

et a philosofare chome gia e/decto e /necessario amore: per che si uede che le infernali intelligétie dallo aspecto diquesta bellissima sono priuate: et pero che essa e/beatitudine dello intellecto / lasua priuatione e/amarissima et piena dogni tri stitia: poi quando dico

Et quella gente che qui sinnamora

Discendo a dimostrare come nella humana intelligétia essa secondariamente ancora uerrebbe: dellaquale philosofia hu mana seguito poi perlo tractato essa commendando. Dico adunque che lagente che sinnamora qui: cioe in questa uita lasente nel suo pensiero: non sempre: ma quando amore fa della sua pace sentire: doue sono dauedere tre cose che i que sto texto sono tocchate. Laprima si e/quando sidice

Lagente che qui sinnamora

Perche pare farsi distinctione nellhumana generatione: et di necessita fare siconuiene: che secondo che manifestamété appare: et nel seguente tractato per intentione siragionera / grandissima parte de glhuomini uiuono piu secondo ilsenso che secondo laragione: et quelli che secondo ilsenso uiuono diquella innamorare e/impossibile: peroche dallei hauer nó possono alcuna apprensione. Laseconda si e/quando dice

Quando amor fa sentire

Doue sipare far distinctione di tépo: laqual cosa ancho auen gha che leintelligentie separate questa donna guardino con tinuamente / lhumana intelligentia cio fare nó puo: peroche lhumana natura fuor dellaquale sappagha lintellecto et lara gione ha bisognio fuori di speculatione di molte cose a suo sostentamento: perche lanostra sapientia e/taluolta habituale solamente: et non actuale: et non incontra cio nellaltre intel ligentie che sono di natura intellectiua / sono pfecte. Onde quando lanima nostra nó ha acto di speculatione non sipuo dire ueramente che sia philosophia: se nó in quanto ha lhabi to diquella et lapotentia di poter lei sueghare: et pero taluol ta e/con quella gente che qui sinnamora: et taluolta no. La terza e/quando dice lhora che quella gente e/con essa: cioe quando amore della sua pace fa sentire: che non uuole altro

dire se nõ quando lhuomo e/in speculatione. Et cosi siuede come questa e/dõna primieramẽte didio: et secondariamente dellaltre intelligentie separate p cõtinuo sguardare: et appresso dellhumana intelligentia per riguardare discontinuato. Veramẽte sempre e/lhuomo che ha costei p dõna dachiamare philosofo: nõ obstante che tuttauia nõ sia nel ultimo acto di philosofia: perche dallhabito ẽ maggiormente e/altri da denominare. Onde diciamo alcuno uirtuoso nõ solamẽte uirtu opando: ma lhabito della uirtu hauendo: et diciamo lhuomo facundo etiamdio nõ parlando p lhabito della facundia: cioe del ben parlare. Et diquesta philosofia in quanto dallhumana intelligenza e/participata saranno omai lesecrete cõmendationi amostrare: come gran parte del suo bene allhumana natura e conceduto. Dico adunq3 appresso suo essere piace tanto achi glieleda: dalquale si come dafonte primo si diriua che sempre actrae lacapacita della nostra natura: laquale fa bella et uirtuosa. Onde auengha che alhabito diqlla p alquanti siuenga / nõ siuiene si p alcuno che propriamẽte habito dire sipossa: peroche ilprimo studio cioe qllo pelquale lhabito sigenera nõ puo quella perfectamente acquistare. Et qui siuede lhumile sue lode che perfecta et impfecta nome di perfectione non perde. Et per questa sua dismisuranza sidice che lanima della philosophia lomanifesta in quello che lacõduce: cioe che dio metta sempre in lei del suo lume. Doue siuuole a memoria riducere che disopra e/decto: che amore e/forma di philosofia: et po qui sichiama anima di lei: ilquale amore manifesto: et nel uso della sapientia ilquale esso cõduce mirabili belleze: cioe cõtẽtamẽto in ciascuna cõditione di tẽpo et dispregiamento di quelle cose che glialtri fanno lor signori. Perche auiene che glialtri miseri che cio mirano ripensando illoro difecto dopo ildesiderio della perfectione caggion in fatica di sospiri: et questo e/qllo che dice

Che gliocchi di color douella mira
Nemandan messi alcor pien di disiri
Che prendon aere & diuentan sospiri.

s Icome nella litterale expositione dopo legenerali lode alle spetiali sidiscẽde prima della parte dellanima poi

dalla parte delcorpo: Cosi hora intende lotesto: dopo legène rali comendationi espetiali discendere. Onde si come detto e disopra: philosophia p subgecto materiale qui ha lasapiètia et p forma: ha amore: et pcóposto delluno et dellaltro luso di speculatione. Onde in questo uerso che seqntemète comicia

In lei discende lauirtu diuina

Io intédo comédare lamore che e parte diphilosophia. Oue e dasapere: che discendere lauirtu duna cosa in unaltra: non e altro che ridurre quella in sua similitudine: si come negli agenti naturali uedemo manifestamente che descendédo la loro uirtu nellepatienti cose: rechano quelle aloro similitudi ne tanto quanto possibile sono auenire adessere. Onde uede mo losole che discendédo loraggio suo qua giu: riduce le co se asua similitudine dilume: quáto esse per loro dispositione possano dalauirtu lume riceuere. Cosi dico che iddio questo amore a sua similitudine riduce: quáto esso e possibile allui assimigliarsi. Et ponsi laqualita dellacreatione dicédo.

Si come face in angelo chel uede

Oue e anchora dasape chelprimo agète cioe dio pinge lasua uirtu in cose per modo didiritto razzo: et in cose p modo di splendore riuerberato. Onde nellintelligentie raggia ladiui na luce senza mezo: nelaltre siripercuote daqste intelligen tie prima illuminate. Ma po che qui e facta mentione diluce et displendore: apfecto intendimento mostraro diquesti uoca boli socódo che Auicéna sente. Dico che lusanza diphiloso phi e di chiamare locielo lume in quáto esso e nelsuo fontale principio. Dichiamare razzo in quanto esso p lomezo dal principio dalprimo corpo doue sitermina chiamare splendo re: i quáto esso e i altra parte alluminato ripcosso. Dico dun che che ladiuina uirtu sanza mezo qsto amore trage adsua similitudine. Et cio sipuo fare manifesto maximamète icio: che si come ildiuino amore e tutto etterno: cosi cóuiene che sia etterno losuo obgecto dinecessita: si che etterne cose sian quelle chegli ama. Et cosi face aquesto amore amare: che la sapiètia nelaquale qsto amore fere etterna e. Onde e scritto dilei. Dalpricipio dinázi desecoli creata sono: et nel secolo che dee uenire non uerro meno. Et neprouerbi di Salomone essa sapientia dice. Etternalmente sono ordinata. Et nel prin

cipio di Iohãni nel uãgelio sipuo lasua eternita aptamẽte no tare. Et quinci nasce che la doue q̃sto amore splende tutti gli altri amori sifanno obscuri et quasi spenti. Imperoche ilsuo obgiecto etterno improportionalmẽte glialtri obgiecti uince et sopchia: et po iphilosophi excellẽtissimi neloro acti aperta mente ildimostrano: p liquali sappiamo essi tutte laltre cose fuor che lasapienza hauere messe a nõ calere. Onde Demo crito della ꝑpria ꝑsona nõ curãdo ne barba / ne capelli / ne unghie sitoglea. Platone de beni tẽporali nõ sicurãdo larea le dignitade misse in nõ calere: che figluolo di Re fu. Aristo tile daltro amico nõ curãdo cõtral suo migliore amico fuor di quella cõbattette / si come contra lonominato Plato. Et pche di q̃sti parliamo / quãdo trouiamo glialtri che p q̃sti pensieri laloro uita disprezorono: si come Zeno: Seneca: Socrate: et molti altri. Et po e/manifesto che ladiuina uirtu a modo dan gelo in q̃sto amore neglhuomini discẽde. Et p dare experien tia di cio grida subsequentemẽte lotexto.

Et qual donna gentil questo non crede
Parli con lei et miri

Per dõna gẽtile sintẽde lanobile anima dingegno et libera nella sua potestade: che e/laragione. Onde laltre anime dire nõ sipossono dõne: ma ancille: poche nõ p loro sono: ma p al trui: et ilphilosopho dice nel secõdo della methafisica che q̃lla cosa e/libera che per sua cagione dice: et nõ per altrui. dice.

Parli con lei & miri gliacti suoi

Cioe accõpagnisi cõ q̃sto amore: et guardi a q̃llo che dentro dallui trouerra: et in parte netoccha dicendo.

Quiui douelli parla sidichina

Cioe doue laphilosophia e/in acto sidichina un celestial pen siero: nelquale siragiona q̃sta esser piu che humana opatione Dice DEL CIELO. A dare a intẽdere che nõ solamẽte essa: ma epensieri amici diquella sono abstracti dalle basse et terrene cose. Poi subseq̃ntemente dice comella ualora et ac cende amore douunq; ella simostra con lasuauita de gliacti che sono tutti gli suoi sembianti honesti / dolci / et sanza so uerchio alcuno. Et subsequentemente a maggiore persuasio ne della sua compagnia fare dice.

Gentil e in donna cio che in lei si troua
Et bello e tanto quāto lei somiglia
Ancora soggiugne.
Et puossi dire chel suo aspecto gioua
Doue e da sape che il sguardo di q̄sta dōna fu a noi cosi largamente ordinato / nō pur p la faccia che ella ne dimostra uedere: ma p le cose che ne tiene celate desiderare et acquistare. Onde si come p lei molto di q̄llo si uede p ragione. Et p cōsequente uedere p ragione che sanza lei pare marauiglia: cosi p lei si crede ogni miracolo / in piu alto itellecto puo hauere ragione: et p cōsequēte puo essere. Onde la nostra buona fede ha sua origine: dal quale uiene la speranza del p̄ueduto desiderare: et p q̄lla nasce lo patione della charita: p le quali tre uirtu si saglie a philosofare a quelle athene celestiali: doue gli stoici et peripathetici et epycuri p larte della uerita eterna in un uolere cōcordeuolmēte concorrono.

n El precedēte capitolo q̄sta gloriosa dōna e cōmendata secōdo luna delle sue parti componenti: cioe amore. Hora in q̄sto nel quale io intendo exporre quel uerso che comincia
Cose apparison nello suo aspecto
si cōuiene tractare cōmēdando laltra parte sua: cioe sapiētia. Dice adūq3 il texto che nella faccia di costei appariscono cose che mostrano de piaceri di paradiso: et distingue il luogho doue cio appare: cioe negliocchi et nel riso. Et qui si cōuiene sape che gliocchi della sapienza sono le sue dimostrationi: con le quali si uede la uerita certissimamēte: et il suo riso sono le sue p̄suasioni: nelle quali si dimostra la luce interiore della sapienza sotto alcuno uelamēto. Et in q̄ste due cose si sente quel piacere altissimo di beatitudine: il quale e maximo bene in paradiso. Questo piacere in altra cosa di quagiu essere nō puo: se nō nel guardare in q̄sti ochi et in q̄sto riso. Et la ragione e q̄sta: che concio sia che ciascuna cosa naturalmēte disia la sua p̄fectione: sanza q̄lla esser nō puo cōtēta: che esser beato: che quātūq3 laltre cose hauesse sēza q̄sta / rimarrebbe in lui desiderio: il quale essere nō puo con la beatitudine: accio che la beatitudine sia cosa perfecta: et il desiderio defectiua

cosa sia che nullo desidera quello che ha ma quel che non ha che e/manifesto difecto. Et in questo sguardo solamente lhumana pfectione sacquista: cioe/lapfectione delaragione: del laquale si come da principalissima parte tutta lanostra essétia depéde: et tutte laltre nostre opatiói: sentire: nutrire: et tutto sono p quella sola: et questa e/per se et nó p altri: si che pfecta sia quella: pfecta e/quella tanto: cioe che lhuomo e/i quanto egli e/huomo ha diterminato ogni disiderio: et cosi e beato. Et po sidice nellibro dellasapientia. Chi gitta uia lasapiétia et ladoctrina e infelice: che e priuatione dellessere felice p lhabito delasapientia. Seguita che sacquista et felice e/essere: contento secódo lasententia del Philosopho. Dunche siue de come nellaspecto dicostei dellecose di paradiso appaiono. Et po silegge nellibro allegato disapientia dilei parládo Essa e/cádore delleterna luce: specchio sáza macola dellamaiesta didio. quando sidice.

El le souerchian lonostro intellecto

Excuso me dicio: che poco parlar posso diquelle p laloro sopchianza. Doue e/dasape: che i alcuno modo queste cose nostro intellecto abbagliano in quáto certe cose affermano essere che lintellecto nostro guardare nó puo: cioe/ dio et laetternita et laprima materia che certissimamente sieghon: et có tutta fede sicredono essere: et per qllo che sono intédere noi nó potemo: se non cose negádo sipuo appressare alasua conoscenza et nó altrimenti. Veraméte puo qui alcuno forte dubitare come cio sia: che lasapientia possa fare lhuomo beato: nó potédo allui pfectamente certe cose mostrare: conciosia cosa chel naturale desiderio sia lhuomo disape: et sanza adempiere lodesiderio beato essere nó possa. Accio sipuo chiaramente rispondere: cheldesiderio naturale in alcuna cosa e/ misurato secódo lapossibilitade delacosa desideráte: altrimenti andarebbe in cótrario desemedesimo che impossibile e/ et lanatura larebbe facto indarno: che e/anche impossibile. In contrario andrebbe: che desiderando lasua perfectione. desiderrebbe lasua impfectione impoche desiderirebbe se sempre desiderare: et nó adempirei mai suo desiderio. Et in questo errore cade lauaro maladetto: et non saccorge che desidera se sempre desiderare andando diretro alnumero impossi

bile a giugnere. Harebbe anchora lanatura facto indarno: peroche non sarebbe ad alcuno fine ordinato: et pero lhumano desiderio e/misurato in questa uita aquella scientia che qui hauer si puo: et quel punto non passa se non per errore: ilquale e/fuori dinaturale intẽtione: et cosi e/misurato nella natura angelica et terminato et quanto in .q̃lla sapientia che lanatura diciascuno puo apprendere: et questa e/laragione perche isancti non hanno tralloro inuidia: peroche ciascuno aggiugne ilfine del suo desiderio: ilquale desiderio e/con la natura della bonta misurato. Onde concio sia cosa che conoscere dio et dire altre cose quello esso e/nõ sia possibile alla nostra natura: quello danoi naturalmente non e/desiderato disape: et p questo e/ladubitatione soluta. Poi quando dico

Sua belta pioue fiammelle difoco

Discendo a unaltro piacere diparadiso: cioe della felicita secondaria aquesta prima: laquale dalla sua belta procede: doue e/dasapere che lamoralita e/belleza della philosofia: che si come labelleza del corpo resulta dalle membra inquanto sono debitamẽte ordinate: cosi labelleza della sapientia che e/corpo di philosofia: come decto e/resulta dallordine delle uirtu morali: che fanno quella piacere sensibilmente. Et po dico che sua belta: cioe moralita: pioue fiammelle difuocho: cioe appetito diritto: che sigenera nel piacere della morale doctrina: ilquale appetito nediparte etiandio dagli uitii naturali non che daglialtri. Et quinci nasce quella felicita laquale difinisce Aristotile nel primo dellethica dicẽdo che e operatione secondo uirtu in uita perfecta. Et quando dice

Pero qual donna sente sua beltate

Procede in loda dicostei grido alla gente che laseguiti dicendo loro losuo beneficio: cioe che per seguitare lei diuiene ciascuno buono: pero dice QVAL DONNA: cioe quale anima sente sua beltade biasimare p non parere qual parere siconuiene guardi in questo exemplo. Oue e/dasapere che licostumi sono beltade dellanima: cioe leuirtu: maximamẽte lequali tal uolta per uanita o per superbia sifanno meno belle o men gradite: si come nellultimo tractato ueder sipotra. Et po dico che afuggire questo siguardi in costei: cioe cola douella e/exemplo dhumilta: cioe in quella parte di se/mo

rale philosofia sichiama. Et soggiungho che mirando costei dico lasapientia ꝑin questa parte ogni uitiato tornera diritto o buono. Et pero dico

Questa e/colei chumilia ogni peruerso

Cioe uolge dolcemente chi fuori del debito ordine e/piegato. Vltimamente in maxima lode di sapientia dico lei essere madre di tutto qualunq; principio / dicẽdo che con lei iddio comincio ilmondo: et spetialmente ilmouimento del cielo: ilquale tutte lecose genera: et dalquale ogni mouimento e/ principiato et mosso / dicendo

Costei penso chi mosse luniuerso

Cioe adire che nel diuino pensiero che e/esso intellecto essa era quando ilmondo fece: onde seguita che ella lofacesse: et pero disse Salamone in quello de ꝓuerbiiſ in persona di Salamone. Quando iddio apparechiaua icieli egli era presente: quando con certa legge et certo giro uallaua gli abyssi: quando sուso fermaua et sospendeua lefonti dellacque: quando circuiua ilsuo termine almare: et poneua legge alle acque che non passasseno isuoi confini: quando egli appendeua efondamenti della terra con lui: et io era disponente tutte lecose: et dilectauami ꝑciascun di. O peggio che morti che lauista di costei fuggite: aprite gliocchi uostri: et guardate che innanzi che uoi fusse / ella fu amatrice di uoi / accõciando et ordinando eluostro processo: et poi che facto fusse ꝑ uoi dirizare in uostra similitudine uenne a uoi: et se tutti alsuo conspecto uenire non potete / honorate lei nesuoi amici: et seguite icomandamẽti loro: si come che initiano la uolonta di questa etternale imperadrice. Non chiudete gliorecchi a Salamone che cio uidice / dicendo che lauia de giusti e/quasi luce splendiente che procede et cresce infino aldi della beatitudine / andando loro drieto mirando leloro opationi che essere debbono a uoi luce nel cãmino diquesta breuissima uita. Et qui sipuo terminare lauera sententia della presente canzone. Veramente lultimo uerso che per tornata e /posto per la litterale expositione assai leggiermẽte qua sipuo ridurre / saluo intanto quanto dice che io lachiamai questa dõna fiera et disdegnosa. Doue e/dasapere che dal pricipio essa filosofia pareua a me quãto dalla parte del suo corpo / cioe sapien

tia / fiera: che non mirideua: inquanto lesue persuasioni an chora nó intendeua: et disdegnosa che nó miuolgeua locchio cioe che io nó poteua uedere lesue dimostrationi. Et ditutto questo ildifecto era dal mio lato: et per questo et p quello che nella sententia litterale e/ dato e/manifesta allegoria della tornata. Siche tempo e /p piu oltre pcedere di porre fine aquesto tractato.

Edolci rime damor chio solia
l cercar nemie pensieri
conuien chi lasci: nó perchio nó speri
ad esse ritornare
ma perche gliacti disdegnosi e feri
che nella donna mia
sono appariti mhan chiusa lauia
del usato parlare
e poi chel tempo mipar daspectare
diporro giu lomio suaue stile
chi ho tenuto nel tractar damore
e diro del ualore
per loqual ueramente homo e/gentile
con rime aspre e sottile
riprouando ilgiudicio falso e uile
dique che uoglion che di gentileza
sia principio richeza
e cominciando chiamo quel signore
che alla mia donna neglocchi dimora
perchella di se stessa sinnamora

t Ale imperoche gentileza uolse
secondo ilsuo parere
che fusse antica possession dhauere
con reggimenti belli
e altri fu dipiu lieue sapere
che tal decto riuolse
e lutima particola netolse
che non lhauea forsi elli
didrieto dacostui uan tutti quelli
che fan gentil per ischiatta altrui
che lungamente in gran richeza e/stata
et e/tanto durata
lacosi falsa opinion tranoi
che lhuom chiama colui
huomo gentil che puo dicer ifui
nepote o figlio di cotal ualente
benche sia da niente
ma uilissimo sembra achi il uer guata
cui e/scorto ilcamino eposcia lerra
& toccha tal che morto eua per terra
hi difinisce huomo e/legno animato
c prima dice non uero
et doppol falso parla non intero
ma piu forse non uede
similmente fu chi tẽne impero
in diffinire errato
che prima puose ilfalso: e daltro lato

con difecto procede
che lediuitie si come sicrede
non posson gentileza dar ne torre
pero che uili son dallor natura
poi chi pinge figura
se non puo esser lei non lapuo porre
ne ladiritta torre
fa piegar riuo che dallunge corre
che siano uili appare & imperfecte
che quantunque collecte
non posson quietar: ma dan piu cura
onde lanimo che e/dritto e uerace
per lor discorrimento non sisface
n e uoglion che uil huom gẽtil diuegna
ne di uil padre scenda
nation: che per gentil gia mai sintenda
questo e/dallor confesso
onde lalor ragion par che soffenda
intanto quanto assegna
che tempo e gentileza siconuegna
difinendo con esso
anchor segue dicio che innanzi ho messo
che sien tutti gentili / o uer uillani
o che non fusse a huom cominciamento
ma cio io non consento
ne eglino altresi se son christiani
perche antellecti sani
e/manifesto ilor diri esser uani

et cosi per falsi glirípruouo
et dallor mirimuouo
et dicer uoglio omai si come io sento
che cosa e/gentileza: et da che uiene
et diro isegni che gentil huom tiene
d ico chogni uirtu principalmente
uien dauna radice
uirtute intendo che fa lhuom felice
in sua operatione
questo e/secondo che lethica dice
un habito eligente
ilqual dimora in mezo solamente
e tal parole pone
dico che nobiltate in sua ragione
importa sempre ben del suo suggecto
come uiltate importa sempre male
e uirtute cotale
da sempre altrui di se buon intellecto
perche un medesimo decto
conuenghon ambedue chenduno effecto
onde conuien che luna
uengha dallaltra / o dun terzo ciascuna
ma se luna ual cio che laltra uale
et ancor piu dallei uerra piu tosto
et cio chi ho decto qui sia presupposto
e gentileza dunque uirtute
ma non uirtute ouella

ſi come ilcielo douunque laſtella
ma cio non econuerſo
et non in donna et in eta nouella
ueden queſta ſalute
inquanto uergognoſe ſon tenute
che dauirtu diuerſo
dunque uerra come dal nero ilperſo
ciaſcheduna uirtute di coſtei
o uer ilgener lor chio miſi auanti
pero neſſun ſiuanti
dicendo per iſchiatta iſon colei
quelli ſon quaſi dei
che con tal gratia fuor di tutti rei
che ſolo idio allanima ladona
che uede in ſua perſona
perfectamente ſtar ſi che dalquanti
chen ſeme di felicita ſachoſta
meſſa dadio nellanima ben diſpoſta

l anima cui adorna eſta bontate
nonla ſitiene aſcoſa
che dal principio chalcorpo ſiſpoſa
lamoſtra infin lamorte
ubidiente / ſuaue / uergognoſa
et nella prima etate
e/ſua perſona acconcia di beltate
con le ſue parte accorte

in giouaneza temperata e forte
piena damore e dicortese lode
e solo in lealta far sidilecta
et nella sua senecta
prudente & giusta largheza senode
e inse medesima gode
dudire e ragionar dellaltrui prode
poi nella quarta parte della uita
adio sirimarita
contemplando lafine chellaspecta
e benedisce litempi passati
uedere omai quanti son glingannati
c ontra glierranti mia tu tenandrai
et quando tu sarai
in parte doue sia ladonna nostra
nolle tenere iltuo mestier coperto
tu lepuoi dir per certo
io uo parlando della donna uostra

a More secondo laconcordeuole sententia de saui di lui ragionanti / et secondo quello che per experientia continuamête ueggiamo/ e /che congiungne et unisce lamante con lapersona amata. Onde Pyctagora dice Nellamicitia sifa uno dipiu: et pero che lecose congiunte comunicano naturalmente intra se leloro qualita / intanto che taluolta e/che luna torna del tutto nella natura dellaltra: incôtra che lepassioni della persona amata entrano nella persona amante: si che lamor delluna sicomunica nellaltra: et chosi lodio / eldesiderio et ognialtra passione: pche gliamici delluno sono daglialtri amati: et inimici odiati: pche in greco pro

uerbio e/decto De gliamici eſſer debbono tutte lecoſe comu
ni. Onde io facto amico di queſta dóna diſopra nella uerace
expoſitione nominata cominciai adamare et a odiare ſecon
do lamore et lodio ſuo. Cominciai adunqȝ adamare liſegui
tatori della uerita: et odiare liſeguitatori de glierrori et della
falſita / comella face. Ma peroche ciaſcuna choſa per ſe e/da
amare / et neſſuna daodiare: ſe nó per ſopraueniméto di ma
litia / ragioneuole et honeſto e/non lecoſe ma lemalitie delle
coſe odiare: et procurare da eſſe dipartire. Et accio ſe alcuna
perſona intende lamia excellentiſſima donna / intende maxi
maméte a partire dico lamalitia delle coſe: laqual cagione e/
didio: poche in lei e/tutta ragione: et in lei e fontanalmente
lhoneſtade. Io lei ſeguitádo nellopa ſi come nella paſſione
quáto potea glierrori della gente abominaua et diſpregiaua
non per infamia o uituperio deglierranti: ma de glierrori li
quali biaſimando credeua fare diſpiacere: et diſpiaciuti parti
re da coloro che per eſſi erano da me odiati. Intra liquali er
rori uno maximante io riprendeua: ilquale nó ſolamente e/
damnoſo et picoloſo a coloro che in eſſo ſtáno: ma etiamdio
aglialtri che lui riprendono / parto dalloro et dáno. Queſto
e/lerrore dellhumana bontade: inquanto in noi e dalla natu
ra ſeminata: et che nobilita chiamar ſidebbe: che p mala con
ſuetudine et p poco intellecto era táto fortificata: che opinio
ne di tutti nera falſificata: et della falſa oppinione naſceuano
ifalſi giudicii: et de falſi giudicii naſceuano le non giuſte re
uerentie et uilipenſioni: perche ibuoni erano in uillano di
ſpecto tenuti: et gli uillani et maluagi honorati et exaltati:
laqual choſa era peſſima confuſione del mondo: ſi chome ue
der puo chi guarda quello che di cio puo ſeguitare ſottilmen
te. Et perche concioſfuſſe choſa che queſta mia donna un
pocho iſuoi dolci ſembianti tranſmutaſſe a me: maximamen
te in quelle parti oue io guardaua et cerchaua ſe laprima ma
teria de glielementi era da dio inteſa: p laqual coſa un pocho
dal frequétare ilſuo aſpecto miſoſténe quaſi nella ſua abſen
tia dimorando entrai a riguardare col penſiero ildifecto hu
mano intorno aldecto errore et per fuggire otioſita: che ma
ximaméte diqueſta donna e inimica: et p diſtinguere queſto
errore che tanti amici letoglie propuoſi di gridare alle gen

te che per mal cammino andauano: accioche per diritto cal le si dirizasse: et cominciai una canzone: nel cui principio dissi.

Ledolci rime damor chi sentia

Nellaquale io intédo riducere lagente in diritta uia sopra la ppria conoscéza della uerace nobilita: si come pla conoscenza delsuo texto alla expositione dellaquale hora sintéde uedere sipotra. Et po che in questa cázone sintesei a rimedio: cosi necessario nó era buono sotto alcuna figura parlare: ma conuiensi per uia tostana questa medicina: accioche fusse tostana lasanita: dellaquale corropta a chosi laida morte sicorrea. Non sara adunque mestieri nella expositione dicostei alchuna allegoria aprire: ma solamente a sententia secondo lalettera ragionare. Per mia donna intendo sempre quella che nella precedéte ragione e/ragionata: cioe quella luce uirtuosissima Philosofia: licui raggi fáno ifiori rinfronzire et fructificare lauerace de glhuomini nobilita: dellaquale tractare la proposta canzone pienamente intende.

n El principio della impresa expositione per meglio dare adintendere lasententia della proposta canzone cóuiensi quella partire propria in due parte: che nella prima parte proemialmente siparla: Nella seconda si seguita iltractato: et comincia laseconda parte nel comincia mento del secondo uerso doue edice

Tale impero che gentileza uolse

Laprima parte anchora in tre membra sipuo comprendere. Nel primo sidice pche dalparlare usato miparto. Nel secondo dice quello che e/di mia intentione a tractare. Nel terzo domando aiutorio aquella cosa che piu aiutare mipuo: cioe alla uerita. Ilsecondo membro comincia

Et poi che tempo mipar daspectare

Ilterzo comincia

Et cominciando chiamo quel signore

Dico adunqȝ che a me conuiene lasciare ledolci rime damore: lequali soleuano cerchare imiei pensieri: et lacagione asse

gno: pche dico che cio non e/per intendimento dipiu non ri mare damore: ma pero che nella donna mia nuoui sembianti sono appariti: liquali mhanno tolta materia di dire alpresen te damore. Oue e/dasapere che non sidice qui gliacti di que sta donna essere disdegnosi et fieri / se non secondo lappa renza: si chome nel decimo capitolo del precedente tractato sipuo uedere: come altra uolta dico che lapparenza della ue rita sidiscordaua. Et chome cio puo essere / che una medesi ma chosa sia dolce: et paia amara / o uero sia chiara: et paia obscura / qui sufficientemente ueder sipuo appresso quando dico.

Et poi che tempo mipar daspectare

Dico si chome decto e/questo che tractare intendo: et qui nõ e/datrapassare con pie seccho: cioe che sidice in tempo aspe ctare: imperoche potentissima cagione e/della mia mossa. Ma dauedere e/chome ragioneuolmente quel tempo in tutte nostre opationi sidebbe attendere: et maximamente nel par lare. Iltempo secõdo che dice Aristotile nel quarto della phi sica e/numero di mouimento secondo prima et poi: et nume ro di mouimẽto celestiale: ilquale dispone le cose diquaggiu diuersamente a riceuere alcuna informatione: che altrimen ti e/disposta laterra nel principio della primauera a riceuere in se lainformatione dellherbe et de fiori: et altrimenti louer no: et altrimenti e/disposta una stagione a riceuere ilseme che unaltra. Et cosi lanostra mente in quanto ella e/fondata sopra lacomplexione del corpo che ha a seguitare lacircula tione del cielo: et altrimẽti e/disposto un tempo: et altrimen ti unaltro: perche le parole che sono quasi seme doperatione sidebbono molto discretamente sostenere et lasciare: perche bene siano riceuute / et fructifere uenghano: si perche dalla loro parte nõ sia difecto di sterilita. Et pero iltẽpo e/daꝑuede re si per colui che parla / chome per colui che debbe udire: che se ilparlatore e/mal disposto / piu uolte sono le sue pa role damnose: et se luditore e/mal disposto / mal sono quel le riceuute che sono buone. Et pero Salamone dice nello ecclesiastico Tempo / e/da parlare; et tempo / e/da tacere.

Et perche io sentendo me turbata dispositione perla cagione che decta e /nel precedéte capitolo a parlare damore / parue a me che fusse daspectar tépo: ilquale seco porta ilfine dogni desiderio: et appresenta quasi chome donatore a coloro: acui nó incresce daspectare. Onde dice sacto Iacopo apostolo nel la sua epistola qnto capitolo Eccho lagricola aspecta ilpretio so fructo della terra patientemente sostenendo infino che ri ceua iltemporaneo et ilserotino. Et tutte le nostre brighe se bene uegniamo a cerchare iloro principii procedono quasi dal nó conoscer luso del tépo. Dico poi che daspectare mi pa re / diporro: cioe lasseroe stare ilmio stilo: cioe modo suaue che damore parlando e/stato tenuto: et dico di dire diquel ua lore p loquale huomo e/gétile ueracemète. Et auégha che ua lore intender sipossa per piu modi: qui sipiglia ualore quasi potentia dinatura / o uero bonta daqlla data: si come disotto siuedra: et pmetto di tractare diquesta materia con rima sot tile et aspra. Perche sapere siconuiene che rima sipuo dop piamente cósiderare: cioe largamente et strectamente. Stre ctaméte sintéde pur qlla cócordantia che nellultima et penul tima syllaba far sisuole. Largaméte sintende per tutto quel lo parlare che có numeri et tépo regolato in rimate cósonan tie cade: et chosi qui in questo pemio prendere et intendere siuuole. Et pero dice aspro / quanto alsuono deldictato che a tanta materia non conuiene essere leno. Et dice sottile quan to alla sententia delle parole che sottilmente argomentando et disputando procedono. Et soggiungo

Riprouando ilgiudicio falso e uile

Oue sipromette anchora di riprouare ilgiudicio della gente piena derrore falso: cioe rimosso dalla uerita: et uile / cioe da uilta danimo affermato et fortificato. Et e/daguardare accio che in questo prohemio prima sipromette di tractare iluero: et poi di riprouare ilfalso. Et nel tractato sifa lopposito: che prima siripruoua ilfalso: et poi sitracta iluero: che pare non couenire alla promessione. Et po e /daspere che tutto che et alluno et allaltro sintéda: altractare iluero et di riprouare il falso sintende principalméte: di riprouare ilfalso sintéde in tanto quanto la uerita meglio si fa apparire: Et qui prima si promette di tractare del uero: si chome principale intento:

ilquale aglianimi de gliauditori porta desiderio dudire nel tractato prima sitruoua ilfalso: accioche fuggite lemale opinioni lauerita poi piu liberamente sia riceuuta. Et qsto modo tenne ilmaestro dellhumana ragione Aristotile: che sempre prima combattette con gliaduersarii della uerita: et poi quella cógiunta lauerita mostroe ultimamente quando dico

Et cominciando chiamo quel signore

Chiamo lauerita che sia mecho: laquale e/quel signore che negliocchi cioe nelle dimostrationi della philosofia dimora: et bene e/signore che allei disposata lanima e/donna: et altrimenti e/serua fuori dogni liberta. Et dice perche ella di se stessa sinnamora: poche essa philosofia che e/si come decto e/ nel precedente tractato amoroso uso di sapientia/ semedesima riguarda. Quando apparisce labelleza de gliocchi suoi allei che altro e/ a dire se nó che lanima philosofante non solamente contempla essa uerita: ma anchora contempla elsuo contemplare medesimo: et labelleza diquella riuolgendosi sopra se stessa et di se stessa innamorando perla belleza del primo suo guardare. Et cosi termina cioche proemialmente per tre membri porta iltexto del presente tractato.

u Eduta lasententia del pemio e/daseguire iltractato: et per meglio quello mostrare partire siconuiene p le sue parti principali: che sono tre: che nella prima sitracta della nobilita secódo opinioni daltri. Nella seconda sitracta di quella secondo lauera oppinione. Nella terza si uolge ilparlare alla canzone adalcuno adornamento dicio che decto e/. Laseconda parte comincia

Dico chogni uirtu principalmente

Laterza comincia

Contra glierranti mia tu tenandrai

Et appresso queste parti generali altre diuisioni fare sicóuenghono a ben prendere lointellecto che monstrare sintende. Pero nessuno simarauigli se per molte diuisioni siprocede: concio sia cosa che grande et alta opera sia perle mani hora alpresente da gliauctori poco cerchata: et che lungo conuengha essere iltractato et sottile nelquale p me hora sentra a distrighare iltexto pfectaméte secódo lasentétia che esso porta.

Dico adunq; che hora questa prima parte sidiuide in due: che nella prima sipongono leoppinioni altrui: nella seconda siripruouano quelle: et comincia questa seconda parte

Chi difinisce huomo e/legno animato

Anchora laprima parte che rimane si ha due membra. Ilprimo e/lauariatione delloppinione dello imperadore. Ilsecódo e/lauariatione delloppinione della géte uolgare: che e/dogni ragione ignuda: et comincia questo secondo membro

Et altri fu dipiu lieue sapere

Dico adunq; TALE IMPERO: cioe tale uso loficio imperiale. Doue e/dasape che Federigo di soaue ultimo imperadore de romani: ultimo dico p rispecto altempo presente: non obstante che Ridolfo et Andolfo et Alberto poi electi sieno appresso lasua morte et de suoi descendenti: domandato che fusse gétileza: rispuose che era antica richeza et belli costumi. Et dico che altri fu dipiu lieue sape: che pensando et riuolgendo questa difinitione in ogni parte leuo uia lultima particola: cioe ibelli costumi: et tennesi alla prima: cioe allantica richeza. Et secondo chel texto pare dubitare forse p non hauere ibelli costumi / nó uolendo perdere ilnome di gentileza difini quella secódo che p lui facea: cioe possessione danticha richeza. Et dico che questa oppinione e/quasi di tutti: dicendo che dietro dacostui uáno tutti coloro che fáno altrui gentile per essere diprogenie lungamente stata richa: concio sia cosa che quasi tutti cosi latrano. Queste due oppinioni auégha che luna come decto e/del tutto sia da nó curare / dua grauissime ragioni pare che habino in aiuto. Laprima e/che dice ilphilosofo che qllo che pare aglipiu impossibile / e /deltutto esser falso. Lasecóda ragione e/lauctorita della difinitione dello impadore. Et pche meglio siuegha poi lauirtu della uerita: che ogni auctorita côuince / ragionare intendo quáto luna et laltra diqste ragioni aiutatrice et possente e/prima dela/impiale auctorita sape nó sipuo: se nó sitruouano lesue radici: diquelle per intentione in capitolo spetiale e/da tractare.

Lfondaméto radicale della impiale maiesta secódo iluero e/lanecessita dellhumana ciuilita che a uno fine e/ordinata: cioe a uita felice: allaquale nessuno

per se e/sufficiente a uenire sanza laiutorio dalcuno: concio sia cosa che lhuomo ha bisognio di molte cose: allequali uno solo satisfare non puo. Et pero dice ilphilosofo che lhuomo naturalméte e/compagneuole animale. Et si come uno huomo asua sufficientia richiede cópagnia domestica difamiglia cosi una casa asua sufficiétia richiede una uicináza: altriméti molti difecti sosterrebbe: che sarebbono impedimento di felicita. Et pero che una uicinanza se nó puo in tutto satisfare conuiene a satisfaccimento diquella essere lacipta. Anchora lacipta richiede alle sue arte et alle sue difensioni hauere uicenda et fratellanza con le circa uicine cipta. Et pero fu facto ilregno. Onde concio sia cosa che lanimo humano in terminata possessione di terra non siquieti: ma sempre desidera gloria acquistare: si come per experientia ueggiamo discordie et guerre conuiene surgere intra regno et regno: lequali sono tribulationi delle cipta et perle cipta delle uicinanze et perle uicine delle case dellhuomo: et cosi simpedisce lafelicita. Et perche aqueste guerre et alle loro cagioni torre uia cóuiene di necessita tutta laterra: et quanto allhumana generatione apossedere e/dato esser monarchia: cioe un solo principato/et un principe hauere: ilquale tutto possedendo et piu desiderare non potendo gli Re tengha cótenti netermini de regni: si che pace intralloro sia: nellaquale siposino lecipta: Et in questa posa leuicinanze samino: in questo amore leca se piglino ogni loro bisogno: ilquale preso lhuomo uiua felicemente: che e/quello perche lhuomo e/nato. Et aqueste ragioni sipossono reducere parole del philosopho chegli nella politica dice: che quando piu chose a uno fine sono ordinate che una diquelle cóuiene essere regolante/o uero reggente et tutte laltre recte et regolate. Si come ueggiamo in una naue che diuersi ofici et diuersi fini diquello auno solo fine sono ordinati: cioe a pigliare loro desiderato porto p saluteuole uia: doue si come ciascuno oficiale ordina lapropria operatione nel proprio fine: cosi e/uno che tutti questi fini considera: et ordina quelle nellultimo di tutti: et questo e/ilnochieri: alla cui uoce tutti ubbidire debbono. Questo ueggiamo nelle religioni negli exerciti in tutte quelle chose che sono chome e decto e/a fine ordinate: perche manifestamente ueder sipuo che a perfectione della uniuersale religione della humana spetie conuiene essere uno quasi nochieri: che

che cõsiderando lediuerse cõditioni del mondo et glidiuersi et necessarii oficii ordinare habbia del tutto uniuersale et in repugnabile oficio di comandare: et questo oficio p excellen tia imperio e chiamato sanza alcuna aditione: pero che esso e di tutti glialtri comandamenti comandamẽto: et cosi chi ha questo oficio e posto et chiamato imperadore: peroche ditutti ecomandamenti egli e comandamento: et quello che lui dice atutti e legge: et per tutti debbe essere ubidito: et ognialtro comandamento da quello di costui piglia rigore et auctori ta: et cosi simanifesta laimperiale maiesta et auctorita essere altissima nellhumana ompagnia. Veramente potrebbe alcu no cauillare dicendo tutto che almondo oficio dimperio si richieggia non faccio lauctorita del romano principe ragio neuolmẽte somma: laquale sintende dimostrare: peroche la romana potentia nó per ragione ne per decreto di conuento uniuersale fu acquistata: ma per forza che allaragione pare essere cõtraria. A questo sipuo leggiermente rispondere che laelectione diquesto sommo oficiale conuenia primieramẽte procedere daquesto consiglio che p tutti prouede: cioe iddio: altrimenti sarebbe stata laelectione per tutti non equale: con cio sia cosa che innanzi allofìciale predecto nessuno abene di tutti intendeua. Et po che piu dolce natura signoreggian do et piu forte in sostenendo et piu sottile in acquistando nó fa che quella della gente latina: si chome per experientia si puo uedere: et maximamente quello popol sancto nelquale lalto sangue troiano era meschiato: cioe roma: iddio quello elesse aquello oficio. Peroche concio sia cosa che a qllo obte nere non sanza grandissima uirtu uenire sipotesse: et aqllo usare grandissima et humanissima benignita sirichiedesse: Questo era quello popolo che acio piu era disposto. Onde non da forza fu principalmente preso perla romana gente: ma dadiuina ꝓuidentia che e sopra ogni ragione. Et in que sto saccorda Vergilio nel primo della eneida: quando dice in pſona didio parlãdo acostoro: cioe a romani Ne termine dicose ne ditẽpo pongo: alloro ho dato impio senza fine. La forza adũqꝫ nó fu cagione mouẽte: si come credeua chi cauil laua: ma fu cagione strumẽtale: si come sono icolpi del mar tello cagione del coltello: et lanima del fabro ecagione effi ciente et mouente: et chosi non forza ma ragione anchora

diuina essere stata principio del romano imperio. Et che cio sia p dua aptissime ragioni uedere sipuo: lequali mostrano quella cipta imperadrice et da dio hauere spetial nascimẽto: et dadio hauere spetial processo. Ma pero che in questo capitolo sanza troppa lungheza cio tractare nõ sipotrebbe: et gli lunghi capitoli sono inimici della memoria / faro anchora digressione daltro capitolo perle tochate ragioni mostrare: che non fieno sanza utilita et dilecto grande.

n On e/marauiglia se ladiuina ꝓuidẽtia che del tutto langelico et lhumano accorgimento sopchia / occultamente a noi molte uolte procede: concio sia cosa che spesse uolte lehumane operationi aglhuomini medesimi ascondino laloro intẽtione. Ma damarauigliare e/forte quando laexecutione dello etterno consiglio tanto manifesto procede: che e/lanostra ragione. Et po io nel cominciamento di questo capitolo posso parlare con laboccha di Salamone che in persona della sapientia dice nelli suoi prouerbii. Vdite: peroche di gran chose io debbo parlare. Et uolendo lasmisurabile bonta diuina lhumana creatura a se ricõformare che per lo peccato della preuaricatione del primo huomo da dio era partita et disformata / electo fu in quello altissimo et congiunctissimo concistoro diuino della trinita che ilfigliuolo di dio in terra discendesse a fare questa concordia. Et pero che nella sua uenuta ilmondo non solamente ilcielo ma laterra cõueniua essere in optima dispositione: et laoptima dispositione della terra sia quando ella e /monarchia: cioe tutta a uno principe come decto e /disopra / ordinato fu plo diuino prouedimẽto qllo populo et qlla cipta: che cio doueua adempiere: cioe lagloriosa Roma. Et po anchora lalbergho doue ilcelestiale Re entrare doueua conueniua essere mõdissimo et purissimo / ordinata fu una ꝓgenie sãctissima: dellaquale doppo molti meriti nascesse una femmina optima di tutte laltre: laquale fusse camera del figliuolo di dio: et questa progenie fu quella di Dauit: delquale nascesse labaldanza et lhonore della humana generatione: cioe Maria: et pero/ e/ scripto in Isaia Nascera uirga della radice di Iesse: et fiore della sua radice salira: et Iesse fu padre del sopradicto Dauit Et tutto qsto fu in uno tẽporale che Dauit nacq;: et nacque Roma: cioe che Enea uenne di troia in italia: che fu origine

della cipta romana: si come testimoniano lescripture: perche
assai e/manifesto ladiuina electione del romano imperio plo
nascimẽto della sancta cipta che fu cõtemporaneo alla radice
della ꝓgenie di Maria. Et incidentemẽte e/datochare che poi
che esso cielo comicio agirare i migliore dispositione nõ fu
che allhora quãdo dilassu discese colui che lha facto: et che lo
gouerna: si chome anchora ꝑ uirtu diloro arti emathematici
possono ritrouare. Ne ilmõdo nõ fu mai ne sara si perfecta
mente disposto come allhora: che alla uoce dun solo principe
di Roma popolo e comandatore: si chome testimonia Luca
euangelista: et ꝑo pace uniuersale era ꝑ tutto: che mai piu nõ
fu ne fia. Lanaue dellhumana cõpagnia dirittamẽte ꝑ dolce
cãmino a debito porto correa. O ineffabile et incõprensibile
sapientia didio che aunhora per latua uenuta in siria suso et
qua in italia tanto innanzi ti preparasti: et o stoltissime et ui
lissime bestiuole che aguisa dhuomo uoi pascete: che presum
mete contro a nostra fede parlare: et uolete sapere filando et
zappando cio che idio con tanta prudẽtia ha ordinato. Mala
decti siate uoi et lauostra presumptione: et chi auoi crede. Et
come decto e/disopra nel fine del precedente tractato nõ so
lamente speciale nascimento ma spetial ꝓcesso hebbe dadio:
che breuemẽte da Romolo cominciando che fu diqllo primo
padre infino alla sua pfectissima etade: cioe altẽpo del prede
cto suo impadore nõ pur ꝑ humane ma ꝑ diuine operationi
ando ilsuo ꝓcesso: che se consideriamo lisepte Re che prima
lagouernorono Romolo: Numma: Tulio: Ancho: et gli tre
Tarquini che furono quasi baili et tutori della sua pueritia/
noi trouare possiamo ꝑ lescripture delle romane histories ma
ximamente ꝑ Tito liuio coloro essere stati di diuerse nature
secondo laopportunita del precedẽte tractato tempo. Se noi
cõsideriamo poi che ꝑla maggiore adolescentia sua poi che
dalla reale tutoria fu mãcipata da Bruto p̃mo cõsolo infino
a Cesare p̃mo p̃ncipe sõmo/ noi trouerremo lei exaltata nõ
come humani ciptadini ma come diuini: nelliquali nõ amore
humano ma diuino era spirato i amore di lei: et cio nõ potea
ne douea essere se nõ per spetiale fine dadio inteso in tanta
celestiale infusione. Et chi dira che fusse sanza diuina spira
tione Fabritio infinita quasi moltitudine doro refiutare per
nõ uoler abandonare lasua patria. Curio dalli sanniti tenta
to di corrompe grandissima quantita doro ꝑ charita della pa
tria rifiutassi dicẽdo che iromani ciptadini nõ loro ma ipossẽ

ffori delloro posseder uoleano. Et Mutio lasua mano ꝑpria incẽdere pche fallato hauea ilcolpo che p liberare Roma pen sato hauea. Chi dira di Torquato giudicatore del suo figlio a morte p amore del publico bene sanza diuino aiutorio cio hauere sofferto. Et Bruto predecto similmente. Chi dira del li deci et delli drusi che puoseno lalor uita pla patria. Chi di ra del captiuato Regolo da cartagine mandato a Roma p cõ mutare lipresi cartaginesi a se et aglialtri presi romani haue re cõtra se p amore di Roma doppo lallegatione ritracta cõsi gliato solo dadiuina natura mosso. Chi dira di Quinto cin cinato facto dictatore et tolto dallo aratro et dopo iltẽpo del oficio spõtanamente qllo rifiutando allo arare esser tornato. Chi dira di Camillo sbandeggiato et cacciato in exilio esser uenuto a liberar Roma cõtro alli suoi nimici: et dopo lasua li beratione spontanamẽte esser ritornato in exilio p nõ offen dere lasenatoria auctorita sãza diuina instigatione. O sacra tissimo pecto di Catone chi presummera di te parlare: certo maggiormente parlare di te non sipuo che tacere et seguire Hieronymo quãdo nel ꝓemio della bibia la doue di Paulo tocha / dice che meglio e tacere: che poco dire. Certo et ma nifesto essere debe rimembrando lauita dicostoro et de glian tri diuini ciptadini et nõ sanza alcuna luce della diuina bõta aggiunta sopra laloro buona natura esser tante mirabili ope rationi state. Et manifesto esser debbe questi excellentissimi essere stati strumenti cõ liquali ꝓcedette ladiuina ꝓuidentia nel romano impio: doue piu uolte parue essere braccio didio esser presente. Et nõ puose iddio leman ꝑprie alla battaglia doue glialbani cõ liromani dal pncipio plo campo del regno cõbatterono? quãdo uno solo romano nelle mani hebe tutto lafrãchigia diroma. Nõ puose dio leman ꝑprie quãdo lifran ceschi tuta roma presa pigliauano difurto cãpidoglo dinocte et solamẽte una uoce dunocha fece sentire. Et nõ puose idio lemani quãdo pla guerra di Anibale hauẽdo pduti tanti cip tadini che tre moggia danella in africa erano portati: liroma ni uolsero abbandonare laterra se quel benedecto Scipione giouane nõ hauesse preso landata i africa pla sua francheza Et non puose iddio lemani quando uno nuouo ciptadino di picchola cõditione: cioe Tulio / cõtro atanto ciptadino quãto era Catelina laromana liberta difese? certo si: pche piu chie dere non sidebbe a uedere che spetial nascimento et spetial ꝓcesso dadio pensato et ordinato fusse qllo della sãcta cipta.

Certo di ferma sono oppinione che le pietre che nelle mura sue stãno siano degne diriuerẽtia: et il suolo douella siede sia degno oltre a q̃llo che p glhuomini e/predicato et approuato

d Isopra nel terzo capitolo di questo tractato ꝑmesso fu di ragionare de lalteza della imperiale auctorita et della philosofica. Et pero ragionato della impiale procedere oltre sicõuiene lamia digressione a uedere diquel la del philosofo secondo lapromessione facta. Et qui e/prima dauedere che questo uocabulo uuol dire: peroche qui e/mag gior mestieri di saperlo / che sopra loragionamento della im periale: laquale per lasua maiestade non pare esser dubitata. E / adunque dasape che auctorita nõ e altro che acto daucto re. Questo uocabulo: cioe auctore: sanza q̃sta terza lettera c. puo discendere dadua principii: luno si e/duno uerbo mol to lasciato dal uso in gramatica: che significa tanto quãto le gare parole: cioe. a. u. i. e. o. et chi ben guarda lui nella sua prima uoce apertamẽte uedra che egli stesso ildimostra: che solo di legame diparole e/facto: cioe di solo cinque uocabuli che sono anima et legame dogni parole et cõposto desse per modo uolubile afigurare imagine dilegame: che cominciãdo dal. a. nel. u. quindi riuolge et uiene diritto p. i. nel. e. quindi siriuolge et torna nel. o. si che ueramente imagina questa fi gura. a. e. i. o. u. laquale e /figura di legame: et in quãto auto re uiene et discẽde daq̃sto uerbo / simprende solo perli poeti che con larte musaica leloro parole hãno legate: et di questa significatione alpresente non sintende. Laltro principio on de auctore discẽde si come testimonia Vguccione nel princi pio delle sue deriuationi e /uno uocabulo greco che dice au tentin: che tanto uale in latino quãto degno di fede et dobbe dientia. Et cosi autore quinci deriuato sipiglia p ogni pſona degna desser creduta et obedita: et daq̃sto uiene q̃sto uocabu lo delquale alpresẽte sitracta: cioe auctoritate: pche sipuo ue dere che auctoritate uale tanto quanto acto degno di fede et dobbediẽtia. Manifesto e che lesue parole sono somma et al tissima auctorita: che Aristotile sia dignissimo difede et dobe dientia cosi ꝑuare sipuo. Intra operarii et artefici di diuerse arti et opationi ordinati a una opatione o arte finale lartefi ce o uero operatore diquella maximamente debbe essere da tutti obedito et creduto: si come colui che solo cõsidera lulti

mo fine di tutti glialtri fini. Onde alcaualieri debbe credere lospadaio: ilfrenaio: elsellaio: et loscudaio: et tutti q̃lli mestieri che allarte dicaualleria sono ordinati. Et po che tutte lehumane opationi domãdano uno fine: cioe q̃llo dellhumana uita: alquale lhuomo e/ordina o inquanto egli e/huomo: ilmaestro et lartefice che e q̃l o nedimostra et cõsidera maximamẽte ubidire et credere sidebe: questo e Aristotile: dunq; esso e/degno di fede et dobedientia. Et a uedere come Aristotile e/maestro et duca della ragione humana i q̃to intẽde alla sua finale opatione: si come e/sape che q̃sto nostro fine che ciascuno disia naturalmẽte / antichissimamẽte fu p lisaui cercato: et po che lidesideratori di q̃llo sono i tãto numero che gliapetiti sono quasi tutti singularmẽte diuersi: auenga che uniuersalmẽte sieno pur marauiglieuole fu molto a discernere q̃llo doue dirittamente ogni humano apetito siriposasse. Furono philosofi molto antichi: dequali p̃mo et principe fu Zenone: che uiddeno et credetteno q̃sto fine della uita humana essere solamente larigida honesta: cioe rigidamẽte sanza dispecto alcuno lauerita et lagiustitia seguire: di nulla mostrare dolore: di nulla mostrare allegreza: di nessuna passione hauere sentore. Et difinito cosi q̃sto honesto et q̃llo che sanza utilita et sazna fructo pse diragione e/da laudare: et costoro et laloro septa chiamati furono stoici: et fu di loro quello glorioso Catone: di cui nõ fui disopra ardito diparlare. Altri philosofi furono che uideno et credetono altro che costoro: et diq̃sti fu primo et principe uno philosofo che fu chiamato Epicuro che ueggẽdo che ciascuno animale tosto che nato e/quasi da natura dirizato nel debito fine che fugge dolore: et domãda allegreza: Quello disse questo nostro fine esser uoluntade: nõ dico uoluptade mostruosa per. p. cioe dilecto sãza dolore et pero tra ildilecto eldolore non poneua mezo alcuno: diceua che uoluptade nõ era altro che non dolore: si chome pare Tulio rerecita nel primo di fine di bene. Et di questi che da Epicuro sono epicurei nominati fu Torquato nobile romano discesio del sangue del glorioso Torquato: delquale feci mẽtione disopra. Altri furono: et cominciamẽto hebono da Socrate: et poi dal suo successore Platone: che raguardando piu sotti mẽte et ueggẽdo che nelle nostre opationi sipotea peccare: et peccauasi nel troppo et nel poco: disseno che lano

stra opatione sāza supbchiō et sanza difecto misurato col me
zo p nostra electione preso che uirtu era ql fine di che alpre
sēte siragiona: et chiamoronlo opatione cō uirtu: et q̄sti furo
no achademici chiamati: si come fu Platone et Pseusipo suo
nipote / chiamati p luogo cosi doue Plato studiaua: cioe acci
dētiani: da Socrate nō preseno uocabolo: poche nellasua filo
sofia nessuno fu afermato. Veramēte Aristotile che scargere
hebbe sopranome et Zenocrate calcidonio suo cōpagno plo
ingegno e quasi diuino che la natura in Aristotile messo ha
ueua questo fine conoscēdo plo modo socratico quasi et acha
demico limorono et apfectione la philosofia morale ridusse
no: et maximamēte Aristotile: et po che Aristotile comincio
adisputare: andando qua et la / chiamati furono lindico: et li
suoi cōpagni peripatetici: che tāto uale quāto deambulatori.
Et po che lapfectione diq̄sta moralita p Aristotile terminata
fu / ilnome de gliachademici si spense: et tutti q̄lli che a q̄sta
septa sipreseno peripatetici sono chiamati: et tiene q̄sta gēte
oggi ilreggimēto del mōdo i doctrina p tutte parti: et puossi
appellare quasi catholica opinione. Perche ueder sipuo Ari
stotile essere additatore et cōductore della gēte a q̄sto segno
et q̄sto mostrare siuolea. Perche tutto ricogliendo e manife
sto ilprincipale intento: cioe che lauctorita del filosofo sōmo
dicui sintēde sia piana ditutto uigore: et nō repugna autorita
alla impiale: ma q̄lla sanza q̄sta e picolosa: et q̄sta sanza q̄lla
e quasi debile / nō p se ma pla disordinanza della gente: si
che luna cō laltra cōgiūta utilissime et pienissime sono dogni
uigore: et po siscriue in q̄llo di sapientia Amate illume della
sapientia uoi tutti che siate dinanzi apopoli: cio e a dire con
giungasi laphilosofica autorita cō la impiale a bene et pfecta
mente reggere. O miseri che alpresente reggete: et o miseri
che recti siete: che nessuna philosofica autorita sicongiunge
cō liuostri reggimenti ne p pprio studio ne p cōsiglio: si che
a tutti sipuo dire q̄lla parola dello ecclesiastico Guai a te ter
ra ilcui Re e fanciullo: et licui principi ladomane māgiano:
et anessuna terra sipuo dire q̄llo che seguita. Beata laterra il
cui Re e nobile: et licui pncipi usano ilsuo tēpo a bisogno et
nō a luxuria. Poneteui mente inimici didio afianchi uoi che
leuerghe de reggimēti ditalia prese hauete: et dico auoi Car
lo et Federigo regi et auoi altri pncipi et tyrāni: et guardate
chi allato uisiede p cōsiglio: et annumerate quante uolte ildi

q̃sto fine dellhumana uita p liuostri cõsiglieri ue aditato: meglio sarebe uoi come rondine uolare basso: che come nibbio altissime ruote fare sopra lecose uilissime.

P Oi ueduto quãto e/dariuerire lautorita impiale et lasilosofica che debbono aiutare le ꝑposte opinioni e/dari tornare aldiritto calle dello inteso ꝑcesso. Dico adunq; che q̃sta ultima opinione del uulgo e tãto durata che sanza altro rispecto sanza inq̃sitione dalcuna ragione gẽtile e chiamato ciascunno che figlio sia o nepote dalcuno ualẽte huomo / tutto che esso sia daniente: et questo e quello che dice

Et e/tanto indurata
Lacosi falsa opinion tra noi
Che lhuom chiama colui
Huom gentil che puo dicere ifui
Nipote o figlio di coral ualente
Ben che sia daniente

Perche e/danotare che picolosissima negligẽtia e /lasciare la mala opinione pigliar piedi: che cosi come lherba multiplica nel campo nõ cultato / et sormenta et cuopre laspiga del frumẽto: si che disparte aguardãdo ilfrumento nõ pare: et pdesi ilfrumẽto finalmẽte: cosi lamala opinione nella mente nõ gastigata ne corrẽpta si cresce et multiplica: si che lespighe della ragione cioe lauera opinione sinascõde: et quasi sepulta si pde. O come e/grãde lamia impresa in q̃sta canzone a uoler omai cosi trafogliioso cãpo sarchiare come q̃llo della comune sentẽtia si lungamẽte daq̃sta cultura abandõnata. Certo nõ del tutto q̃sto mõdare intẽdo: ma solo in q̃lle parti doue lespighe della ragione nõ sono deltutto sorprese: cioe coloro dirizare intẽdo neq̃li alcuno lumetto di ragione p buona loro natura uiue ancora: che deglialtri tãto e/dacurare quanto di bruti animali: poche nõ minor marauiglia misẽbra ridurre aragione del tutto spẽta: che ridurre in uita colui che quatro di e/stato nel scpolcro: poi che lamala cõditione di q̃sta populare opinione e/narrata / subitamẽte quasi come cosa horribile q̃lla pcuote fuor ditutto lordine dela ri ꝑuagione dicẽdo

Ma uilissio sẽbra achilu et guata A dare aintẽdere lasua itollerabile malitia dicẽdo costoro mẽtire maximamẽte

perche nó solaméte colui e/uile:cioe nó gétile:che discefo di buoni e/maluagio:ma etiadio e/uilissimo:et pongo exemplo del cammino mostrato doue cio mostrare far micóuiene una qstione et ri pódere aqlla in qsto modo. Vna pianura el con certi sentieri campo:có siepi / có fossati / có pietre / có legname con tutti quasi impediméti fuori delli suoi strecti sentieri / neuicato e/si che tutto cuopre la neue:et réde una figura in ogni parte:si che dalcuno sentiero uestigio nó siuede: uiene alcuno dalluna parte della cápagnia:et uuole andare auna magione che e dallaltra parte:et p sua industria cioe p accorgimeto et p bonta dingegno solo da se guidato plo diritto cámino si ua la doue intende lasciando e uestigie de suoi passi dirieto a se. Viene una t o appresso costui:et uuole a qsta magione andare:et nó gli e mestieri se nó seguire le uestigie lasciate:et p suo difec o ilcámino che altri saza scorta ha saputo tenere questo scorto erra:et tortisce pli pruni et p le ruine:et alla parte doue debbe nó ua. Quale di costoro si debbe dire ualéte? Rispódo quello ch andò dinázi. Questo altro come sichiamera? Rispódo uilissimo:pche nó sichiama nó ualéte:cioe uile? Rispódo pche nó ualéte:cioe uile sarebbe dachiamare colui che nó hauédo alcuna scorta nó fusse bene cáminato:ma pche qsto lhebbe ilsuo erro e et il suo difecto nó puo salire:et po e/da dire nó uile:ma uilissimo. Et cosi qllo che dal padre o da alcuno suo maggiore nó solaméte e/uile:ma uilissimo et degno dogni dispecto et uitupio piu che altro uillano. Et pche luomo daqsta infima uilta siguardi comanda Salamone a cholui chei ualente antecessore ha hauto nel.xxii.capitolo de puerbii: Nó trapasserai itermini antichi che puosono ipadri tuoi. Et dinanzi dice nel quarto capitolo del dicto libro: Lauia de giusti cioe de ualenti quasi luce splédiente pcede:et qlla delli maluagi e/obscura:et essi nó sanno doue rouinano. Vltimamente quando sidice

E tocho ha tal che e/morto & ua per uia

A maggiore doctriméto dico qsto cotal uilissimo esser morto parendo uiuo. Doue e/da sape:che ueraméte morto ilmaluagio huomo dire sipuo:et maximaméte qllo che dalla uia del buono suo antecessore sipar e:et cio sipuo chosi mostrare:si come dice Aristotile nel secódo dellanima: Viuere e/essere de uiuenti. Et pcio che uiuere e/p molti modi:si chome nelle

piante uegetare: ne glianimali uegetare et sentire: ne glhuo
mini uegetare et sentire: muouere et ragionare o uero in en
dere: et lecose sidebbono denominare dalla piu nobile parte
manifesto e/che uiuere neghanimali e/sentire animali / dico
bruti. Viuere nellhuomo e ragione usare: dūq3 se u uere e/
lessere del huomo: et cosi daq̄llo uso partire e/partire daessere
et cosi e/esser morto: et nō siparte dal uso diragionare chi nō
ragiona ilfine dela sua uita et nō siparte dal uso dela ragione
chi nō ragiona ilcāmino che far debbe: certo siparte: et cio
simanifesta maximamēte che i colui che ha leuestigie inanzi
et nō lemira: et po dice Salamone nel v. capitolo de ꝓuerbii
Quello muore che nō hebbe disciplina: et nella moltitudine
dela sua pazia sara igānato: cio e adire: colui e morto che nō
sife discepolo che nō segue ilmaestro: et q̄sto uilissimo e q̄llo
Potrebbe alcuno dire come e morto et ua? Rispondo che e/
morto et rimaso bestia: che si come dice ilphilosofo nel secō
do dellanima Lepotentie dellanime stāno sopra se come lafi
gura chel quadrangolo sta sopra se lotriangulo et lopentan
golo: cioe lafigura che ha cinq3 canti sta sopra loquadrāgolo
et cosi lasensitiua sta sopra la uegetatiua: et laintellectiua sta
sopra lasensitiua. Dunq3 come leuādo lultimo canto del pen
tangolo rimane quadrāgolo et nō piu pētangolo: cosi leuan
do lultima potentia dellanima: cioe laragione: nō rimane piu
huomo: ma cosa con anima sensitiua solamēte: cioe animale
bruto. Et q̄sta e lasententia del secōdo uerso della canzone
impresa: nellaquale siponghono laltrui oppinioni.

e Lpiu bel ramo che della radice rationale cōsurga si e/
ladiscretione: che si come dice Tōmaso sopra il ꝓlago
dellethica Conoscere lordine duna cosa adaltra e proprio
acto diragione. E questa discretione uno depiu belli et dolci
fructi diq̄sto ramo e lareuerentia che debbe almaggiore ilmi
nore. Onde Tulio nel p̄mo de li ofici parlādo della belleza
che insu lhonesta risplende dice lareuerentia essere di q̄lla: et
cosi come q̄sta e belleza dhonesta: cosi elsuo cōtrario e brut
teza et minoranza del honesto: ilquale cōtrario irreuerentia
o uero tracōtanza dire in nostro uolgare sipuo. Et pero esso
Tulio nel medesimo luogo dice Mettere aneghienza di sape
q̄llo che glialtri sētono dilui nō solamēte e dipsona arrogan
te: ma di dissoluta: che nō uuole altro dire se nō che arrogan
za et dissolutione e/se medesimo nō conoscere: che p̄ncipio

e della misura dogni reuerentia. Et pche io uolendo cō tutta reuerentia et alprincipe et alphilosofo portādo lamalitia dal quāti della mēte leuare p fōdarui poi suso laluce della uerita prima che ariprouare leposte opinioni pceda mostrero come qlle riprouādo ne cōtra impiale maiesta ne cōtro alphilosofo siragiona irreuerentemēte: che se in alcuna parte ditutto qsto libro irreuerente mimostrassi / non sarebbe tanto laido quanto in qsto tractato: nelquale di nobilta tractando me nobile et nō uillano deggio mostrare: et pma mostrero me nō presumere cōtro lamaiesta impiale. Dico adūq; che quando ilphilosofo dice qllo che pare alli piu impossibile e / del tutto esser falso / nō sintēde dire del parere difuori: cioe sensuale ma di qllo di dentro: cioe rationale: concio sia cosa che ilsensuale parere secondo lapiu gente sia molte uolte falsissimo: maximamēte nelli sensi comuni la doue ilsenso spesse uolte e / ingānato. Onde sappiamo che alla piu gente ilsole pare di largheza nel diametro duno piede: et si e / cio falsissimo: che secōdo ilcercamēto et lainuentione che ha facto lhumana ragione cō laltre sue arti ildiametro del corpo del sole e / cinq; uolte quanto qllo della terra / et anche una meza uolta: concio sia chosa che laterra plo diametro suo sia semilla cinque cēto miglia. Lodiametro del sole che alla sensuale apparēza appare diquantita duno piede e / trentacinq; milia secēto cinquāta miglia: pche manifesto e / Aristotile nō hauere inteso della sensuale apparenza: et po se io intēdo solo alla sensuale apparenza riprouare nō faccio cōtro alla intētione delphilosofo: et po nella reuerentia che allui sidebbe / nō offendo: Et che io sensuale apparenza intēda riprouare e / manifesto che costoro che chosi giudicano nō giudicano se non p qllo che sentono di qste chose che lafortuna puo dare et torre: che pche ueggiono fare leparentele et glialtri matrimonii: li edifici mirabili: lepossessioni larghe: lesignorie grādi: credono qlle essere cagione di nobilta: anzi essa nobilta credono qlla essere: che se essi giudicassino cō lapparēza rationale direbono ilcōtrario: cioe lanobilta esser cagion diqsto: si come disotto i qsto tractato siuedra. Et come io secōdo che ueder sipuo cōtro alar euerētia del philosofo nō parlo cio riprouādo: cosi nō parlo cōtro alla reuerentia dello impio: et laragione mostrare intendo. Ma poche dinanzi allo aduersario siragiona ilrethorico debe molta cautela usare nel suo sermone: accio che lauersario quindi nō prenda materia di turbare lauerita.

Io che alcóspecto di tanti aduersari parlo in q̃sto tractato nó posso lereuerétie parlare: onde se lemie digressioni sono lunghe & nessuno simarauigli. Dico adúq̧ che amostrare me nó essere irreuerente alla maiesta dello impio prima e/dauedere che e/reuerentia. Dico che reuerétia nó e /altro che cófessione di debita suggectione p manifesto segno. Et ueduto q̃sto dadistinguere e/intralloro. Irreuerente dice priuatione & nó reuerente dice negatione. Et po lairreuerentia e/discófessare ladebita suggectione p manifesto segno. La nó reuerétia e/ negare ladebita suggectione. Puote lhuomo disdire lachosa doppiaméte p uno modo. Puote lhuomo disdire nó offendédo alla uerita: quando della debita cófessione sipriua: et q̃sto propriaméte e/discófessare. Per unaltro modo puo lhuomo disdire nó offendédo alla uerita: quádo quello che nó e/nó si cófessa: et q̃sto e/proprio negare: si chome disdire lhuomo se essere deltutto morale: et negare ꝑpriamente parlando: pche se io che nego lareuerentia dellompio nó sono irreuerente: ma sono nó reuerente: che nó e /cótro alla reuerentia: cóciosia: cosa che q̃llo nó offenda: si come ilnó uiuere non offende lauita: ma offende q̃lla lamorte: che e/diq̃lla ꝑuatione: Onde altro e /lamorte: et altro e nó uiuere: che non uiuere e /nelle pietre: et pero che morte dice ꝑuatione che nó puo essere se nó nel suggecto del habito: et lepietre nó sono suggecto di uita: pche nó morte ma nó uiuere dire sidebono. Similméte io che in q̃sto caso allomperio reuerétia hauer nó debbo della disdico irreuerente nó sono: ma sono nó reueréte: che nó e/ tracótanza ne cosa dabiasimare: ma tracótáza sarebe lessere reuerente: se reuerentia sipotesse dire: poche in maggiore et men uera reuerétia sicaderebe: cioe dela natura et dela uerita: sicome disoto siuedra. Daq̃sto fallo siguardo q̃llo maestro de filosofi Aristotile nel ꝑncipio delethica quádo dice se dua sono gliamici: et luno e/lauerita: alauerita e dacósétire. Vera méte pche detto ho chi sono nó reueréti che e/lareuerétia negare: cioe negare la debita suggectione p manifesto segno: dauedere e/come q̃sto e/negare et nó discófessare: cioe dauedere come i q̃sto caso io nó sia debitaméte alla impiale maiesta suggecto: et pche lunga conuiene essere laragione: p proprio capitolo immediate intendo cio mostrare.

a Vedere come in q̃sto caso cioe in riprouando / o in approuando loppinione dellompadore allui nó sono

tenuto a ſuggectione / ridúcere alla mente ſiconuiene quel lo che dello imperiale oficio diſopra nel quarto capitolo di queſto tractato e/ragionato: cioe che aperfectione dellhumana uita laimpiale autorita fu trouata: et che ella e/regulatrice et rectrice di tutte lhoneſte oppinioni giuſtamente: che p tanto oltre quanto lenoſtre opationi ſiſtendono tanto lamaieſta impiale ha iuriſdictione: et fuor diqlli termini nóſi ſciampia Ma ſi come ciaſcuna arte et oficio humano dallompadore e/ a certi termini limitato: coſi qſto da dio acerti termini e/finito. Et non e/damarauigliare che loficio dellarte della natura finito in tutte ſue opationi ueggiamo: che ſe pigliare uogliamo lanatura uniuerſale di tutto tanto e/giuriſdictione quanto tutto ilmondo / dico ilcielo et laterra ſiſtende: et queſto e/ acerto termine: ſi come plo terzo della phiſica et plo primo de celo et mũdo e/prouato. Adunqꝫ lagiuriſdictione della natura uniuerſale e/acerto termine finito: et p conſeguente la particularita / et anche di coſtei eglie imitatore colui che da nulla e/limitato: cioe laprima bonta: che e/iddio: che ſolo có lainfinita capacita infinito comprende. Et auedere itermini delle noſtre opationi e/daſape che ſolo qlle ſono noſtre operatione che ſoggiaciono alla ragione et alla uolóta: che ſe in noi e/lopatione digeſtiua / qſta non e/humana: ma naturale. Et e/daſape che lanoſtra ragione a quattro maniere: dopationi diuerſamente dacóſiderare e/ordinata: che opationi ſono che ella ſolamẽte cóſidera: et nó fa ne puo fare alcuna diqlle ſi come ſono lecoſe naturali et leſopranaturali et lemathematiche: et opationi che eſſa cóſidera et fa nel pprio acto ſuo le quali ſichiamano rationali: ſi come fanno arti di parlare. Et opationi ſono che ella cóſidera: et fa in materia fuori di ſe: ſi come ſono arte mechanice: et qſte tutte opationi auéga chel cóſiderare loro ſoggiacia alla noſtra uolóta / elle p loro a noſtra uolóta nó ſoggiaciono: che pche noi uoleſſimo che lecoſe graui ſaliſſino p natura ſuſo: et perche noi uoleſſimo che ilſilogiſimo nó falſi principii có chiudeſſe uerita dimoſtrando: et pche noi uoleſſimo che lacoſa ſedeſſe coſi forte pédéte come diritta / nó ſarebbe po che di qſte opationi non factori propriamente: ma litrouatori ſiamo. Altri lordino et fece maggior factore. Sono ancora operationi che lanoſtra cóſidera nel acto della uolonta: ſi chome offendere et giouare:

ſi come ſtar fermo et fuggire alla battaglia: ſi come ſtar ca
ſto et luxuriare: et q̃ſte del tutto ſoggiaciono alla noſtra uo
lonta: et pero ſiamo decti dalloro buoni et rei: perchelle ſono
ſempre noſtre del tutto: perche quanto lanoſtra uolonta obte
nere puo / tanto lenoſtre opationi ſiſtendono. Et concio ſia
coſa che in tutte queſte uolontarie operationi ſia equita alcu
na dacóſeruare et iniquita dafuggire: laquale equita p due ca
gioni ſipuo perdere: o p non ſape quale eſſa ſiſia: o per non
uolere quelle ſeguitare / trouata fu laragione ſcripta et p mo
ſtrarla et p comandarla. Onde dice Auguſtino: S e q̃ſta cioe
equita glhuomini laconſceſſeno et conoſciuta ſeruaſſeno la
ragione ſcripta nó ſarebbe meſtieri. Et po e/ſcripto nel prin
cipio del uecchio digeſto Laragione ſcripta e/arte di bene et
dequita. A queſta ſcriuere / moſtrare / et comandare / e /que
ſto oficiale poſto dicui ſiparla: cioe loimpadore: alquale tãto
quanto le noſtre operationi ꝓprie che decte ſono ſiſtendono
ſiamo ſuggecti: et piu oltre nó p queſta ragione in ciaſcuna
arte et in ciaſchuno meſtieri gliartefici et glidiſcenti ſono et
eſſer debbono ſuggecti alprincipe et almaeſtro diq̃lle in q̃lli
meſtieri et in q̃lla arte: fuori diquello laſuggectione periſce:
poche periſce loprincipato. Si che quaſi dir ſipuo dello impe
radore uolendo ilſuo oficio figurare come una imagine: che
egli ſia ilcaualcatore dellhumana uolonta: ilqual cauallo co
me uada ſanza ilcaualcatore plo campo / aſſai e/manifeſto et
maximaméte nella miſera Italia che ſanza mezo alcuno alla
ſua gouernatione e rimaſa. Et da cóſiderare e/che quanto la
coſa e piu ꝓpria dellarte o del magiſterio / tanto e maggiore
in q̃lla laſuggectione: che multiplicata lacagione multiplica
to leffecto. Onde e daſape che coſe ſono che ſono a ſi pure
arti che lanatura e inſtruméto dellarte: ſi come uogare có re
mo doue larte fa ſuo ſtrumento della impulſione che e natu
rale moto: ſi come nel trebbiare ilfrumento che larte fa ſuo
ſtrumento del caldo che e naturale qualita. Et in queſto ma
ximamente ilprincipe et maeſtro dellarte eſſer debbe ſugge
cto: et coſe ſono doue larte e iſtrumento della natura: et q̃ſte
ſono meno arte: et in eſſe ſono meno ſuggecti gliartefici al
loro principe: ſi chome dare ilſeme alla terra: quiui ſiuuole
attédere lauolonta della natura: ſi come e/uſcire diporto: qui
ſi uuole attendere lanaturale diſpoſitione del tempo: et pero
ueggiamo in q̃ſte coſe ſpeſſe uolte cótentione tra gliartefici:

et domãdare cõsiglio ilmaggiore alminore. Altre cose sono
che nó sono dellarte: et paiono hauere con q̃lla alcuna paren
tela: et quinci sono glhuomini molte uolte ingãnati et in q̃ste
lidiscẽti allartefice o uero maestro suggecti allui nó sono: ne
credere allui sono tenuti: quanto e / ꝑ larte: si chome pescare
pare hauere parentela col nauicare: et conoscere lauirtu del
lherba pare hauere parentela cõ lagricultura: che nó hanno
insieme alchuna regola: concio sia cosa chel pescare sia sotto
larte della uenatione et sotto suo comandare: elconoscere la
uirtu dellherbe sia sotto lamedicina / o uero sotto piu nobile
doctrina. Queste cose simigliantemẽte che dellaltre arte so
no ragionate ueder sipossono nellarte impiale: che regole so
no in q̃lle che sono pure arti: si chome sono leleggi de matri
monii: de serui: delle militie: de successori in dignitade: et di
queste intutto siamo allo impadore suggecti sanza dubio et
sospecto alcuno. Altre legge sono che sono quasi seguitatri
ci di natura: si come constituire lhuomo di etade sufficiente
aministratore: et di q̃sto nó siamo i tutto suggecti. Onde mol
ti sono che paiono hauere alcuna parentela cõ larte impiale
et qui fu ingãnato et e / chi crede che lasẽtẽtia impiale sia in
q̃sta parte autentica: si come giouaneza: sopra laquale nessu
no impiale giudicio e / dacõsentire: inquãto egli e / impadore
pero q̃llo che e / di dio / sia renduto adio. Onde nó e / dacrede
re ne daconsentire a Nerone impadore che disse che gioua
neza era belleza et forteza del corpo: ma acolui che dicesse
che giouaneza e / colmo dela natural uita: che farebe philoso
fo. Et po e / manifesto che difinire gẽtileza nó e / dellarte im
periale: et se nó e / dellarte tractãdo diq̃lla allui nó siamo sug
gecti: et se nó suggecti reuerire lui i cio nó siamo tenuti: et
q̃sto et q̃llo etiãdio sandaua: pche omai cõ tutta licẽtia cõ tut
ta frãcheza danimo e / daferire nel pecto alle uisate opinioni
q̃lle p terra uersãdo: accioche lauerace p q̃sta uictoria tenga
ilcãpo della mente di coloro / p cio fa q̃sta luce hauer uigore
Oi che poste sono laltrui opinioni di nobilita: et mo
p strato e / q̃lle ripuate ame esser licito uerro aq̃lla parte
ragionare che cio ripua: che comicia si come decto e / disopra

Chi difinisce huom e / legno animato

Et po e / dasape che loppinione dellompadore auẽgha che cõ
difecto q̃llo põgha nelluna particula: cioe doue disse belli co
stumi: tocho dicostumii di nobilta: et po in q̃lla parte ripuare

nõ sintẽde laltra particola che dinatura di nobilta e del tutto diuersa :sintẽde ripuare:laqual due cose par dire quãdo dice Antica richeza. Cioe tẽpo et diuitie:leqli anobilta sono del tutto diuerse:come decto e/come disotto simostrera: Et po riprouãdo sifãnno due parti. Prima siripuano lediuitie: poi si ripua iltẽpo esser cagione dinobilta. Lasecõda parte comicia

Ne uoglion che uil huom gentil diuegna

Et dasape e/che riprouare lediuitie e/riprouata no solamẽte loppinione dellompadore in qlla parte che le diuitie toccha: ma etiamdio qlla del uulgo interamẽte che sol nelle diuitie si fondaua. Laprima parte in due sidiuide: che nella pma generalmente sidice lompadore esser stato erroneo nella difinitione della nobilta. Secõdariamẽte sidimostra ragione pche: et comincia questa seconda parte

Che lediuitie si come sicrede

Dico adunq; CHI Difinisce huom e/legno animato: che Prima dice nõ uero: cioe falso / inquanto dice legno: et poi PARLA Nõ intero: cioe cõ difecto: inquãto dice animato nõ dicẽdo rationale: che e/diferentia p laquale lhuomo dalla bestia sidiparte: Poi dico che p qsto modo fu erroneo in difinire qllo: chi tenne impio: nõ dicẽdo impadore: ma qllo che tẽne impio / amostrare come decto e/disopra qsta cosa determinare esser fuori dimpiale oficio. Poi dico similmente lui errare che puose della nobilta falso suggecto: cioe ANTica richeza. Et poi pcedere a difectiua forma / o uero diferẽtia: cioe belli costumi: che nõ cõprendono ogni formalita di nobilta: ma molto pichola parte: si come disotto simostrera. Et nõ e/dalasciare tutto chel texto si tacia: che essere lompadore in qsta parte nõ meno nõ erro pur nelle parti della difinitione: ma etiamdio nel modo del difinire: auẽgha che secõdo la fama che di lui grida egli fusse laicho et cherico grande: che ladifinitione della nobilta piu degnamẽte sifaccia da glieffecti che da pncipii: cõcio sia cosa che essa paia hauere ragione di pncipio che nõ sipuo notificare p cose pme: ma per posteriori: poi quando dice

Che lediuitie si come sicrede

Mostro chomelle non possono curare nobilita: perche sono uili: et mostro quella non poterla torre: perche sono disgiuncte molto da nobilita: et pruouo quelle essere uili per uno

loro maximo et manifestissimo difecto: Et questo fu quando di co CHE Sieno uili appare. Vltimamẽte cõchiudo ꝑ uirtu diquello che e/decto disopra lanimo diritto nõ mutarsi ꝑ loro transmutatione che pruoua quello che decto e/ disopra quelle essere danobilita disgiuncte per nõ seguire loeffecto della cõ giunctione. Oue e/dasapere che si chome uuole ilphilosofo tutte lecose che fanno alcuna cosa conuiene essere prima q̃lla perfectamẽte in q̃llo essere. Onde dice nel septimo della me thaphisica quãdo una chosa sigenera daunaltra generasi di q̃lla essendo in quello essere. Ancora e/dasape che ogni cho sa che sicorrompe / si sicorrompe precedẽte alcuna alteratio ne: et ogni cosa che e/alterata conuiene esser congiunta con lalteratione: si come uuole ilphilosofo nel septimo della phi sica: et nel primo de generatione queste cose ꝓposte cosi pro cede: et dico che lediuitie come altri credeua non possono da re nobilita. Et adimostrare maggior diuersita hauere cõ quel la dico che non lapossono torre achi lha. Dare nõ lapossono cõcio sia cosa che naturalmẽte siano uili: et perla uilta siano cõtrarie alla nobilita. Et qui sintẽde uilta ꝑ degeneratione laquale alla nobilita soppone: cõcio sia cosa che luno contra rio non sia factore dellaltro: ne possa essere ꝑla prenarrata ca gione: laquale breuemente saggiunge altexto dicendo.

Poi qual pinge figura

Onde nessun dipinctore potrebbe porre alcuna figura: se in tentionalmente non sifacesse prima tale quale lafigura esser debbe. Anchora torre nõ lapossono: peroche dallungi sono di nobilita: et ꝑla ragione prenarrata che altera et corrompe alcuna chosa conuegna essere congiunto con quello: et pero soggiungne

Ne la diritta torre

Fa piegar riuo che dallungi corre

Che nõ uuole altro dire se nõ rispondere accio che decto e/ dinanzi che lediuitie nõ possono torre nobilita: dicẽdo quasi quella nobilita essere torre di tutto: et lediuitie fiume dallun gi corrente.

r Esta omai solamẽte a prouare come le diuitie siano uili: et come disgiuncte et lontane sono danobilta: et che sipruoua i due particulette del texto; allequa

li siconuiene alpresente intendere: et poi quelle exposte sa ra manifesto cio che decto ho: cioe le diuitie essere uili et lon tane danobilta: et p questo saranno leragioni disopra cótra lediuitie perfectamente puate. Dico adunqꝫ

Che sieno uili appare et imperfecte

Et amanifestare cio che dire sintéde e/dasapere che lauilta di ciascuna cosa dalla imperfectione di quella sipiglia: et cosi la nobilta della perfectione. Onde tanto quanto lacosa e/perfe cta/tanto e/in sua natura nobile: quanto imperfecta/tanto uile. Et po se lediuitie sono impfecte manifesto e/che sieno uili. Et chelle sieno imperfecte breuemente pruoua iltexto quando dice.

Che quantunque collecte
Non posson quietar: ma dan piu cura

In che non solamente laloro imperfectione e manifesta: ma laloro conditione essere imperfectissima e/per essere quelle uilissime: et cio testimonia Lucano quando dice a quelle par lando: Sanza contentione periro le leggi: et uoi riccheze ui lissima parte mouesste delle cose battaglia. Puotesi breuemen te laloro impfectione in tre cose uedere apertamente. Prima nello indiscreto loro aueniméto. Secondo nel pericoloso lo ro accrescimento. Tertio nella damnosa loro possessione. Et prima chio cio dimostri e/dadichiarare un dubio che pare có surgere: che cócio sia cosa che loro: lemargherite: et licampi perfectaméte forma et acto habbiano in loro essere/nó pare uero dire che siano impfecte. Et pero siuuole sape che quan to e/per esse in loro considerare cose perfecte sono: et nó so no riccheze: ma oro et margherite: ma inquáto sono ordina te alla possessione dellhuomo sono richeze: et per questo mo do sono piene dimperfectione: che non e incóueniente una cosa secondo diuersi rispecti essere perfecta et imperfecta: Dico che laloro imperfectione primamente sipuo notare nel la indiscretione delloro auenimento: nelquale nessuna distri butiua giustitia risplende: ma tutta iniquita quasi sempre: la quale iniquita e proprio effecto dimperfectione: che se sicon siderano limodi per liquali esse uenghono tutte sipossono in tre maniere ricoglere. O uenghono dapura fortuna: si come quando sanza intétione o speranza uengono p inuentione

alcuna non pensata. O uengono dafortuna che e/da ragione aiutata: si come p testamēti o p mutua successione. O uengo no dafortuna aiutatrice di ragione: si come quando p licito / o p illicito pcaccio. Licito: dico quãdo p arte o p mercãtia o p seruigio meritãte. Illicito dico quãdo o p furto o p rapina. Et in ciascuno diqsti tre modi siuede qlla iniquita che io dico che piu uolte alli maluagi che alli buoni lecelate richeze che sitruouano / o che siritruouano / sirapresentano: et qsto e / si manifesto: che nõ ha mestieri dipruoua. Veramente io uiddi illuogho nelle coste dun monte che sichiama falterona in toscana doue ilpiu uile uillano di tutta lacõtrada zappando piu duno staio di sanctalene dargento finissimo uitrouo: che forse piu didumilla anni lhaueuano aspectato. Et p uedere qsta iniquita disse Aristotile che quãto lhuomo piu soggiace allo intellecto / tãto meno soggiace alla fortuna. Et dico che piu uolte amaluagi che abuoi puengono liredaggi: legati: et caduti. Et di cio nõ uoglio recare inãzi alcuna testimoniãza ma ciascuno uolgha gliocchi pla sua uicinãza: et uedra quel chio mitacio p nõ abominare alcuno. C hosi fusse piaciuto a dio che qllo che domando il puenzale / fusse stato: che chi nõ e / herede della bontade pdesse ilredaggio dellauere. Et dico che piu uolte amaluagi che alli buoni puẽgono apunto lipro cacci: che li nõ liciti abuoni mai nõ puẽgano poche glirifiuta no. Et qual buono huomo mai p forza o p fraude pcacciera: ipossibile sarebe cio che solo pla electione dela illicita impre sa piu buono nõ sarebe. Et gli illiciti rare uolte puẽgono alli buoni: pche concio sia cosa che molta solicitudine quiui siri chieggia: et lasolicitudine del buono sia diritta amaggior co se / rare uolte sufficientemẽte quiui ilbuono e / solicito: pche e / manifesto in ciascun modo qlle richeze iniquamẽte aueni re. Et po nostro Signore iniq lechiamo: quãdo disse Fateui amici dela pecunia dela iniqta / inuitãdo et cõfortãdo glhuo mini aliberta di benefici: che sono generatori damici. Et qto fa bel cambio chi di qste impfectissime cose da p hauere et p acqstare cose pfecte: si come icuori de ualẽti huomini elcam bio ogni di sipuo fare: Certo nuoua mercatantia e / qsta del laltre: che credẽdo cõperare uno huomo plo beneficio mille et mille nesono cõperati. Et chi non e / ancora col cuore Alle xandro pli suoi reali benefici? Chi nõ e / ancora ilbuon Re di castella / o ilsaladino / o ilbuon marchese di monferrato: o ilbuon cõte di tholosa: o Beltrame dal bornio: o Ghalaso da

mōte feltro:quādo delle lor messioni sisa mentione:certo nō
solamēte q̄lli che cio farebono uolētieri:ma q̄lli p̄ma morire
uorrebono che cio fare:amore hāno alla memoria di costoro

c Ome decto e/lapfectione delle richeze nō solamente
nelloro auenimēto sipuo comprendere:ma etiamdio
nel pericoloso loro accrescimento:et po in cio che piu sipuo
uedere diloro difecto / solo di questo fa mentione iltexto di
cendo quelle QVAN Tunq; collecte / nō solamēte nō quie
tare ma dare piu sete et rēdere altrui piu difectiuo et insuffici
ente. Et qui siuuole sape che lecose difectiue possono hauere
iloro difecti p modo che nella p̄ma faccia nō paiono:ma sot
to ꝑtesto di pfectione laimpfectione sinascōde:et possono ha
uere q̄lli:si che del tutto sono discopti:si che aptamēte nella
p̄ma faccia siconosce laimpfectione:et q̄lle cose che p̄ma nō
mostrano iloro difecti sono piu picolose:poche diloro molte
uolte prendere guardia nō sipuo:si come uediamo nel tradi
tore:che nella faccia dinanzi simostra amico:si che fa di se
fede hauere:et sotto protesto damicitia chiude ildifecto della
inimicitia. Et per questo modo le riccheze pericolosamente
nelloro accrescimento sono impfecte:che sommettendo cio
che ꝑmettono / apportano ilcōtrario:ꝑmettono le false tradi
trice sempre in certo numero adunate rendere ilragunatore
pieno dogni appagamēto:et con questa promessione condu
cono lhumana uolonta in uitio dauaritia. Et p q̄sto lechiama
Boetio in q̄llo de cōsolatione pericolose dicendo O me chi
fu quel primo che ipesi del oro coperto et lepietre che siuole
uano ascōdere pretiosi picoli cauoe. Promettono lefalse tra
ditrici se ben siguarda di torre ogni sete et ogni mācheza et
a portare ogni satiamēto e bastanza:et q̄sto fāno nel p̄ncipio
aciascuno huomo / q̄sta ꝑmessione i certa quātita diloro acre
scimēto afermādo:et poi che qui sono adunate i luogo di sa
tiamēto et dirifrigerio dāno et rechano sete dicaso febricāte
intollerabile:et i luogo dibastanza rechano nuouo termine:
cioe maggior quātita adesiderio:et cō q̄sto paura solicitudine
grāde sopra lacq̄sto:si che ueramēte nō quietano:ma danno
piu cura:laqual p̄ma sāza loro nō sibauea. Et po dice Tulio
in q̄llo de paradoso abominādo lericheze Io i nessun tēpo p
fermo ne le pecunie dicostoro ne le magioni magnifiche:ne
le richeze:ne le signorie:ne lallegreze:dellequali maxima
mēte sono astrecti tra cose buone o desiderabili esser di essi

côcio sia cosa che certo io uedessi glhuomini nella abondan
za diqueste cose maximamête desiderare quelle di che abon
dauano: peroche in nessun tempo siformisce ne sisatia lasete
della cupidita: ne solamente per desiderio daccrescere quelle
cose che hanno sitormentano: ma etiamdio tormento hanno
nella paura di perdere quelle. Et tutte queste parole sono di
Tulio: et cosi giaciono in quello libro che decto e/. Et a mag
giore testimonianza di questa impfectione eccho Boetio in
quello de côsolatione dicente Se quanta rena uolge ilmare
turbato dal uento: se quante stelle rilucono / la dea della ric
cheza largisca / lhumana generatione non cessera dipiange
et perche piu testimonianza a cio ridurre per pruoua sicon
uiene / lascisi stare quanto contro a esse Salamone et suo pa
dre grida: quanto contro aesse Seneca /: maximamente a Lu
cillo scriuendo: quanto Horatio: quanto Iouenale: et breue
mente quâto ogni scriptore / ogni poeta: et quanto lauerace
scriptura diuina chiama côtro a queste false meretrici piene
di tutti difecti. Et pongasi mente p hauere occulta fede pur la
uita dicoloro che dietro aesse uâno come uiuono sicuri quan
do di qlle hâno raunate. come sappagano: come siriposano.
Et che altro cotidianamente pericola et uccide lecipta: lecon
trade: et lesingulari persone tanto quâto ilnuouo raunamen
to dhauere appresso alcuno: ilqual raunamêto nuoui desideri
discuopre: alfine dequali sanza ingiuria dalcuno uenire nô
sipuo. Et che altro intêde di medicare luna et laltra ragione:
canonica dico et ciuile: tâto quâto ariparare ala cupidita / che
raunando richeze cresce: Certo assai lomanifesta luna et lal
tra ragione su liloro cominciamêti: dico della loro scriptura
sileghono. O come/manifesto / anzi manifestissimo quelle
in accrescimêto essere del tutto imperfecte: quando diloro al
tro che imperfectione nascere non puo / quanto che accolte
sieno: et qsto e /qllo chel texto dice. Veramente qui surge in
dubio una questione danon trapassare: sanza farla et rispon
dere aquella. Potrebe dire alcuno calumniatore della uerita
che se per crescere desiderio acquistando lericheze sono im
perfecte / et poi uili / che questa ragione sia imperfecta et ui
le lascientia: nel acquisto delquale cresce sempre ildesiderio
di quella: onde Seneca dice: Se luno de piedi nel sepolchro
hauessi / apprendere uorrei. Ma nô e /uero che lascientia sia

uile p impfectione:dunq₃ pla distinctione del cõsequẽte ilcre
scere desiderio non e/cagione di uilta alle richeze. Che sia
perfecta e/manifesto plo philosofo nel.vi.dellethica che dice
lascientia pfecta esser cagione di certe cose. A questa questio
ne breuemente e/darispondere. Ma prima e/dauedere se nel
acqsto della sciẽtia ildesiderio sisciampia:come nella questio
ne sipone:et se sia p ragione:poche io dico che nõ solamẽte
nel acquisto della scientia et delle ricche ze:ma in ciaschuno
acquisto ildesiderio humano sidilata:auengha che p altro et
altro modo:et laragione e/questa. Che ilsommo desiderio di
ciaschuna cosa e/prima dalla natura dato e/ilritornare alsuo
principio:et po che iddio e/principio delle nostre anime et fa
ctore di q̃lle simile a se:si come e/scripto Facciamo lhuomo
allaymagine et similitudine nõstra:essa anima maximamẽte
desidera tornare aq̃llo. Et si come peregrino che ua per una
uia p laquale mai nõ fu / che ogni casa che dallungi uede cre
de che sia lalbergo:et nõ trouando cio essere diriza lacreden
za allaltra:et cosi di casa in casa tanto che allalberbo uiene.
Cosi lanima nostra incõtinente che nel nuouo et mai nõ fa
cto cãmino diq̃sta uita entra diriza gliochi altermine del suo
sõmo bene:et po qualunq₃ cosa uede che paia hauere in se al
cun bene crede che sia esso. Et pche lasua conoscenza p̃ma
sia impfecta p nõ essere experta ne doctrinata ꝑpiccholi beni
glipaiono grandi:et pero daq̃lli comincia p̃ma adesiderare.
Onde ueggiamo iparuoli desiderare maximamẽte un pomo
et poi piu oltre pcedẽdo desiderare uno uccellino:et poi piu
oltre pcedendo desiderare bel uestimẽto:et poi elcauallo:et
poi una dõna:et poi riccheza nõ grande:et poi piu grande:
et poi piu: Et q̃sto incõtra pche in nessuna diq̃ste cose truoua
q̃llo che ua cercando:et credelo trouare piu oltre:pche ueder
sipuo che luno desiderabile sta dinanzi allaltro agliocchi del
la nostra anima per modo quasi piramidale chel minimo gli
cuopre prima tutti:et e/quasi punta dellultimo desiderabile
che e/iddio / quasi base di tutti:si che quãdo dalla punta uer
labase piu sipcede maggiori apparis cono glidesiderabili:et
q̃sta e/laragione pche acquistãdo glidesiderii humani sifãno
piu amici luno apresso dellaltro. Veramẽte cosi q̃sto cãmino
siperde p errore come lestrade della terra:che si come dauna
cipta aunaltra dinecessita e/una optima et dirictissima uia:et

unaltra che sempre senedilũga: cioe qlla che ua nellaltra parte: et molte altre qual meno allũgãdosi: qual meno appressandosi. Cosi nella uita humana sono diuersi cãmini: delliquali uno e/ueracissimo: et unaltro fallacissimo: et certi men fallaci et certi men ueraci. Et si come ueggiamo che qllo che e/dirittissimo ua alla cipta: et adẽpie ildesiderio: et da posa dopo la fatica: et qllo che ua ĩcõtrario mai/nõ loadempie: et mai posa dare nõ puo. Cosi nella nostra uita auiene: ilbuon cãminatore giunge atermine et aposa: et loerroneo mai nõ gligiũge ma cõ molta fatica del suo animo sempre cogliochi golosi si mira inanzi. Onde auẽga che q̃sta ragione deltutto nõ rispõda alla q̃stione mossa disopra: almeno apre lauia alla risposta che fa uedere nõ andare ogni nostro desiderio dilatandosi p un modo. Ma pche q̃sto capitolo e/alquãto ꝓlocto i capitolo nuouo / alla q̃stione e/darispondere: nelq̃le sia terminata tutta ladisputatione che far sintẽde alpresẽte cõtro alle richeze.

a Llaquestione rispõdẽdo dico che ꝓpriamẽte crescere ildesiderio della scientia dire non sipuo: auengha che chome decto e / per alchun modo sidilati: che quello che propriamente crescie sempre e / uno: ildesiderio della scientia non e / sempre uno: ma e / molti: et finito luno uiene laltro: si che ꝓpriamẽte parlando nõ e/crescere ilsuo dilatare: ma successione di pichola cosa in gram cosa: che se io desidero di sapere iprincipii delle cose naturali / incontinẽte che io so q̃sti e adẽpiuto et terminato q̃sto desiderio: et se poi io desidero di sape che cosa et come ciascuno di q̃sti pncipii: q̃sto e/unaltro desiderio nuouo: ne plo auenimẽto diq̃sto nõ misitoglie la pfectione allaquale micõdusse laltro: et q̃sto cotale dilatare nõ e/cagione dimpfectione: ma di pfectione maggiore. Quello ueramẽte della richeza e/ꝓpriamẽte crescere: che e/sempre pur uno: siche nessuna successione quiui siuede et p nessun termine p nessuna pfectione. Et se lauersario uuol dire che si come e/altro desiderio quello di sape iprincipii delle cose naturali: et altro disape che elli sono: chosi altro desiderio e/ qllo delle cento marche: et altro e/qllo delle mille. Rispondo che nõ e/uero chel cento sia parte del mille: et a ordine a esso come parte duna linea e/tutta linea: superlaquale siꝓcede p uno moto solo: et nessuna successione quiui e / ne pfectione di moto in parte alcuna: ma conoscere che siano liprincipii delle cose naturali: et conoscere qllo che sia ciascheduno nõ

e/parte luno dellaltro: et hãno ordine insieme come diuerse linee: p leq̃li nõ ꝓcede p uno moto: ma pfecto ilmoto delluna succede ilmoto dellaltra. Et cosi appare che dal desiderio della scientia lascientia nõ e/dadire impfecta: si come lericheze sono dadire plo loro: come la q̃stione poneua: che nel desiderare dela sciẽtia successiuamẽte finiscono idesiderii: et uiensi a pfectione: et in q̃llo delle richeze nõ: si che laquestione e/soluta: et nõ ha luogo. Ben puo ancora calũniare lauersario dicendo che auenga che molti desiderii sadempiano nel acq̃sto della scientia mai nõ sitiene allultimo: che e/quasi simile alla pfectione di q̃llo che nõ sitermina: et che e/pur uno. Ancora qui sirispõde che non e/uero cio che si oppone: cioe che mai nõ siuiene allultimo: che linostri desiderii naturali si come di sopra nel terzo tractato e/mostrato sono a certo termine discendẽti: et q̃llo della scientia e/naturale: si che certo termine q̃llo fornisce: auenga che pochi p mal cãminare fornischano lagiornata: Et chi intẽde ilcõmentatore nel terzo dellanima q̃sto intẽde dallui: et po dice Aristotile nel decimo dellethica cõtro a Simonide poeta parlãdo / che lhuomo sidebe trahere alle diuine chose quanto puo: In che mostra che a certo fine bada lanostra potenza: Et nel p̃mo dellethica dice chel disciplinato chiede disape certeza nelle cose secõdo che laloro natura di certeza si riceue. In che mostra che nõ solamẽte dalla parte dellhuomo desiderante: ma debesi fine attendere dalla parte delsuo scibile desiderato: et po paulo dice Nõ piu sape che sape sicõuenga: ma sape a misura. Si che p qualũq; modo ildesiderare della scientia sipigli o generalmẽte o particularmente a pfectione uiene: et po lascientia pfecta e nobile pfectione: et p suo desiderio sua pfectione nõ pde / come le maladecte richeze: lequali come nella loro possessione siano dãnose / breuemẽte e damostrare che e laterza nota della loro impfectione. Puossi uedere laloro possessione esser dãnosa p due ragioni. Luna che e/cagione di male. Laltra che e/priuatione di bene. Cagione e/di male che fa pur ueghiando ilpossessore timido et odioso. Quanta paura e/quella di colui che apresso se sente richeza in camminando: in soggiornando: non pur ueghiando: ma dormendo: non pur di perdere lhauere: ma lapersona per lhauere. Ben losanno li miseri mercatanti che perlo mondo uanno che le foglie chel

uento fa menare glifa tremare quãdo seco richeze portano: et quando sanza esse sono pieni di sicurta cantando et ragionando fanno lor cãmino piu breue: et po dice il sauio: Se uoto camminatore entrasse nel cãmino dinanzi alli ladroni canterebbe. Et cio uuole Lucano nel quinto libro: quãdo cõmenda lapouerta di sicuranza dicẽdo: O sicura faculta della pouera uita: o strecti habitacoli et massaritie: o non anchora intese richeze delli dei: aquali tempi et aquali muri puo questo auenire: cioe nõ temere con alcuno tumulto bussando la mano di Cesare. Et quello dice Lucano quãdo ritrae come Cesare di nocte alla casetta del pescatore Amiclas uenne p passare il mare adriano. Et quãto odio e quello che ciascuno al possessore della riccheza porta o p inuidia o p desiderio di pigliare qlla possessione? Certo tanto e che molte uolte cõtro alla debita pieta il figliuolo alla morte del padre intende. Et di questo grandissime et manifestissime experientie possono hauere ilatini et dalla parte di Po et dalla parte di Teuere. Et pero Boetio nel secõdo della sua cõsolatione dice Per certo lauaritia fa glhuomini odiosi. Anzi e priuatione di bene laloro possessione: che possedendo qlle laricheza nõ sifa che e uirtu laquale e pfecto bene: et laquale fa glhuomini splendienti et amati: che nõ puo essere possedendo quelle: ma quelle lasciando di possedere. Onde Boetio nel medesimo libro dice: Allhora e buona lapecunia: quando trasmutata neglialtri per uso di largheza piu nõ sipossiede. Perche assai e manifesto laloro uilta p tutte lesue note: et pero lhuomo di directo apetito et di uera conoscenza qlle mai nõ ama et nõ amãdole nonsi unisce aesse: ma qlle sempre dilungi da se esser uuole: se nõ inquanto adalcuno necessario seruigio sono ordinate: et e cosa ragioneuole: poche il pfercto col imperfecto nõ sipuo cõgiugnere. Onde ueggiamo che latorta linea con la diritta nõ sicõgiugne mai: et se alcuno cõgiugnimento ue nõ e da linea a linea: ma dapunto apunto. Et pero seguita chel lanimo che e diritto: cioe dapetito uerace: cioe di conoscenza p loro perdita nõ sidisface: si come il texto pone nel fine di qsta parte. Et p qsto effecto intẽde di puare il texto chelle sieno fiume corrente dilũgi dalla diritta torre della ragione o uero di nobilta: et p qsto che esse diuitie nõ possono torre lanobilta achi lha. Et p questo modo disputasi et ripruouasi contro alle ricche ze perla presente canzone.

r I prouato laltrui errore quanto e/in q̃lla parte che alle richeze sappoggiaua / in q̃lla parte che tẽpo sidiceua essere cagione di nobilta dicẽdo Antica richeza: et questa ri prouagione sifa in questa parte che comincia

Ne uoglion che uil huom gentil diuegna

Et prima siripruoua cio p una ragione di costoro medesimi che cosi errano. Poi amaggior loro confusione q̃sta loro ra gione anchora sidistrugge: et cio sifa quando dice

Ancor segue di cio che inanzi ho messo

Vltimamente cõchiude manifesto essere illoro errore: et pero essere tempo dintendere alla uerita: et cio sifa quando dice

Perche antellecti sani

Dico adunque

Ne uoglion che uil huom gentil diuegna

Doue e dasape che opinione diquesti erranti e che huomo p̃ma uillano mai gẽtil huomo dire nõ siposs a: ne huomo che figlio sia di uillano similmẽte mai dire nõ sipossa gentile: et cio rompe laloro sentẽtia medesima: quãdo dicono che tẽpo sirichiede a nobilta ponendo q̃sto uocabolo anticho: poche impossibile p processo ditẽpo uenire alla generatione di no bilta p q̃sta loro ragione che decta e: laqual toglie uia che uil lano huomo mai possa essere gentile p opera che faccia o p alcuno accidente: et toglie uia lamutatione di uillan padre in gentil figlio: che se ilfiglio del uillano e pur uillano: elfiglio pur fia figlio di uillano: etcosi fia anchora uillano et ancho ra suo figlio: et cosi sempre mai nõ sara trouare la doue no bilta p ꝓcesso ditempo sicominci. Et se lauersario uolendosi difendere dicesse che lanobilta sicomincera in quel tẽpo che sidimentichera ilbasso stato de gliantecessori. Rispondo che cio fia cõtro alloro medesimi: che pur di necessita quiui sara trasmutatione di uilta in gẽtileza duno huomo in altro / o di padre a figlio: che e cõtro acio che essi põgono. Et se lauersa rio ꝑtinacemẽte sidifendesse dicẽdo che ben uogliono q̃sta trasmutatione potersi fare quãdo ilbasso stato de gliantecessori corre i obliuione: auenga chel texto cio nõ curi: degno e/che lachiosa acio rispõda: Et po rispõdo cosi che di cio che dicono seguono quatro grãdissimi incõuenienti: si che buo na ragione essere non puo. Luno si e che quanto lanatura

humana fusse migliore tanto sarebbe piu malageuole et piu tarda generatione di gentileza: che e/maximo incóueniente: cócio sia cómemorata lachosa che quanto e/migliore / tanto e / piu cagione di bene: et nobilta intra libeni sia cómemorata: et che cio fusse cosi sipruoua. Se lagentileza o uero nobilta che p una cosa intendo / sigenerasse p obliuione piu tosto sarebbe generata lanobilta: et quáto glhuomini fussono piu smemorati / táto piu tosto ogni obliuione uerrebe: dúq3 quáto glhuomini smemorati piu fusseno / piu tosto sarebono nobili: et p cótrario quáto có piu buona memoria / táto piu tardi nobili sisarebbono. Elsecódo si e che nessuna cosa fuori de glhuomini questa distinctione si potrebe fare: cioe nobile o uile: che e molto incóueniente: cócio sia cosa che in ciascuna spetie di cose ueggiamo la ymagine di nobilta et di uilta. Onde spesse uolte diciamo uno nobile cauallo et uno uile: et uno nobile falcone et uno uile: et una nobile margherita et uile. Et che non sipotesse fare qsta distinctione cosi sipruoua. Se laobliuione de bassi antecessori e cagione di nobilta et douunq3 basseza dantecessori mai nó fu nó puo essere la obliuione diquelli: cócio sia cosa che laobliuione sia corruptione di memoria: et in questi altri animali et piante minore basseza et alteza non smoti: poche in uno sono naturati solamente et di equale stato in loro generatione di nobilta essere nó puo: et cosi ne uilta: concio sia cosa che luna et laltra si guardi come habito et priuatione: che sono auno medesimo suggecto possibili: et po i loro delluna et dellaltra nó potrebbe essere distinctione. Et se lauersario uolesse dire che nel laltre cose nobilta sintende pla bonta della cosa: ma neglhuomini sintende pche di sua bassa códitione nó e/memoria: Rispondere siuorrebbe nó có leparole: ma col coltello a tanta bestialita quanta e/dare alla nobilta dellaltre cose bonta per cagione: et aqlla de glhuomini p principio didimenticanza. Ilterzo si e/che molte uolte uerrebbe pma ilgenerato che il generante: che e del tutto impossibile: et cio sipuo chosi mostrare. Pogniamo che Gherardo da cámino fusse stato nipote del piu uile uillano che mai beuesse del sile o del cagnano et laobliuione anchora nó fusse del suo auolo uenuta: chi sara ardito di dire che Gherardo dacámino fusse uile huomo? et chi nó parlera meco dicendo qllo essere stato nobile? certo

nessuno quanto uuole sia presumptuoso: poche egli fu et sia sempre lasua memoria. Et se laobliuione del suo basso ante cessore nō fusse uenuta: si come si oppone: et ella fusse gran de di nobilta: et lanobilta in lui siuedesse chosi apertamente come aperta siuede / prima sarebbe stata in lui chel generan te suo fusse stato: et qsto e/maximamēte impossibile. Elquar to si e/che tale huomo sarebbe tenuto nobile morto: che non fu nobile uiuo: che piu incōueniente essere nō potrebbe: et cio simostra; Pogniamo che nella eta di Dardanio de suoi antecessori bassi fusse memoria: et pogniamo che nella eta di Laumedonte questa memoria fusse disfacta: et uenuta laobli uione secondo laopinione auersa Laumedonte fu gentile: et Dardanio fu uillano i loro uita. Noi alliquali lamemoria de loro antecessori dico dala da dardanio uiuēdo fusse uillano et morto sia nobile. Et nō e/cōtro a cio che sidice Dardanio essere stato figliuolo di Gioue: che cio e /fauola: dellaquale phisicamente disputando curare non sidebbe: et pure se uo lesse alla fauola termare lauersario / di certo qllo che lafauo la cuopre dissa tutte lesue ragioni. Et cosi e /manifesto lara gione che poneua laobliuione causa di nobilta esser falsa et erronea

d Apoi che pla loro medesima sententia lacanzone ha riprouato tempo nō richiedersi a nobilta: incōtinente seguita a confondere la premissa loro opinione: accioche di loro false ragioni nessuna ruggine rimangha nella mente che alla uerita sia disposta: et questo fa quando dice

Anchor segue dicio che inanzi ho messo

Oue e/da sape che se huomo nō sipuo fare di uillano gentile o di uile padre nō puo nascere gētil figliuolo: si come messo e/dinanzi p loro opinione / che delli dua incōuenienti luno seguire cōuiene. Luno si e /che nessuna nobilita sia. Laltro si e/che ilmōdo sempre sia stato cō piu huomini: si che dauno solo lahumana generatione discesa non sia. Et cio sipuo mo strare se nobilta nō sigenera dinuouo: si come piu uolte e/de cto: che laloro opinione uuole nō generandola di uile huomo in lui medesimo / ne di uile padre i figliuolo: sempre e/lhuo mo tale quale nasce: et tale nasce quale e/ilpadre: et cosi qsto processo duna conditione e/uenuto infino dal pmo parente.

Perche tale qual fu ilprimo generante: cioe Adamo: conuie ne essere tutta lhumana generatione: che dallui alli moderni non sipuo trouare per quella ragione alcuna trasmutanza: dunque se esso Adamo fu nobile / tutti siamo nobili: et se lui fu uile / tutti siamo uili: che non e altro che torre uia ladistin ctione diqueste códitione: et cosi e torre uia quelle: et questo dice che diquello che messo dinanzi: seguita.

Che sian tutti gentili o uer uillani

Et se q̃sto nó e / pur alcuna gente e / dadire nobile: et alcuna ui le dinecessita: dapoi che latrasmutatione di uilta in nobilta e / tolta uia / cóuiene lhumana generatione dadiuersi principii essere discesa: cioe da uno nobile et da uno uile: et cio dice lacanzone quando dice.

O che non fusse a huom cominciamento

Cioe uno solo nó dice cominciaméti: et questo e falsissimo apresso ilphilosofo et apresso lanostra fede: che mentire non puo apresso lalegge et credenza antica de gentili: che auen gha chel philosofo nó póga il ꝓcesso dauno p̃mo huomo: pur uuole una sola essentia essere in tutti glhuomini: laquale di uersi p̃ncipii hauere nó puo. Et Plato uuole che tutti glhuo mini dauna sola idea dipendano: et nó dapiu: che e dare loro un solo principio. Et sanza dubio forse riderebbe Aristotile udendo fare due spetie dellhumana generatione: si come de caualli et de gliasini: che perdonimi Aristotile / asini ben si possono dire coloro che chosi pensano: che apresso lanostra fede laquale del tutto e / dacóseruare sia falsissimo ꝑ Salamo ne simanifesta: che la doue distinctione fa ditutti glhuomini aglianimali bruti chiama tutti q̃lli figliuoli di Adam. Et cio fa quádo dice: chi sa se tutti lispiriti de figliuoli di Adam ua dano suso: et quelli delle bestie uadano giuso. Et che apresso igentili falso fusse / echo latestimonanza di Ouidio nel p̃mo del suo metamorfoseos: doue tracta lamundiale cóstitutione secódo lacredenza pagana o uero de gentili dicédo: Nato e / lhuomo: nó disse glhuomini: disse nato e lhuomo: lo uero che q̃sto e / lartefice delle chose di seme diuino fece: o uero che la recente terra dipoco dipartita dal nobile corpo sottile et diafa no lisemi delcognato cielo ritenea: laq̃le mixta có lacqua del fiume ilfiglio di Iachetto / cioe ꝓmeteos / cópuose i ymagine

delli dei che tutto gouernano: doue manifestamente pone il primo huomo uno essere stato solo: et po dice la canzona

Ma cio io non consento

Cioe che cominciamento a huomo non fusse. Et soggiunge lacanzone.

Ne eglino altresi se son christiani

Et dice christiani / et nó philosofi / o uero gétili. Lesententie anchora sono in contro: peroche la christiana sententia e /di maggior uigore: et e/rompitrice dogni calumnia: merce del la somma luce del cielo che quella allumina: poi quádo dico

Perche antellecti sani

E / manifesto ilor dir esser uani

Conchiudo illoro errore essere cófuso: et dico che tempo e/ daprire gliocchi alla uerita: et questo dice quando dico

Et uoglio dire omai si come io sento

Dico adúq; che per quello che e/decto e /manifesto alli sani intellecti che idecti di costoro sono. uani: cioe sáza mellodia di uerita. Et dico sani non sanza cagione. Onde e/da sapere chel nostro intellecto sipuo dire sano et infermo. Et dico in tellecto perla nobile parte dellanima nostra / che comune uo cabulo mente sipuo chiamare. Sano dire sipuo quando per malitia danimo o di corpo impedito nó e/nella sua opatione che e/conoscere quello che lecose sono: si come uuole Aristo tile nel terzo dellanima: che secondo lamalitia dellanima tre horribili infermitade nella mente de glhuomini ho uedute. Luna e /di naturale substantia causata: che sono molti tanto presumptuosi: che sicredono tutto sapere: et per questo le nó certe chose affermano per certe: ilqual uitio Tulio maxima mente abomina nel ꝑmo delli oficii. Tommaso nel suo con tra gentili dicédo Sono molti tanto di suo ingegno presum ptuosi che credono col suo intellecto poter misurare tutte le cose / extimando tutto uero qllo che alloro pare: falso quello che alloro non pare. Et quinci nasce che mai adoctrina non uenghono credendo da se sufficientemēte essere doctrinati: mai nó domandano: mai nó ascoltano. disiano essere doman dati: et inanzi ladomandatione fornita male rispondono. Et per costoro dice Salamone nelli prouerbii Vedesti lhuomo

presto arispódere / di lui pazia piu che correctione e daspe. Laltra e /di naturale pusillanimita causata: che sono molti si uilméte obstinati che nó possono credere ne p loro ne p al trui lecose sipossano sape: et qsti cotali mai p loro nó cercha no: ne ragionano mai: qllo che altri dice nó curano. Et cótro acostoro Aristotile parla nel pmo dellethica dicendo qlli esse re insufficiéti auditori della morale philosofia. Costoro sem pre come bestie in grosseza uiuono dogni doctrina despera ti. Laterza e/da leuitade di natura causata: che sono molti di si lieue fantasia che in tutte leloro ragioni trasuáno: et anzi che silogizino háno cóchiuso: et diquella cóclusione uanno trasuolando nellaltra: et pare loro sottilméte argométare: et nó simuouono danessuno pncipio: et nessuna cosa ueraméte ueggiono uera nella loro ymagine. Et di costoro dice ilphi losofo che nó e dacurare: ne dhauere có essi faccenda: dicen do nel pmo della phisica che cótro a qllo che nega iprincipii disputare nó sicóuiene. Et di qsti cotali sono molti idioti che nó saprebono la.b.c. et uorrebono disputare in geometria in astrologia et in phisica. Et secondo malitia o uero difecto di corpo puo essere lamente nó sana: quando per difecto dal cuno principio dalla natiuitade / si comie mentecapti: quádo p lalteratione del cerebro / si come sono frenerici: et di qsta infermita della mente intende lalegge quádo loinforzato di ce in colui che fa testaméto diquel tépo nelquale iltestaméto fa sanita di mente nó di corpo. Et adomádato pche aqlli intel lecti che p malitia danimo o di corpo infermi nó sono liberi: expediti et sani alla luce della uerita: dico esser manifesta la opinione della géte che decto e/esser uana: cioe sáza ualore. Appresso soggiugne che io chosi gligiudico falsi et uani: et chosi gliripruouo: et cio sifa quando dice

E io cosi per falsi gliripruouo

Et appresso dico che dauenire e/alla uerita mostrare: et dico che mostrare qllo cioe che chosa e/gentileza et chome sipuo conoscere lhuomo in che essa e: et cio dico quiui

Et dicer uoglio omai si comio sento

i L re silenficbera in dio: et saráno laudati tutti qlli che giurano in lui: poche serrata e/laboccha di coloro che parlano leinique cose. Queste parole posso io qui ueramente proporre: poche ciascuno uero Re debbe maximaméte ama

re lauerita: Onde el scripto nel libro della sapienza Amate illume di sapiētia uoi che siete dinanzi alli popoli: et illume di sapientia e/essa uerita. Dico adunq; che pero sirallegrara ogni Re / che riꝓuata e/lafalsissima et dānosissima opinione de maluagi et ingānatori huomini: che di nobilta hanno infi no a hora iniquamente parlato: Cōuiensi ꝓcedere altractato della uerita secōdo ladecisione facta disopra nel terzo capito lo del presente tractato. Questa secōda parte adūq; comincia

Dico chogni uirtu principalmente

Intende diterminare dessa nobilta secōdo lauerita: et partesi questa parte in due: che nella ṗma sintende mostrare che e/ questa nobilta: et nella seconda come conoscere sipuo colui douella e: et comincia questa seconda

Lanima cui adorna esta bontate

Laprima parte ha due parti ancora: che nella ṗma sicercano certe cose che sono mestieri a uedere ladifinitione di nobita: nella secōda sicerca della sua difinitione: et comincia questa seconda parte

E / gentileza douunque e/uirtute

A pfectamēte entrare pło tractato e/ prima auedere due cose Luna che q̄sto uocabolo nobilta sintenda solo simplicemēte cōsiderato. Laltra e/pche uia sia dacāminare a cercare lapre nominata difinitione. Dico adunq; che se uogliamo riguar do hauere dalla comune cōsuetudine diparlare / p q̄sto uoca bolo nobilta/sintende perfectione dipropria natura in ciascu na cosa: onde nō pur dellhuomo e/predicata: ma etiamdio di tutte cose che lhuomo chiama nobile pietra: nobile piante: cauallo nobile: nobile falcone: qualunq; i sua natura siuede essere pfecta. Et pero dice Salamone nello ecclesiastico Bea ta laterra ilcui Re e nobile: che nō e/altro adire se nō ilcui Re e/pfecto secōdo lapfectione delanima et delcorpo: et cosi manifesta p q̄llo che dice dinanzi quādo dice Guai a te terra ilcui Re e/paruolo: cioe nō perfecto huomo: et nō e/paruolo huomo pur p etade: ma p costumi disordinati et p difecto di uita: si come ciamaestra ilfilosofo nel ṗmo dellethica. Ben so no alquanti folli che credono che p questo uocabolo nobile / sintēda essere damolti nominato et conosciuto: et dicono che uien da uno uerbo che sta p conoscere: cioe nosco: et questo e/falsissimo: che se cio fusse quelle che piu fussero nominate

et conosciute illoro genere piu sarebono in loro genere nobili: et cosi laguglia di san piero sarebbe lapiu nobile pietra del mōdo. Et asdente ilcalzolaio di parma sarebbe piu nobile che alcuno suo cōciptadino. Et albuino della scala sarebe piu nobile che Guido dacastello di reggio: che ciaschuna di queste chose e/falsissima: et pero e/falsissimo che nobile uenga daconoscere: ma uiene danon uile: onde nobile e/quasi nō uile. Questa perfectione intēde ilphilosofo nel. vii. della phisica quādo dice Ciascuna e/maximamēte perfecta quando toccha et soggiugne lasua uirtu propria: et laltra e/maximamente secondo sua natura. Onde allhora ilcircolo sipuo dire perfecto quādo ueramente e/circolo: cioe quādo aggiugne lasua propria uirtu: et allhora e/in tutta sua natura: et allhora sipuo dire nobile circolo: et questo e/quando in esso e/un puncto: ilquale equalmēte sia distante dalla circunferentia sua uirtu parte perlo circolo che a figura duouo non e/nobile: et quello che a figura dipresso che piena luna peroche nō e/in quello sua natura perfecta. Et cosi manifestamēte uedere sipuo che generalmente questo uocabolo: cioe nobilta: dice in tutte lecose ꝑfectione di loro natura: et questo e/quello che primamente sicercha per meglio entrare nel tractato della parte che exporre sintende. Secondariamente e/dauedere come e/dachiamare et atrouare la difinitione dellhumana nobilta allaquale intende ilpresente processo. Dico adunque che concio sia cosa che in quelle cose che sono duna spetie: si come sono tutti glhuomini: nō sipuo ꝑli ꝑncipii essentiali laloro optima perfectione difinire: conuiensi quella difinire et conoscere perli loro effecti: et ꝑo silegge nello euangelio di san Matheo quādo dice Christo Guardateui da falsi propheti: alli fructi loro conoscerete q̄lli. Et ꝑlo cāmino diritto e/dauedere q̄sta difinitione che cerchando siua: et ꝑli fructi che sono uirtu morali et intellectuali: delliquali essa nostra nobilta e seme: si come nella sua difinitione sara pienamēte manifesta. Et q̄ste sono q̄lle due cose che uedere siconueniua prima che adaltre siꝓcedesse: si come in questo capitolo disopra sidice.

a Ppresso che uedute sono quelle due cose che pareuano utili a uedere / prima che sopra iltexto siꝓcedesse ad esso exporre e/daprocedere: et dice: et comincia adunque.

Dico chogni uirtu principalmente
Vien daun a radice
Virtute intendo che fa lhuom felice
In sua operatione Et soggiungho.
Questo e/ secondo che lethica dice
Vnhabito eligente

Ponendo tutta ladifinitione della morale uirtu secondo che nel secondo dellethica e /perlo philosofo difinito:in che due cose principalmente sintende. Luna e/che ogni uirtu uenga da uno principio. Laltra si e/che queste ogni uirtu sieno le uirtu morali di cui siparla:et cio simanifesta quando dice

Questo e/secondo che lethica dice

Doue e/dasape che propriissimi nostri fructi sono lemorali uirtu:peroche daogni canto sono in nostra potesta:et queste diuersaméte dadiuersi philosofi sono distincte et numerate. Ma poche in quella parte doue aperse labocchа ladiuina sententia di Aristotile dalasciare mipare ogni altrui sententia uolendo dire quali queste sono breuemente secódo lasua sententia trapassero diquello ragionando. Queste sono undici uirtu dal decto philosopho nominate. Laprima sichiama forteza:laquale e/arme et freno amoderare laudacia et latimidita nostra nelle chose che sono correptione della nostra uita. Laseconda e/temperanza:che e/regola et freno della nostra golosita et della nostra superchieuole abstinentia nelle chose che conseruano lanostra uita. Laterza si e/liberalita:laquale e moderatrice del nostro dare et del nostro riceuere lechose temporali. Laquarta si e/magnificenza:laquale e moderatrice delle grandi spese quelle faccendo et sostenendo a certo termine. Laquinta si e/magnanimita:laquale e moderatrice et acquistatrice de grandi honori et fama. Lasexta si e/amatiua dhonore:laquale e moderatrice:et ordina noi a glihonori diquesto mondo. Laseptima si e mansuetudine:laquale modera lanostra ira et lanostra troppa patientia contra lnostri mali exteriori. Laoctaua si e affabilita:laquale fa noi ben cóuenire con glialtri. Lanona si e chiamata uerita:laqle modera noi dal uantare mai oltre che siamo et dal diminuire mai

oltre che siamo in nostro sermone. Ladecima si e/chiamata Eutropelia: laquale modera noi nelli solazi faccendo quelli usando debitamēte. Laundecima si e/ Iustitia: laquale ordina noi adamare et opare dirittura in tutte lecose. Et ciascuna di queste uirtu ha duo inimici collaterali: cioe uitii. Vno in troppo. Et unaltro i pocho. Et q̄ste tutte sono imezi intra quelli: et nascono tutte da uno p̄cipio: cioe dallhabito della nostra buona electione. Onde generalmente sipuo dire di tute che sieno habito electiuo consistente nel mezo. Et q̄ste sono q̄lle che fanno lhuomo beato o uero felice nella loro opatione: si come dice ilphilosofo nel primo dellethica quando difinisce lafelicita: dicēdo che lafelicita e/opatione di uirtu in uita pfecta. Bene sipone prudentia: cioe senno / p molti essere mora li uirtu: ma Aristotile dinumera quella intra leintellectuali: auenga che essa sia cōducitrice delle morali uirtu: et mostri lauia pche elle sicōpongono: et sanza q̄lla esser nō possono. Veramente e/dasapere che noi possiamo hauere in q̄sta uita due felicita secōdo duo diuersi cāmini buoni et optimi che a cio cimenano. Luna e/lauita actiua: et laltra lacōtemplatiua: laquale auenga che p lactiua sipuenga come decto e/abuona felicita: et lacontemplatiua cimena ad optima felicita et beatitudine: secōdo che pruoua ilphilosofo nel decimo dellethica: et Christo lafferma cō lasua bocha nel euāgelio di Luca parlando a Martha et rispōdēdo aq̄lla: Martha martha solicita se et turbiti intorno amolte cose: certamēte una cosa e/necessaria: cioe quello che fai. Et soggiugne. Maria optima parte ha electa laquale nō glisara tolta. Et Maria secōdo che dinanzi e/scripto / aqueste parole del euangelio apiedi di Christo sedendo nessuna cura del ministerio della casa mostraua: ma solamente leparole del saluatore ascoltaua. Che se moralmēte uogliamo cio exporre / Volse ilnostro signore in cio mostrare che lacōtemplatiua uita fusse optima / tutto che buona fusse lactiua: cio e/manifesto achi ben uuole poner mente alle euangelice parole. Potrebbe alcuno pero dire cōtro a me argomentando / poi che lafelicita della uita cōtemplatiua e/piu excellente che q̄lla della actiua: et luna et laltra possa essere et sia fructo et fine di nobilta: perche non innanzi siprocedette pla uia delle uirtu intellectuali che delle morali? A q̄sto sipuo breuemēte rispōdere: che in ciascuna doctrina siuuole

hauere rispecto alla faculta del discente: et per quella uia menarlo che piu allui sia lieue. Onde p cio che leuirtu morli paiono essere et siano piu comuni et piu sapute et piu richieste che laltre: et unitade nelaspecto difuori / utile et côueneuole fu piu p quello câmino ꝓcedere che p altro: che cosi bene si uerrebbe alla conoscenza delle ape perlo fructo della cera ragionando / come plo fructo del mele: tutto che luno et laltro dalloro procede.

n El precedéte capitolo e / diterminato come ogni uirtu morale uiene dauno principio: cioe buona et habituale electione: et cio importa iltexto presente infino aquella parte che comincia.

Dico che nobiltate in sua ragione

In qsta parte adunque si ꝓcede p uia ꝓbabile a sape che ogni sopradecta uirtu singularmente o uero generalmente presa procede da nobilta si come effecto di sua cagione. Et fondasi sopra a una propositione philosofica che dice che quâdo qste due cose sitruouano conuenire in una che ambedune qste si debbono ridurre adalchuno terzo / o uero luna allaltra: si come effecto a cagione: poche una cosa hauuta pma et p se nô puo essere se nô dauno: et se qlle nô fusseno ambedue effecto duno terzo o uero luna dellaltra / ambedue harebbeno qlla cosa pma et p se: che e / impossibile: dice adûq; che nobiltade

E uirtute corale

Cioe morale conuenghon in questo che luna et laltra importa loda di colui da cui sidice et dicono quando dice

Perche in medesimo decto

Conuengono ambedue che duno effecto

Cioe lodare credere pregiato colui cui esser dicono. Et poi conchiude prendendo lauirtu della sopranotata propositione et dice che pero che côuiene luna procedere dallaltra o uero ambedue da uno terzo. Et soggiugne che piu tosto e / dapresumere luna uenire dallaltra che ambedue da uno terzo: se gliappare che luna uaglia quanto laltra: et piu anchora: et cio dice.

Ma se luna ual cio che laltra uale

Oue e/dasapere che qui nõ siprocede p necessaria dimostra tione:si come sarebe adire selfreddo e generatiuo dellacqua: Et noi ueggiamo inuuoli di si bella et conueneuole inductio ne che se in noi sono piu chose laudabili / in noi e /il princi pio delle nostre lode ragioneuoli:et q̃sto ha questo principio riducere:et quello che comprende piu cose / piu ragioneuol mente sidebbe dire principio di quelle che quello principio dallui che lopie dellalbero che tutti glialtri rami comprende sidebbe principio dire cagione diquelli et non quelli di lui: et cosi nobilta cõprẽde ogni uirtu:si come cagione deffecto comprende molte altre nostre operationi laudabili sidebbe hauere per tale che la uirtu sia daridurre a essa prima che ad altro terzo che in noi sia. Vltimamẽte dice che quello che e/ decto:cioe che ogni uirtu morale uenga dauna radice:et che uirtu cotale et nobilta conuengano in una cosa:come decto e/disopra:et che pero sicõuenga luna redurre allaltra:o uero ambedue a uno terzo:et che se luna uale quello che laltra: et piu di quella procede maggiormẽte che daltro terzo tutto sia per opposito:cioe ordito et apparechiato aquello che per inanzi sintende:et chosi termina questo uerso et questa pre sente parte.

p Oi che nella precedente parte sono ptractate tre certe cose diterminate che erano necessarie a uedere come difinire sipossa questa buona chosa di che siparla:procedere siconuiene alla seguente parte che comincia

E/ gentileza douunq; e/uirtute

Et q̃ta siuuole in due parti ridurre. Nella prima sipruoua certa chosa che dinanzi e tochata et lasciata nõ prouata. Nel la seconda conchiudendo sitruoua questa difinitione che cer cando siua:et comincia questa seconda parte

Dunque uerra come dal nero ilperso

Ad euidentia della prima parte daridurcere amemoria e/che disopra sidice:che se nobilta uale et extendesi piu che uirtu piu tosto procedera da essa:laqual cosa hora in questa parte pruoua cio che nobilta piu sistenda:et rende exemplo del cie lo:dicendo che douunq; e uirtu / quiui e nobilta:et quiui si uuole sapere che si come scripto e in ragione et p regola di ragione sitiene / quelle cose che p se sono manifeste / non e/

mestieri di pruoua: et nessuna ne piu manifesta che nobilta essere doue uirtu: Ciascuna cosa uolgarmente uediamo in sua natura nobile essere chiamata: dice adunque

Si comel cielo douunque e/la stella

Et non e questo uero econuerso: cioe riuolto: che douunque e cielo sia la stella: cosi e nobilta douunq; e uirtu: et nó uirtu douunq; e nobilta. Et con bello et cóueneuole exemplo che ueramente e/cielo: nelquale molte et diuerse stelle rilucono: riluce in essa le intellectuali et le morali uirtu: riluce in essa le buone dispositioni da natura date: cioe pieta et religione: le laudabili passioni: cioe uergogna et misericordia et altre molte: riluce in essa le corporali bontadi: cioe belleza et forteza et quasi perpetua ualitudine: et tante sono le sue stelle che del cielo sistendono: che certo non e damarauigliare se molti et diuersi fructi fanno nella humana nobilitade: tante sono le nature et le potentie di quelle in una sotto una semplice substantia comprese et adunate: nellequali si come in diuersi rami fructifica diuersamente: certo dadouero ardisco adire che la nobilta humana quanto e/dalla parte di molti suoi fructi quella dellangelo supchia: tutto che langelica sia in sua unita piu diuina di qsta nobilta nostra: che in tanti et in tali fructi fructificaua saccorse il psalmista quádo fece quel psalmo che comincia Signor nostro iddio quanto e admirabile il nome tuo nelluniuersa terra: La doue cómenda lhuomo quasi marauigliandosi del diuino effecto: Et essa humana creatura dicendo: che chosa e/lhuomo che tu iddio louisiti: tu lhai facto poco minore che gliangeli: di gloria et dhonore lhai coronato et posto lui sopra lopera delle tue mani: Verameté dunq; bella et cóueneuole comparatione fu del cielo allhumana nobilta. Poi quando dice

Et non in donna & in eta nouella

Pruoua cio che dico mostrando che la nobilta sistenda í parte doue uirtu nó sta: et dice noi

Veden questa salute

Tocha nobiltade che bene e uera salute essere la doue e uergogna: cioe tema di disonoranza: si come e/nele dóne et nelli giouani doue la uergogna e buona et laudabile: laqual uer

gogna non e /uirtu: ma certa passione buona: Et dice.

Et non in donna & in eta nouella

Cioe in giouani: peroche secondo che uuole il philosofo nel quarto dellethica Vergogna non e /laudabile: ne sta bene ne uecchi et neglhuomini studiosi: peroche alloro siconuiene di guardare daquelle chose che a uergogna gliconducano. Alli giouani et alle dõne nõ e/tanto richiesto / dico tale: et pero in loro e laudabile lapaura del disonore riceuere pla colpa che da nobilta uiene: et nobilta sipuo credere illoro chiamare / si come uilta et ignobilta lasfacciateza. Onde buono et optimo segno di nobilta e/nelli paruoli et imperfecti detade: quando doppo ilfallo nel uiso loro uergogna sidipigne: che e/allhora fructo diuera nobilta.

q Vando appresso seguita

Dunque uerra come dal nero ilperso

Procede iltexto alla difinitione di nobilta: laquale sicercha: et p laquale sipotra uedere che e /questa nobilta di che tanta gente erroneamente parla. Dice adunque conchiudendo da quello che dinanzi decto e/dunque ogni uirtute O VERO IL Gener loro. Cioe lhabito electiuo consistente nel mezo uerra da q̃sta: cioe nobilta. Et rende exemplo necolori: dicendo si chome ilperso dal nero discende: cosi questa: cioe uirtu discende da nobilta. Ilperso e /un colore mixto di purpureo et dinero: ma uince ilnero: et dallui sidinomina. Et cosi lauirtu e/una cosa mixta di nobilta et dipassione: ma pche lanobilta uince / q̃lla e/lauirtu denominata da essa et appellata bonta: Poi apresso argomenta p quello che decto e/che nessuno p poter dire io sono di cotale schiatta nõ debbe credere esser con essa: se questi fructi nõ sono cõ lui. Et rende incõtinente ragione: dicendo q̃lli che hãno questa gratia: cioe questa diuina cosa: sono quasi come dei sanza macola di uitio: Et cio dare nõ puo se nõ iddio solo: apresso cui nõ e /scielta di psone: si come lediuine scripture manifestano. Et nõ paia troppo alto dire ad alchuno quando sidice.

Perche son quasi dei

Che si come disopra nel septimo capitolo del terzo tractato

ſiragiona: coſi chome huomini ſono uiliſſimi et beſtiali: coſi huomini ſono nobiliſſimi et diuini: Et cio pruoua Aritotile nel ſeptimo dellethica perlo texto di homero poeta: Si che nõ dicano quelli de gliuberti di firenze ne quelli de biſconti da milano pchio ſono di cotale ſchiatta io ſono nobile: che ildi uino ſeme non cade in iſchiatta: cioe in ſtirpe: ma cade nelle ſingulari pſone nobili. Et ſi chome diſotto ſi puerra laſtirpe nõ fa leſingulari perſone nobili: ma leſingulari perſone fan no nobile laſtirpe. Poi quando dice:

Che ſolo dio allanima ladona

Ragione e/del ſuſceptiuo: cioe del ſuggecto: doue queſto di uino dono diſcende: che bene e/diuino dono ſecõdo laparola del apoſtolo: Ogni optimo dato et ogni dono perfecto diſuſo uiene diſcendendo dal padre de lumi. Dice adunq; che dio ſolo porge queſta gratia allanima di q̃lli cui uede ſtare perfe ctamente nella ſua pſona aconcio et diſpoſto aqueſto diuino acto riceuere: che ſecõdo che dice ilphiloſofo nel ſecõdo del lanima Lecoſe conuengono eſſere diſpoſte alli loro agenti et riceuere liloro acti. Onde ſe lanima e/imperfectamente po ſta nõ e/diſpoſta a riceuere queſta benedecta et diuina infu ſione: ſi come ſe una pietra margharita e/male diſpoſta o ue ro impfecta / lauirtu celeſtiale riceuere nõ puo: Si come diſſe quel nobile Guido guinizelli in una ſua cãzone che comin cia Alcor gentil ripara ſempre amore. Puote adunque lani ma ſtare non bene nella perſona per mancho di complexio ne: o forſe per mancho di temporale: et in queſta cotale que ſto raggio diuino mai non riſplende. Et poſſono dire queſti cotali lacui anima e/priuata di queſto lume che eſſi ſieno ſi come ualli uolte ad aquilone: o uero ſpelonche ſotterranee: doue laluce del ſole mai non diſcende ſe nõ ripercoſſa dallal tra parte daquella illuminata. Vltimamente cõchiude et dice che per quello che dinanzi e decto: cioe che leuirtu ſono fru cto di nobilita: et che iddio queſta metta nellanima che ben ſiede: che adalquanti cioe aquelli che hanno intellecto: che ſo no pochi/e/manifeſto che nobilta humana non ſia altro che ſeme di felicita.

Meſſa dadio nellanima ben poſta

Cioe ilcui corpo e/dogni parte disposto pfectaméte: che se le uirtu sono fructo di nobilta et felicita et dolceza cóparata / manifesto e essa nobilta esser seméta di felicita come decto e. Et se ben siguarda questa difinitione / tutte et quattro lecan zoni: cioe materiale: formale: efficiente: et finale. Compren de materiale: inquanto dice NELLANIMA BEN PO STA: Che e/materia et suggecto di nobilta. Formale com prende in quanto dice: che e /seme efficiente: in quanto dice MESSA DA DIO NELLANIMA. Finale inquan to dice DI: FELICITA. Et chosi e /difinita qsta nostra bonta: laquale in noi similmente discende da somma et spi rituale uirtu chome uirtu in pietra dacorpo nobilissimo cele stiale.

a Ccioche piu perfectamente si habbia conoscentia del la humana bonta secódo che in noi e /principio di tut to bene: laquale nobilta sichiama / dachiarire e/in questo spe tiale capitolo come questa bonta discende in noi: Et prima p modo naturale et poi per modo theologico: cioe diuino et spi rituale. In pma e/dasapere che lhuomo e /composto danima et di corpo: Ma dellanima e/in quella si chome decto e/che e/ a guisa di semente della uirtu diuina. Veraméte per diuersi philosofi della diferentia delle nostre anime fu diuersaméte ragionato che Auicéna: et Alghazel uolseno che esse dalloro et per loro principio fusseno nobili et uili. Plato et altri uol seno che esse pcedesseno dalle stelle: et fusseno nobili et piu et meno secondo lanobilta della stella. Pyctagora uolse che tutte fusseno duna nobilta: non solamente lehumane ma con le humane quelle de glianimali bruti et delle piante et lefor me delle minere. Et disse che tutte le diferentie de corpi et forme se ciascuno fusse a difendere lasua opinione potrebe essere che la uerita siuedrebe essere in tutte: ma pero che nel la prima faccia paiono un poco lontane dal uero / non secon do quelle pcedere siconuiene: ma secondo laopinione di Ari stotile et de peripatetici. Et pero dico che quando lhumano se me cade nel suo receptacolo cioe nella matrice / esso porta se co lauirtu dellanima generatiua: et lauirtu delcielo: et lauirtu de glielementi legati: cioe la complexione matura. Et dispo ne lamateria alla uirtu formatiua: laquale diede lanima gene

rante alla'uirtu formatiua:prepara gliorgani alla uirtu cele ſtiale:che produce della potentia del ſeme lanima in uita:la quale incótinente producta riceue dalla uirtu del motore del cielo lointellecto poſſibile:ilquale potentialmente in ſe addu ce tutte leforme uniuerſali ſecondo che ſono nel ſuo produ ctore:et tanto meno quáto piu e/dilungato dalla prima intel ligentia. Non ſimarauigli alchuno ſe io parlo ſi che pare for te adintendere/che a me medeſimo pare marauiglia chome cotale productione ſipuo pur conchiudere et con lintellecto uedere non e/coſa damanifeſtare a lingua:lingua dico uera mente uolgare:perche io uoglio dire chome lapoſtolo:O al teza delle diuitie della ſapientia didio chome ſono incópren ſibili ituoi giudicii et inueſtigabili le tue uie:et pero che la complexione del ſeme puo eſſere migliore et men buona:et ladiſpoſitione del ſeminante puo eſſere migliore et men buo na:et ladiſpoſitione del cielo aqueſto effecto puo eſſere buo na et migliore et optima:laquale ſi uaria lecóſtellationi che cótinuamente ſitraſmutano in contra:che dellhumano ſeme di queſte uirtu piu pura anima ſiproduce:et ſecondo la ſua purita diſcende in eſſa la uirtu intellectuale poſſibile:che de cta e/et chome decto e. Et ſe gliaduiene che perla purita del lanima riceuere laintellectuale uirtu ſia bene aſtrecta et ab ſoluta daogni ombra purpurea/ladiuina bonta in lei multi plica ſi chome in coſa ſufficiente a riceuere quella:et quindi ſimultiplica nellanima diqueſta intelligentia ſecondo che ri ceuer puo:et queſto e/quel ſeme di felicita dellaquale alpre ſente ſiparla. Et cio e/concordeuole alla ſententia di Tulio in quello de ſenectute:che parlando in perſona di Catone di ce:Impercio celeſtiale anima diſceſe in uoi del altiſſimo ha bitacolo uenuta in loco laquale ala diuina natura et ala eter nitade e/contraria. Et in queſta cotale anima e/lauirtu ſua propria:et la intellectuale:et ladiuina:cioe quella influentia che decto e:pero e/ſcripto nellibro delle canzoni Ogni ani ma nobile ha tre operationi:cioe animale:intellectuale:et di uina. Et ſono alchuni di tali opinioni che dicono:ſe tutte le precedente uirtu ſaccordaſſeno ſopra laproductione duna anima nella loro optima diſpoſitione che tanto diſcendereb be in quella della deitade che quaſi ſarebbe unaltro iddio in

carnato: Et quasi questo e/tutto cio che per uia naturale dire sipuo. Per uia theologica sipuo dire che poi che la somma deitade cioe Iddio uede apparecchiata lasua creatura a riceuere del suo beneficio / tanto largamente in quella nemette quanto apparecchiata e /a riceuere: Et pero che da ineffabile charita uenghono questi doni: et la diuina charita sia appropriata allo Spirito sancto: et quindi e /che chiamati sono doni di spirito sancto: liquali secondo che glidistingue Ysaia propheta sono septe: cioe Sapientia: Intellecto: Consiglio: Forteza: Scientia: Pieta: et Timore di dio. O buone biade: et buona et mirabile sementa. Et o admirabile et benigno seminatore che non attendi se non che la natura humana liapparecchi laterra a seminare. Et beati quelli che tale sementa coltiuano chome sirichiede. Oue e /dasapere che ilprimo et ilpiu nobile rampollo che germugli di questo seme per essere fructifero si e /lappetito dellanimo: ilquale in greco e /chiamato hormen: et se questo non e /buon culto et sostenuto diritto: per buona consuetudine / pocho uale la sementa: et meglio sarebbe non essere seminato. Et pero uuole sancto Augustino et anchora Aristotile nel secondo del lethica che lhuomo sausi a ben fare et a rifrenare le sue passioni: accioche questo tallo che decto e /per buona consuetudine induri et rifrenisi nella sua rectitudine si che possa fructificare: et del suo fructo uscire ladolcezza della humana felicita.

c Omandamento e /degli morali philosophi / che de benefici hanno parlato / che lhuomo debbe mettere ingegnio et sollicitudine in porgere gli suoi benefici quanto puote piu alriceuitore. Onde io uolendo a chotale imperio essere obbediente / intendo questo mio conuiuio per ciaschuna delle sue parti rendere utile quanto piu misara possibile. Et pero che in questa parte occorre a me di potere alquanto ragionare / Intendo che piu utile ragionamento fare non sipuo a choloro che non laconoschono: che si chome dice ilphilosopho nel primo della ethica et Tu

lio in quello del fine di bene: Male trahe alsegno quello che non louede. Et chosi male puo ire a questa dolceza chi prima non lauisa. Onde concio sia chosa che essa sia finale nostro riposo / per loquale noi uiuiamo: et operiamo / cio che facciamo / utilissimo et necessario e / questo segnio uedere per dirizare a quello larcho della nostra operatione. Et maximamente e / dagridare quelli che a choloro che non uoglia no ladica. Lasciando adunque stare laoppinione che di quello hebbe Epycuro philosopho / et diquello che hebbe Zenone / uenire intendo sommariamente alla uerace oppinione di Aristotile et de glialtri peripathetici. Si chome decto e / disopra della diuina bonta in noi seminata et infusa dal principio della nostra generatione nasce uno rampollo che ligreci chiamano hormen: cioe appetito danimo naturale. Et si chome nelle biade che quando nascono dal principio hanno quasi una similitudine nellherba essendo: et poi siuengho no p pcesso di tēpo dissimigliando: cosi q̄sto naturale appetito che ladiuina gratia surge dal principio simostra quasi nō dissimile a quello che pur da natura nudamente uiene: ma cō esso si chome lherbata quasi di diuerse biade sasomiglia. Et non pur glhuomini: ma neglhuomini et nelle bestie ha similitudine. Et questo appare che ogni animale si chome egli e / nato / chosi rationale come bruto / se medesimo ama et teme: et fuggie quelle chose che allui sono chontrarie: et quelle odia procedendo poi si chome decto e /. Et comincia una dissimilitudine tralloro nel procedere di questo appetito: che luno tiene uno cammino: et laltro unaltro: si chome dice loapostolo: Molti corrono alpalio: ma uno e / quello che loprende. Chosi questi humani appetiti per diuersi challi dal principio seneuanno: et uno solo challe e / quello che noi mena alla nostra pace: et pero lasciando stare tutti glialtri / col tractato e / datenere drieto a quello che bene chomincia. Dico addunque: che dal principio se stesso ama: auengha che indistinctamente poi uiene distinguendo quelle chose che allui sono piu amabili et meno et piu

odibili: et seguita et fugge et piu et meno secõdo che lacono scentia distingue nõ solamẽte nellaltre cose che secondaria mente ama: ma etiãdio distingue in se che ama ꝑncipalmẽte: et conosce in se diuerse parte / quelle che in lui sono piu no bili piu ama quelle. Et concio sia cosa che piu parte dellhuo mo sia lanimo chel corpo / quello piu ama: et cosi amando se principalmẽte et ꝑ se laltre cose et amando di se lamigliore parte / piu manifesto e/che piu ama lanimo che ilcorpo o che altra cosa: ilquale animo naturalmẽte piu che altra cosa debe amare. Dunqꝫ se lamente sidilata sempre nel uso della cosa amata che e/fructo damore / in quella cosa che maximamẽte e/amata et luso maximamente dilectoso luso del nostro ani mo e/maximamẽte dilectoso anoi: et quello che maximamen te e/dilectoso a noi / quello e/nostra felicitade et nostra beati tudine: oltre laquale nessuno dilecto e /maggiore: ne nessu no altro pare: si come ueder sipuo chi ben riguarda laprece dente ragione. Et non dicesse alcuno che ogni apetito sia ani mo: che qui sintende animo solamente quello che specta alla parte rationale: cioe lauolonta et lintellecto: si che se uolesse chiamare animo lapetito sensitiuo / ꝗ nõ ha luogo ne instan tia puo hauere: che nessuno dubita che lapetito rationale nõ sia piu nobile chel sensuale: et ꝓo piu amabile: et chosi e/que sto di che hora siparla. Veramente luso del nostro animo e/ doppio: cioe pratico et speculatiuo. Pratico e /tanto quanto operatiuo: luno e /dellaltro dilectissimo: auengha che quello del contemplare sia piu: si chome disopra e/narrato / quello del pratico si e/operare per noi uirtuosamente: cioe honesta mente con prudentia: con temperanza: con forteza: et con giustitia. Quello dello speculatiuo si e /non operare per noi ma cõsiderare lopere didio et della natura: et questo e /uno: et quellaltro e/nostra beatitudine et somma felicita: si chome uedere sipuo: laquale e /la dolceza del sopranotato seme: si chome omai manifestamẽte appare: allaquale molte uolte co tal seme non peruiene per male essere coltiuato et per essere disuiata lasua pullulatione: et similmente puo essere per mol ta corruptione et cultura: che la doue questo seme dal prin cipio non cade / sipuote inducere del suo processo / si che peruiene a questo fructo; et e /uno modo quasi dinsetare

laltrui natura ſopra diuerſa radice. Et pero neſſuno e/ che poſſa eſſere excuſato / che ſe di ſua naturale radice huomo non acquiſta ſementa: ben lapuo hauere p uia dinſetatione: Coſi fuſſeno tanti quelli di pacto che ſinſetaſſeno quanti ſono q̄lli che dalla buona radice ſilaſciano deſuiare. Veramente diqueſti uſi luno e piu pieno di beatitudine che laltro: ſi come e loſpeculatiuo: ilquale ſāza mixtura alcuna e uſo della noſtra nobiliſſima parte: laquale plo radicale amore che decto e/ maximamēte e amabile ſi come lointellecto. Et queſta parte in queſta uita perfectamente loſuo uſo hauere nō puo: ilquale hauere e/ iddio: che e/ ſommo intelligibile: ſe non in quanto conſidera lui: et mira lui perli ſuoi effecti: et che noi domandiamo queſta beatitudine p ſomma: et non altra: cioe quella della uita actiua ciamaeſtra loeuangelio di Marcho: ſe bene q̄llo uogliamo guardare. Dice Marcho che Maria magdalena et Maria iacobi et Maria ſalome andorono p trouare ilſaluatore allo monimento: et quello non trouorono: ma trouorono un giouane ueſtito di biancho che diſſe loro Voi domandate ilſaluatore: et io uidico che nō e/ qui: et pero nō habbiate temenza: ma ite et dite adiſcepoli ſuoi et piero che egli gliprecedera i galilea: et quiui louedrete ſi come uidiſſe. Per queſte tre donne ſipoſſono intendere le tre ſepte della uita actiua: cioe li epycuri: li ſtoici: et li periripatetici: che uāno al monimēto: cioe almondo preſente: che e/ receptacolo di corruptibili coſe: et domandano ilſaluatore: cioe labeatitudine: et nō latruouano: ma uno giouane truouano in bianchi ueſtimenti: ilquale ſecondo la teſtimonianza di Mattheo et ancho de glialtri era angelo didio: et pero Mattheo diſſe / langelo di dio diſceſe di cielo: et ueggendo uolſe lapietra: et ſedeua ſopra eſſa: elſuo aſpecto era come folgore: et leſue ueſtimenta erano come neue. Queſto angelo e/ q̄ſta noſtra nobilta che dadio uiene: come decto e/ che nella noſtra ragione parla: et dice aciaſcuna diqueſte ſepte: cioe aqualunque ua cercando beatitudine nella uita actiua: che nō e/ qui: ma uada et dicalo alli diſcepoli et apiero: cioe a coloro chel uāno cercando et a coloro che ſono ſuiati: ſi come piero che lhaueua negato: che in galilea gliprecedera: cioe che labeatitudine precedera noi in galilea: cioe nella ſpeculatione galilea: che e/ tanto adire quāto biancheza; biancheza e/ uno colore pieno di luce cor

porale piu che nessuno altro: et cosi la contemplatione e/piu piena di luce spirituale che altra chosa che quaggiu sia. Et dice egli precedera: et nó dice egli sara có uoi: a dare adin en dere che lanostra cótemplatione adio sempre precede: ne mai lui giugnere possiamo qui: ilquale e/nostra beatitudine som ma: Et dice quiui louedrete si come disse: cioe quiui harete della sua dolceza: cioe della felicitade: si chome a noi e/pro messo qui: cioe si chome e/stabilito e/che uoi hauer possiate: et cosi appare che nostra beatitudine e questa felicita di cui si parla prima truouare potremo quasi impfecta nella uita acti ua: cioe nelle opationi delle morali uirtu: et poi nella perfe cta quasi nelle opationi delle intellectuali uirtu: lequali due opationi sono uie expedite et dirittissime a menare alla som ma beatitudine: laquale quiui nó sipuo hauere: come appare per quello che decto e.

P Oi che dimostrato e/sufficientemete: et pare la difini tione di nobilta: et quella ple sue parte come possibi le stato e/dichiarata: si che uedere sipuo omai che e/lonobile huomo / daprocedere pare alle parte del texto che comincia

L anima cui adorna esta bontate

Nelquale simostrano isegni p liquali conoscer sipuo ilnobi le huomo che decto e: et diuidesi qsta parte in due. Nella pri ma safferma che questa nobilta luce et risplede p tutta lauita del nobile manifestamente. Nella seconda simonstra specifi catamente nelli suoi splendori: et comincia qsta secóda parte

Vbidiente suaue & uergognosa

Intorno della prima e/dasapere che qsto seme diuino di cui parlato e/disopra nella nostra anima incótinente germuglia mettendo et uersificádo p ciascuna potentia dellanima secon do laexigentia di qlla. Germuglia adunque pla uegetatiua: pla sensitiua: et pla rationale: et dibranchasi ple uirtu di qlle tutte / dirizando qlle tutte alle loro pfectioni: et quelle soste nendosi sempre infino alpunto che con quella parte della no stra anima che mai nó muore allaltissimo et gloriosissimo se minando alciel ritorna: Et questo dice p quella prima che de cta e. Poi quando dice

Vbidiente suaue & uergognosa

Mostra quello perche potemo conoscere lhuomo nobile alli

segni apparenti che sono diquesta bontade diuina opatione: et partesi questa parte in quatro: secondo che p quatro eta di uersamente adopera: si come pla adolescentia: pla giouentu pla senectute: et plo senio: Et comincia lasecōda parte

In giouaneza temperata & forte

Laterza comincia

Et nella sua senecta

Laquarta comincia

Poi nella quarta parte della uita

In questo e/lasententia di questa parte in generale: intorno alaquale siuuole sape che ciascuno effecto inquāto effecto el riceue lasimilitudine della sua cagione quāto e/piu possibile di ritenere: Onde cōcio sia cosa che lanostra uita si come decto e/et anchora dogni uirtu uiuente quaggiu sia causata dal cielo: et ilcielo atutti questi cotali effecti nō per cerchio forni to: ma per parte diqllo alloro siscuopra: et cosi conuiene chel mouimento sia sopra: et si come uno archo quasi tutte leritie pe uite: Et dico ritiene si delli uiuenti notādo et uolgendo co me de glialtri conuengono essere quasi ad ymagine darcho assimigliante: Tornādo dunq̧ alla nostra sola dellaquale al presente sintende / si dico chella pcede ad ymagine diquesto archo / montando et discendendo. Et e/dasape che questo ar cho di su sarebbe equale: se lamateria della nostra seminale cō plexione nō impedisse laregola dellhumana natura: ma pero che lhumido radicale meno et piu et di migliore qualitade e/ piu adurare che in uno altro effecto: ilquale suggecto e/nutri mento del calore che e/nostra uita: aduiene che larcho della uita duno huomo e/di minore o di maggiore tesa che questo dellaltro / alcuna morte uiolenta o uero p accidentale infer tade affrectata: ma solamente quella che naturale e/chiamata dal uulgo: et che e/quello termine delquale sidice plo psalmi sta Ponesti termine ilquale passare nō sipuo. Et pero che il maestro della nostra uita Aristotile saccorse di q̄sto archo di che hora sidice: parue uolere che lanostra uita nō fusse altro che uno salire et uno scendere: po dice in q̄llo doue tracta di giouaneza et di uecchieza che giouaneza nō e/altro se non accrescimēto di q̄lla / la doue sia ilpunto sōmo di q̄sto archo

per quella disaguaglianza che decta e/disopra / e /forte dasa pere: ma nelli piu io credo tra iltrentesimo et ilquarantesimo anno. Et io credo che nelli pforaméti naturati esso nesia nel trétacinquesimo anno. Et muouemi q̃sta ragione che optima mente naturato fue ilnostro saluatore Christo: ilquale uolse morire nel trentaquatresimo anno della sua etade: che nó era cóueneuole ladiuinita stare i cosi discrescione: ne dacredere e/chegli nó uolesse dimorare in questa nostra uita alsommo: poi che stato cera nel basso stato della pueritia: et cio manife sta lhora del giorno della sua morte: cioe di Christo: che uol se quella consimigliare con lauita sua: Onde dice Luca che era quasi hora sexta quádo morie: che e/adire ilcolmo del di: Onde sipuo comprendere p quello quasi che altrentacinque simo anno di Christo era ilcolmo della sua eta. Veramente questo archo nó pur p mezo sidistingue dalle scripture: ma seguendo liquattro combinatori delle cótrarie qualitadi che sono nella nostra cóposítione: allequali pare essere apropria ta / dico aciascuna una parte dela nostra etade/ in quatro par ti sidiuide: et chiamansi quatro etadi. La p̃ma e/adolescentia che sapropria alcaldo et allhumido. Laseconda si e/giouentu che sapropria alcaldo et alseccho. Laterza si e/senectute che sapropria alfreddo et alsecchо. Laquarta si e/senio che sapro pria alfreddo et allhumido: secondo che nel quarto della me thaura scriue Alberto. A queste parte sifáno simigliantemé te nellanno in p̃mauera: in estate: in auctúno: et in inuerno. Et neldi cioe infino alla terza: et poi fino alla nona lascian do lasexta: nel mezo di q̃sta parte pla ragione che sidiscerne Et poi fino aluespro / et dal uespro inanzi. Et pero ligentili cioe lipagani diceuano chel carro del sole: haueua quattro ca ualli. Lo p̃mo chiamauano Eoo. Elsecondo Pyrroi. Elterzo Etthoy. Elquarto Phylogeo: secondo che scriue Ouidio nel secondo del metamorfoseos intorno alle parti del giorno. Et breuemente e/dasapere che si come decto e disopra nel sexto capitolo del terzo tractato lachiesa usa nella distinctione del lhore de di temporali: che sono in ciascuno di dodici o gran di o picholi secódo laquantita del sole: et pero che lasexta ho ra cioe ilmezo di e /lapiu nobile ditutto ildi et lapiu uirtuosa lisuoi ofici apresso quiui daogni parte cioe diprima et dipoi quanto puote; et pero loficio della prima parte del di cioe la

terza sidice in fine diquella: et quello della terza parte et del la quarta sidice nelli pncipii: et po sidice meza terza / pma che suoni per quella parte: et meza nona / poi che p qlla par te e/sonato: et chosi mezo uespro. Et pero sappia ciascbuno che nella diricta nona sempre debe sonare nel cominciamen to della septima hora del di: et questo basti alla presente di gressione. Et poi uolgi.

r Itornando a proposito dico che lhumana uita siparte in quattro etadi. Laprima sichiama adolescentia: cioe accrescimento di uita. Laseconda sichiama giouentute: cioe eta che puo giouare: cioe pfectione dare: et cosi sintende per fecta: che niente puo dare se non qllo che ella ha. Laterza si chiama senectute. Laquarta sichiama senio: si come disopra decto e: della pma nessuno dubita: ma ciaschuno sauio saccor da chella dura infino aluenticinquesimo anno. Et po che in fino aquel tépo lanima nostra intende alcrescere et allo abel lire del corpo: onde molte et grandi trasmutationi sono nella persona: nó puo perfectamente larational parte discernere: perche laragione uuole che dinanzi aquella eta lhuomo nó possa certe cose fare sanza curatore di perfecta eta. Della se conda laquale ueramente e/colmo della nostra uita diuersa mente e/preso iltépo damolti. Ma lasciando cio che nescriuo no iphilosophi et limedici / et tornando alla ragione propria dico che nelli piu nelliquali prendere sipuo et debe ogni na turale giudicio / quella eta e/uentianni. Et laragione che cio mida si e / che se ilcolmo del nostro archo e/nelli trentacinq3 tanto quanto qsta eta ha di salita tanto debe hauere di scesa: et quella salita et quella scesa e/quasi lotenere dellarcho: nel quale poco di flexione sidicerne. Habbiamo dunq3 che lagio uentu nel quarantacinquesimo anno sifornisce: Et si chome ladolescentia e/in uenticinqꝫ anni: che procede montando al la giouentude: cosi ildiscédere cioe lasenectude e/altretanto tempo: che succede alla giouentude: et cosi sitermina lasene ctute nel sectantesimo anno: Ma pero che ladolescentia non comincia dal pncipio della uita pigliandola perlo modo che decto e: ma presso a octo mesi dopo qlla: Et pero che lanostra natura sistudia di salire: et allo ascendere rafrena: pero che il caldo naturale e/menimato: et puote pocho: et lhumido e/in grossato non per inquantita: ma per inqualita: si che meno

uaporabile et consumabile / aduiene che oltre lasenectute ri mane della nostra uita forse in quantita didieci anni / o poco piu / o poco meno: et qsto tépo sichiama senio. Onde habbia mo di Platone delquale optimaméte sipuo dire che fusse na turato et perla sua pfectione et pla phinosomia che di lui pre se Socrate: quando pma louidde che esso uiuette octantuno anno: secondo che testimonia Tulio in quello de senectute. Et io credo che se Christo fusse stato non crucifixo: et fusse uissuto lospatio che lasua uita potea secondo natura trapassa re / egli sarebbe alloctantuno anno di mortal corpo in eter nale trasmutato. Veramente si chome disopra e/decto queste eta possono essere piu lunghe et piu corte secondo lacomple xione nostra et lacompositione. Ma chome elle siano in que sta proportione chome decto e/in tutti mipare daseruare: cioe di fare letadi in quelli cotali piu lunghe et piu corte secondo laintegrita di tutto iltempo della natural uita. Per queste tut te etadi questa nobilta: di cui siparla: diuersamente mostra glisuoi effecti nellanima nobilitata. Et questo e/quello che questa parte sopra laquale: alpresente siscriue / intende di mostrare: doue e/dasapere che la nostra buona et diritta na tura ragioneuolmente procede in noi si chome uediamo pro cedere la natura delle piante in quelle. Et pero altri costumi et altri portaméti sono ragioneuoli auna eta piu che adaltra: nelliquali lanima nobilitata ordinatamente procede per una semplice uia / usando glisuoi acti nelli loro tempi et etadi: si chome allultimo suo fructo sono ordinati. Et Tullio in cio saccorda in quello de senectute. Et lasciando ilfigurato che di questo diuerso pcesso delle etadi tiene Virgilio nella enei da. Et lasciando stare quello che Egidio heremita nedice nel la prima parte del reggimento de principi. Et lasciando sta re quello che netoccha Tulio in quello delli officii: et seguen do solo quello che laragione per se puo uedere: dico che que sta prima eta e/porta et uia per laquale sentra nella nostra buona uita: et questa entrata conuiene hauere di necessita certe chose: lequali la buona natura che non uien meno nel le cose necessarie neda: si come uediamo che da alla uite lefo glie per difensione del fructo / et iuignuoli con liquali difen

de et lega la sua imbecillita:si che sostiene ilpeso del suo fru
cto. Da adunque labuona natura a questa etade quattro cho
se necessarie allentrare nella cipta del ben uiuere. Laprima
si e/Obbedientia. Laseconda Sanita. Laterza Vergogna.
Laquarta Addorneza corporale:si chome dice iltexto nella
prima particola. E/adunque dasapere che si chome quello
che mai non fusse stato in una cipta non saprebbe tenere le
uie sanza insegnamento di colui che lha usate:chosi ladole
scente che entra nella selua erronea di questa uita nó sapreb
be tenere ilbuon cãmino:se dalli suoi maggiori nó glifusse
mostrato:ne ılmostrare uarrebbe/se alli loro comandamen
ti non fusse obbediente:Et pero fu a questa eta necessaria la
obbedientia. Ben potrebbe alchuno dire cosi:dunque potra
essere decto quello obbediente che crederra glimaluagi co
mandamenti/chome quello che crederra glibuoni. Rispon
do che nó sia quello obbedientia:ma trasgressione:che se il
Re comanda una uia:et ilseruo necomanda unaltra/non e/
daobbedire ilseruo/che sarebbe disubidire il Re:et chosi sa
rebbe trasgressione. Et pero dice Salamone quando inten
de correggiere ilsuo figliuolo:et questo/e/ilprimo suo co
mandamento:Odi figliuolo mio loamaestramento del tuo
padre. Et poi lorimuoue incótinéte dallaltrui reo cósiglio et
amaestramento dicendo:Non tipossono quello fare di lusin
ghe ne di dilecto lipeccatori che tu uadi con loro:onde si co
me e/nato tosto ilfigliuolo alla mãmella della madre sapren
de:chosi tosto chome alchuno lume danimo in esso appare
si debbe uolgere alla correptione del padre:et ilpadre lui
adamaestrare. Et guardisi che non glidia di se exemplo nel
lopera che sia contrario alle parole della correptione:che na
turalmente ueggiamo ciaschuno figliuolo piu guardare alle
uestigie delli paterni piedi che allaltre. Et po dice et coman
da laleggie che a cio prouede:che la persona del padre sem
pre sancta et honesta debbe apparere a suoi figliuoli. Et cho
si appare che laobbedientia fu necessaria in questa etade. Et
pero scriue Salamone nelli suoi ꝓuerbii:che q̃llo che humil
mente et obedientemẽte sostiene alcorreptore lesue correpte
riprensioni sara glorioso:et dice sara/a dare adintendere
l ii

che egli parla allo adolescente che nó puo essere nella presen te eta. Et se alcuno calumniasse cio che decto e: et pur del pa dre et non daltri: dico che alpadre sidebbe ridurre ognialtra obedientia. Onde dice lapostolo alli colocensi: Figliuoli obe dite alli uostri padri p tutte lecose: per cioche questo uuole Iddio: et se nó e/in uita ilpadre / riducere sidebe a qllo che p lo padre e/nellultima uolonta in padre lasciato. Et se ilpadre muore intestato / riducere sidebe a colui cui laragione com mette ilsuo gouerno. Et poi debbono essere obediti imaestri et maggiori: che in alcuno modo pare dalpadre o daquello che louogho paterno tiene essere cómesso. Ma po che lungo e/stato ilcapitolo presente ple utili digressioni che cótiene / per laltro capitolo laltre cose sono daragionare.

n On solamente questa anima e naturata buona in ado lescétia et obediente: ma etiamdio suaue: laqual cosa et laltra che necessaria i questa eta / abene entrare nella por ta della giouentute necessaria e: poi che noi nó possiamo ha uere pfecta uita sanza amici: si chome nel octauo dellethica uuole Aristotile: Et lamaggior parte delle amicitie si paiono seminare in qsta eta pma: peroche in essa comincia lhuomo a essere gratioso / o uero ilcótrario: laqual gratia sacquista p suaui reggimenti: che sono dolci et cortese semente / parlare dolce et cortesemente seruire et opare. Et po dice Salamone allo adolescéte figliuolo Lischernidori dio glischernisce: et alli mansueti dio dara gratia. Et altroue dice Rimuoui da te lamala bocha: et glialtri acti uillani sieno dilungi da te: pche appare che necessaria sia qsta suauita: come decto e. Ancho e necessaria a questa eta lapassione della uergogna: et pero la buona et nobile natura in qsta eta lamostra: si come iltexto dice: et po che lauergogna e apertissimo segno in adolescen tia di nobilta: pche quiui maximaméte e necessaria albuono fondaméto della nostra uita: allaquale nobile natura intéde / di questa e alquanto con diligentia daparlare. Dico che per uergogna io intendo tre passioni necessarie alfondaméto del la nostra uita buona. Luna si e stupore. Laltra si e pudore. Laterza si e uerecundia. Auenga che lauolgar gente questa distinctione non discerna: et tutte et tre queste sono necessa rie aquesta eta per questa ragione. A questa eta e necessario dessere reuerente et desideroso disape. A qsta eta e necessa

rio desſere rifrenato:ſi che nõ traſuada. A q̃ſta eta e/necesſa rio desſere penitente del fallo:ſi che nõ ſauſi afallare. Et tutte q̃ſte coſe fanno le pasſioni ſopradecte che uergogna uolgar mente ſono chiamate / che loſtupore e/uno ſtordiméto dani mo per grandi et marauiglioſe choſe uedere o udire / o per alcun modo ſentire / che inquanto paiono grandi fãno riue rente a ſe quello che leſente:inquanto paiono mirabili fãno deſideroſo di ſape quello che leſente. Et pero gliantichi Re nelle loro magioni faceuano magnifichi lauori doro et di pie tre et dartificio:accioche q̃lli che leuedesſino diuenisſino ſtu pidi:et pero reuerenti et domandatori delle coſe honoreuoli del Re. Et pero dice Statio ildolce poeta nel p̃mo della theba na hiſtoria:che quando Adraſto Re delli argi uide Polinice coperto dun cuoio di leone et uidde Tideo copto dun cuoio di porco ſaluatico:et ricordosſi del reſponſo che Apollo dato haueua perle ſue figliuole che esſo diuenne ſtupido:et pero piu riuerente et piu deſideroſo di ſapere. Ilpudore e/ uno ri trahimento danimo di laide coſe con paura di cadere in quel le:ſi come uediamo nelle uergini et nelle dõne buone et nel li adoleſcenti:che tanto ſono pudici che non ſolaméte la do ue richieſti o tentati ſono di fallare:ma doue pare alchuna ymaginatione di uenereo cõplemento hauer ſipuo/ tutti ſidi pinghono nella faccia di palido o di rosſo colore. Onde dice ilſopranotato poeta nel allegato libro p̃mo dithebe che quan do Aceſte nutrice di Argia et di Deiphile figliuole di Adra ſto Re lemeno dinanzi agliocchi del ſancto padre / nella pre ſentia de duo peregrini:cioe Polinice et Tideo:leuergini pa lide et rubiconde ſifeceno:et liloro occhi fuggirono daogni altrui ſguardo:et ſolo nela paterna faccia quaſi come ſicuri glimetteuano. O quanti falli rifrena queſto pudore:quante diſhoneſte coſe et domande fa tacere:quãte diſhoneſte cupi dita rafrena:quante male tentationi nõ pur nela pudica per ſona diſſida:ma etiamdio in q̃llo che laguarda:quante laide parole ritiene:che ſi chome dice Tulio nel primo delli oficii Nesſuno acto e/laido:che nõ ſia laido q̃llo nominare:Et poi ilpudico et nobile huomo mai nõ parla:ſi che a una dõna nõ fusſeno honeſte leſue parole. Hai quãto ſta male a ciaſcuno huomo che honore uada cercando menzonare coſe che nela

boccha dogni dõna stia male. Lauerecundia e/una paura di dishonoranza per fallo commesso: Et di questa paura nasce uno pentimento del fallo: ilquale ha in se una amaritudine che e/gastigamento apiu non fallire. Onde dice questo medesimo poeta in quella medesima parte che quãdo Polinice fu domandato da Adrasto Re del suo essere / che egli dubito prima di dire per uergogna del fallo che contro alpadre facto haueua: et anchora perli falli di Edippo suo padre: che paiono rimanere in uergogna del figliuolo: et non nomino suo padre: ma gliantichi suoi: et laterra: et lamadre: perche bene appare uergogna esser necessaria i qlla eta: et nõ pure obbedientia: suauita: o uergogna lanobile natura i qsta eta dimostra: ma dimostra belleza et snelleza di corpo: si come dice iltexto; quãdo dice ET SVA Persona adorna. Et questo adorna e/uerbo: et non nome: uerbo dico indicatiuo del tempo presente in terza psona. Oue e/dasapere che ancho e/necessaria questa opera alla nostra buona uita: che lanostra anima conuiene gram parte delle sue operationi operare con organo corporale: et allhora opera bene / chel corpo e/bene perle sue parti ordinato et disposto. Et quando egli e/bene ordinato et disposto / allhora e bello per tutto et perle parti: che lordine debito delle nostre membra rende uno piacere nõ so di che armonia mirabile: et labuona dispositione: cioe lasanita getta sopra quelle uno colore dolce a riguardare. Et cosi dire che lanobile natura ilsuo corpo abbellisca et faccia compto et accorto non e/altro a dire se non che lacconcia a perfectione dordine: et con altre chose che ragionate sono appare essere necessarie alla adolescẽtia: lequali lanobile anima: cioe lanobile natura ad essa primamente intende: si chome chosa /che chome decto e/dalla diuina prouidentia e/seminata.

p Oi che sopra laprima particola di questa parte che mostra quello perche potemo chonognere lhuomo nobile alli segni apparenti e/ragionato: daprocedere e/alla seconda parte: laquale comincia.

In giouaneza temperata & forte

Dice adunque che si chome lanobile natura in adolescentia obbediente: suaue: et uergognosa: adornatrice della sua per sona simostra: cosi nella giouentute si fa temperata: forte: et amorosa: cortese: et leale: lequali cinque cose paiono et sono necessarie ala nostra pfectione: inquanto habbiamo rispecto anoi medesimi. Et intorno dicio siuuol sape che cio che tutta quanta lanobile natura prepara nella prima etade e/apparec chiato et ordinato p puedimẽto di natura uniuersale: che or dina laparticulare alla sua perfectione. Questa pfectione no stra sipuo doppiamẽte cõsiderare. Puossi cõsiderare secõdo che ha rispecto anoi medesimi: et questa nella nostra giouen tude sidebbbe hauere: che e/colmo della nostra uita: Puossi considerare secõdo che ha rispecto adaltri: et pero che prima conuiene essere perfecto: et poi lasua perfectione comunica re adaltri: conuiensi questa secõdaria perfectione hauere ap presso q̃sta etade: cioe nella senectute: si come disotto sidira. Qui adunque e /daridurcere a mente quello che disopra nel uentiduesimo capitolo diquesto tractato siragiona dello appe tito che in noi dal nostro principio nasce. Questo appetito mai altro non fa che cacciare et fuggire: et qualunque hora esso caccia q̃llo che e/quanto siconuiene: et fugge quello che e quanto siconuiene / lhuomo e/nelli termini della sua perfe ctione. Veramente questo appetito cõuiene essere caualcato dalla ragione: si chome uno sciolto cauallo / quanto che egli sia di natura nobile / per se sanza ilbuono caualcatore bene non siconduce: Cosi questo appetito che irascibile et concu piscibile sichiama quanto che egli sia nobile alla ragione ob bedire conuiene: laquale guida quello con freno et con ispro ni come buono caualieri / lofreno usa quando egli caccia: et chiamasi quel freno temperanza: laquale mostra iltermine infino alquale e/dacciare. Losprone usa quando fugge per lo tornare alluogho onde fuggir uuole: et questo sprone si chiama forteza / o uero magnanimita: laquale uirtu mostra illuogho oue e/dafermarsi et dapungere. Et chosi infrenato mostra Virgilio lomaggior nostro poeta che fusse Enea nel la parte della eneida: oue questa eta si figbura: laqual parte comprende ilquarto: elquinto: et ilsexto libro dela eneida. Et

quanto rafrenare fu quello / che quando hauendo riceuuto dadio tanto di piacere / quanto disotto nel septimo tractato si dira: et usando cō essa tanto di dilectatione / egli siparti per seguire honesta et laudabile uia et fructuosa: come nel quarto della eneida e/scripto: quanto spronare fu quello quando esso Enea sostenne solo con Sibilla a entrare nellinferno a cerchare dellanima del suo padre Anchise contro a tanti pericoli: come nel sexto della decta historia sidimostra: perche appare che nella nostra giouentute essere a nostra perfectione neconuengha temperati et forti: et questo fa et dimostra la buona natura: si come iltexto dice expressamente. Anchora e/a q̄sta eta et a sua ꝑfectione necessario dessere amorosa: poche a essa sicōuiene guardare dirietro et dinanzi: come cosa che e/nel meridionale cerchio. Cōuiensi amare lisuoi maggiori dalliquali ha riceuuto et lessere / et ilnutrimēto / et ladoctrina: si che esso non paia ingrato. Conuiensi amare lisuoi maggiori: accioche amando quelli dia loro delli suoi beneficii: per liquali poi ne la minore prosperita esso sia dalloro sostenuto et honorato. Et questo amore monstra che hauesse Enea ilnominato poeta nel quinto libro sopradecto quando lascio iuecchi troiani in Sicilia racchomandati ad Aceste: et rimossegli dalle fatiche: et quādo amaestro in questo luogho Ascanio suo figliuolo con glialtri adolescentoli armeggiando: perche appare aquesta eta essere amore necessario: come iltexto dice. Anchora e/necessario aquesta eta essere cortese: che auengha che aciascuna eta sia bello lesser di cortesi costumi / aquesta e/maximamēte necessario: peroche nel cōtrario niente si puo hauere lasenectute perla graueza sua: et perla seuerita che allei sirichiede: et chosi ilsenio maggiormente. Et q̄sta cortesia mostra che hauesse Enea q̄sto altissimo poeta nel sexto sopradecto: quando dice che Enea Re p honorare ilcorpo di Misene morto: che era stato trombatore di Hectore: et poi sera rachomādato allui saccinse et prese lascure ad aiutare tagliare lelegne perlo fuoco che doueua ardere il corpo morto: come era di loro costume: perche bene appare questa essere necessaria alla giouentude: et pero lanobile anima in q̄llo ladimostra: chome decto e. Anchora e/necessario aquesta eta essere leale. Lealta e/seguire et mettere in opera

quello che le leggi dicono: Et cio maximamente ſiconuiene algiouane: peroche loadoleſcente chome e/decto p minoranza detade lieuemẽte merita perdono. Iluecchio per piu experientia debbe eſſer giuſto: et non ſeminatore di legge: ſe nõ inquanto ilſuo diritto giudicio et lalegge e/quaſi tuttuno: et quaſi ſanza legge alchuna debbe giuſtamente ſeguitare: che nõ puo fare ilgiouane: et baſti che eſſo ſeguiti lalegge: et in quella ſeguitare ſidilati: ſi come dice ilpredecto poeta nel predecto quinto libro / che fece Enea quando fece liguiochi in Sicilia nel anniuerſario del padre: che cio che ꝑmiſſe perle uictorie lealmente poi diede a ciaſduno uictorioſo: ſi chome era di loro lunga uſanza: che era loro legge. Perche e/manifeſto che a queſta eta lealta: corteſia: amore: forteza: et temperanza ſiano neceſſarie: ſi come dice iltexto che alpreſente e/ragionato: et pero lanobile anima tutte ledimoſtra.

u Eduto et ragionato e/aſſai ſufficientemente ſopra quella particola che iltexto pone moſtrando quelle probita che alla giouentute preſta lanobile anima: perche daintendere pare alla terza parte che comincia

Et nella ſua ſenecta

Nellaquale intende iltexto moſtrare quelle choſe che lanobile natura moſtra: et debbe hauere nella terza etade: cioe ſenectute. Et dice che lanima nobile nella ſenecta ſi e/prudente: ſi e/giuſta: ſi e/larga: et allegra di dire bene et pro daltrui et dudire quello: cioe che e/affabile. Et ueramẽte queſte quatro uirtu a queſta eta ſono conuenientiſſime. Et a cio uedere e/daſape che ſi come dice Tulio in quello de ſenectute: Certo corſo alla noſtra buona eta e/una uia ſemplice / et quella della noſtra buona natura: et aciaſcuna parte della noſtra eta e/data ſtagione a certe coſe. Onde ſi chome alla adoleſcentia /e/dato chome decto e/diſopra quello perche a perfectione et a maturita uenire poſſa: choſi alla giouentute /e/data la perfectione et la maturita: accioche la dolceza del ſuo fructo et a ſe et adaltrui ſia profictabile: che ſi come Ariſtotile dice lhuomo e/animale ciuile: perche allui ſirichiede nõ pur

a se:ma adaltrui essere utile. Onde silegge di Caione che nõ a se:ma alla patria et atutto ilmõdo nato esser credeua. Dunque apresso la ꝑpria ꝑfectione laquale sacquista nela giouentute cõuiene uenire q̃lla che allumina nõ pur se:ma glialtri: Et cõuiensi aprire lhuomo quasi come una rosa che piu chiusa stare non puo: et lodore che drento generato e/ spaudere: et questo conuiene essere in questa terza eta che per mano corre. Conuiensi adunq; essere prudente: cioe sauio: et a cio essere sirichiede buona memoria delle uedute cose: buona conoscentia delle presenti: buona ꝓuidentia delle future. Et si come dice ilphilosofo nel sexto dellethica Impossibile e/esser sauio chi non e/buono. Et pero nõ e/dadire sauio huomo chi con sottracti et con ingãni procede: ma e/dachiamare astuto che si chome nessuno direbbe sauio quello che sisapesse ben trarre della punta dun cortello nella pupilla dellochio: chosi non e/dadire sauio quello che ben sa una maluagia chosa fare: laquale faccendo prima se sempre che altrui offende. Se ben siconsidera dalla prudentia uengono ibuoni consigli: liquali conducono se et altri abuon fine nelle humane chose et operationi. Et questo e/quel dono che Salamone ueggendosi algouerno del popolo esser posto chiese adio: si chome nel terzo libro delli Re e/scripto: ne questo cotale prudente glidomandi consigliami / non attende: ma prouedendo per lui sanza richiesta colui consiglia: si come larosa che nõ pur a quello che ua allei perlo suo odore rende q̃llo: ma etiamdio qualunque appresso lei ua. Potrebbe qui dire alchuno medico o legista: dunque portero io lomio consiglio: et darollo / etiamdio che non misia chiesto: et della mia arte nõ haro fructo. Rispondo si come dice ilnostro signore A grato riceuo se agrato e/dato. Dico adunque messer lolegista che quelli consigli non hãno rispecto alla tua arte: et che procedono solo da quello buon senno che idio tidette: che e/prudentia: del quale siparla / tu non lodebbi uendere a figliuoli di colui che telha dato: quelli che hanno rispecto allarte laquale hai comperata uender non puoi: ma non si che non siconuenga no alchuna uolta decimare et dare a dio: cioe aquelli miseri:

aquali solo ilgrado diuino e/rimaso. Conuiensi ancho aque sta eta essere giusto: accioche glisuoi giudicii et lasua aucto rita sia un lume et una legge aglialtri. Et pche questa singu lare uirtu: cioe giustitia: fu ueduta per gliantichi philosophi apparire perfecta in questa eta / ilreggiméto delle cipta com miseno in quelli che in questa eta erano: et pero ilcollegio de rectori fu decto senato. O misera o misera patria mia quan ta pieta mistringe per te / qual uolta legho: qual uolta scriuo chose che a reggimento ciuile habbia rispecto. Ma pero che di giustitia nel penultimo tractato di questo libro sitractera basti qui alpresente questo pocho hauer tocchato di quella. Conuiensi anchora aquesta eta esser largo: peroche allhora siconuiene la cosa quanto piu satisface aldebito della sua na tura: nemai aldebito della largheza non sipuo satisfare / cosi chome in q̃sta eta: che se uogliamo ben guardare alprocesso di Aristotile nel quarto dellethica et aquello di Tulio in quel lo delli oficii / lalargheza uuole essere lungo tempo tale che illargo nó noccia ne a se ne adaltrui: laqual cosa nó sipuo ha uere sanza prudétia et sanza giustitia: lequali uirtu inanzi a questa eta hauere perfecte per uia naturale e/ impossibile. Hai malestrui et mal nati che desiderate uedoue et pupilli: che rapite alli meno possenti: che rubbate et occupate laltrui ragioni: et diquello corredate conuiti: donate caualli et arme robbe: et danari: portate le mirabili uestimenta: edificate li mirabili edificii: et credeteui largheza fare: et che e / q̃sto al tro a fare che leuare ildrappo disu laltare: et coprire illadro et lasua mensa? Non altrimenti sidebbono ridere ityranni del le uostre messioni / che delladro che menasse alla sua casa li conuitati: et latouaglia rubbata disu laltare con lisegni eccle siastici anchora ponesse insu lamensa: et non credesse che al tri senaccorgesse. Odite obstinati che dice Tullio contro a uoi nel libro delli oficii: Sono molti certo desiderosi dessere apparenti et gloriosi che tolghono aglialtri per dare aglial tri / credendosi essere buoni tenuti: et arricchiscono per qua le ragione essere uoglia. Ma cio tanto e / chontrario a quello che fare sichonuiene: che nulla e / piu. Conuiensi anchora

a questa eta essere affabile / ragionare ilbene: et quello udire uolentieri: imperoche allhora e / buono ragionare ilbene quando ello e / ascoltato. Et questa eta pur ha secho unaombra dauctorita: per laquale piu pare che lhuomo ascolti che nessuna piu tostana eta: et piu buone et belle nouelle pare douere sapere pla lunga expientia dela uita. Onde dice Tulio in quello de senectute in persona di Catone uecchio: A me e / ricresciuta et uolonta et dilecto stare in colloquio piu che non soleua. Et che tutte et quattro queste chose conuenghano a q̃sta eta ciamaestra Ouidio nel septimo methamorphoseos in quella fauola doue scriue chome Cefalo da Athene uenne a Ecacho Re per soccorso nella guerra che Athene hebbe con certi: Mostra che Ecacho uecchio fusse prudente / quando hauendo per pestilentia di corrompimento daere quasi tutto ilpopolo perduto egli sauiamente ricorse a dio: et allui domando ilristoro della morta gente: et perlo suo senno che a patientia lotenne: et a dio tornare lofece / ilsuo popolo ristorato glifu maggiore che prima. Mostra che esso fusse giusto: quando dice che esso fu partitore a nuouo populo: et distributore della sua terra deserta. Mostra che fusse largho: quando disse a Cefalo doppo ladomanda del aiuto O athene non domandare a me adiutorio: ma toglieteuelo: et nó dite a uoi dubiose le forze che ha questa isola: et tutto questo e/stato delle mie cose: forze non cimenomiamo: anzi nesono a noi disuperchio: et loaduersario e/grande: et iltempo dadare e / bene aduenturoso et sanza scusa. Hai quante chose sono danotare in questa risposta: ma abuono intenditore basti essere posto qui chome Ouidio ilpone. Mostra che fusse affabile: quando dice et ritrahe per lungho sermone a Cefalo la historia della pestilentia del suo popolo diligentemente / et loristoramento di quello. Perche assai e/manifesto aquella eta essere quattro chose conuenienti: perche lanobile natura lemostra in essa: si chome iltexto dice. Et perche piu memorabile sia loexemplo che decto e / dice Cacho Re che questo fu padre di Thelamone et di Foco: delquale Thelamone nacque Aiace: et Pelleo: et Achille.

a Presso della ragionata particola e/daprocedere allulti ma: cioe aquella che comincia

Poi nella quarta parte della uita

Perlaquale iltexto intende mostrare qllo che fa lanobile anima nellultima eta: cioe nel senio: et dice chella fa due cose. Luna che ella ritorna adio: si come aquello porto ondella si parti / quando uiene aentrare nel mare diquesta uita. Laltra si e/chella benedice ilcammino che ha facto: peroche e /stato diritto et buono et sanza amaritudine di tempesta. Et qui e / dasapere / che si come dice Tulio in quello de senectute lanaturale morte e/quasi a noi porto di lunga nauigatione et riposo. Et e/cosi come ilbuon marinaio / che come esso appropinqua alporto chala le sue uele: et suauemente con debile conducimento entra in quello. Cosi noi dobbiamo chalare leuele delle nostre mõdane operationi: et tornare adio con tutto nostro intendimento et cuore: si che aquello porto siuengha con tutta suauita et con tutta pace. Et in cio habbiamo dalla propria nostra natura grande amaestramento di suauita: che in essa cotale morte non e/dolore ne alchuna acerbita: ma si chome un pomo maturo leggiermente et sanza uiolentia si spiccha dalsuo ramo: cosi lanostra anima sanza doglia sipar te dal corpo ouella e/stata. Onde Aristotile in qllo de iuuentute et senectute dice: che sanza tristitia e/lamorte che e/nella uecchieza. Et si chome a colui che uiene dilungho cammino anzi che entri nella porta della sua cipta siglifãno incontro gliciptadini diquella: cosi alla nobile anima sifãno incontro et debbono fare quelli ciptaptini della eterna uita: et cosi fanno perle sue buone opationi et contemplationi: che gia essendo adio renduta et abstractasi dalle mondane chose et cogitationi ueder glipare color che appresso didio crede che siano. Odi che dice Tulio in persona di Catone uecchio: A me pare gia uedere / et leuomi in grandissimo studio di uedere li nostri padri che io amai: et non pur quelli: ma etiamdio quelli di cui udi parlare. Rendesi adunq adio lanobile anima in questa eta: et attende ilfine diquesta uita con molto desiderio et uscire glipare dellalbergho et ritornare nella propria mansione: uscire glipare di cammino et tornare in cipta: uscire

glipare di mare et tornare a porto. O miseri et uili che con leuele alte correte a questo porto: et la doue douerreste riposare / plo impeto del uento rompete: et pdete uoi medesimi/ la doue cãminato tanto hauete. Certo ilcaualieri Lancilotto non uolse entrare con leuele alte: ne ilnobilissimo nostro latino Guido montefeltrano: bene questi nobili chalorono le uele delle mondane operationi: che nella loro lungha eta a religione sirenderono / ogni mõdano dilecto et opera dispo nendo. Et nõ sipuote alchuno excusare p legame di matrimonio che in lunga eta lotenga che non torna areligione pure qllo che a sancto Benedecto: et a sãcto Augustino: et a sãcto Francesco: et a sancto Domenico si fa dhabito et di uita simile: ma etiandio abuona et uera religione sipuo tornare in matrimonio stando: che iddio non uuole religioso di noi se non ilcuore. Et pero dice san Paulo alli romani: Non quello che manifestamẽte e / giudeo: ne quella che e/ manifesta carne e/ circuncisione: ma quello che in nascoso e/ giudeo: et lacircunsione del cuore in spirito nõ in lettera e / circũcisione: laloda dellaquale non daglhuomini ma dadio. Et bendice ancho la nobile anima in questa eta itempi passati. Et ben glipuo benedire: pero che per quelli riuolgendo la sua memoria / essa sirimembra delle sue diritte operationi: sanza lequali alporto oue sappressa uenire non sipoteua con tanta riccheza ne con tanto guadagno. Et fa: chome ilbuono mercatante: che quando uiene apresso alsuo porto examina ilsuo procaccio: et dice: se io non fussi per cotale cammino passato questo thesoro nõ harei io: et nõ harei di che io godessi nella mia cipta: allaquale io mappresso: et pero benedice la uia che ha facta. Et che queste due cose cõuengano aquesta eta nefigura quello grande poeta Lucano nel secõdo della sua farsalia: quãdo dice che Martia torno a Catone et chiese lui: et pregollo che ladouesse riprẽdere quarta: perlaquale Martia sintende lanobile anima. Et possiamo cosi ritrarre lafighura a uerita. Martia fu uergine: et in quello stato significa ladolescẽtia di Catone: et in quello stato significa lagiouentute. Fece allhora figliuoli: p liquali significano leuirtu che disopra sidicono cõ uenire alli giouani. Et partesi da Catone: et maritossi a Hortenso; perche significa che siparti lagiouentute: et uenne la

ſenectute. Fece figliuoli diqueſto ancho: perche ſignificano le uirtu che diſopra dicono conuenire alla ſenectute. Mori Hortenſo: perche ſignifica iltermine della ſenectute. Et Martia uedoua facta: per loquale uedouaggio ſignifica ilſenio. Torno Martia dal principio del ſuo uedouaggio a Catone: perche ſignifica la nobile anima dal principio del ſenio tornare a dio. Et quale huomo terreno fu piu degnio di ſeguitare iddio che Catone: certo neſſuno. Et che dice Martia a Catone: mentre che in me fu ilſangue: cioe lagiouentute: mentre che in me fu lamaternale uirtute: cioe laſenectute che ben e/madre dellaltre etadi: ſi chome diſopra e/moſtrato. Io dice Martia feci et adempie tutti glituoi comandaméti: cio e/adire che lanima ſtette ferma ale diuine operationi. Dice / et tolſi dua mariti: cioe a due etadi fructifere ſono ſtata. Hora dice Martia che ilmio uentre e/laſſo: et che io ſono perle parti uota / a te miritorno / non eſſendo piu dadare ad altro ſpoſo: cio e/a dire che lanobile anima cognoſcendoſi non hauere piu uentre dafructo: cioe liſuoi membri ſentendoſi a debile ſtato uenuti torno a dio / colui che non ha meſtieri delle membra corporali. Et dice a Martia: dammi le parti de gliantichi lecti: dãmi ilnome ſolo del maritaggio: che e/a dire che la nobile anima dice adio: dammi ſignor mio omai ilripoſo di te: dammi almeno che io in queſta tanta uita ſia chiamata tua. Et dice Martia: due ragioni mimuouono a dire queſto. Luna ſi e/che doppo me ſidica chio ſia morta moglie di Catone. Laltra ſi e/che doppo me ſidica che tu non miſcacciaſti ma di buono animo mimaritaſti. Per queſte due cagioni ſi muoue lanobile anima: et uuole partire di queſta uita ſpoſa didio: et uuol moſtrare che gratioſa fuſſe adio la ſua creatione. O ſuenturati et mal nati che innanzi uolete partirui di q̃ſta uita ſotto iltitolo di Hortenſo che di Catone: nel nome del quale e /bello terminare: cioche delli ſegni della nobilta ragionare ſiconuenga: pero che in lui eſſa nobilta tutti glidimoſtra per tutte etadi.

P [Oi che moſtrato e/iltexto et quelli ſegni liquali per ciaſchuna etade appaiono nel nobile huomo: et per liquali chonoſcere ſipuote: et ſanza liquali eſſere nõ puote /

chome ilſole ſanza luce / et ilfuocho ſanza caldo: grida il texto alla gente / allultimo di cio che di nobilta / e / contra cto. Et dice / o uoi che udito mhauete / uedete quanti ſono choloro che ſono ingãnati: cioe choloro che per eſſere di fa moſe et antiche generationi et p eſſere diſceſi dapadri excel lenti credono eſſer nobili nobilta nõ hauẽdo in loro. Et qui ſurgono due queſtioni: allequali nella fine diqueſto tractato e / bello intẽdere. Potrebbeſi dire ſer Manfredi da uico che ho ra pretore ſichiama et prefecto / chome che io miſia / io redu co a memoria et rappreſento limiei maggiori: che per loro nobilta meritorono loficio della prefectura: et meritorono di porre mano alcoronamento dellimperio: meritorono di rice uere laroſa del romano paſtore: honore debbo riceuere et re uerentia dalla gente. Et q̃ſta e luna queſtione. Laltra e / che potrebbe dire quello da ſan nazaro di pauia et q̃llo delli pe ſciatelli da napoli / ſe lanobilta e / q̃llo che decto e: cioe ſeme diuino nella humana anima gratioſamente poſto: et leproge nie o uero ſchiatte non hanno anima: ſi chome e / manifeſto neſſuna progenie o uero ſchiatta dire ſipotrobbe nobile: et queſto e contro alla oppinione di coloro che lenoſtre proge nie dicono eſſere nobiliſſime in loro ciptadi. Alla prima que ſtione riſponde Iuuenale nelloctaua ſatyra quãdo comincia quaſi exclamando Che fanno queſte honoranze che riman ghono degliantichi / ſe per colui che diquelle ſiuuole amanta re male ſi uiue: ſe per colui che degli ſuoi antichi ragiona: et moſtra legrandi et admirabili opere / ſinteude amiſere et uili operationi: auengha dice eſſo poeta ſatyro nobile perla buona generatione quello che della buona generatione de gno non e: queſto non e / altro che chiamare ilnano gigante: Poi appreſſo dice queſto tale: da te alla ſtatua facta i memoria del tuo antico nõ ha diſſimilitudine altra / ſe nõ che laſua te ſta e / di marmo: et latua uiue. Et in queſto con reuerentia lo dico / midiſcordo dal poeta: che laſtatua di marmo o di legno o di metallo rimaſa per memoria dalchuno ualente huomo ſidiſſomiglia nello effecto molto dal maluagio deſcendente: pero che la ſtatua ſempre afferma la buona oppinione in quelli che hanno odito la buona fama di colui delquale e / la ſtatua: et neglialtri genera ilmaluagio figliuolo o nepote /

fa tutto elcõtrario / che loppinione di coloro che hãno udito
ilbene de ſuoi maggiori / fa piu debole / che dice alcuno lo
ro penſiero nõ puo eſſere che delli maggiori dicoſtui ſia tan
to quanto ſidice: poi che della loro ſemenza choſi facta pian
ta ſiuede: perche non honore: ma diſhonore dbebe riceuere
quello che alli buoni mala teſtimonianza porta. Et pero di
ce Tulio che ilfigliuolo del ualente huomo debe ꝓcurare di
rendere alpadre buona teſtimonanza. Onde almio giudicio
choſi chome chi uno ualente huomo infama e/degno deſſere
fuggito dalla gente et non aſcoltato: choſi lhuomo uile diſce
ſo delli buoni maggiori e/degno deſſere datutti ſcacciato. Et
debeſi ilbuono huomo chiuder gliocchi ꝑ nõ uedere q̃llo ui
tuperio uituperante della'bõta che in ſola lamemoria e;/ rima
ſa: et q̃ſto baſti alpreſente alla ꝑ̇ma queſione che ſimoueua.
Alla ſeconda queſtione ſipuo riſpondere che una ꝓgenie ꝑ
ſe nõ ha anima: et bene e/uero che nobile ſidice: et e /ꝑ certo
modo. Onde e/daſapere che/ogni tutto: ſifa delle ſue parte / et
alcuno tutto che ha una eſſentia ſemplice cõ leſue parti: ſi co
me in uno huomo e /una eſſentia di tutto / et di ciaſcuna par
te ſua. Et cio che ſidice nella parte ꝑ quello medeſimo modo
ſidice eſſere in tutto. Vnaltro tutto e che nõ ha éſſentia comu
ne con leparti: ſi chome una maſſa di grano: ma e'/laſua una
eſſentia ſecõdaria che reſulta da molti grani: che uera et pri
ma eſſentia in loro hanno. Et in queſto tutto cotale ſidicono
eſſere lequalita delle parti: coſi ſecondariamẽte come leſſere.
Onde ſidice una biancha maſſa: ꝑche igrani onde e/lamaſſa
ſono bianchi: ueramẽte queſta biancheza e piu nelli grani
prima: et ſecondariamente reſulta in tutta lamaſſa: et coſi ſe
condariamente biancha dire ſipuo: et ꝑ cotal modo ſipuo di
re nobile una ſchiatta o uero una progenie. Onde e daſape
che ſi come a fare una maſſa conuengono uincere ibianchi
grani: coſi afare una nobile ꝓgenie cõuengono in eſſa nobi
li huomini di cio uincere eſſere piu de glialtri: ſi che labonta
con leſua grida obſcuri et celi ilcontrario che dentro e: Et ſi
come duna maſſa biancha di grano ſipotrebe leuare a grano
a grano ilformẽto: et a grano reſtituire ſaggina roſſa: et tut
ta lamaſſa finalmẽte cambierebbe colore. Coſi dela nobile
progenie potrebono libuoni morire a uno a uno: et naſcere
limaluagi in quella / tanto che cambierebbe ilnome;: et nõ

nobile:ma uile dadire sarebbe:et cosi basti alla seconda questione esser risposto.

c Ome disopra nel terzo capitolo di questo tractato si dimostra / questa canzone ha tre parti pncipali:pche ragionate ledue dellequali la pma comincia nel capitolo predecto:et laseconda nel sextodecimo:si che laprima p tredici et lasecóda p quatordici e/terminata sanza ilproemio del tractato della canzone che in due capitoli sicomprese:in questo trentesimo et ultimo capitolo della terza parte pncipale breuemente e/daragionare:laquale p tornata diquesta canzone facta fu alcuno adornamento:et comincia

Contra glierranti mia tu tenandrai

Et qui principalmente siuuole sapere che ciascuno buono fabricatore nel fine del suo lauoro quello nobilitare et abellire debbe inquanto puote:accioche piu celebre et piu pretioso dallui siparta. Et questo intendo non come buono fabricatore:ma chome seguitatore di q̃llo fare in questa parte. Dico adunq; CONTRA Glierranti mia. Questo contra glierranti e/tuttuna parte:et e/nome dessa canzone tolto p exemplo del buon frate Thómaso daquino che aun suo libro che fece aconfusione di tutti quelli che sidisuiauano dalla nostra fede puose nome cótra gentili. Dico adunq; che tu andrai: quasi dica:tu se omai pfecta:et tempo e/da non stare ferma: ma dandare:che latua impresa e/grande.

Et quando tu sarai
In parte doue sia ladonna nostra

Dille iltuo mestieri:Oue e/danotare che si chome dice ilnostro signore / non sidebbono le margherite gittare inanzi a porci:poche alloro nó e/prode:et alle margharite e/dãno:et come dice Esopo poeta nella pma fauola piu e/prode algallo un granello di grano che una margherita:et pero q̃lla lascia et quello ricoglie. Et in cio considerando a cautela dice: Comando alla canzone chel suo mestieri discuopra la doue e/ q̃sta donna:cioe laphilosofia si trouerra. Allhora sitrouerra questa dóna nobilissima / quãdo sitruoua lasua camera:cioe lanima:in cui essa alberga:et essa philosofia nó solaméte alberga pur nelli sapienti:ma etiamdio come puato e /disopra in altro tractato essa e/douunq; alberga lamore diquella:et a

queſti cotali dico che manifeſti ilſuo meſtieri: perche alloro
ſara utile laſua ſentētia: et dalloro ricolta. Et dico ad eſſa / di
a queſta donna

Io uo parlando dellamica uoſtra

Bene e / ſua amica nobiltade: che tanto luna con laltra ſama
che nobilta ſempre ladimāda: et philoſofia nō uolge loſguar
do ſuo dolciſſimo allaltra parte. O quāto et come bello ador
namento e / queſto che nellultimo di queſta canzone ſi da ad
eſſa chiamandola amica di q̄lla lacui propria ragione e / nel
ſecretiſſimo della diuina mente.

Impreſſo in Firenze per ſer Franceſco bonaccorſi Nel an
no mille quattrocento nouanta Adi. xx. di ſeptembre.

